

# L'immigrazione straniera in Lombardia

La dodicesima indagine regionale

a cura di Gian Carlo Blangiardo



Rapporto 2012

**Regione Lombardia** - Direzione Generale Famiglia, Conciliazione, Integrazione e Solidarietà Sociale

Palazzo Lombardia, Piazza Città di Lombardia 1 - 20124 Milano, Tel. +39 02 6765.1

[www.famiglia.regione.lombardia.it](http://www.famiglia.regione.lombardia.it) - [www.orimregionelombardia.it](http://www.orimregionelombardia.it)

**Éupolis Lombardia** - Istituto superiore per la ricerca, la statistica e la formazione

Via Taramelli 12 (ingresso F) - 20124 Milano, Tel. +39 02 673830.1

[www.eupolis.regione.lombardia.it](http://www.eupolis.regione.lombardia.it)

**Fondazione Ismu**

Via Copernico 1 - 20125 Milano, Tel. +39 02 678779.1

[www.ismu.org](http://www.ismu.org)

**Coordinamento editoriale:** *Elena Bosetti*

© Copyright **Fondazione Ismu, Milano, 2013**

ISBN 9788864471242

Stampato a Milano - Graphidea s.r.l.

# Indice

<b>Presentazione</b>	pag.	5
<b>Introduzione</b> di <i>Gian Carlo Blangiardo</i>	»	9
<b>1. Il quadro di riferimento</b> di <i>Gian Carlo Blangiardo</i>	»	17
<b>2. La popolazione straniera nella realtà lombarda</b> di <i>Gian Carlo Blangiardo</i>	»	23
2.1 Consistenza numerica e localizzazione territoriale	»	23
2.2 Il panorama delle provenienze	»	29
2.3 Analisi di alcune specificità locali	»	39
2.4 L'universo degli irregolari	»	42
<b>3. Caratteri e condizioni di vita</b> di <i>Alessio Menonna e Simona Maria Mirabelli</i>	»	55
3.1 Genere, condizione giuridica e luoghi di insediamento	»	55
3.2 Aspetti socio-demografici: età, anzianità migratoria, stato civile, istruzione e religione	»	62
3.3 Le condizioni di vita: reddito, consumi, rimesse e abitazione	»	71
3.4 Localizzazione territoriale e profili differenti degli immigrati in Lombardia	»	81

<b>4. Il lavoro</b>	pag.	89
di <i>Gian Carlo Blangiardo, Simona Maria Mirabelli e Laura Zanfrini</i>		
4.1 La partecipazione al mercato del lavoro e la condizione economico-reddituale delle famiglie	»	89
4.2 L'integrazione economico-lavorativa degli immigrati presenti in Lombardia	»	106
<b>5. Le aree di attenzione</b>	»	123
di <i>Maria Paola Caria, Livia Elisa Ortensi e Laura Terzera</i>		
5.1 Caratteristiche familiari e progetti di mobilità	»	123
5.2 I richiedenti protezione temporanea e asilo	»	135
5.3 Aspetti e misure dell'integrazione degli immigrati in Lombardia	»	141
<b>Allegati</b>	»	151
a cura di <i>Alessio Menonna</i>		
Allegato 1. Il questionario	»	152
Allegato 2. Tavole statistiche: distribuzione percentuale per ambiti territoriali delle principali variabili (popolazione straniera ultraquattordicenne)	»	161
Allegato 3. Tavole statistiche: distribuzione percentuale per cittadinanza delle principali variabili (popolazione straniera ultraquattordicenne)	»	174
Allegato 4. Tavole statistiche: serie storiche rispetto a particolari aree di interesse (popolazione straniera ultraquattordicenne)	»	187
<b>Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità</b>	»	189
<b>La pubblicazione dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità</b>	»	197

## Presentazione

Nel 2012 l'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità (Orim) ha proseguito la sua ormai più che decennale attività di ricerca, documentazione e interventi relativa al fenomeno migratorio sul territorio lombardo. La costante evoluzione dei flussi migratori e la multidimensionalità dei processi integrativi necessitano di disporre di un monitoraggio in grado di cogliere gli aspetti di continuità e discontinuità delle dinamiche studiate. Tale attività e i risultati da essa conseguiti si pongono come strumento indispensabile per la programmazione di strategie e di politiche in grado di rispondere in maniera efficace e tempestiva alle esigenze del territorio lombardo. Nello specifico, Orim, grazie alla rete degli Osservatori Provinciali per l'integrazione, è in grado di rilevare dati e informazioni proprio dai contesti locali. La rilevanza di tali aspetti è ormai pienamente ribadita e riconosciuta a livello europeo, per esempio nell'Agenda europea per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi (2011).

Orim, quindi, con la sua rete di dodici Osservatori Provinciali, favorisce l'elaborazione di politiche e strategie fondate sulla conoscenza dei fabbisogni del territorio e si pone a supporto della progettazione e dell'implementazione di progetti e iniziative regionali per l'integrazione degli stranieri, garantendone la diffusione e la promozione. In particolare quest'anno l'Osservatorio ha concorso alla progettazione e all'implementazione dei progetti regionali di integrazione linguistica (*Certifica il tuo Italiano* e *Vivere in Italia*), di integrazione abitativa (Progetto *AbitAzioni*), di *capacity building* per amministrazioni e operatori (*Correlare*), nonché di sviluppo di reti europee (*Emill*). A ciò si aggiunge il ruolo di Orim a sostegno e supporto scientifico di quanti operano sul territorio.

Anche a livello europeo va sottolineato l'impegno dell'Osservatorio nello sviluppare relazioni e scambi con altre realtà di ricerca impegnate

sulle stesse tematiche al fine di affrontare il fenomeno delle migrazioni in un'ottica più ampia e con un approccio integrato.

Nel 2012 Orim ha condotto l'annuale *survey* a livello regionale al fine di analizzare l'evoluzione quantitativa della popolazione straniera presente in Lombardia e reperire informazioni di tipo qualitativo per monitorarne le caratteristiche salienti (genere, età, condizione professionale, tipo di alloggio, ecc.). Grazie anche ai dati raccolti mediante tale indagine, sono proseguite le ricerche nelle tre aree di studio principali: 1) educazione, scuola e formazione professionale, 2) lavoro e 3) salute, alle quali ha affiancato le tradizionali attività di monitoraggio dei progetti territoriali per l'integrazione, delle strutture di accoglienza e delle associazioni di immigrati che operano in Lombardia. Tale monitoraggio, nello specifico, è stato realizzato grazie a un attivo coinvolgimento dei dodici Osservatori Provinciali. Si è realizzato inoltre l'approfondimento concernente l'impatto dei ricongiungimenti sui componenti del nucleo familiare, mediante un'indagine sul campo avente per oggetto le donne immigrate. È inoltre proseguita l'attività di consulenza all'Amministrazione regionale e agli enti locali sull'applicazione della normativa in materia di immigrazione. Si è realizzato il monitoraggio sull'evoluzione della normativa regionale e nazionale nonché uno studio specifico dedicato all'analisi dei problemi posti dalla componente immigrata alla luce delle proprie specificità culturali.

Si è proceduto, inoltre, all'aggiornamento costante del sito Orim ([www.orimregionelombardia.it](http://www.orimregionelombardia.it)) nelle sue diverse sezioni: Aree di interesse (popolazione, scuola, salute, lavoro, tratta e vittime di sfruttamento, accoglienza, progetti territoriali e associazionismo), Approfondimenti tematici, Pubblicazioni, Banche dati (Scuola-alunni, Scuola-banca dati progetti interculturali, Progetti territoriali, Salute, Associazionismo) e Osservatori Provinciali sull'immigrazione. Tra le priorità di Orim infatti si annovera anche l'impegno a diffondere gli esiti delle sue ricerche, indagini e sperimentazioni: ogni anno, grazie ai volumi pubblicati e distribuiti gratuitamente nel corso del convegno annuale, i risultati degli studi condotti sono così stati resi disponibili al più ampio pubblico, dagli studenti agli operatori dei servizi fino ai decisori pubblici. I volumi sono scaricabili gratuitamente dal sito ufficiale dell'Osservatorio, divisi per anni, al fine di favorire una rapida consultazione da parte di coloro che, a vario titolo, possono essere interessati alle tematiche trattate. La diffusione degli esiti è inoltre resa possibile, oltre che mediante l'annuale convegno di Orim, dalle molteplici iniziative e seminari su tematiche specifiche (apprendimento linguistico, integrazione abitativa, ecc.) organizzate nel corso dell'anno nelle diverse province lombarde. Inoltre, per rendere disponibili gli esiti a

una platea più ampia e internazionale, una parte del Rapporto di sintesi Orim tradotta in lingua inglese viene inserita nell'annuale Rapporto sulle migrazioni in Italia (versione inglese) realizzato dalla Fondazione Ismu.

Sulla base del lavoro finora svolto e dell'autorevolezza riconosciuta anche a livello internazionale, l'Orim costituisce ormai un riferimento essenziale per tutti coloro che a titolo diverso si occupano della realtà migratoria sul territorio lombardo.

Regione Lombardia – Direzione Generale  
Famiglia, Conciliazione, Integrazione  
e Solidarietà Sociale  
Éupolislombardia  
Fondazione Ismu





## Introduzione

di Gian Carlo Blangiardo

Dopo l'illusoria ripresa dello scorso anno, segnato da un incremento del 7% della presenza straniera proveniente dai Pfpm<sup>1</sup>, le nuove stime per la realtà lombarda assegnano al 2012 una crescita decisamente più contenuta: un modesto aumento del 3% che, a ben vedere, potrebbe anche annullarsi, o persino trasformarsi in regresso, allorché le risultanze del Censimento 2011 provvederanno a ridimensionare, come è largamente atteso, il dato corrispondente ufficiale sui residenti stranieri<sup>2</sup>.

Allo stato attuale<sup>3</sup>, le valutazioni al 1° luglio del 2012 oscillano tra un massimo di un milione e 307mila presenze, nell'ipotesi (piuttosto improbabile) che gli iscritti in anagrafe al 9 ottobre 2011 verranno a coincidere con il corrispondente numero di residenti ufficialmente attribuito (in via definitiva) dalla conta censuaria a quella stessa data, e un minimo di un milione e 237mila, ove si tenga già conto delle variazioni al ribasso che verosimilmente emergeranno dai dati definitivi di censimento<sup>4</sup>.

In ogni caso, anche dando credito a quest'ultima variante, l'intero arco temporale 2001-2012, coperto dal monitoraggio attraverso i dati dell'*Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità* (Orim), è andato caratterizzandosi per una crescita della presenza straniera che ha raggiunto 817mila unità: l'equivalente di una nuova provincia comparabile,

<sup>1</sup> Il termine "Paesi a forte pressione migratoria" identifica tutti i paesi in via di sviluppo e est-europei, includendo anche i neocomunitari (esclusa Malta) coinvolti nel progressivo allargamento da EUR15 a EUR27.

<sup>2</sup> A ben vedere, la riduzione dei residenti accertata a seguito delle revisioni di censimento andrebbe correttamente "spalmata" in tutti gli anni che segnano il decennio intercensuario.

<sup>3</sup> Il contributo risulta aggiornato con le informazioni disponibili al 1° dicembre 2012.

<sup>4</sup> Si tenga presente che questo Rapporto è stato ultimato prima della diffusione dei dati definitivi del 15° Censimento della popolazione. A titolo precauzionale si è comunque già cercato di introdurre alcuni correttivi alle risultanze anagrafiche che andassero nella direzione della riduzione del numero di residenti, così come poi è stato accertato attraverso il dato censuario definitivo.

per dimensione demografica, a quelle di Varese oppure di Monza e della Brianza.

Ma il resoconto del percorso di sviluppo della realtà migratoria nel panorama lombardo del XXI secolo non si limita alla contabilità della crescita dei presenti. In oltre un decennio di attività, Orim ha costantemente documentato in modo oggettivo le trasformazioni qualitative della popolazione immigrata, sia riguardo ai suoi caratteri strutturali, sia rispetto al contesto e ad alcune importanti scelte di vita, individuali e familiari, dei soggetti che ne fanno parte.

Ciò è quanto ci si propone di offrire anche in occasione di questo dodicesimo *Rapporto*, dove il consueto aggiornamento degli aspetti quantitativi del fenomeno migratorio nella società lombarda si accompagna all'approfondimento della dinamica e dei caratteri più significativi che ne contraddistinguono la struttura e la localizzazione territoriale. Il tutto viene reso possibile, ancora una volta, grazie alla disponibilità dei risultati della nuova indagine Orim 2012, svolta dalla Fondazione Ismu con la ormai tradizionale rilevazione campionaria avente per oggetto la popolazione straniera, originaria dei Pfp, presente sul territorio regionale indipendentemente dalla sua residenza anagrafica e dallo *status* rispetto alle norme che ne regolano il soggiorno<sup>5</sup>.

L'impiego del materiale statistico fornito da tale indagine, congiuntamente ai più recenti dati di fonte anagrafica, ha consentito di elaborare – come già nelle precedenti edizioni del *Rapporto* – un vasto insieme di dati grezzi e di indicatori, con i quali aggiornare e delineare il quadro descrittivo e interpretativo del fenomeno migratorio nella realtà lombarda, evidenziandone il bilancio 2001-2012<sup>6</sup> con ampia attenzione anche al dettaglio locale<sup>7</sup>.

Riperkorrendo un'impostazione metodologica ampiamente consolidata nell'esperienza degli ultimi dodici anni, questo nuovo contributo si avva-

<sup>5</sup> Anche per il 2012 si è adottato come universo di riferimento l'insieme di *tutte* le presenze straniere (regolari e non) provenienti da Pfp e si è considerato come area oggetto di indagine l'intero territorio della regione Lombardia, nel dettaglio aggiornato alle sue attuali dodici circoscrizioni provinciali con l'ulteriore specificazione tra Milano e i restanti comuni della stessa provincia (ormai al netto dei comuni della nuova provincia di Monza e della Brianza, che fanno area a sé).

<sup>6</sup> Cfr. Blangiardo G.C. (a cura di), *L'immigrazione straniera in Lombardia*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, anni 2002-2012.

<sup>7</sup> In tal senso si colloca l'ormai consolidato allargamento delle analisi ai distretti socio-sanitari, una iniziativa avviata in occasione del *Rapporto* del 2004 e mantenuta con continuità sino ad ora.

le, per le analisi e le attività di documentazione, del supporto dei risultati della consueta rilevazione campionaria (Orim 2012) realizzata nel bimestre maggio-giugno su un campione di circa 7mila unità a livello regionale (6.945 casi validi). Tale numerosità è stata assegnata alle dodici province – distinguendo per quella di Milano il capoluogo e il complesso di tutti gli altri comuni – sulla base dei criteri adottati negli anni precedenti, secondo un piano di campionamento che ha voluto garantire in ogni entità territoriale una soglia minima e un limite massimo di unità statistiche che è pari, rispettivamente, a 400 per la provincia di Sondrio e a 1.300 per quella di Milano (di cui 800 nel capoluogo e 500 nel sottoinsieme dei restanti comuni). Il totale di casi così assegnati a ogni ambito provinciale è stato ulteriormente ripartito tra un opportuno campione di comuni identificati al suo interno con appropriati criteri di rappresentatività, anche rispetto alla lettura del territorio sulla base dei distretti socio-sanitari. Si sono così identificati 329 comuni (unità campionarie di primo stadio) – pari a circa un quinto del loro totale regionale – entro i quali si è proceduto alla selezione del collettivo di stranieri da sottoporre a indagine (unità di secondo stadio) facendo esclusivo riferimento, come d’abitudine, alla corrispondente popolazione ultraquattordicenne e introducendo procedure di scelta probabilistiche nel rispetto delle regole del “campionamento per centri”<sup>8</sup>.

Ogni unità campionaria è stata sottoposta a intervista – in forma diretta *face to face* – da parte di personale specializzato<sup>9</sup>, mediante la somministrazione di un questionario strutturato in quesiti a risposta chiusa<sup>10</sup> riguardanti le sue principali caratteristiche, individuali, familiari e di contesto socio-economico (sesso, età, stato civile, cittadinanza, istruzione, religione, regolarità rispetto al soggiorno, residenza anagrafica, condizione abitativa, struttura familiare, attività economica, professione, reddito e consumi, ecc.). A quanto sopra si sono aggiunti nel 2012 alcuni quesiti orientati all’approfondimento di argomenti di varia natura: dalle situazio-

<sup>8</sup> Riguardo alla metodologia in tema di campionamento per la scelta delle singole unità da intervistare si veda: Blangiardo G.C. (1996), “Il campionamento per centri o ambienti di aggregazione nelle indagini sulla presenza straniera”, in Aa.Vv., *Studi in onore di G. Landenna*, Giuffrè, Milano; e Blangiardo G.C. (2004), “Campionamento per centri nelle indagini sulla presenza straniera in Lombardia: una nota metodologica”, in Aa.Vv., *Studi in ricordo di Marco Martini*, Giuffrè, Milano. Una versione aggiornata è in: Baio G., Blangiardo G.C., Blangiardo M. (2011), “Centre sampling technique in foreign migration surveys: a methodological note”, in *Journal of Official Statistics*, vol. 27, 3, pp. 1-16.

<sup>9</sup> La rilevazione è stata organizzata su base provinciale con una unità di coordinamento centrale presso la Fondazione Ismu; in ogni provincia ha operato un responsabile locale che ha gestito la selezione, la formazione e l’impiego dei rilevatori (complessivamente 126 persone, gran parte delle quali di cittadinanza straniera).

<sup>10</sup> Si veda in proposito l’Allegato 1 del presente volume.

ni di richiesta d'asilo/protezione temporanea, alle posizioni in tema di cittadinanza; dall'indagine su eventuali progetti di futuri spostamenti (altri paesi o rimpatri), alle esperienze di partecipazione a corsi di lingua finalizzati all'accesso alla residenza di lungo periodo; sino ad aspetti particolari come l'atteggiamento/disponibilità verso le donazioni di sangue o come l'inclusione (o l'omessa rilevazione) tra la popolazione straniera registrata in occasione del Censimento svolto dall'Istat nel mese di ottobre del 2011.

Il materiale statistico acquisito attraverso l'indagine campionaria Orim 2012 è stato riorganizzato al fine di rendere possibili, come di consueto, le analisi sia delle singole realtà territoriali - con i relativi confronti e con l'ulteriore possibilità di estendere l'approfondimento del fenomeno a livello di distretto socio-sanitario - sia del complesso del panorama regionale. A tale proposito si è confermato l'uso del sistema di doppia ponderazione delle unità campionate, una procedura in grado di garantire, da un lato, la rappresentatività di ogni sub-campione provinciale nei riguardi del suo corrispondente universo e, dall'altro, il rispetto del peso relativo di ogni provincia entro il panorama regionale. In pratica, si è fatto in modo che ogni unità territoriale (le dodici province e la città di Milano) potesse contribuire a determinare i risultati regionali con un apporto proporzionale alla sua effettiva quota di immigrati (valutata sul totale regionale) e non sulla base del numero di interviste realizzate al suo interno<sup>11</sup>.

Il contenuto del prospetto 1 mette in evidenza sia la ripartizione territoriale della frequenza di comuni campionati e delle relative interviste realizzate, sia i valori provinciali della numerosità campionaria che derivano dalle correzioni indotte dal sistema di ponderazione per i due tipi di analisi di cui si è detto. Il successivo prospetto 2 fornisce indicazioni circa la distribuzione del campione e la relativa copertura dell'universo nei diversi distretti socio-sanitari<sup>12</sup>.

<sup>11</sup> Avendo assegnato ad ognuna delle tredici entità territoriali un numero di interviste che, dopo la riponderazione volta a garantire la rappresentatività interna, varia da un minimo di 400 (per la provincia di Sondrio) a un massimo di 800 (per Milano città), è evidente che la semplice sommatoria dei risultati riproduceva in modo distorto il totale regionale, in quanto sovrastimava il contributo delle realtà che avevano un peso minore rispetto alla reale presenza di immigrati stranieri.

<sup>12</sup> La denominazione e la definizione dei distretti fanno riferimento a quanto ufficializzato dalla Regione Lombardia al 1° luglio 2010.

## Prospetto 1 - Sintesi della copertura territoriale della rilevazione. Anno 2012

Province	Unità campionarie di 1° stadio		Numero di interviste realizzate (casi validi)	Unità campionarie di 2° stadio	
	Numero di comuni selezionati in ogni provincia	Numero di intervistatori coinvolti nella rilevazione		Numerosità dei casi ponderati (e relativo apporto ai fini delle elaborazioni) Con significatività provinciale      Con significatività regionale	
Varese	25	6	499	500	441
Como	30	6	500	500	294
Sondrio	23	10	400	400	56
Milano (di cui)	38	21	1.296	1.300	2.530
Capoluogo	1	15	797	800	1.447
Altri comuni	37	12	499	500	1.083
Bergamo	31	11	600	600	790
Brescia	38	12	700	700	1.118
Pavia	27	13	500	500	364
Cremona	28	9	502	500	273
Mantova	23	10	449	500	357
Lecco	26	10	499	500	182
Lodi	22	8	500	500	168
Monza-Brianza	18	10	500	500	427
<b>Totale</b>	<b>329</b>	<b>126</b>	<b>6.945</b>	<b>7.000</b>	<b>7.000</b>
<i>Confronto con le rilevazioni precedenti</i>					
Anno 2001	342	105	7.899	7.800	7.800
Anno 2002	346	101	7.997	8.000	8.000
Anno 2003	360	98	7.879	8.000	8.000
Anno 2004	349	104	7.978	8.000	8.000
Anno 2005	377	120	8.013	8.000	8.000
Anno 2006	410	123	8.998	9.000	9.000
Anno 2007	373	143	8.979	9.000	9.000
Anno 2008	384	149	8.967	9.000	9.000
Anno 2009	385	146	9.006	9.000	9.000
Anno 2010	373	143	8.033	8.000	8.000
Anno 2011	373	139	8.021	8.030	8.030

Attraverso l'uso dei parametri campionari relativi alla quota di immigrati iscritti in anagrafe entro la provincia di presenza e alla percentuale di regolari rispetto al soggiorno (opportunamente messi in relazione con l'ammontare, stimato degli iscritti in anagrafe al 1° gennaio 2012, distinti per cittadinanza<sup>13</sup>), si è proceduto alla consueta valutazione della dimensione quantitativa della presenza straniera, con la relativa specificazione

<sup>13</sup> Per la realizzazione delle stime è stato particolarmente utile disporre dei dati anagrafici, necessariamente provvisori, relativi alle risultanze alla data del censimento 2011, in tal senso va ringraziato l'Istituto Nazionale di Statistica per la collaborazione e in particolare, al suo interno, ci piace ricordare la gentile disponibilità di *Angela Silvestrini* e *Mauro Albani*.

per provenienza e condizione di stabilità/regolarità e l'ulteriore dettaglio per genere.

Sul piano delle analisi qualitative i risultati forniti dall'indagine campionaria hanno reso possibile caratterizzare l'immagine del fenomeno migratorio nella realtà lombarda nei suoi tratti più significativi sotto il profilo bio-demografico, culturale, sociale, economico-occupazionale, con specifici approfondimenti su numerosi altri aspetti legati al contesto e ai progetti di vita. Tutti i materiali, sia in termini di risultati che di dati grezzi, prodotti dall'indagine del 2012 sono confluiti nella Banca Dati che è stata istituita nell'ambito dell'*Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, e che è consultabile nell'apposita sezione Orim del sito web della Fondazione Ismu.

### **Prospetto 2 - Sintesi della copertura territoriale della rilevazione con riferimento ai distretti socio-sanitari della Lombardia. Anno 2012**

Provincia	Distretti	Numero di intervistati per ogni 100 residenti al 1.1.2012
Varese	Arcisate	0,4
	Azzate	0,8
	Busto Arsizio	0,9
	Castellanza	0,6
	Gallarate	0,8
	Laveno Cittiglio	0,3
	Luino	0,8
	Saronno	0,6
	Sesto Calende	0,7
	Somma Lombardo	0,6
Como	Tradate	0,7
	Varese	0,8
	Campione d'Italia	2,4
	Cantù	1,2
	Como	0,8
	Dongo	3,8
	Erba	1,1
	Mariano Comense	1,5
Sondrio	Menaggio	1,3
	Olgiate Comasco	1,0
	Lomazzo - Fino Mornasco	0,9
	Bormio	4,2
	Chiavenna	5,4
	Morbegno	5,2
	Sondrio	4,1
Tirano	5,2	

## Segue (Prospetto 2)

Provincia	Distretti	Numero di intervistati per ogni 100 residenti al 1.1.2012
Milano	Milano	0,4
	Cinisello Balsamo	0,3
	Sesto San Giovanni	0,3
	Abbiategrasso	0,4
	Castano Primo	0,6
	Corsico	0,3
	Garbagnate Milanese	0,3
	Legnano	0,2
	Magenta	0,1
	Rho	0,2
	Binasco - Area 6	0,6
	Cernusco sul Naviglio - Area 4	0,3
	San Giuliano Milanese - Area 2	0,3
	Melzo - Area 5	0,2
	Paullo - Area1	0,5
	Pioltello - Area 3	0,3
Rozzano - Area 7	0,4	
Trezzo sull'Adda	0,5	
Bergamo	Alto Sebino	0,6
	Albino	0,4
	Bergamo	0,5
	Dalmine	0,4
	Grumello	0,6
	Romano di Lombardia	0,5
	Seriate	0,5
	Treviglio	0,5
	Isola Bergamasca	0,3
	Monte Bronzone - Basso Sebino	1,0
	Valle Brembana	1,6
	Valle Cavallina	0,4
Valle Imagna e Villa di Almè	0,7	
Valle Seriana Superiore e Valle di Scalve	1,0	
Brescia	Bassa Bresciana Centrale	0,4
	Bassa Bresciana Occidentale	0,4
	Bassa Bresciana Orientale	0,7
	Brescia	0,3
	Brescia Est	0,4
	Brescia Ovest	0,4
	Garda-Salò	0,4
	Monte Orfano	0,5
	Oglio Ovest	0,5
	Sebino	0,4
	Valle Sabbia	0,4
Valle Trompia	0,6	
Vallecamonica	0,5	

## Segue (Prospetto 2)

Provincia	Distretti	Numero di intervistati per ogni 100 residenti al 1.1.2012
Pavia	Broni	1,1
	Casteggio	1,0
	Certosa	0,7
	Corte Olona	0,8
	Garlasco	0,6
	Mortara	1,0
	Pavia	1,0
	Vigevano	1,0
Cremona	Voghera	1,2
	Casalmaggiore	1,7
	Crema	1,3
Mantova	Cremona	1,1
	Asola	1,0
	Guidizzolo	1,1
	Mantova	0,9
	Ostiglia	0,4
Lecco	Suzzara	0,6
	Viadana	0,9
	Bellano	2,1
	Lecco	1,9
Monza-Brianza	Merate	1,5
	Carate Brianza	0,7
	Desio	0,9
	Monza	0,8
	Seregno	0,9
Totale regionale	Vimercate	0,5
		0,7



# 1. Il quadro di riferimento

di Gian Carlo Blangiardo

Prima di procedere all'analisi della presenza straniera in Lombardia è utile, come di consueto, inquadrare il fenomeno nel panorama nazionale, attraverso il materiale statistico che l'Istat ha reso disponibile, sia attingendo alla tradizionale fonte anagrafica, sia anticipando le prime risultanze del 15° Censimento della popolazione che ha come data di riferimento il 9 ottobre del 2011.

Secondo i dati anagrafici al 1° gennaio del 2012 – da assumere in via provvisoria in quanto non ancora rivisti alla luce delle risultanze censuarie<sup>14</sup> – gli stranieri residenti in Italia al 1° gennaio del 2012 erano 4milioni e 859mila, ai quali – in base alle più recenti stime proposte in ambito Ismu<sup>15</sup> – andrebbero aggiunti sia i 245mila soggetti che, pur essendo in possesso di un valido titolo di soggiorno, non risultavano iscritti (o non ancora iscritti) in alcun registro anagrafico, sia i 326mila che si può ritenere fossero irregolarmente presenti sul territorio nazionale. In sintesi, gli stranieri complessivamente presenti in Italia, alla data in oggetto, sarebbero valutabili in 5,4 milioni di unità.

<sup>14</sup> Va subito chiarito che, una volta noti in via definitiva i dati censuari, si procederà quasi certamente alla rettifica delle valutazioni anagrafiche sulla popolazione straniera residente. Verrà dato corso a quel processo di “pulitura degli archivi” che segue normalmente ogni rilevazione censuaria e che contribuisce, tra l'altro, a eliminare i numerosi casi di stranieri iscritti in un comune italiano che non sono più presenti con dimora abituale (residenza) nel comune stesso. È dunque verosimile, e molti indizi già ne danno conferma, che il numero di residenti stranieri alla data del 31 dicembre 2011 verrà (anche fortemente) ridimensionato.

<sup>15</sup> Si veda in proposito Blangiardo G.C. (2013), “Gli aspetti statistici”, in Fondazione Ismu, *Diciottesimo Rapporto sulle Migrazioni 2012*, FrancoAngeli, Milano.

**Tabella 1.1 - Stranieri residenti in Italia in migliaia di unità. Anni 1991-2012**

	Censimento 1991	Censimento 2001	1° gennaio 2010	1° gennaio 2011	1° gennaio 2012
Totale citt. stranieri	336	1.335	4.235	4.570	4.859
di cui da Pfp	240	1.155	4.022	4.366	4.649
di cui <18 anni	51	284	934	993	1.076
% Pfp	71,4	86,5	95,0	95,5	95,7
% <18 anni	15,2	21,3	22,1	21,7	22,1

Fonte: elaborazioni Orim, 2012, su dati Istat

Di fatto, le stime al 1° gennaio 2012 indicano la prosecuzione del forte rallentamento sul fronte della crescita dei presenti, con un incremento che, dal già modesto +69mila realizzato nel 2010 (un +1,3% che segue gli aumenti a due cifre cui ci si era abituati negli anni precedenti), scenderebbe per l'anno 2011 al minimo storico di +27mila (+0,5 per cento); anche se da un primo resoconto dell'ultima fotografia censuaria si ricavano elementi che spingerebbero ad andare persino oltre la semplice ipotesi di stagnazione del fenomeno migratorio. Infatti, l'impressione che si ricava dall'elaborazione dei dati provvisori di censimento è che i registri anagrafici diano luogo a una sovrastima del totale degli iscritti. Un surplus che, alla data censuaria del 9 ottobre 2011, potrebbe determinare (secondo una valutazione prudenziale) un taglio di circa 400mila residenti, quasi del tutto localizzati al Centro Nord. Tenuto conto di ciò la stima complessiva degli stranieri presenti in Italia al 1° gennaio 2012 potrebbe scendere dai 5 milioni e 430mila unità inizialmente ipotizzate a 5 milioni e 18mila<sup>16</sup>. Tale ridimensionamento si allinea con l'opinione, peraltro già espressa in altre sedi<sup>17</sup>, secondo cui i riflessi della crisi economica che stiamo vivendo non solo avrebbero rallentato i nuovi flussi migratori in ingresso, ma potrebbero aver altresì favorito un certo numero di rientri al paese di origine o di spostamenti verso nuove destinazioni internazionali. Non a caso, sia l'indagine Orim dello scorso anno sia quella corrente mettono in luce una non marginale diffusione dei progetti di rientro/spostamento all'estero nei dodici mesi successivi all'intervista: nel 2011 il 10,5% degli immigrati (che hanno espresso un'opinione) ha manifestato tale intenzione e nel 2012 la corrispondente percentuale è persino salita di un punto (11,4% di cui poco più della metà intenzionata al rientro in patria). Tutto lascia dunque intendere come il fenomeno dei flussi in uscita indotti dall'attuale crisi sia tuttora vivo e potenzialmente in grado di accrescersi ulteriormente, specie se le condizioni del mercato del lavoro dovessero aggravarsi.

<sup>16</sup> Si veda Blangiardo G. C., "Gli aspetti statistici", *cit.*

<sup>17</sup> Blangiardo G.C., *Se tre indizi (statistici) possono fare una prova*, Il Sole 24 Ore, 21 maggio 2012, p. 9.

In conclusione, se anche è prematuro affermare che nel nostro paese sia ormai finito un ciclo e che si stia andando in via definitiva verso un modello di immigrazione meno “d’assalto” e più conseguente a progetti di vita “maturi e consapevoli”, è innegabile che la pausa di riflessione che stiamo vivendo potrà contribuire (per lo meno) ad attenuare alcune problematiche nel panorama migratorio e forse potrà anche aiutare a rendere più sostenibile, in Italia come in Lombardia, un’efficace azione volta a favorire i processi di integrazione dei lavoratori stranieri e, soprattutto, dei loro familiari.

Passando ora in modo specifico all’analisi della realtà lombarda, dalla fonte anagrafica si rileva come all’inizio del 2012 risultassero residenti in regione, quand’anche con le realistiche prospettive di un imminente “taglio censuario” (al pari di quanto si è detto per l’Italia), ben un milione e 129mila stranieri: quasi un quarto (23,2%) del totale nazionale<sup>18</sup>. Di essi circa il 96% proviene da paesi a forte pressione migratoria (Pfp), segnalandolo un incremento di 63mila residenti rispetto al 1° gennaio 2011 (lo scorso anno l’aumento era stato di 83mila). Si tratta di un dato che riduce la variazione percentuale a un +6,2%, ossia a circa la metà degli incrementi a due cifre che hanno caratterizzato gli anni 2007 e 2008 (+12,7% e +11,3% rispettivamente).

**Tabella 1.2 - Stranieri residenti in Lombardia in migliaia di unità. Anni 1991-2012**

	Censimento 1991	Censimento 2001	1° gennaio 2010	1° gennaio 2011	1° gennaio 2012
Totale citt. stranieri	77	320	982	1.064	1.129
di cui da Pfp	49	271	936	1.019	1.082
di cui <18 anni	11	73	241	258	279
% Pfp	63,6	84,7	95,3	95,7	95,8
% <18 anni	14,3	22,8	24,5	24,2	24,7

Fonte: elaborazioni Orim, 2012, su dati Istat

Un rallentamento relativamente più contenuto sembra invece caratterizzare la componente dei minori stranieri (quasi 300mila unità al 1° gennaio 2012), che nel corso del 2011 ha mantenuto una crescita del 8,1% appross-

<sup>18</sup> L’atteso “taglio censuario” ha portato il totale di stranieri residenti - dato reso noto solo dopo la redazione del presente volume - a 4.029.145 a livello nazionale e a 947.288 in Lombardia (Istat, 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, Struttura demografica della popolazione. Dati definitivi, Dicembre 2012). Ciò avvalorava le precauzioni introdotte in questa sede nella lettura del dato anagrafico sui residenti e giustifica le varianti adottate nelle stime che verranno proposte nel successivo capitolo.

simandosi a rappresentare un quarto del totale dei residenti stranieri in regione.

In ogni caso, non va dimenticato che il resoconto delle dinamiche negli ultimi anni potrà subire anche importanti trasformazioni non appena si avrà modo di sottoporre il panorama informativo della fonte anagrafica alla verifica delle risultanze censuarie del 2011. Una verifica che già nei dati provvisori, i 931mila residenti censiti in regione il 9 ottobre 2011, mette in luce un eccesso in anagrafe che è nell'ordine di circa 200mila unità, ma che tuttavia si ritiene potrà in parte ridursi in occasione del confronto con i dati definitivi<sup>19</sup>.

D'altra parte la stessa indagine Orim 2012, con la quale si è voluto accertare la partecipazione alla rilevazione censuaria da parte degli intervistati già presenti in Italia nell'ottobre 2011, evidenzia come la quota di non censiti tra coloro che pur erano residenti in Italia alla data della rilevazione varia da un minimo del 12% a un massimo del 22%<sup>20</sup>. Ne segue che, in linea teorica, la differenza anagrafe/censimento potrebbe dipendere unicamente dalle difficoltà incontrate nel censire alcuni residenti che, sempre in linea teorica, potrebbero essere stati recuperati alla conta censuaria in un secondo momento, tanto da salvaguardare la validità del dato anagrafico. In realtà l'ipotesi più convincente è quella di una soluzione che si potrebbe dire "a metà strada": una quota certamente importante di residenti non censiti verrà recuperata, ma sarà anche affiancata da un altrettanto importante numero di cancellazioni anagrafiche di "assenti" che, molto verosimilmente, riconurranno il totale dei residenti al 1° gennaio 2012 a un livello inferiore a quello sino ad ora indicato.

Proseguendo nell'introdurre, attraverso l'impiego delle fonti ufficiali, il quadro di riferimento della presenza straniera in Italia e in Lombardia, un aspetto certamente importante è quello relativo alle provenienze. A tale proposito, spostando l'attenzione sul sottoinsieme degli stranieri non comunitari, di cui sono disponibili i dati sulle presenze regolari al 1° gennaio 2012, si può vedere come mentre in Italia - con 3,6 milioni di non comunitari regolarmente presenti - sono le provenienze est-europee a prevalere (con il 32% del totale), in Lombardia la maggioranza è africana (34% dei 974mila presenti).

<sup>19</sup> Di fatto la riduzione dello scarto è stata, alla luce del dato censuario definitivo, inferiore alle aspettative e limitata a meno di 20mila unità.

<sup>20</sup> Va tenuto conto che la popolazione di riferimento è formata dagli stranieri almeno quindicenni provenienti da uno dei così detti "paesi a forte pressione migratoria (Pfpm)".

**Tabella 1.3 - Cittadini non comunitari regolarmente presenti al 1° gennaio 2012**

Aree geografiche/Paesi di cittadinanza	Ambito di presenza		% in Lombardia		
	Lombardia	Italia	MF	M	F
Europa	223.559	1.171.163	19,1	18,8	19,3
Centro-orientale	222.061	1.165.253	19,1	18,8	19,3
di cui: Albania	102.577	491.495	20,9	20,9	20,8
Bosnia-Erzegovina	5.154	29.631	17,4	17,6	17,2
Croazia	3.305	22.308	14,8	14,0	15,7
Macedonia	5.317	82.209	6,5	6,4	6,6
Moldova	22.881	147.519	15,5	13,9	16,3
Russia, Federazione	7.482	37.090	20,2	22,3	19,7
Serbia-Kosovo-Montenegro <sup>(a)</sup>	18.768	101.554	18,5	19,1	17,8
Turchia	7.696	21.248	36,2	34,4	38,7
Ucraina	47.533	223.782	21,2	20,8	21,3
Altri Paesi non comunitari	1.498	5.910	25,3	25,7	25,1
di cui: Svizzera	1.369	4.788	28,6	29,3	28,0
Africa	329.378	1.105.826	29,8	30,6	28,6
di cui: Algeria	5.686	28.081	20,2	19,4	21,8
Egitto	80.973	117.145	69,1	69,3	68,6
Marocco	123.533	506.369	24,4	24,1	24,7
Tunisia	25.389	122.595	20,7	20,7	20,7
Burkina Faso	4.983	14.581	34,2	32,7	36,9
Costa d'Avorio	9.697	24.235	40,0	38,5	41,9
Ghana	14.241	51.924	27,4	26,7	28,4
Nigeria	8.974	57.011	15,7	14,8	16,5
Senegal	34.035	87.311	39,0	37,7	42,7
Eritrea	3.224	11.439	28,2	23,2	33,3
Etiopia	1.551	8.664	17,9	18,1	17,8
Camerun	2.294	11.705	19,6	19,0	20,3
Asia	274.650	942.443	29,1	29,1	29,2
di cui: Iran	2.243	10.001	22,4	21,5	23,5
Libano	1.519	4.524	33,6	31,6	37,0
Siria	2.210	4.745	46,6	47,2	45,6
Bangladesh	20.337	106.671	19,1	18,4	20,8
India	54.367	145.164	37,5	36,7	38,8
Pakistan	39.098	90.185	43,4	42,1	45,9
Sri Lanka	29.264	94.577	30,9	31,2	30,6
Cina	61.140	277.570	22,0	21,7	22,3
Filippine	52.453	152.382	34,4	35,7	33,5
America	145.991	415.241	35,2	36,7	34,3
Nord America	3.513	38.776	9,1	9,4	8,8
di cui: Stati Uniti	3.056	36.318	8,4	8,9	8,1
America latina	142.478	376.465	37,8	39,7	36,8
di cui: Argentina	2.517	10.645	23,6	25,0	22,7
Brasile	14.045	48.230	29,1	31,6	28,2
Colombia	4.923	21.953	22,4	22,6	22,3
Cuba	5.014	22.118	22,7	24,4	22,1
Repubblica Dominicana	6.613	27.896	23,7	23,9	23,6
Ecuador	40.136	89.626	44,8	46,0	43,9
Perù	46.302	107.847	42,9	43,7	42,4

### Segue (Tabella 1.3)

Aree geografiche/Paesi di cittadinanza	Ambito di presenza		% in Lombardia		
	Lombardia	Italia	MF	M	F
Oceania	503	2.581	19,5	20,0	19,2
Apolidi	53	470	11,3	10,0	12,9
Totale	974.134	3.637.724	26,8	27,4	26,1

(a) L'informazione sulla cittadinanza riportata sul documento di soggiorno al momento dell'elaborazione non consente un'esatta distinzione tra i cittadini dei tre Stati.

Fonte: elaborazioni Istat, 2012, su dati del Ministero dell'Interno

A fronte di una quota complessiva pari al 26,8% del totale nazionale, la realtà lombarda si caratterizza innanzitutto per una più elevata frazione di latinoamericani (37,8%), quindi di africani (29,8%) e di asiatici (29,1%). Piuttosto inferiore alla media è invece la frazione lombarda degli europei (non UE) presenti sul territorio italiano (19,3%).

Riguardo alle singole nazionalità di provenienza degli extracomunitari regolarmente presenti in Italia al vertice della graduatoria si collocano i marocchini (506mila) seguiti dagli albanesi (491mila), dai cinesi (278mila), dagli ucraini (224mila) e dai filippini (152mila). Il panorama lombardo vede anch'esso la priorità marocchina (124mila) e albanese (103mila), ma colloca al terzo posto gli egiziani (81mila), seguiti dai cinesi (61mila) e dagli indiani (54mila).

In corrispondenza dei paesi a sviluppo avanzato i meglio rappresentati risultano essere gli Stati Uniti (36mila in Italia di cui 3mila in Lombardia) e gli svizzeri, di cui la Lombardia aggrega quasi il 30% dei circa 5mila in Italia.

Volendo infine segnalare l'eventuale specificità lombarda rispetto al grado di attrazione delle nazionalità più rappresentate nell'universo degli extracomunitari regolarmente presenti in Italia, va messa in evidenza la localizzazione in Lombardia di circa il 70% degli egiziani, del 47% dei siriani e del 45% degli ecuadoriani. Quote superiori al 40% si riscontrano anche per i pakistani, i peruviani e i cittadini della Costa d'Avorio. Vi sono poi altre otto nazionalità per le quali la quota di presenze in Lombardia è superiore al 30%: Senegal, India, Filippine, Burkina Faso, Libano, Sri Lanka e Mauritius.

Sul fronte opposto le quote meno consistenti in Lombardia, rispetto al corrispondente totale di presenti in Italia, si riscontrano (tra le realtà nazionali più di rilievo) per i macedoni (6,5% in Lombardia), i somali (11,4%), i croati (14,8%), i moldovi (15,5%), i nigeriani (15,7%) e i bosniaci (17,4%).

## 2. La popolazione straniera nella realtà lombarda

di Gian Carlo Blangiardo\*

### 2.1 Consistenza numerica e localizzazione territoriale

La numerosità delle presenze straniere in Lombardia, riferite ai paesi a forte pressione migratoria (Pfp<sub>m</sub>), è stimata al 1° luglio del 2012 in un milione e 307mila unità, che tuttavia scendono a un milione e 237mila se si mette in conto l'ipotetica variazioni al ribasso del totale dei residenti in anagrafe, una prospettiva che quasi certamente troverà riscontro alla luce nei dati definitivi del recente Censimento della popolazione<sup>21</sup>.

Rispetto alla stessa data del 2011, nel primo caso (ipotesi A nella Tab. 2.1) si avrebbero in regione circa 38mila presenti in più, con un incremento del 3%, mentre con la variante più realistica (ipotesi B) si registrerebbe un calo di circa 33mila unità (-2,6%) che tuttavia non è necessariamente dovuto alla dinamica degli ultimi dodici mesi. Va infatti ricordato che il numero di residenti in meno accertato con la verifica censuaria non va imputato unicamente all'anno in cui lo si contabilizza, bensì "spalmato" sull'intero decennio intercensuario 2001-2011, in quanto si tratta spesso di cancellazioni per spostamenti di residenza che sono avvenuti anche molti anni prima.

In ogni caso, alla luce delle più recenti valutazioni a livello nazionale – che indicano stime oscillanti tra un minimo di 4,8 milioni di stranieri provenienti da Pfp<sub>m</sub><sup>22</sup> e un massimo di 5,2 all'inizio del 2012 (regolari e non)

\* con la collaborazione di *Alessio Menonna*.

<sup>21</sup> Si veda in proposito la nota 18 nel capitolo precedente.

<sup>22</sup> Per maggiori dettagli si veda Blangiardo G.C. (2013), "Gli aspetti statistici", in *cit.*; in tale sede la stima al 1° gennaio 2012 varia da un minimo di 5 milioni e 18mila a un massimo di 5 milioni e 430mila stranieri presenti, di cui circa il 95% provenienti da Pfp<sub>m</sub>.

– si può ancora legittimamente affermare che la Lombardia accentra circa un quarto del totale dell’immigrazione presente in Italia.

**Tabella 2.1 - Stima del numero di stranieri Pfpm presenti in Lombardia al 1° luglio 2012, per provincia**

Province	Migliaia, secondo la stima che non considera le attese rettifiche post-censuarie	% secondo la stima che non considera le attese rettifiche post-censuarie	Migliaia	%	Densità (per 1.000 abitanti) <sup>(a)</sup>
	Ipotesi A (di massimo)		Ipotesi B (realistica)		
Varese	83,0	6,4	79,6	6,4	89,7
Como	55,2	4,2	52,6	4,3	87,8
Sondrio	10,3	0,8	9,8	0,8	53,5
Milano	476,6	36,5	443,3	35,8	139,0
Capoluogo	264,8	20,3	248,4	20,1	184,9
Altri	211,8	16,2	194,9	15,8	105,6
Monza-Br.	81,0	6,2	76,0	6,1	88,6
Bergamo	145,1	11,1	139,5	11,3	126,1
Brescia	208,2	15,9	199,5	16,1	157,7
Pavia	69,3	5,3	65,5	5,3	118,7
Cremona	48,2	3,7	46,3	3,7	126,9
Mantova	65,3	5,0	62,8	5,1	150,4
Lecco	33,9	2,6	32,4	2,6	95,0
Lodi	30,7	2,4	29,4	2,4	128,3
<b>Lombardia</b>	<b>1.306,8</b>	<b>100,0</b>	<b>1.236,7</b>	<b>100,0</b>	<b>123,8</b>

(a) Rapporto tra il numero di stranieri presenti al 1° luglio 2012 secondo l’*Osservatorio Regionale per l’integrazione e la multietnicità* e l’ammontare anagrafico (“provvisorio in attesa delle revisioni che si renderanno necessarie a seguito del rilascio definitivo della popolazione censita”) di popolazione residente prescindendo dalla cittadinanza al 1° gennaio 2012 secondo l’Istat.

Fonte: elaborazioni Orim, 2012

Nel dettaglio territoriale i dati del 2012<sup>23</sup> confermano come, tra i presenti in Lombardia, oltre quattro immigrati su dieci vivano nella provincia di Milano “allargata” (comprensiva di Monza e della Brianza), uno su cinque nel capoluogo regionale e quasi uno ogni sette nell’area meridionale (Pavia, Cremona, Mantova e Lodi). Inoltre, circa tre immigrati su dieci sono localizzati nel complesso delle due province di Bergamo e Brescia, mentre l’area Nord occidentale – da Varese a Sondrio (passando per Como e Lecco) – ne accoglie poco più di uno ogni sette presenti in regione. In termini assoluti, secondo la variante più realistica (ove si tiene conto delle rettifiche

<sup>23</sup> Da qui in poi le stime che formeranno oggetto di analisi saranno, salvo diversa indicazione, quelle relative all’ipotesi B, ossia quelle che tengono conto delle verosimili rettifiche censuarie della popolazione residente.



che censuarie), l'ambito milanese-brianzolo accentra attualmente 519mila stranieri provenienti da Pfp; le due province di Bergamo e Brescia ne aggregano 339mila, mentre l'area meridionale è poco sopra le 200mila unità e il Nord Ovest poco oltre le 170mila.

Riguardo alla densità delle presenze le stime del 2012 segnalano a livello regionale più di 12 stranieri provenienti da Pfp ogni 100 residenti: un valore che è quasi tre volte quello fornito oltre dieci anni fa in occasione del primo Rapporto Orim del 2001.

**Tabella 2.2 - Dinamica del numero di stranieri Pfp presenti in Lombardia, per provincia. Anni 2001 e 2012**

Province	Valori assoluti (migliaia)		Variazione 2001/2012	
	1.1.2001	1.7.2012	Assoluta (migliaia)	%
Varese	22,2	79,6	57,4	258,6
Como	16,1	52,6	36,5	226,6
Sondrio	2,5	9,8	7,3	292,5
Milano <sup>(a)</sup>	218,4	443,3	224,9	103,0
Capoluogo	143,2	248,4	105,2	73,4
Altri comuni <sup>(a)</sup>	75,2	194,9	119,7	157,8
Monza-Brianza <sup>(b)</sup>	--	76,0	76,0	100,0
Bergamo	38,8	139,5	100,7	259,6
Brescia	60,1	199,5	139,4	232,0
Pavia	14,8	65,5	50,7	342,4
Cremona	13,2	46,3	33,1	251,0
Mantova	16,7	62,8	46,1	276,0
Lecco	10,5	32,4	21,9	208,9
Lodi	6,8	29,4	22,6	332,5
<b>Lombardia</b>	<b>419,8</b>	<b>1.236,7</b>	<b>816,9</b>	<b>194,6</b>

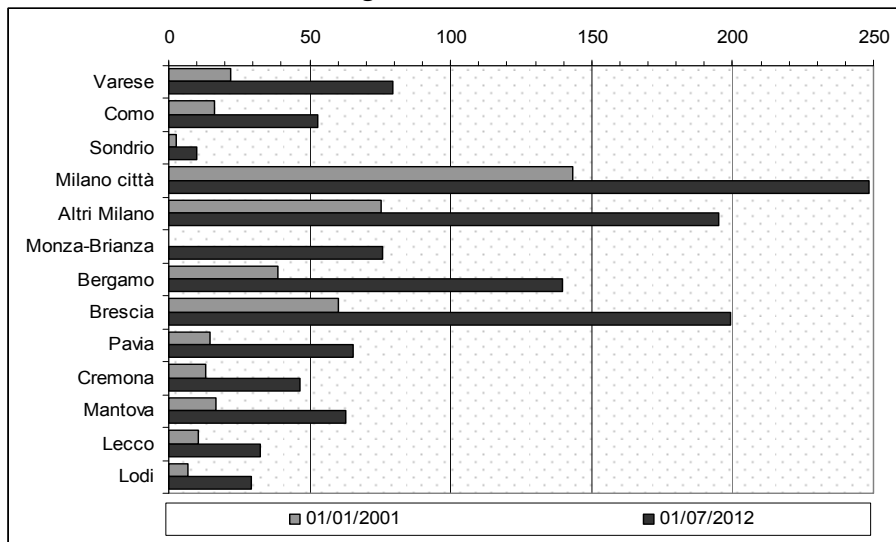
(a) Fino al 2006 inclusa dell'attuale provincia di Monza e della Brianza; (b) fino al 2006 inclusa nella provincia di Milano.

Fonte: elaborazioni Orim, 2012

La *leadership* quanto a densità di presenza nel panorama lombardo è tradizionalmente detenuta dalla città di Milano, con 18-19 immigrati da Pfp ogni cento residenti (dato leggermente ridimensionato dalle verifiche censuarie), ma valori non molto dissimili si riscontrano nelle province di Brescia (16 per cento), Mantova (15 per cento), Cremona, Lodi e Bergamo (poco meno di 13 per cento) e di Pavia (12 per cento). Densità nell'ordine dell'8-9 per cento sono altresì riscontrabili in altri quattro ambiti provinciali (Lecco, Varese, Como, Monza e Brianza) mentre la stessa realtà di Sondrio, che pur si contraddistingue per il più basso livello nel panorama regionale, presenta oggi una densità (5,3 per cento) che è comunque superiore a quanto si rilevava nel 2001 in quasi tutte le province lombarde (con l'unica eccezione di Milano e Brescia), a testimonianza di come l'incremento delle pre-

senze straniere in Lombardia sia stato in questo inizio di secolo particolarmente intenso e fortemente generalizzato.

**Figura 2.1 - Numero di stranieri Pfp presentati nelle province della Lombardia<sup>(a)</sup>. Anni 2001 e 2012, migliaia di unità**



Nota: (a) Il numero di stranieri nell'attuale provincia di Monza e della Brianza è stato conteggiato a sé a partire dal 2006, mentre in precedenza era incluso all'interno di quello della provincia di Milano.

Fonte: elaborazioni Orim, 2012

Se ne ha puntuale conferma osservando gli aspetti territoriali della variazione del numero di presenti nel corso dell'intervallo 2001-2012. Nel quadro di una crescita assoluta di ben 817mila unità in undici anni - un contributo che sul piano demografico equivale all'aggiunta di una nuova provincia medio-grande - le performance più rilevanti vanno riconosciute alle province di Pavia (+342%) e di Lodi (+332), anche se molte altre (Sondrio, Mantova, l'area milanese extracapoluogo "allargata" a Monza-Brianza, Bergamo, Varese e Cremona) si caratterizzano per aver accresciuto il numero di stranieri provenienti da Pfp di un fattore pari a 2,5-3 volte quella che era la loro consistenza nel 2001. Di fatto, solo nel capoluogo regionale tale numero non si è almeno raddoppiato tra il 2001 e il 2012; nonostante l'incontrastato primato rispetto al totale delle presenze, la città di Milano ha fatto registrare una crescita che si è limitata a tre quarti del loro valore iniziale: si è infatti passati dai 143mila unità nel 2001 a "solo" 248mila nel 2012 (+73,4%).

**Tabella 2.3 - Dinamica del numero di stranieri Pfpm presenti in Lombardia, per province. Anni 2001-2012, secondo le stime che per il 2012 non considerano le attese rettifiche post-censuarie (ipotesi A)**

Province	Valori assoluti (migliaia)																Var. %									
	2001	1.1	2002	1.1	2003	1.7	2004	1.7	2005	1.7	2006	1.7	2007	1.7	2008	1.7	2009	1.7	2010	1.7	2011	1.7	2012	2011-2012	2012	
Varese	22,2	25,9	34,2	36,7	44,4	49,8	56,0	65,1	72,9	74,3	79,9	83,0	3,8	273,9												
Como	16,1	18,9	19,7	25,3	31,9	35,2	37,7	43,6	48,0	48,6	53,1	55,2	4,0	242,9												
Sondrio	2,5	2,9	3,4	4,5	6,3	6,5	7,2	8,4	9,3	9,2	9,9	10,3	4,1	312,0												
Milano <sup>(a)</sup>	218,4	238,2	293,4	311,8	360,6	340,3	367,9	383,9	418,3	424,4	460,4	476,6	3,5	118,2												
Capoluogo	143,2	158,1	193,4	184,3	183,6	198,3	212,4	215,9	236,9	244,3	263,1	264,8	0,6	84,9												
Altri comuni <sup>(a)</sup>	75,2	80,1	100,0	127,4	177,0	142,1	155,5	168,0	181,4	180,1	197,3	211,8	7,4	289,3												
Monza-Brianza <sup>(b)</sup>	--	--	--	--	--	48,6	54,3	64,0	68,5	71,0	77,0	81,0	5,2	289,3												
Bergamo	38,8	41,2	50,3	63,2	86,8	92,4	96,6	114,8	134,3	137,9	142,9	145,1	1,5	274,0												
Brescia	60,1	72,0	74,0	103,1	130,6	139,2	153,1	167,2	184,9	191,5	202,6	208,2	2,7	246,4												
Pavia	14,8	14,9	17,4	23,3	35,2	38,1	42,0	58,6	61,3	62,2	66,0	69,3	5,1	368,2												
Cremona	13,2	15,6	17,5	21,9	26,8	30,1	33,1	44,1	48,2	47,0	49,2	48,2	-2,0	265,2												
Mantova	16,7	18,1	22,8	28,2	36,2	39,4	45,0	55,7	64,6	62,1	64,2	65,3	1,8	291,0												
Lecco	10,5	12,3	14,0	16,6	20,4	21,5	24,6	29,3	30,5	31,1	33,0	33,9	2,6	222,9												
Lodi	6,8	7,7	10,7	13,0	15,1	18,9	20,8	25,1	29,4	29,2	31,0	30,7	-1,0	351,5												
Lombardia	419,8	467,4	557,3	647,6	794,2	860,1	938,3	1.059,7	1.170,2	1.188,5	1.269,2	1.306,8	3,0	211,3												
Var. % su anno prec.		+11	+19	+16	+23	+8	+9	+13	+10	+2	+7	+3														

(a) Fino al 2006 inclusa dell'attuale provincia di Monza e della Brianza; (b) fino al 2006 inclusa nella provincia di Milano.

Fonte: elaborazioni Orim, 2012

Passando ad analizzare il dettaglio delle presenze secondo lo status giuridico-amministrativo, le stime al 1° luglio del 2012 segnalano un milione e 140mila stranieri regolarmente presenti in Lombardia, di cui un milione e 45mila residenti (84,5%), e 96mila privi di un regolare titolo di soggiorno (7,8% del totale dei presenti).

Il confronto con il 2011 mette in luce un calo sia dei residenti (-15mila) sia degli irregolari (-20mila), mentre i regolari non residenti risultano pressoché stabili (2mila in più). L'interpretazione di tali variazioni merita però una certa attenzione in quanto, se è vero che la contrazione degli irregolari sembra riconducibile più un fenomeno (selettivo) di rientri o spostamenti altrove che all'azione (eventuali "code") di procedure amministrative di regolarizzazione<sup>24</sup>, è anche vero che il calo dei residenti è da vedersi unicamente come effetto contabile delle rettifiche su base censuaria. In sostanza, si ha l'impressione che il perdurante "effetto crisi" possa aver senza dubbio frenato i nuovi flussi di ingresso (specie irregolari), ma non sembra aver ancora intaccato, se non marginalmente, la componente stabile delle presenze in regione. Più che enfatizzare la variazione negativa delle presenze (di cui si sono chiariti i risvolti tecnici), sembra dunque opportuno sottolineare quella che è la vera novità del Rapporto Orim 2012: la sostanziale assenza di crescita dopo dieci anni di (più o meno turbolenti) aumenti.

In tale contesto, il modello di stabilità sembra comunque tenere, almeno per il momento. I dati del 2012 mostrano come, anche in tempo di crisi, il peso relativo della componente residente abbia continuato a crescere: rappresentava il 72,1% dei presenti nel 2001 ed è salita al 79,2% nel 2007, all'81,6% nel 2008, all'82,2% nel 2009, all'82,5% nel 2010 e ancora all'83,5% nel 2011 e all'84,5% nel 2012.

<sup>24</sup> È ben vero che le più recenti "procedure di emersione" dall'irregolarità ai sensi del D.lgs n. 109/2012 prevedevano la presenza in Italia al 31 dicembre 2011, ma tali procedure sono state attivate successivamente alla data del 1° luglio 2012. I soggetti che in tal modo sono transitati alla regolarità non risultano pertanto ancora esclusi dal collettivo degli irregolari stimato in questa sede.

**Tabella 2.4 - Tipologia di insediamento regolare o irregolare dal punto di vista del soggiorno degli stranieri Pfpm presenti in Lombardia al 1° luglio 2012, per province, in migliaia di unità; e percentuali di residenti e di irregolari**

Province	Regolari	Irregolari	Presenti	% Residenti	% Irregolari
Varese	73,0	6,6	79,6	84,9	8,3
Como	47,7	4,9	52,6	86,0	9,2
Sondrio	9,1	0,7	9,8	85,8	7,1
Milano	405,8	37,5	443,3	82,9	8,5
Capoluogo	224,6	23,7	248,4	82,6	9,6
Altri comuni	181,2	13,7	194,9	83,2	7,1
Monza-Brianza	70,6	5,4	76,0	84,6	7,1
Bergamo	129,4	10,1	139,5	87,1	7,3
Brescia	184,8	14,7	199,5	85,2	7,4
Pavia	61,3	4,2	65,5	82,0	6,4
Cremona	43,4	2,9	46,3	86,8	6,3
Mantova	57,4	5,4	62,8	85,8	8,6
Lecco	30,2	2,2	32,4	85,1	6,9
Lodi	27,5	1,9	29,4	85,3	6,5
Totale	1.140,2	96,5	1.236,7	84,5	7,8

Fonte: elaborazioni Orim, 2012

Sul piano territoriale il peso relativo dei residenti varia entro un margine di circa sette punti percentuali, ma si può dire che, rispetto allo scorso anno, si sia accresciuto ovunque (rimanendo stabile solo a Sondrio). L'incidenza assume il valore minimo a Pavia (82,0% dei presenti) mentre raggiunge la punta massima (87,1%) in provincia di Bergamo. Quanto alla percentuale dei regolari non residenti, i dati del 2012 mostrano la prevalenza di tale status in provincia di Pavia e segnalano la minor frequenza relativa in quelle di Como, Bergamo e Mantova.

## 2.2 Il panorama delle provenienze

### 2.2.1 L'analisi per macroaree

L'analisi degli stranieri presenti in Lombardia al 1° luglio 2012 per macroarea di provenienza conferma il primato degli est-europei, con 437mila unità, ben 344mila in più rispetto al 2001 (+371%). Al secondo posto per importanza si collocano gli asiatici, con 294mila presenti e un incremento assoluto di 185mila unità in undici anni (+170%). I nordafricani, con 237mila presenze (129mila in più), precedono i latinoamericani, con 165mila, e infine gli "altri africani", la cui consistenza numerica al 1° luglio 2012 è valutata in circa 104mila unità.

**Tabella 2.5 - Stima degli stranieri Pfm presenti in Lombardia al 1° gennaio 2001 e al 1° luglio 2012 secondo la macroarea di provenienza, per province. Migliaia di unità**

Province	Area di provenienza											
	Est Europa		Asia		Nord Africa		Altri Africa		America latina		Totale	
	2001	2012	2001	2012	2001	2012	2001	2012	2001	2012	2001	2012
Varese	6,6	32,5	4,0	14,3	6,3	16,0	2,5	6,0	2,9	10,8	22,2	79,6
Como	3,4	17,9	4,6	12,8	4,4	11,6	2,3	5,1	1,4	5,2	16,1	52,6
Sondrio	1,0	4,8	0,4	1,2	0,8	2,6	0,1	0,4	0,3	0,8	2,5	9,8
Milano	35,7	117,6	70,8	129,6	51,8	79,3	20,6	20,5	39,4	96,2	218,4	443,3
Capoluogo	14,8	40,1	55,0	97,4	31,4	45,6	13,9	11,2	28,0	54,0	143,2	248,4
Altri comuni <sup>(a)</sup>	20,9	77,6	15,8	32,2	20,4	33,7	6,7	9,3	11,4	42,1	75,2	194,9
Monza-Brianza	--	31,7	--	13,1	--	13,4	--	4,5	--	13,2	--	76,0
Bergamo	10,0	49,1	4,2	23,5	12,2	30,6	9,8	21,7	2,7	14,6	38,8	139,5
Brescia	16,2	82,6	12,7	51,7	14,8	35,1	13,8	24,3	2,5	5,9	60,1	199,5
Pavia	5,4	35,3	2,0	5,9	4,6	13,0	1,3	3,8	1,5	7,5	14,8	65,5
Cremona	4,4	19,5	3,0	11,2	3,5	9,8	1,7	3,6	0,6	2,3	13,2	46,3
Mantova	4,4	20,4	4,7	23,9	5,0	11,7	2,0	4,4	0,8	2,3	16,7	62,8
Lecco	3,2	12,7	1,1	3,2	2,7	6,6	2,7	6,5	0,8	3,4	10,5	32,4
Lodi	2,7	13,1	1,2	3,3	2,1	7,2	0,6	2,6	0,5	3,2	6,8	29,4
<b>Lombardia</b>	<b>92,8</b>	<b>437,1</b>	<b>108,5</b>	<b>293,7</b>	<b>107,8</b>	<b>237,0</b>	<b>57,2</b>	<b>103,4</b>	<b>53,1</b>	<b>165,4</b>	<b>419,8</b>	<b>1.236,7</b>

(a) Area nel 2001 comprensiva dell'odierna nuova provincia di Monza e della Brianza.

Fonte: elaborazioni Orim, 2012

**Tabella 2.6 - Distribuzione percentuale per macroarea di provenienza degli stranieri Pfpmm presenti al 1° luglio 2012 in corrispondenza delle province lombarde**

Province	Est Europa	di cui: UE	di cui: extra- UE	Area di provenienza				Totale
				Asia	Nord Africa	Altri Africa	Amer. latina	
Varese	40,8	14,0	26,8	18,0	20,1	7,5	13,6	100,0
Como	34,0	14,6	19,4	24,3	22,0	9,8	9,9	100,0
Sondrio	48,5	19,1	29,5	12,0	26,7	4,4	8,3	100,0
Milano	26,5	2,5	4,8	29,2	17,9	4,6	21,7	100,0
Capoluogo	16,1	7,4	8,8	39,2	18,4	4,5	21,8	100,0
Altri comuni	39,8	20,0	19,8	16,5	17,3	4,8	21,6	100,0
Monza-Brianza	41,8	20,7	21,1	17,3	17,7	6,0	17,3	100,0
Bergamo	35,2	14,2	21,0	16,9	21,9	15,5	10,4	100,0
Brescia	41,4	14,9	26,4	25,9	17,6	12,2	2,9	100,0
Pavia	53,9	31,6	22,3	8,9	19,8	5,8	11,5	100,0
Cremona	42,0	25,4	16,6	24,2	21,0	7,8	5,0	100,0
Mantova	32,6	14,7	17,8	38,1	18,7	7,0	3,6	100,0
Lecco	39,2	14,4	24,7	9,8	20,5	20,1	10,5	100,0
Lodi	44,4	26,7	17,7	11,3	24,6	8,7	11,0	100,0
Lombardia	35,3	16,0	19,4	23,8	19,2	8,4	13,4	100,0

Fonte: elaborazioni Orim, 2012

**Tabella 2.7 - Incrementi percentuali medi annui composti del numero di stranieri Pfpmm presenti in Lombardia specificati per macroarea di provenienza tra il 1° gennaio 2001 e il 1° luglio 2012**

Province	Est Europa	Asia	Area di provenienza			Totale
			Nord Africa	Altri Africa	America latina	
Varese	14,9	11,7	8,4	7,8	12,1	11,7
Como	15,5	9,3	8,8	7,2	12,1	10,8
Sondrio	14,5	9,8	10,9	13,6	9,1	12,6
Milano (e Monza)	13,3	6,3	5,2	1,7	9,3	7,8
Città di Milano	9,0	5,1	3,3	-1,8	5,9	4,9
Totale altri comuni	15,5	9,6	7,6	6,5	14,7	11,8
Bergamo	14,8	16,2	8,3	7,2	15,8	11,8
Brescia	15,2	13,0	7,8	5,0	7,7	11,0
Pavia	17,7	9,8	9,4	9,8	15,1	13,8
Cremona	13,8	12,1	9,3	6,8	12,5	11,5
Mantova	14,3	15,2	7,7	7,1	9,6	12,2
Lecco	12,7	9,7	8,1	8,0	13,4	10,3
Lodi	14,7	9,3	11,3	13,4	17,6	13,6
Lombardia (totale)	14,4	9,0	7,1	5,3	10,4	9,9

Fonte: elaborazioni Orim, 2012

In termini relativi gli est-europei detengono, come lo scorso anno, una quota del 35% del totale regionale, di cui più della metà è attribuibile a cittadini extraUE (coprono il 19,3% a fronte del 16,0% dei neocomunitari).

Agli asiatici va poco meno del 23,8% delle presenze, mentre il 19,2% sono nordafricane, il 13,4% latinoamericane e l'8,4% riguardano immigrati provenienti da altri paesi africani.

La supremazia est-europea trova consueto riscontro nel dettaglio dei dati territoriali dove, se si esclude il tradizionale primato degli asiatici a Milano città e in provincia di Mantova, ove sono comunque in via di consolidamento (oltre un punto percentuale in più rispetto al 2011), le provenienze da paesi dell'Est Europa predominano ovunque. Esse superano il 50% dei presenti in provincia di Pavia (accrescendosi dal 53% del 2011 all'attuale 54%) e si collocano tra il 40% e il 50% in altre sei province (Sondrio, Lodi, Cremona, Monza-Brianza, Varese e Brescia), raggiungendo il 30-40% anche nelle restanti circoscrizioni lombarde. Unicamente nella città di Milano tale presenza, quand'anche in crescita (dal 15,7% del 2011 al 16,1% del 2012), resta relativamente marginale ed è superata, oltre che dagli asiatici (39,2%), anche dai latinoamericani (21,8%) e dai nordafricani, che pur hanno subito un certo ridimensionamento (dal 19,5% dello scorso anno all'attuale 18,4%).

Nel quadro dei cambiamenti intervenuti durante il periodo 2001-2012, gli est-europei si sono accresciuti a un tasso medio annuo del 14,4%, superiore di oltre quattro punti rispetto al corrispondente dato del 9,9% valido per il complesso dei presenti. Leggermente sopra quest'ultimo valore è la velocità di crescita (media annua) dei latinoamericani (10,4%) e poco al di sotto quella degli asiatici (9,0%), mentre è assai più ridotta per gli africani del Nord (7,1%) e dell'area subsahariana (5,3%).

Piuttosto interessante è l'analisi, per provincia e macroarea del divario che si riscontra tra quelle che sono state indicate come valutazioni circa il numero di presenti nell'ipotesi di massimo (ipotesi A) e quelle che, invece, sono state già scelte come riferimento - e lo saranno anche nel seguito - in quanto più realistiche alla luce delle rettifiche censuarie (ipotesi B).

Il passaggio dal milione e 301mila immigrati teoricamente presenti al milione e 237mila ragionevolmente stimati sconta la decurtazione di 70mila unità a livello regionale, per circa la metà relative all'intera provincia di Milano (e per poco meno di un quarto al suo capoluogo), con tagli significativi anche nelle province di Brescia (-8,7 mila), di Bergamo (-5,6 mila) e di Monza-Brianza (-5mila). Nel complesso, è comunque l'area milanese (e più marginalmente la provincia di Monza-Brianza) a subire un ridimensionamento proporzionalmente superiore al suo peso relativo.

Rispetto alle macroaree, il taglio nel passare dall'ipotesi A alla più realistica B è sostanzialmente in linea con le diverse quote di presenti. L'unica eccezione riguarda i nordafricani che, pur rappresentando il 19%



del totale, subiscono una contrazione pari al 24%, che compensa il corrispondente minor taglio per asiatici, altri africani ed est-europei.

### 2.2.2 Il dettaglio per nazionalità

Passando all'esame delle provenienze per singola nazionalità, le stime al 1° luglio 2012 confermano l'esistenza di tre soli paesi con oltre 100mila presenti: la Romania, il Marocco e l'Albania. Tutti e tre con una numerosità che, sulla base della variante di minimo, rappresenta sostanzialmente lo stesso dato del 2009. Nella graduatoria per nazionalità trovano quindi spazio sei paesi con almeno 50mila presenti: Egitto (78mila), Filippine e Cina (entrambe 60mila), India (57mila), Perù (54mila) e Ucraina (53mila). Vanno poi ancora segnalati sette paesi con un numero di presenze compreso tra 20 e 50mila, nell'ordine: Ecuador, Pakistan, Senegal, Sri Lanka, Moldova, Tunisia, e Bangladesh. Nel complesso, le nazionalità con almeno 5mila presenti risultano essere, anche quest'anno, 34 (mentre erano solo 17 nel 2001), e aggregano un milione e 172mila presenze straniere provenienti da Pfp sul intero territorio regionale, pari al 94,7% del loro totale (nel 2011 erano il 94,6%).

In termini dinamici, nel corso del Ventunesimo secolo il gruppo che si è più distinto è quello degli ucraini, accresciutisi a un tasso medio annuo del 38% tra il 1° gennaio 2001 e il 1° luglio 2012. Pure molto consistente è stata la velocità di crescita di romeni e moldovi, rispettivamente 24% e 23% (media annua), seguiti da ecuadoriani (20%) e dalle tre aree del subcontinente indiano: Bangladesh, India e Pakistan (attorno al 15% medio annuo). Vanno ancora segnalati gli incrementi del 9-10% annuo per albanesi, cinesi, peruviani e quelli del 7-8% per egiziani, srilankesi e marocchini.

Nel complesso i 16 paesi più importanti hanno segnato un incremento tra il 2001 e il 2012 di 710mila unità (con un tasso medio annuo di crescita dell'11,1%), contribuendo a determinare l'87% dell'aumento complessivo delle presenze da Pfp sul territorio lombardo.

**Tabella 2.8 - Stima degli stranieri Pfpm presenti in Lombardia al 1° luglio 2012 secondo il paese di provenienza, per province. Arrotondamento a 50 unità. Prime 60 nazionalità**

Paese	VA	CO	SO	MI	MC <sup>(a)</sup>	AM <sup>(b)</sup>	MB	BG	BS	PV	CR	MN	LC	LO	Tot.	%
Romania	8.900	6.350	1.500	46.650	14.350	32.350	13.450	17.350	26.650	18.800	11.000	7.950	4.000	7.250	169.850	13,7
Albania	13.550	4.750	700	27.050	6.550	20.500	7.650	15.100	23.300	8.450	4.300	4.900	3.350	3.350	116.400	9,4
Ucraina	4.700	2.550	600	17.500	7.800	9.750	4.800	5.050	8.900	3.850	1.200	2.200	800	650	52.750	4,3
Moldova	800	1.100	550	7.950	3.450	4.500	2.150	1.600	7.600	1.350	700	1.550	1.200	300	26.850	2,2
Bulgaria	600	350	100	6.200	1.700	4.500	1.150	750	650	1.000	300	200	150	300	11.800	1,0
Kosovo	250	350	250	900	100	800	50	2.350	4.700	50	100	50	1.450	0	10.450	0,8
Polonia	1.050	650	200	2.600	1.200	1.350	750	1.100	1.500	550	300	700	350	150	9.950	0,8
Serbia	450	250	100	1.700	1.250	500	250	1.350	2.050	150	650	500	250	150	7.800	0,6
Russia	700	550	150	2.650	1.500	1.100	450	550	850	350	150	200	200	150	7.000	0,6
Macedonia	300	200	450	600	200	400	50	850	1.600	100	300	1.350	100	350	6.350	0,5
Bosnia-Erzegovina	250	250	50	600	250	350	200	1.650	2.150	100	100	250	100	50	5.800	0,5
Croazia	250	150	50	900	450	450	250	400	900	100	100	150	150	100	3.450	0,3
Ungheria	200	50	0	400	200	200	100	150	300	100	50	100	50	50	1.500	0,1
Bielorussia	100	50	0	350	200	150	100	350	150	50	50	50	50	0	1.400	0,1
Montenegro	50	0	0	100	50	50	0	150	500	0	50	50	350	0	1.300	0,1
Slovacchia	100	50	0	400	200	200	100	150	100	100	50	50	50	0	1.200	0,1
Rep. Ceca	100	50	0	350	200	150	100	100	150	50	0	100	50	0	1.100	0,1
Lituania	100	50	0	300	150	150	50	100	150	100	50	50	50	50	1.000	0,1

**Segue (Tabella 2.8)**

Paese	VA	CO	SO	MI	MC <sup>(a)</sup>	AM <sup>(b)</sup>	MB	BG	BS	PV	CR	MN	LC	LO	Tot.	%
Filippine	1.000	2.450	50	49.850	42.400	7.450	1.200	1.050	2.450	850	200	500	250	300	60.050	4,9
Cina	3.350	1.550	550	32.050	24.950	7.100	1.900	3.700	6.200	1.950	1.500	5.850	550	500	59.600	4,8
India	800	400	250	2.750	1.100	1.600	350	11.200	18.650	850	8.400	11.100	650	1.550	56.850	4,6
Pakistan	4.050	1.550	100	7.000	1.250	5.750	4.150	4.350	17.200	350	250	1.750	150	50	41.000	3,3
Sri Lanka	1.650	1.850	50	21.900	17.550	4.400	2.050	500	3.000	550	200	600	400	200	33.050	2,7
Bangladesh	2.100	300	50	6.850	5.400	1.450	2.400	1.650	3.100	250	50	3.300	400	300	20.800	1,7
Turchia	450	3.500	100	2.400	1.250	1.150	350	150	100	350	200	100	400	150	8.200	0,7
Siria	150	350	0	1.100	350	750	150	150	50	150	50	0	0	50	2.250	0,2
Iran	50	100	0	1.100	800	300	50	50	100	150	0	50	250	50	2.000	0,2
Corea del Sud	0	0	0	1.550	650	900	50	0	0	50	50	0	0	0	1.800	0,1
Thailandia	100	100	50	450	200	250	150	250	300	50	100	50	50	50	1.650	0,1
Libano	250	400	50	400	250	150	50	50	100	100	50	0	50	0	1.450	0,1

**Segue (Tabella 2.8)**

Paese	VA	CO	SO	MI	MC <sup>(a)</sup>	AM <sup>(b)</sup>	MB	BG	BS	PV	CR	MN	LC	LO	Tot.	%
Marocco	11.250	7.200	2.300	21.800	8.750	13.050	8.650	24.550	23.350	5.750	5.700	9.400	4.950	3.050	128.000	10,4
Egitto	1.300	1.250	100	50.750	34.150	16.550	3.250	3.150	6.150	5.000	2.600	250	900	3.000	77.750	6,3
Senegal	1.850	1.250	200	6.050	2.450	3.600	1.950	12.100	9.450	850	800	800	2.350	450	38.200	3,1
Tunisia	3.050	2.800	150	4.900	1.750	3.100	1.200	2.550	4.250	2.000	1.100	1.600	550	1.050	25.100	2,0
Ghana	700	1.750	50	500	150	300	450	2.250	6.600	50	750	1.650	300	50	15.100	1,2
Costa d'Avorio	1.250	250	0	1.500	400	1.100	300	2.200	1.550	850	750	150	1.350	500	10.550	0,9
Nigeria	500	500	50	1.500	600	900	450	1.600	2.550	400	700	1.350	150	500	10.250	0,8
Algeria	350	350	50	1.500	750	750	300	300	1.350	200	300	400	250	100	5.450	0,4
Burkina Faso	150	200	0	300	50	250	100	1.400	1.800	100	50	50	1.000	50	5.200	0,4
Eritrea	50	0	0	2.950	2.700	200	50	300	50	50	100	0	100	100	3.750	0,3
Mauritius	200	100	0	2.150	1.650	550	250	150	0	100	50	50	0	0	3.050	0,2
Camerun	150	50	0	750	350	350	100	100	450	600	50	50	100	250	2.650	0,2
Togo	200	200	50	300	150	150	100	100	100	100	50	50	300	450	2.000	0,2
Etiopia	50	50	0	1.050	850	200	50	300	150	100	50	50	100	0	1.950	0,2
Benin	50	100	0	150	0	150	100	100	250	150	0	0	150	50	1.150	0,1
Somalia	50	0	0	650	550	50	0	150	150	0	0	0	0	0	1.050	0,1
Guinea	50	0	0	200	100	100	50	200	250	50	50	50	50	0	950	0,1
Congo	100	50	0	350	100	250	50	50	50	100	50	0	50	0	900	0,1

**Segue (Tabella 2.8)**

Paese	VA	CO	SO	MI	MC <sup>(a)</sup>	AM <sup>(b)</sup>	MB	BG	BS	PV	CR	MN	LC	LO	Tot.	%
Perù	2.850	1.250	150	38.200	22.700	15.500	4.300	1.350	900	1.700	700	100	1.250	950	53.700	4,3
Ecuador	3.200	1.200	50	31.700	15.950	15.800	5.000	2.000	600	2.700	500	100	800	1.300	49.100	4,0
Brasile	1.100	600	150	6.550	3.600	2.950	1.050	1.050	1.400	800	300	1.500	200	350	15.100	1,2
Bolivia	100	100	50	2.850	2.000	800	500	7.950	150	100	200	0	150	100	12.350	1,0
El Salvador	1.200	600	0	6.750	4.450	2.250	300	50	200	200	50	0	100	50	9.500	0,8
Rep. Dominicana	1.100	550	100	2.400	1.200	1.200	700	400	350	1.000	100	100	400	150	7.350	0,6
Colombia	350	250	100	2.150	1.200	950	400	400	850	250	100	150	150	50	5.200	0,4
Cuba	350	250	100	1.650	700	950	400	600	700	300	150	200	150	150	4.950	0,4
Argentina	200	150	50	1.200	700	500	150	300	300	150	50	50	50	50	2.700	0,2
Venezuela	100	50	0	650	350	300	100	100	100	50	0	50	50	0	1.300	0,1
Cile	100	50	0	550	350	200	50	50	100	50	0	0	0	0	1.000	0,1
Messico	50	50	0	400	250	150	50	100	100	50	50	0	0	0	850	0,1
Altri paesi	1.400	1.100	150	6.300	3.350	2.950	900	1.350	1.850	800	450	900	650	350	16.150	1,3
<b>Totale</b>	<b>79.600</b>	<b>52.600</b>	<b>9.800</b>	<b>443.300</b>	<b>248.350</b>	<b>194.900</b>	<b>75.950</b>	<b>139.500</b>	<b>199.500</b>	<b>65.500</b>	<b>46.350</b>	<b>62.800</b>	<b>32.450</b>	<b>29.400</b>	<b>1.236.700</b>	<b>100,0</b>

I totali risentono degli arrotondamenti sui dati parziali; (a) MC = Milano città; (b) AM = Altri comuni della provincia di Milano, esclusa la nuova provincia di Monza e della Brianza.

Fonte: elaborazioni Orim, 2012

**Tabella 2.9 - Numero di stranieri Pfpm presenti in Lombardia dal 1° gennaio 2001 al 1° luglio 2012 (secondo le due stime che per quest'ultimo anno non considerano *oppure* considerano le attese rettifiche post-censuarie). Principali paesi di provenienza**

Paesi	Valori assoluti (migliaia)																Var. media annua %		
	2001	1.1 2002	1.7 2003	1.7 2004	1.7 2005	1.7 2006	1.7 2007	1.7 2008	1.7 2009	1.7 2010	1.7 2011	1.7 2012	"A" <sup>(a)</sup>	"B" <sup>(b)</sup>	"A" <sup>(a)</sup>	"B" <sup>(b)</sup>	2012	2001-2012	
Romania	14,8	19,6	36,8	48,5	66,7	74,2	85,3	163,0	169,1	160,5	172,2	181,0	169,8	5,1	23,6				
Marocco	58,4	63,0	70,6	81,4	94,6	98,6	106,7	115,3	127,5	129,7	131,8	133,5	128,0	1,3	7,1				
Albania	41,1	47,6	50,4	61,4	87,3	94,1	102,0	105,1	115,8	117,9	118,6	119,5	116,4	0,8	9,5				
Egitto	31,9	34,8	40,5	42,1	52,8	58,1	64,5	69,9	77,2	76,8	83,7	86,4	77,8	3,3	8,1				
Filippine	31,2	31,9	34,9	35,7	41,5	45,4	47,5	48,7	53,9	58,0	62,8	62,5	60,0	-0,4	5,9				
Cina	22,2	23,1	28,1	31,2	40,3	42,1	44,9	46,3	51,9	55,8	59,5	62,8	59,6	5,5	9,0				
India	11,8	13,6	16,2	21,0	27,7	31,7	35,5	40,0	50,6	53,3	56,6	58,5	56,8	3,3	14,6				
Perù	19,4	21,1	26,0	31,9	34,6	38,9	42,4	42,0	45,6	47,5	53,7	56,1	53,7	4,5	9,3				
Ucraina	1,3	1,8	15,5	19,3	28,0	30,2	32,7	33,9	41,5	44,6	53,9	55,4	52,8	2,8	38,0				
Ecuador	6,1	7,5	24,0	26,7	37,2	40,7	44,3	44,4	48,4	47,7	50,2	51,8	49,1	3,2	19,9				
Pakistan	9,1	11,9	14,5	18,4	21,4	24,7	26,6	28,6	32,2	37,0	41,9	43,0	41,0	2,6	14,0				
Senegal	19,8	20,9	24,0	29,6	30,0	30,5	31,8	31,7	35,5	36,0	38,6	40,0	38,2	3,6	5,9				
Sri Lanka	13,4	14,9	17,9	17,7	22,3	22,9	24,8	27,1	31,8	31,7	33,7	35,5	33,0	5,3	8,2				
Moldova	n.d.	n.d.	4,2	5,4	9,0	10,2	11,6	14,5	18,7	20,2	26,0	28,2	26,9	8,4	22,9				
Tunisia	14,2	15,6	15,8	18,2	20,8	22,8	24,2	25,8	27,5	27,1	27,1	27,2	25,1	0,6	5,1				
Bangladesh	4,0	5,4	6,4	7,3	10,7	12,4	14,3	15,5	19,6	19,6	21,0	21,9	20,8	4,0	15,4				
Tot. primi <sup>(c)</sup>	298,7	332,7	425,8	495,8	624,9	677,5	739,1	851,8	946,8	963,4	1.031,4	1.063,5	1.009,0	3,1	11,1				
% del totale	71	71	76	77	79	79	79	80	81	81	81	81	82						
Tutti i paesi	419,8	467,4	557,3	647,6	794,2	860,1	938,3	1.059,7	1.170,2	1.188,4	1.269,2	1.306,8	1.236,7	3,0	9,9				

Fonte: elaborazioni Orim, 2012

(a) Senza le attese rettifiche post-censuarie; (b) Con le attese rettifiche post-censuarie; (c) I totali sono calcolati come somme dei primi 16 paesi al 1° luglio 2012; (d) Per la Moldova: 2003-2012. Il dato di totale per i primi 16 paesi è calcolato tra il 1° gennaio 2001 e il 1° luglio 2012 considerando una presenza di moldovi a inizio 2001 inferiore a 1,3 mila unità e superiore a 400. N.d. indica dato non disponibile.

## 2.3 Analisi di alcune specificità locali

Una valutazione degli eventuali legami forti che sussistono tra provenienza e ambito territoriale di insediamento può realizzarsi attraverso l'analisi dei livelli di associazione tra la cittadinanza e la provincia di presenza degli immigrati provenienti da Pfp.

**Tabella 2.10 - Associazioni cittadinanza-territorio tra gli stranieri Pfp presenti al 1° luglio 2012<sup>(a)</sup>: rapporti tra l'incidenza in provincia e l'incidenza media in Lombardia**

Province	1°	2°	3°	4°	5°
Varese	R. Domin. (2,30)	El Salvador (1,94)	Tunisia (1,88)	C. Avorio (1,81)	Albania (1,81)
Como	Turchia (9,96)	Ghana (2,77)	Tunisia (2,62)	Russia (1,91)	R. Domin. (1,73)
Sondrio	Macedonia (9,07)	Kosovo (2,96)	Colombia (2,67)	Polonia (2,63)	Russia (2,55)
Milano città	Filippine (3,52)	Sri Lanka (2,64)	El Salvador (2,33)	Egitto (2,19)	Perù (2,11)
Altri comuni milanesi	Bulgaria (2,42)	Ecuador (2,04)	Perù (1,83)	El Salvador (1,52)	Egitto (1,35)
Monza-Brianza	Bangladesh (1,89)	Pakistan (1,66)	Ecuador (1,66)	Bulgaria (1,56)	R. Domin. (1,55)
Bergamo	Bolivia (5,73)	Senegal (2,81)	Bosnia-E. (2,51)	Burkina F. (2,35)	Kosovo (1,99)
Brescia	Kosovo (2,78)	Ghana (2,71)	Pakistan (2,60)	Bosnia-E. (2,33)	Burkina F. (2,13)
Pavia	R. Domin. (2,55)	Romania (2,09)	Bulgaria (1,59)	Tunisia (1,50)	C. Avorio (1,49)
Cremona	India (3,94)	Serbia (2,15)	C. Avorio (1,91)	Nigeria (1,86)	Romania (1,73)
Mantova	Macedonia (4,24)	India (3,84)	Bangladesh (3,15)	Nigeria (2,60)	Ghana (2,17)
Lecco	Burkina F. (7,50)	Kosovo (5,33)	C. Avorio (4,85)	Senegal (2,34)	R. Domin. (2,08)
Lodi	Macedonia (2,39)	Nigeria (1,98)	C. Avorio (1,91)	Romania (1,79)	Tunisia (1,72)

(a) Si riportano le graduatorie relative alle principali cittadinanze, con almeno 5mila presenze in regione.

Fonte: elaborazioni Orim, 2012

I dati mostrano numerose conferme di realtà che sono andate consolidandosi nel tempo. In particolare, emergono localmente quote di presenza che sono pari ad almeno cinque volte il corrispondente valore a livello regionale: i turchi in provincia di Como (con ben 10 volte la percentuale rilevata in Lombardia), i macedoni a Sondrio (9 volte), i cittadini del Burkina Faso (7 volte) e i kosovari (5 volte) a Lecco e i boliviani a Bergamo (6 vol-

te). Vanno poi segnalati gli indiani a Cremona (4 volte), gli ivoriani a Lecco (4 volte), i filippini a Milano città (3-4 volte), e ancora gli indiani (4 volte) e i bangladesi (3volte) a Mantova.

**Tabella 2.11 - Associazioni cittadinanza-territorio tra gli stranieri PfpM presenti al 1° luglio 2012: rapporti tra l'incidenza in provincia e l'incidenza media in Lombardia; principali cittadinanze e confronto con il 2006 e il 2011**

Paesi	1°	2°	3°	
Al 1° luglio 2012	Romania	Pavia (2,09)	Lodi (1,79)	Cremona (1,73)
	Marocco	Sondrio (2,28)	Bergamo (1,70)	Lecco (1,48)
	Albania	Varese (1,81)	Pavia (1,37)	Brescia (1,24)
	Egitto	Milano città (2,19)	Lodi (1,62)	Altri Milano (1,35)
	Filippine	Milano città (3,52)	Como (0,95)	Altri Milano (0,79)
	Cina	Milano città (2,09)	Mantova (1,94)	Sondrio (1,13)
	India	Cremona (3,94)	Mantova (3,84)	Brescia (2,03)
	Perù	Milano città (2,11)	Altri Milano (1,83)	Monza-Brianza (1,13)
	Ucraina	Monza-Brianza (1,49)	Sondrio (1,46)	Varese (1,38)
	Ecuador	Altri Milano (2,04)	Monza-Brianza (1,66)	Milano città (1,62)
Al 1° luglio 2011	Romania	Pavia (2,01)	Lodi (1,88)	Cremona (1,87)
	Marocco	Sondrio (2,25)	Bergamo (1,64)	Lecco (1,50)
	Albania	Varese (1,86)	Pavia (1,39)	Brescia (1,26)
	Egitto	Milano città (2,21)	Lodi (1,39)	Altri Milano (1,33)
	Filippine	Milano città (3,46)	Como (0,85)	Altri Milano (0,80)
	Cina	Milano città (2,08)	Mantova (1,94)	Sondrio (1,65)
	India	Cremona (3,86)	Mantova (3,84)	Brescia (2,02)
	Perù	Milano città (2,05)	Altri Milano (1,83)	Monza-Brianza (1,29)
	Ucraina	Sondrio (1,52)	Monza-Brianza (1,48)	Pavia (1,46)
	Ecuador	Altri Milano (1,99)	Monza-Brianza (1,70)	Milano città (1,62)
Al 1° luglio 2006	Romania	Lodi (2,06)	Pavia (2,03)	Cremona (1,85)
	Marocco	Sondrio (2,15)	Bergamo (1,70)	Lecco (1,52)
	Albania	Varese (1,82)	Pavia (1,72)	Lodi (1,32)
	Egitto	Milano città (2,05)	Lodi (1,52)	Altri Milano (1,33)
	Filippine	Milano città (3,16)	Como (0,81)	Altri Milano (0,77)
	Cina	Milano città (1,81)	Mantova (1,79)	Sondrio (1,20)
	India	Cremona (4,60)	Mantova (4,07)	Brescia (2,07)
	Perù	Milano città (2,08)	Altri Milano (1,71)	Monza-Brianza (1,26)
	Ucraina	Pavia (1,76)	Sondrio (1,68)	Monza-Brianza (1,29)
	Ecuador	Milano città (1,81)	Altri Milano (1,73)	Monza-Brianza (1,60)

Fonte: elaborazioni Orim, 2012

Se, infine, si accentra l'attenzione sulle dieci principali nazionalità e si allarga l'analisi all'ultimo quinquennio emergono, nel quadro della conferma del legame privilegiato tra gli indiani e le province di Cremona e Mantova e tra i filippini e Milano città, alcuni (moderati) segnali di attenuazione per i primi e di accentuazione per i secondi. Riguardo alle altre provenienze non sembrano tuttavia sussistere situazioni di marcata associazione: è vero che Milano città addensa egiziani, cinesi e peruviani con per-



centuali che sono circa il doppio della media regionale e che la stessa cosa vale per i romeni a Pavia, i marocchini a Sondrio, gli indiani a Brescia, i cinesi a Mantova e gli ecuadoriani nell'area milanese extracapoluogo; tuttavia si tratta di addensamenti relativamente contenuti che, pur lasciando intendere forme di catena migratoria, si inseriscono in una geografia delle presenze che nel complesso resta alquanto eterogenea quasi ovunque.

**Tabella 2.12 - Incidenza dell'iscrizione anagrafica e del permesso per lunga durata tra gli stranieri Pfpm presenti al 1° gennaio 2001 e al 1° luglio 2010, 2011 e 2012**

Province	Totale residenti % <sup>(a)</sup>				Di cui con carta di soggiorno o permesso per lunga durata <sup>(c)</sup>			
	2001	2010	2011	2012	2001	2010	2011	2012
Varese	79,0	83,8	84,4	84,9	11,1	41,3	45,2	43,8
Como	72,1	87,4	85,9	86,0	2,5	22,6	25,6	22,8
Sondrio	70,8	86,6	85,9	85,8	25,3	49,3	51,0	55,4
Milano città	68,8	80,1	80,0	82,6	5,5	30,0	44,5	50,0
Altri comuni milanesi <sup>(b)</sup>	68,9	77,5	83,9	83,2	5,5	28,2	39,9	44,2
Monza-Brianza	--	83,5	84,0	84,6	--	35,3	41,4	48,3
Bergamo	77,3	83,4	85,6	87,1	7,6	29,7	41,7	43,0
Brescia	77,8	82,9	85,0	85,2	8,3	43,9	50,2	57,5
Pavia	62,4	85,5	81,6	82,0	3,0	32,7	32,9	26,6
Cremona	70,9	80,8	84,0	86,8	13,5	43,1	47,3	50,0
Mantova	83,3	81,6	85,7	85,8	18,8	35,8	38,3	37,1
Lecco	70,3	82,9	83,4	85,1	10,6	47,0	49,7	55,0
Lodi	70,8	84,3	82,8	85,3	13,6	27,1	42,8	42,7
Lombardia	72,1	82,5	83,5	84,5	9,5	34,3	42,7	44,8

(a) Per il solo 2011, percentuali sui corrispondenti totali di minimo relativi alla stima dei presenti;

(b) Per il solo 2001, dato comprensivo dell'attuale provincia di Monza e della Brianza; (c) Percentuali calcolate sul totale dei residenti.

Fonte: elaborazioni Orim, 2012

Accanto alle specificità del binomio cittadinanza-localizzazione, un altro interessante approfondimento riguarda il tema della stabilità sotto il profilo residenziale, verosimilmente collegabile ai progetti di permanenza sul territorio lombardo. In proposito, i dati mostrano come, oltre al già ricordato aumento della quota di residenti (accresciutasi di dodici punti dall'inizio del secolo), sia fortemente aumentata anche la proporzione dei così detti "lungo soggiornanti", ossia di coloro che risultano in possesso della ex carta di soggiorno<sup>25</sup>. Nel 2001 tale situazione riguardava il 9,5%

<sup>25</sup> Dall'8 gennaio 2007 (a seguito dell'adeguamento alla direttiva europea 2003/109) è stato introdotto, in sostituzione della carta di soggiorno per cittadini stranieri, il permesso di soggiorno CE

degli immigrati stranieri iscritti nell'anagrafe di un comune lombardo, è salita a 18,6% due anni dopo e ha quindi raggiunto il 25,1% nel 2005, per poi stabilizzarsi attorno al 34-35% nel 2009-2010, salire al 42,7% nel 2011 e infine al 44,8% nel 2012. Le percentuali più alte, superiori al 50%, si riscontrano nelle province di Brescia, Sondrio e Lecco, mentre valori tra il 40% e il 50% si osservano nelle cinque realtà provinciali di Varese, Monza e Brianza, Bergamo, Cremona, Lodi, nonché nella città di Milano e negli altri comuni della sua provincia. Anche per il 2012 il valore più basso si conferma nella provincia di Como, cui fa seguito quella di Mantova.

## 2.4 L'universo degli irregolari

### 2.4.1 Consistenza e dinamica

Dopo la stabilizzazione numerica registrata lo scorso anno, il fenomeno dell'irregolarità sembra aver subito negli ultimi dodici mesi un'ulteriore significativa contrazione. Le stime al 1° luglio del 2012 parlano di 96mila casi: una caduta di 20mila unità che, peraltro, viene accertata prima dell'avvio, a fine anno, delle nuove procedure di emersione dall'irregolarità (D.lgs n. 109/2012). Di fatto, ancor prima di quest'ultima iniziativa si può affermare che la componente irregolare presente in Lombardia fosse già al "livello fisiologico" dell'8 per cento, un valore che migliora (al ribasso) il record raggiunto con il 9 per cento dello scorso anno.

Diversamente da altre esperienze di contrazione del fenomeno, normalmente legate a interventi sul piano normativo (sanatorie più o meno dichiarate), quella del 2012 sembra quasi integralmente spiegabile da una caduta della forza attrattiva dei flussi - e forse anche da una parallela azione dissuasiva alla permanenza illegale (con conseguenti rientri/spostamenti) - dovuta alle note difficoltà di ordine economico e occupazionale. Sta di fatto che al 1° luglio 2012 nessuna realtà territoriale lombarda mostra un tasso di irregolarità superiore al 10 per cento: i corrispondenti valori oscillano dal massimo per la città di Milano (per l'appunto pari al 10 per cento) al minimo del 6 per cento nelle province di Pavia e di Cremona.

per soggiornanti di lungo periodo. Si tratta di un titolo di soggiorno a tempo indeterminato che può essere richiesto da chi ha maturato una presenza legale di almeno cinque anni.

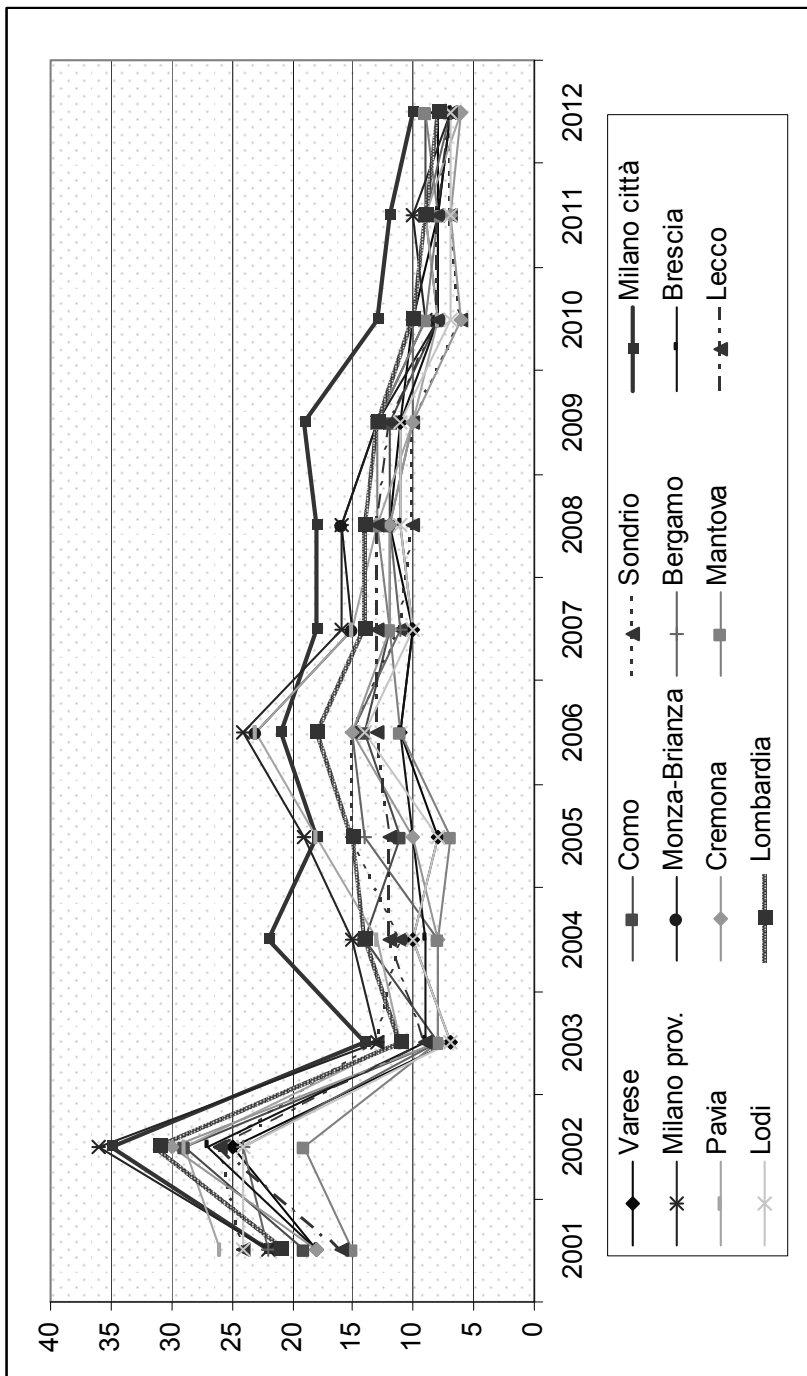
**Tabella 2.13 - Stima degli stranieri Pfpm irregolarmente presenti in Lombardia al 1° luglio 2012 secondo la provenienza, per province. Arrofondamenti a 50 unità**

Province	Est Europa (extra-UE)	Area di provenienza				% di provincia sul totale di:		
		Asia	Nord Africa	Altri Africa	America latina	Totale	Irregolari 2012	Irregolari 2001 <sup>(a)</sup>
Varese	2.200	1.300	1.650	500	950	6.550	6,8	4,4
Como	950	1.150	1.800	550	450	4.850	5,0	3,6
Sondrio	250	100	200	50	100	700	0,7	0,7
Milano	6.200	11.600	8.850	2.200	8.650	37.450	38,8	55,3
Capoluogo	2.800	8.950	5.250	1.350	5.400	23.700	24,6	36,1
Altri comuni	3.400	2.650	3.600	850	3.300	13.750	14,2	19,2
Monza-Brianza	1.550	1.100	1.250	350	1.150	5.350	5,6	
Bergamo	2.350	1.850	2.350	1.700	1.900	10.150	10,5	9,9
Brescia	4.100	4.600	3.100	2.450	500	14.750	15,3	12,2
Pavia	1.150	500	1.400	450	650	4.150	4,3	4,5
Cremona	650	900	800	400	200	2.900	3,0	2,8
Mantova	1.050	2.500	1.200	500	200	5.450	5,6	2,8
Lecco	650	250	500	550	300	2.250	2,3	2,0
Lodi	400	250	700	250	250	1.900	2,0	1,8
Lombardia	21.400	26.100	23.800	9.950	15.250	96.500	100,0	100,0

(a) Nel 2001 l'attuale provincia di Monza e della Brianza era conteggiata assieme agli altri comuni della provincia di Milano.

Fonte: elaborazioni Orim, 2012

Figura 2.2 - Tassi di irregolarità degli stranieri Pfpm presenti in Lombardia, per province. Anni 2001-2012 (per cento presenti)



Fonte: elaborazioni Orim, 2012

**Tabella 2.14 - Frequenze assolute degli stranieri Pfpm irregolarmente presenti in Lombardia, per province. Anni 2001-2012, migliaia di unità**

Province	1.1 2001	1.1 2002	1.7 2003	1.7 2004	1.7 2005	1.7 2006	1.7 2007	1.7 2008	1.7 2009	1.7 2010	1.7 2011	1.7 2012
Varese	3,9	6,6	2,5	3,7	3,4	5,3	5,8	7,7	7,9	7,7	6,8	6,6
Como	3,1	5,6	1,5	3,6	3,4	4,9	4,6	5,5	5,6	3,9	4,9	4,9
Sondrio	0,6	0,7	0,5	0,5	0,9	1,0	0,8	0,9	0,9	0,6	0,6	0,7
Milano <sup>(a)</sup>	48,1	84,2	40,1	60,7	67,7	76,4	62,8	64,6	69,0	47,5	49,8	37,5
Capoluogo	31,4	55,8	27,5	41,3	33,3	42,3	37,2	38,2	44,5	31,3	30,3	23,7
Altri comuni <sup>(a)</sup>	16,7	28,5	12,6	19,4	34,3	34,1	25,6	26,4	24,5	16,3	19,5	13,7
Monza-Brianza	--	--	--	--	--	11,2	8,2	10,1	9,3	5,8	6,1	5,4
Bergamo	8,6	9,7	3,8	5,1	12,6	14,0	10,7	14,0	14,0	14,1	12,2	10,1
Brescia	10,6	19,3	6,3	9,2	12,7	16,0	15,6	17,8	19,7	15,5	17,0	14,7
Pavia	3,9	4,4	2,0	2,9	6,3	8,8	6,4	7,9	6,3	4,7	5,6	4,2
Cremona	2,4	4,7	1,4	1,8	2,6	4,4	3,9	5,5	5,1	2,8	3,3	2,9
Mantova	2,5	3,4	1,7	2,4	2,6	4,4	5,3	7,4	8,7	5,8	5,2	5,4
Lecco	1,7	3,2	1,3	2,0	2,4	2,8	3,2	3,9	3,7	2,5	2,6	2,2
Lodi	1,6	1,9	0,8	1,3	1,2	2,7	2,1	2,8	3,2	2,0	2,0	1,9
Lombardia	87,1	143,6	61,9	93,2	115,9	151,8	129,6	148,0	153,4	113,0	116,2	96,5

(a) Dal 2006 esclusa la provincia di Monza e della Brianza.

Fonte: elaborazioni Orim, 2012

**Tabella 2.15 - Tassi di irregolarità (numero di irregolari ogni cento presenti) degli stranieri Pfpm presenti in Lombardia, per province. Anni 2001-2012**

Province	1.1 2001	1.1 2002	1.7 2003	1.7 2004	1.7 2005	1.7 2006	1.7 2007	1.7 2008	1.7 2009	1.7 2010	1.7 2011	1.7 2012
Varese	18	25	7	10	8	11	10	12	11	10	8	8
Como	19	29	8	14	11	14	12	12	12	8	9	9
Sondrio	24	26	13	11	15	15	11	10	10	6	7	7
Milano <sup>(a)</sup>	22	35	14	19	19	22	17	17	17	11	11	8
Capoluogo	22	35	14	22	18	21	18	18	19	13	12	10
Altri comuni <sup>(a)</sup>	22	36	13	15	19	24	16	16	13	9	10	7
Monza-Brianza	--	--	--	--	--	23	15	16	13	8	8	7
Bergamo	22	24	8	8	14	15	11	12	10	10	9	7
Brescia	18	27	9	9	10	11	10	11	11	8	8	7
Pavia	26	29	11	13	18	23	15	13	10	8	9	6
Cremona	18	30	8	8	10	15	12	12	10	6	7	6
Mantova	15	19	8	8	7	11	12	13	13	9	8	9
Lecco	16	26	9	12	12	13	13	13	12	8	8	7
Lodi	24	24	7	10	8	14	10	11	11	7	7	7
Lombardia	21	31	11	14	15	18	14	14	13	10	9	8

(a) Dal 2006 esclusa la provincia di Monza e della Brianza.

Fonte: elaborazioni Orim, 2012

**Tabella 2.16 - Numero di domande presentate per le "Dichiarazioni di Emersione 2012" e numero di immigrati irregolari nel soggiorno stimati dall'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, in Lombardia**

Province	Numero di domande ex "Emersione 2012" presentate fra il 15.9.2012 e il 15.10.2012	Numero di irregolari nel soggiorno stimati da Orim al 1.7.2012	Stima percentuale di fruizione del provvedimento "Emersione 2012" tra gli irregolari
Milano + MB	19.055	42.831	44,5
Mantova	2.062	5.428	38,0
Bergamo	3.836	10.149	37,8
Brescia	5.214	14.725	35,4
Cremona	929	2.915	31,9
Lecco	681	2.238	30,4
Pavia	1.263	4.159	30,4
Lodi	561	1.916	29,3
Varese	1.897	6.573	28,9
Como	1.253	4.859	25,8
Sondrio	159	698	22,8
Totale	36.910	96.491	38,3

Fonte: elaborazioni Orim, 2012, su dati Ministero dell'Interno

Con tali premesse, sembra certamente interessante valutare, a posteriori, in che misura la più recente procedura di "Emersione dell'irregolarità giuridico-amministrativa e lavorativa degli immigrati" (ai sensi del D.lgs n.

109/2012) conclusasi nel mese di ottobre 2012, abbia realmente “assorbito” una consistente quota dell’irregolarità ancora presente sul territorio lombardo. Per valutare l’incidenza del provvedimento in oggetto è possibile comparare il numero di domande presentate fra il 15 settembre e il 15 ottobre 2012 con il numero di stranieri privi di autorizzazione al soggiorno fornito dalle stime Orim con riferimento al 1° luglio del 2012 e nel consueto dettaglio provinciale.

Dal confronto tra numero di irregolari e richiedenti la procedura di emersione sembra potersi affermare che, nel complesso, meno di due quinti degli stranieri illegalmente presenti in Lombardia avrebbe aspirato a fruire del provvedimento di sanatoria. Di fatto, la media regionale viene innalzata sostanzialmente dal dato milanese (comprensivo del territorio di Monza e della Brianza), rispetto al quale la percentuale di irregolari “sanati” raggiungerebbe il 44%, là dove tutte le restanti province lombarde si collocherebbe sotto il 40%. La quota di potenziali beneficiari è stimata nel 38% per quanto riguarda le aree di Mantova e di Bergamo, nel 35% per Brescia, e nel 32% per Cremona, mentre le altre realtà provinciali verrebbero a collocarsi attorno o al di sotto del 30% di fruizione. In particolare, le province di Lecco, Pavia, Lodi e Varese presentano un tasso di beneficiari del provvedimento che sarebbe pari al 29-30% degli irregolari, mentre quelle di Como e di Sondrio raggiungerebbero, rispettivamente, solo il 26% e il 23%. In questi due ultimi territori più settentrionali si può dunque ritenere che solo un potenziale destinatario su quattro abbia fatto ricorso al provvedimento di “Emersione 2012”.

In termini assoluti, a fronte di oltre 96mila irregolari stimati da Orim al 1° luglio 2012, le domande di regolarizzazione presentate in Lombardia tra il 15 settembre e il 15 ottobre di quello stesso anno sono state poco meno di 37mila. Esse sono comunque complessivamente il 27,4% del totale nazionale, con la provincia di Milano “allargata” (ossia comprensiva di quella di Monza e della Brianza) nel ruolo di capolista assoluta, ma anche con Brescia e Bergamo entro i primi cinque posti della graduatoria nazionale.

#### 2.4.2 L’analisi per nazionalità

Ulteriori elementi per meglio collocare il fenomeno dell’irregolarità nella realtà lombarda si ricavano dall’analisi della sua incidenza per singolo paese di provenienza (Tab. 2.17).

**Tabella 2.17 - Stima degli immigrati stranieri Pfpm irregolarmente presenti in Lombardia al 1° luglio 2012 secondo il paese di provenienza, per province. Arrotondamento a 10 unità. Prime 60 nazionalità per numero di irregolari**

Paese	VA	CO	SO	MI	MC <sup>(a)</sup>	AM <sup>(b)</sup>	MB	BG	BS	PV	CR	MN	LC	LO	Tot.	%
Albania	1.150	380	60	2.540	1.020	1.520	740	1.110	1.720	640	350	390	240	240	9.550	9,9
Ucraina	700	290	50	2.010	920	1.100	520	390	690	330	100	180	60	80	5.380	5,6
Moldova	80	90	50	810	380	430	180	130	600	110	60	170	100	30	2.410	2,5
Kosovo	20	30	20	80	10	70	10	190	380	0	10	0	110	0	880	0,9
Serbia	40	20	10	250	210	40	20	110	170	10	50	70	20	10	800	0,8
Russia	80	50	10	230	140	90	40	50	70	30	10	20	20	10	630	0,7
Macedonia	40	20	40	60	20	40	10	80	140	10	30	130	10	30	590	0,6
Bosnia-Erzegovina	30	20	0	60	30	30	20	200	180	10	10	20	10	10	580	0,6
Croazia	20	10	0	90	50	40	20	30	80	10	10	20	10	10	320	0,3
Bielorussia	10	10	0	30	20	10	10	30	10	10	0	0	0	0	130	0,1
Montenegro	0	0	0	10	0	0	0	20	40	0	0	0	30	0	120	0,1



**Segue (Tabella 2.17)**

Paese	VA	CO	SO	MI	MC <sup>(a)</sup>	AM <sup>(b)</sup>	MB	BG	BS	PV	CR	MN	LC	LO	Tot.	%
Cina	280	170	40	2.720	2.170	550	150	300	640	150	120	860	50	40	5.530	5,7
Filippine	80	200	0	4.320	3.740	580	120	110	260	70	20	50	20	20	5.270	5,5
India	70	40	20	260	130	130	30	820	1.590	70	670	930	50	110	4.660	4,8
Pakistan	380	140	10	600	120	480	340	340	1.500	30	20	170	10	10	3.540	3,7
Sri Lanka	140	160	0	2.110	1.760	350	160	40	250	50	20	80	40	20	3.070	3,2
Bangladesh	210	40	0	740	570	170	190	130	270	20	10	350	30	20	2.020	2,1
Turchia	40	290	10	220	120	100	30	10	10	30	20	10	30	10	710	0,7
Siria	20	40	0	100	30	60	10	10	10	10	10	0	0	10	210	0,2
Iran	10	10	0	110	80	30	10	10	10	10	0	0	20	0	190	0,2
Corea del Sud	0	0	0	140	60	80	10	0	0	0	10	0	0	0	170	0,2
Thailandia	10	10	0	40	20	20	10	20	30	10	10	0	0	0	140	0,1
Libano	20	40	0	40	20	10	0	0	10	10	0	0	0	0	130	0,1
Georgia	0	0	0	30	20	10	0	0	0	0	0	30	0	0	70	0,1
Giordania	0	0	0	30	20	20	0	10	10	10	0	0	0	0	70	0,1

Segue (Tabella 2.17)

Paese	VA	CO	SO	MI	MC <sup>(a)</sup>	AM <sup>(b)</sup>	MB	BG	BS	PV	CR	MN	LC	LO	Tot.	%
Marocco	1.250	1.150	190	2.280	1.010	1.270	800	1.820	1.970	580	430	950	370	280	12.070	12,5
Egitto	120	170	10	5.770	3.910	1.850	290	270	550	560	260	30	70	340	8.430	8,7
Senegal	150	140	20	640	340	300	140	880	1.120	130	110	130	190	40	3.700	3,8
Tunisia	260	410	10	590	210	380	130	250	410	260	90	170	40	90	2.710	2,8
Ghana	60	190	10	50	20	30	30	180	600	10	90	160	40	10	1.430	1,5
Nigeria	40	50	0	200	80	120	40	140	230	40	60	150	20	50	1.030	1,1
Costa d'Avorio	100	20	0	120	40	80	20	180	130	100	60	20	100	40	910	0,9
Algeria	30	40	10	150	80	70	30	30	140	20	20	40	20	10	530	0,6
Burkina Faso	20	20	0	30	10	20	10	110	160	10	0	10	80	0	450	0,5
Eritrea	10	0	0	300	280	20	0	30	10	0	10	0	10	10	380	0,4
Mauritius	20	10	0	280	230	50	20	10	0	10	0	0	0	0	360	0,4
Camerun	10	0	0	70	40	30	10	10	50	60	10	0	10	20	250	0,3
Togo	20	20	10	30	10	10	10	10	10	10	0	0	20	40	190	0,2
Etiopia	0	10	0	100	80	20	0	20	10	10	0	0	10	0	180	0,2
Somalia	0	0	0	80	70	10	0	10	10	0	0	0	0	0	120	0,1
Benin	10	10	0	10	0	10	10	10	20	10	0	0	20	10	110	0,1
Guinea	0	0	0	20	10	10	0	20	20	10	0	0	0	0	90	0,1
Congo	10	10	0	30	10	20	10	10	0	10	10	0	0	0	90	0,1
Gambia	0	10	0	30	20	10	0	0	10	0	0	0	10	0	70	0,1
Kenya	0	0	0	30	20	10	0	0	0	10	0	0	10	0	70	0,1
Rep. Dem. Congo	10	0	0	20	10	10	0	0	10	0	0	0	0	0	60	0,1
Sierra Leone	10	0	0	10	10	10	10	20	10	0	0	0	0	0	60	0,1

**Segue (Tabella 2.17)**

Paese	VA	CO	SO	MI	MC <sup>(a)</sup>	AM <sup>(b)</sup>	MB	BG	BS	PV	CR	MN	LC	LO	Tot.	%
Perù	220	100	10	3.550	2.390	1.160	380	110	70	140	60	10	90	70	4.820	5,0
Ecuador	250	100	10	2.630	1.450	1.180	370	160	50	210	50	10	70	100	3.990	4,1
Bolivia	10	10	0	290	190	100	40	1.380	10	10	20	0	10	10	1.800	1,9
Brasile	90	50	20	580	340	240	130	90	110	70	30	120	30	30	1.340	1,4
El Salvador	120	50	0	660	470	190	30	0	20	20	10	0	10	10	930	1,0
Rep. Dominicana	140	50	10	220	120	100	60	40	30	80	10	10	30	20	690	0,7
Colombia	30	20	10	200	120	80	30	30	70	20	10	10	10	0	460	0,5
Cuba	40	20	10	150	70	80	30	50	60	30	10	20	10	20	450	0,5
Argentina	20	10	0	110	70	40	20	30	20	10	0	0	0	0	250	0,3
Venezuela	10	0	0	70	40	40	10	10	10	10	0	0	0	0	130	0,1
Cile	10	0	0	60	40	20	0	0	10	0	0	0	0	0	100	0,1
Messico	10	0	0	40	30	10	0	10	10	0	0	0	0	0	80	0,1
Uruguay	0	0	0	30	20	10	0	0	10	0	0	0	0	0	60	0,1
Altri paesi	90	80	10	390	220	170	40	80	100	50	30	50	30	20	970	1,0
<b>Totale</b>	<b>6.570</b>	<b>4.860</b>	<b>700</b>	<b>37.470</b>	<b>23.720</b>	<b>13.740</b>	<b>5.360</b>	<b>10.150</b>	<b>14.730</b>	<b>4.160</b>	<b>2.920</b>	<b>5.430</b>	<b>2.240</b>	<b>1.920</b>	<b>96.490</b>	<b>100,0</b>

I totali risentono degli arrotondamenti sui dati parziali; (a) MC = Milano città; (b) AM = Altri comuni della provincia di Milano, esclusa la nuova provincia di Monza-Brianza.

Fonte: elaborazioni Orim, 2012

La più alta frequenza assoluta di irregolari si riscontra, anche nel 2012, in corrispondenza dei marocchini, con 12mila casi (2mila in meno rispetto allo scorso anno). Fanno seguito gli albanesi (circa 9.500) che, nonostante abbiano anch'essi perso un migliaio di casi, hanno recuperato la seconda posizione sopravanzando gli egiziani (circa 8.500 con ben 2.500 in meno). A queste tre nazionalità "storiche" sul fronte dell'irregolarità, che accentrano complessivamente 30mila casi (il 31% del totale anche nel 2012), si accodano tre paesi con poco più di 5mila irregolari, Cina, Ucraina e Filippine, seguiti da altri sei con numeri compresi fra i 3mila e i 5mila casi (Perù, India, Ecuador Senegal, Pakistan e Sri Lanka). Nel complesso, sono 19 i paesi con almeno mille irregolari a livello regionale (lo scorso anno erano 22) e nel loro insieme aggregano 83mila soggetti, pari all'86% del corrispondente universo.

Rispetto al 2011 si rileva un calo generalizzato del numero assoluto d'irregolari in corrispondenza di tutte le nazionalità, ma oltre la metà del calo è riconducibile unicamente a sei paesi, nell'ordine: Egitto, Filippine, Marocco, Albania, Cina, Ecuador.

Infine, sul fronte dell'incidenza del fenomeno, la graduatoria regionale al 2012 vede ancora ai primi posti, tra i paesi più importanti, la Bolivia, scesa ulteriormente da 16 a 15 irregolari ogni 100 presenti (nel 2010 era a 17). Fanno tuttora parte del gruppo di testa, come lo scorso anno, l'Egitto e la Tunisia, con tassi nell'ordine dell'11 per cento.

**Tab. 2.18 - Graduatoria dei tassi di irregolarità più elevati tra gli stranieri Pfpm presenti in Lombardia al 1° luglio 2012<sup>(a)</sup>, per province**

Province	1°	2°	3°
Varese	Ucraina (15)	Marocco (11)	Bangladesh (10)
Como	Marocco (16)	Tunisia (15)	Egitto (13)
Sondrio	Ghana (19)	Brasile (15)	Pakistan (12)
Milano città	Albania (16)	Senegal (14)	Ghana (13)
Altri comuni milanesi	Tunisia (12)	Bangladesh (12)	Bolivia (12)
Monza-Brianza	Brasile (12)	Ucraina (11)	Tunisia (10)
Bergamo	Bolivia (17)	Filippine (10)	Tunisia (10)
Brescia	Senegal (12)	Filippine (11)	Cina (10)
Pavia	Senegal (15)	Tunisia (13)	Egitto (11)
Cremona	Senegal (13)	Ghana (13)	Egitto (10)
Mantova	Senegal (17)	Cina (15)	Sri Lanka (13)
Lecco	Brasile (14)	Ghana (13)	Sri Lanka (9)
Lodi	Ucraina (12)	Ghana (12)	Egitto (11)
Lombardia	Bolivia (15)	Egitto (11)	Tunisia (11)

(a) Fra i 20 più numerosi a livello regionale.

Fonte: elaborazioni Orim, 2012

Nel complesso, entro l'insieme delle 39 combinazioni "paese di provenienza □ contesto provinciale di localizzazione" contraddistinte dai tassi di irregolarità più elevati (Tab. 2.18) si hanno nel 2012 solo cinque valori superiori al 15 per cento (laddove lo scorso anno ciò ricorreva per circa un terzo dei casi). La punta massima si osserva per i ghanesi a Sondrio (19 per cento), seguiti dai senegalesi a Mantova e dai boliviani a Bergamo. In conclusione, sembra potersi affermare che stiamo vivendo in Lombardia, e più in generale in Italia, una fase in cui l'irregolarità si colloca a livelli minimi mai visti in passato. Pur senza illuderci che il fenomeno sia destinato a scomparire definitivamente, resta comunque la legittima convinzione che questo possa essere un altro importante segnale, unitamente al rallentamento della crescita dei presenti, che introduce una nuova fase nel futuro delle migrazioni nel nostro paese.



### 3. Caratteri e condizioni di vita

di *Alessio Menonna* e *Simona Maria Mirabelli*\*

Nelle pagine che seguono si presenterà, in linea con quanto già svolto nei precedenti Rapporti dell'*Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, il quadro più recente sulle caratteristiche strutturali della popolazione straniera presente in Lombardia. Si analizzeranno dapprima gli aspetti che ne definiscono il peculiare profilo socio-demografico e culturale, ponendo in luce sia le differenze legate all'appartenenza di genere sia le specificità territoriali delle realtà considerate; quindi, si sposterà l'attenzione sulle condizioni economico-abitative che più direttamente incidono sulla qualità della vita (le risorse economiche disponibili, la capacità di spesa, il luogo in cui si vive). Infine, si proporrà un'analisi delle principali caratteristiche strutturali in funzione delle diverse classi di ampiezza demografica dei comuni lombardi abitati dai soggetti di interesse.

#### 3.1 Genere, condizione giuridica e luoghi di insediamento

Il numero di stranieri presenti in regione al 1° luglio 2012 è stimato in un milione e 237mila unità di cui il 48,8% è rappresentato dalla componente femminile: essa risulta in calo di oltre 10mila presenze rispetto alla stessa data dell'anno precedente (-1,7%), ma in crescita di quasi 40mila (+7,0%) se messa a confronto con l'analoga valutazione a metà 2010. Anche il collettivo maschile subisce una sensibile battuta di arresto nell'anno corrente: le stime indicano infatti 22,2mila presenti in meno rispetto al 2011 (-3,4%), ma 8,7mila in più se confrontati con il 1° luglio 2010 (+1,4%). Rispetto alla

\* L'attribuzione dei paragrafi è la seguente: 3.1, 3.2 e 3.4, *Simona Maria Mirabelli*; 3.3, *Alessio Menonna*.

condizione giuridica del soggiorno si osserva come, per entrambi i generi, la componente irregolare abbia subito la maggiore flessione nel corso degli ultimi dodici mesi: -12mila unità nel collettivo maschile (pari a -18,1%), -7,7mila in quello femminile (pari a -15,4%); analogamente, la quota dei residenti si riduce dell'1,6% per i maschi (-8,4mila presenze) e dell'1,3% (-6,9 mila) per le femmine. All'interno della componente femminile, tuttavia, si registra una sensibile crescita di coloro che, pur essendo in possesso di un valido titolo di soggiorno, non risultano ancora iscritte nelle anagrafi comunali: erano quasi 41mila nel 2011, se ne valutano circa 45mila nell'anno corrente (+10,3%). Si tratta, in quasi la metà dei casi, di donne originarie della Romania e dell'Ucraina, almeno diplomate (in quasi due casi su tre), in età matura (le donne con almeno 45 anni di età incidono per almeno il 30%), con un'anzianità migratoria inferiore a due anni in oltre il 40% dei casi.

Proseguendo nell'esame della tipologia della presenza, relativamente alla composizione percentuale si evidenzia anche nell'anno corrente un ulteriore rafforzamento dell'insieme più radicato nel territorio: tra gli uomini si stima una quota di residenti pari all'83,4% (+1,5 punti percentuali rispetto al 2011); tra le donne l'analoga quota sale all'85,6%, in aumento di mezzo punto; gli irregolari si attestano all'8,6% del collettivo maschile e al 7,0% di quello femminile.

**Tabella 3.1 - Numero di presenze maschili provenienti da Pfp in Lombardia al 1° luglio 2012, per status giuridico-amministrativo della presenza. Migliaia di unità, per province**

Province	Tipologia di insediamento			Totale
	Residenti	Regolari non residenti	Irregolari	
Varese	32,8	2,1	3,3	38,2
Como	22,1	1,4	3,0	26,5
Sondrio	3,8	0,3	0,4	4,5
Milano	183,1	20,1	21,6	224,7
Capoluogo	102,7	10,7	14,6	128,0
Altri comuni	80,4	9,3	7,0	96,7
Monza-Brianza	31,9	3,5	2,8	38,2
Bergamo	63,8	3,4	5,2	72,4
Brescia	88,5	9,7	8,4	106,6
Pavia	26,3	4,4	2,3	33,1
Cremona	20,4	1,5	1,6	23,6
Mantova	27,9	1,7	3,3	32,8
Lecco	14,3	1,4	1,2	16,9
Lodi	12,7	1,3	1,0	15,1
<b>Totale</b>	<b>527,8</b>	<b>50,7</b>	<b>54,2</b>	<b>632,6</b>

Fonte: elaborazioni Orim, 2012



**Tabella 3.2 - Composizione percentuale per tipologia d'insediamento delle presenze maschili provenienti da Pfp in Lombardia al 1° luglio 2012, per province**

Province	Tipologia di insediamento			Totale
	Residenti	Regolari non residenti	Irregolari	
Varese	85,8	5,6	8,6	100,0
Como	83,5	5,1	11,3	100,0
Sondrio	84,9	7,0	8,0	100,0
Milano	81,5	8,9	9,6	100,0
Capoluogo	80,2	8,4	11,4	100,0
Altri comuni	83,1	9,6	7,3	100,0
Monza-Brianza	83,5	9,1	7,4	100,0
Bergamo	88,2	4,6	7,2	100,0
Brescia	83,0	9,1	7,9	100,0
Pavia	79,7	13,3	7,0	100,0
Cremona	86,8	6,3	7,0	100,0
Mantova	84,9	5,1	10,0	100,0
Lecco	84,6	8,2	7,2	100,0
Lodi	84,3	8,9	6,8	100,0
<b>Totale</b>	<b>83,4</b>	<b>8,0</b>	<b>8,6</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni Orim, 2012

**Tabella 3.3 - Numero di presenze femminili provenienti da Pfp in Lombardia al 1° luglio 2012, per status giuridico-amministrativo della presenza. Migliaia di unità, per province**

Province	Tipologia di insediamento			Totale
	Residenti	Regolari non residenti	Irregolari	
Varese	34,8	3,3	3,3	41,4
Como	23,1	1,1	1,9	26,1
Sondrio	4,6	0,4	0,3	5,3
Milano	184,2	18,5	15,9	218,6
Capoluogo	102,5	8,7	9,1	120,4
Altri comuni	81,7	9,7	6,7	98,2
Monza-Brianza	32,3	2,9	2,5	37,7
Bergamo	57,6	4,5	5,0	67,1
Brescia	81,4	5,2	6,3	92,9
Pavia	27,4	3,2	1,8	32,4
Cremona	19,8	1,7	1,3	22,8
Mantova	26,0	1,8	2,2	30,0
Lecco	13,3	1,2	1,0	15,5
Lodi	12,3	1,1	0,9	14,3
<b>Totale</b>	<b>516,8</b>	<b>44,9</b>	<b>42,3</b>	<b>604,1</b>

Fonte: elaborazioni Orim, 2012

**Tabella 3.4 - Composizione percentuale per tipologia d'insediamento delle presenze femminili provenienti da Pfp in Lombardia al 1° luglio 2012, per province**

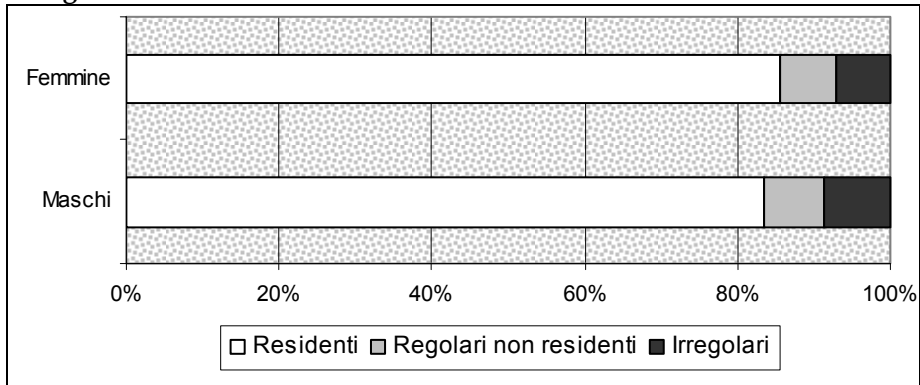
Province	Tipologia di insediamento			Totale
	Residenti	Regolari non residenti	Irregolari	
Varese	84,1	8,0	7,9	100,0
Como	88,5	4,4	7,1	100,0
Sondrio	86,6	7,1	6,3	100,0
Milano	84,3	8,4	7,3	100,0
Capoluogo	85,2	7,2	7,6	100,0
Altri comuni	83,2	9,9	6,9	100,0
Monza-Brianza	85,6	7,7	6,7	100,0
Bergamo	85,8	6,8	7,4	100,0
Brescia	87,6	5,6	6,8	100,0
Pavia	84,5	9,9	5,7	100,0
Cremona	86,9	7,6	5,6	100,0
Mantova	86,7	6,1	7,2	100,0
Lecco	85,6	7,8	6,6	100,0
Lodi	86,4	7,5	6,2	100,0
Totale	85,6	7,4	7,0	100,0

Fonte: elaborazioni Orim, 2012

Riguardo alle specificità a livello territoriale, si rileva la più alta incidenza di uomini iscritti in anagrafe nella provincia di Bergamo (oltre l'88% del collettivo presente nell'area), in crescita di più di tre punti percentuali rispetto a un anno prima; mentre in quella di Pavia se ne valuta una percentuale inferiore all'80% (come nel 2011). Anche il capoluogo lombardo si attesta su valori prossimi all'80% caratterizzandosi, al pari della provincia di Como, per la maggiore incidenza di presenze irregolari (superiore, in entrambi i casi, all'11%). Di converso, nelle province di Pavia, Cremona e Lecco se ne stima un'incidenza non superiore al 7% a fronte di una media che, come precedentemente osservato, si avvicina al 9% per il complesso della regione; relativamente ai comuni milanesi extra-capoluogo e alla provincia di Pavia, si rileva il maggior calo relativo negli ultimi dodici mesi (circa il 4% in meno).

Per quanto riguarda la componente femminile si valuta sia per la provincia di Como sia per quella di Brescia una percentuale di donne iscritte nelle anagrafi comunali pari all'88% dei casi, mentre nell'area di Milano (oltre che in quelle di Varese e Pavia) l'analoga quota scende all'84%, quand'anche nel capoluogo lombardo se ne valuti un incremento di quasi quattro punti percentuali rispetto al 2011; le presenze irregolari femminili oscillano invece tra poco più del 5% a Pavia e Cremona e l'8% a Varese.

**Figura 3.1 - Composizione percentuale per status giuridico-amministrativo delle presenze maschili e femminili provenienti da Pfp in Lombardia al 1° luglio 2012**



Fonte: elaborazioni Orim, 2012

**Tabella 3.5 - Tipo di titolo al soggiorno fra gli immigrati con almeno 15 anni d'età provenienti da Pfp e regolarmente presenti nelle province lombarde al 1° luglio 2012. Valori percentuali, per genere**

Province	Tipo di titolo di soggiorno Uomini			Tipo di titolo di soggiorno Donne		
	Famiglia	Lavoro	Altro	Famiglia	Lavoro	Altro
Varese	17,6	78,7	3,7	53,2	44,3	2,6
Como	12,2	82,8	5,0	42,6	53,4	4,0
Sondrio	16,3	75,2	8,5	47,8	46,8	5,4
Milano	13,8	75,8	10,4	37,3	57,9	4,8
Capoluogo	13,2	74,0	12,8	32,2	61,6	6,2
Altri comuni	14,9	79,0	6,1	44,9	52,4	2,6
Monza-Brianza	13,6	83,1	3,3	41,3	57,1	1,6
Bergamo	19,4	74,6	6,0	59,0	40,1	0,9
Brescia	6,0	90,7	3,3	59,2	39,1	1,7
Pavia	10,0	79,6	10,4	53,0	43,4	3,6
Cremona	12,6	82,1	5,3	63,6	34,5	1,9
Mantova	10,1	80,6	9,3	60,9	34,8	4,3
Lecco	12,9	77,1	10,1	64,7	30,5	4,8
Lodi	20,4	75,6	4,0	72,6	23,8	3,6
<b>Totale</b>	<b>13,4</b>	<b>79,6</b>	<b>6,9</b>	<b>52,6</b>	<b>44,1</b>	<b>3,3</b>
Totale anno 2011	13,4	81,2	5,4	49,3	47,2	3,4
Totale anno 2010	14,3	81,0	4,7	56,3	40,4	3,3

Fonte: elaborazioni Orim, 2012

Tra gli uomini in possesso di un valido titolo di soggiorno, si osserva che in almeno otto casi su dieci si tratta di permessi rilasciati per motivi di lavoro, mentre i motivi familiari ricorrono solo per il 13%. Di converso, le donne risultano titolari di un permesso di soggiorno per lavoro (subordi-

nato o autonomo) nel 44% dei casi e nel 53% per motivi familiari (nel 2011 le analoghe percentuali si attestavano, rispettivamente, al 47% e al 49%).

Passando al dettaglio territoriale, relativamente al collettivo maschile, le province con la più alta incidenza di permessi per lavoro sono quelle di Brescia (oltre il 90% del totale), Como e Cremona (per circa l'80% dei rispettivi casi). Le province di Lodi e Bergamo segnalano, invece, la più alta percentuale di permessi di tipo familiare: circa il 20% dei corrispondenti totali maschili.

Per quanto riguarda il collettivo femminile, i valori più elevati si osservano in corrispondenza del capoluogo milanese e della provincia di Lodi: la città di Milano spicca per la maggiore incidenza di donne titolari di un permesso per motivi di lavoro (quasi i due terzi del totale); Lodi per la più elevata concentrazione di donne ricongiunte (circa i tre quarti). A tale riguardo si consideri che quest'ultima ha visto decrescere, nel breve volgere di un anno, la quota di chi è in possesso di un permesso per motivi di lavoro: se nel 2011 se ne calcolava quasi il 50% dei casi, nel 2012 l'analogica percentuale scende al 24% segnando il calo più accentuato del periodo; le province di Sondrio, di Monza e della Brianza e di Bergamo ne incrementano invece il peso.

**Tabella 3.6 - Maschi ogni 100 femmine tra gli immigrati provenienti da Pfpm presenti in Lombardia. Anni 2006-2012, per province**

Province	1.7.2006	1.7.2007	1.7.2008	1.7.2009	1.7.2010	1.7.2011	1.7.2012
Varese	106,3	101,7	102,0	108,2	104,2	98,1	92,2
Como	134,1	106,4	100,5	100,7	101,8	97,4	101,7
Sondrio	91,4	97,8	84,8	96,4	93,4	82,1	85,2
Milano	108,0	109,7	114,7	113,8	107,0	103,8	102,8
Capoluogo	105,3	106,1	115,1	113,9	108,5	102,9	106,4
Altri comuni	111,8	114,8	114,2	113,6	104,9	105,0	98,5
Monza-Brianza	113,2	109,5	111,5	110,6	106,9	101,6	101,3
Bergamo	132,7	127,0	127,4	116,1	118,8	112,4	107,8
Brescia	129,2	125,9	123,1	122,1	117,5	114,8	114,8
Pavia	116,9	107,9	105,4	104,1	109,8	105,1	102,1
Cremona	123,4	113,8	126,7	119,8	113,6	114,8	103,5
Mantova	123,7	114,2	124,6	121,6	114,9	110,4	109,6
Lecco	121,5	119,9	118,2	120,2	111,7	111,9	108,9
Lodi	121,3	112,9	118,1	113,6	114,0	108,2	105,7
<b>Totale</b>	<b>117,0</b>	<b>113,8</b>	<b>116,0</b>	<b>114,3</b>	<b>110,5</b>	<b>106,6</b>	<b>104,7</b>

Fonte: elaborazioni Orim, 2012

**Tabella. 3.7 - Maschi ogni 100 femmine tra gli immigrati regolari provenienti da Pfpn presenti in Lombardia. Anni 2006-2012, per province**

Province	1.7.2006	1.7.2007	1.7.2008	1.7.2009	1.7.2010	1.7.2011	1.7.2012
Varese	108,2	101,6	102,0	102,8	99,9	95,5	91,5
Como	130,5	106,2	100,3	103,5	100,8	98,7	97,0
Sondrio	92,2	95,7	86,3	95,5	93,0	81,9	83,6
Milano	105,2	108,2	106,6	105,6	104,5	101,6	100,2
Capoluogo	101,9	103,7	104,4	103,1	105,3	101,9	102,0
Altri comuni	110,3	114,6	109,4	108,8	103,4	101,1	98,0
Monza-Brianza	110,6	108,0	105,6	106,0	105,1	99,1	100,6
Bergamo	133,7	126,3	123,8	109,2	112,2	109,7	108,1
Brescia	130,8	123,8	121,6	122,2	116,1	111,8	113,4
Pavia	108,6	105,8	105,6	102,4	108,1	100,2	100,6
Cremona	117,0	112,3	121,5	117,3	112,5	112,5	101,9
Mantova	121,6	114,8	118,7	115,4	111,5	108,0	106,3
Lecco	121,2	116,5	123,6	114,6	109,2	111,6	108,2
Lodi	117,5	111,4	114,9	111,8	112,3	107,7	105,0
Totale	115,7	112,5	111,7	109,5	107,9	104,3	103,0

Fonte: elaborazioni Orim, 2012

Per quanto riguarda il rapporto di mascolinità<sup>26</sup>, si osserva rispetto al 2011 un ulteriore avvicinamento verso la soglia di equilibrio: l'indicatore si attesta, per il complesso della popolazione, a quasi 105 maschi per ogni cento femmine. Allo stesso modo, per la componente priva di un valido titolo di soggiorno il corrispondente valore segnala un miglioramento nel rapporto tra i due generi: si passa da 132 maschi per ogni cento femmine nel 2011 a 128 ogni cento nell'anno corrente. Allorché si approfondisce l'analisi a livello territoriale, limitatamente alla componente regolare emerge come si sia raggiunta la quasi parità nelle province di Milano, di Monza-Brianza e di Pavia, a fronte di realtà in cui continua a persistere un significativo *gap* tra uomini e donne: a favore dei primi nella provincia di Brescia (113 maschi per ogni 100 femmine), a vantaggio delle seconde nella provincia di Sondrio, dove si stimano 85 maschi per ogni cento femmine. Tra gli irregolari, le situazioni di maggiore disequilibrio si osservano nella provincia di Como e nel capoluogo milanese con non meno di 160 uomini privi di permesso di soggiorno per ogni cento donne nella medesima condizione.

<sup>26</sup> L'indicatore consente di misurare il peso della componente maschile rispetto a quella femminile al fine di accertarne le condizioni di equilibrio (esistenti laddove il valore corrispondente risulti uguale a 100) o, viceversa, di disequilibrio quando lo stesso rapporto è inferiore o superiore a 100.

**Tabella 3.8 - Maschi ogni 100 femmine tra gli immigrati irregolari provenienti da Pfp presentati in Lombardia. Anni 2006-2012, per province**

Province	1.7.2006	1.7.2007	1.7.2008	1.7.2009	1.7.2010	1.7.2011	1.7.2012
Varese	91,6	103,4	101,4	167,7	149,9	131,1	100,3
Como	159,8	107,2	102,0	81,5	113,6	85,2	162,1
Sondrio	87,0	115,4	72,6	105,5	99,7	85,2	108,2
Milano	118,0	117,5	166,3	167,3	128,9	124,2	136,0
Capoluogo	119,1	118,6	184,4	178,0	133,3	110,8	159,5
Altri comuni	116,6	115,9	143,9	149,9	120,7	148,8	104,1
Monza-Brianza	122,4	118,0	149,7	144,8	129,3	136,6	110,9
Bergamo	127,2	133,0	156,6	200,5	200,9	146,1	104,2
Brescia	117,6	146,1	136,7	121,5	134,3	153,6	133,6
Pavia	150,3	120,0	104,2	120,0	132,4	178,5	126,8
Cremona	169,2	125,5	171,4	143,5	132,8	151,5	130,1
Mantova	141,7	110,0	172,7	172,4	154,4	141,2	151,2
Lecco	122,9	146,0	88,9	170,8	144,6	114,6	118,0
Lodi	147,2	127,9	147,7	129,5	139,6	115,9	117,4
Totale	123,0	121,6	146,3	153,3	139,4	132,3	127,9

Fonte: elaborazioni Orim, 2012

### 3.2 Aspetti socio-demografici: età, anzianità migratoria, stato civile, istruzione e religione

Se spostiamo lo sguardo sulle caratteristiche socio-demografiche, emerge come nel 2012 l'età mediana degli stranieri ultraquattordicenni presenti in regione si attesti a 35 anni sia per gli uomini sia per le donne. Rispetto all'anno precedente lo stesso valore risulta aumentato di un anno per la componente maschile, mentre è invariato per quella femminile. Tra le nazionalità a più elevata incidenza di soggetti con almeno 40 anni spiccano, per quanto riguarda gli uomini, le provenienze nordafricane (circa i due quinti del collettivo originario dell'area) a cui corrisponde, tuttavia, una bassa percentuale di ultraquarantenni (non più del 9%); relativamente al contingente femminile, le ultratrentenni originarie dell'America latina e dei paesi est-europei non comunitari aggregano il 47% e 40% delle rispettive provenienze.

Riguardo all'età in cui ha avuto inizio l'esperienza migratoria in Italia □ sempre entro coloro che hanno almeno 15 anni □ si osserva, relativamente alla componente maschile, un leggero innalzamento del valore mediano che passa da 25 anni nel 2001 a 26 nel 2012; al contrario, le donne segnalano un sensibile "ringiovanimento" al momento dell'arrivo (da 26 a 24 anni). Tuttavia, se si sposta l'attenzione sulle aree di provenienza, emerge come l'età mediana relativa alla componente maschile di origine

asiatica scenda a 24 anni (da 26 nel 2001). Viceversa, le donne che provengono dal Nord Africa risultano immigrate a un'età (mediana) di tre anni più avanzata rispetto a quella rilevata all'inizio del secolo (da 26 a 29 anni).

**Tabella 3.9 - Caratteristiche anagrafiche della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Pfp e presente in Lombardia al 1° luglio 2012, per genere e macroarea di cittadinanza**

Genere	Macroarea di cittadinanza	Età mediana	% con almeno 40 anni	% con almeno 50 anni
Uomo	Est Europa comunitari	33	28,5	8,3
	Est Europa non comunitari	35	36,6	7,2
	Asia	35	31,0	7,9
	Nord Africa	36	39,2	8,9
	Altri Africa	36	37,8	10,6
	America latina	36	37,2	6,4
	Totale	35	35,4	8,4
	Totale 2011	34	33,6	9,3
	Totale 2010	34	31,5	7,1
Donna	Est Europa comunitari	34	32,0	8,1
	Est Europa non comunitari	37	40,0	19,8
	Asia	33	27,6	8,1
	Nord Africa	34	26,6	5,1
	Altri Africa	33	23,0	5,3
	America latina	38	47,4	17,6
	Totale	35	34,1	11,8
	Totale 2011	35	34,2	11,5
	Totale 2010	33	30,6	8,4

Fonte: elaborazioni Orim, 2012

**Tabella 3.10 - Età mediana all'arrivo in Italia della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Pfp e presente in Lombardia, per genere e macroarea di cittadinanza. Anni 2001-2012**

Genere	Macroarea di cittadinanza	2001	'02	'03	'04	'05	'06	'07	'08	'09	'10	'11	2012
Uomo	Est Europa	25	26	25	25	26	25	25	26	25	24	24	26
	Asia	26	25	26	26	25	26	26	26	25	25	25	24
	Nord Africa	25	25	25	29	25	25	25	25	25	25	25	25
	Altri Africa	26	26	26	25	26	26	26	27	25	26	26	25
	America latina	27	28	28	26	28	28	26	26	26	23	25	27
	Totale	25	26	26	26	26	25	26	26	25	25	25	26
Donna	Est Europa	27	28	28	29	30	28	28	28	27	27	28	25
	Asia	26	26	26	28	26	25	26	26	26	24	25	27
	Nord Africa	26	25	25	28	25	26	25	25	24	24	24	29
	Altri Africa	25	25	25	26	26	24	25	26	25	25	24	25
	America latina	28	28	26	25	28	26	26	27	27	25	26	24
	Totale	26	26	26	27	27	26	26	26	26	25	26	24

Fonte: elaborazioni Orim, 2012

**Tabella 3.11 - Distribuzione per anzianità migratoria della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Pfm e presente in Lombardia al 1° luglio 2012, per genere e macroarea di cittadinanza. Valori percentuali**

Genere	Anzianità migratoria in Italia (anni)	Macroarea di cittadinanza							Totale 2010	
		Est Europa UE	Est Europa non UE	Asia	Nord Africa	Altri Africa	America Latina	Totale 2012		Totale 2011
Uomo	Meno di 2	4,6	2,7	4,1	3,1	10,2	7,4	5,0	4,8	6,3
	Da 2 a 4	7,7	5,7	7,7	5,8	7,4	7,6	6,9	9,9	13,3
	Da 5 a 10	57,3	43,6	43,1	36,4	39,1	47,6	42,4	41,9	45,2
	Oltre 10	30,4	48,0	45,1	54,7	43,3	37,4	45,8	43,4	35,1
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Donna	Meno di 2	7,4	4,4	2,8	3,4	4,1	4,1	4,3	5,1	7,1
	Da 2 a 4	10,5	7,5	13,6	9,1	10,1	4,5	9,1	12,3	15,3
	Da 5 a 10	52,3	56,6	42,7	40,9	45,7	42,9	47,4	46,3	48,9
	Oltre 10	29,8	31,5	40,9	46,6	40,1	48,5	39,2	36,4	28,8
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Orim, 2012



Per quanto riguarda la durata del soggiorno, emerge come il tempo trascorso in Italia tenda ad aumentare sia nel collettivo maschile che in quello femminile: rispetto al 2010, la quota di uomini e donne con presenza ultradecennale si accresce di oltre 10 punti percentuali, aggregando nel 2012 più del 45% degli uomini e più del 39% delle donne. Rispetto alle aree geografiche di provenienza, gli immigrati di origine nordafricana si caratterizzano nel 2012, così come negli ultimi due anni, per la maggiore incidenza di soggetti presenti in Italia da oltre dieci anni (essi rappresentano circa il 55% del collettivo maschile proveniente dall'area); al contrario, le donne latinoamericane registrano la maggiore incidenza di straniere che hanno maturato un'analogia anzianità migratoria (il 48,5%).

**Tabella 3.12 - Percentuale di nati in Italia o arrivati in Italia minorenni tra la popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Pfpn e presente in Lombardia, per macroarea di cittadinanza. Anni 2001-2012**

Macroarea di cittadinanza	2001	'02	'03	'04	'05	'06	'07	'08	'09	'10	'11	2012
Est Europa	6,1	6,2	5,7	7,2	7,3	9,2	9,4	8,5	14,5	16,7	13,8	12,4
Asia	6,3	9,1	9,5	7,4	10,0	13,4	12,8	12,3	12,2	18,7	15,0	16,5
Nord Africa	9,6	6,6	7,2	4,2	7,6	10,5	9,2	10,5	12,4	16,5	16,1	14,9
Altri Africa	5,0	5,2	5,8	7,1	6,0	10,2	11,9	8,9	10,9	12,6	12,0	11,9
America latina	4,0	3,4	9,1	7,6	4,3	7,4	8,4	9,1	13,2	19,7	15,9	15,5
Totale	6,5	6,4	7,5	6,8	7,4	10,3	10,3	9,9	12,9	17,1	14,7	14,2

Fonte: elaborazioni Orim, 2012

**Tabella 3.13 - Percentuale di nati in Italia tra la popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Pfpn e presente in Lombardia, per macroarea di cittadinanza. Anni 2006-2012**

Macroarea di cittadinanza	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Est Europa	0,1	0,8	0,4	0,7	1,1	1,1	1,5
Asia	1,3	1,3	1,2	0,6	1,7	1,6	1,6
Nord Africa	0,4	0,5	0,9	0,7	3,2	3,2	1,9
Altri Africa	1,0	1,6	1,2	0,6	1,2	1,9	1,7
America latina	0,1	1,7	0,3	0,2	1,2	0,4	0,3
Totale	0,5	0,9	0,8	0,6	1,7	1,7	1,5

Fonte: elaborazioni Orim, 2012

**Tabella 3.14 - Stato civile della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Pfpfm e presente in Lombardia al 1° luglio 2012, per genere e classe d'età. Valori percentuali**

Genere	Stato civile	Classe d'età											Totale		
		15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54	55-59	60-64	65+	2012	2011	2010
Uomo	Celibe	97,6	91,0	69,6	41,1	22,6	10,7	4,7	5,7	5,5	0,0	0,0	37,5	40,8	43,4
	Coniugato	2,4	9,0	29,5	54,8	73,4	81,9	89,6	82,7	84,4	92,0	92,0	58,1	54,6	52,4
	Vedovo	0,0	0,0	0,2	0,0	0,3	0,0	0,2	2,6	0,0	6,5	8,0	0,3	1,1	0,6
	Divorziato, separato	0,0	0,0	0,6	4,1	3,7	7,4	5,5	9,0	10,1	11,1	0,0	4,1	3,6	3,6
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Donna	Nubile	99,0	74,7	39,9	20,1	11,8	12,3	9,2	8,5	7,5	7,0	6,9	26,4	27,6	29,2
	Coniugata	1,0	23,6	53,7	71,9	74,4	66,0	59,1	48,3	47,8	31,3	18,2	57,1	55,5	57,6
	Vedova	0,0	0,5	0,1	1,2	1,5	3,8	5,2	4,1	17,7	44,7	68,8	3,3	4,4	3,4
	Divorziata, separata	0,0	1,2	6,3	6,8	12,3	18,0	26,6	39,2	27,0	17,0	6,1	13,2	12,6	9,8
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Orim, 2012

**Tabella 3.15 - Distribuzione della nazionalità del coniuge/partner (ove ci sia) tra la popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Pfpfm e presente in Lombardia al 1° luglio 2012, per genere e macroarea di cittadinanza. Valori percentuali**

Genere	Nazionalità del coniuge o partner	Macroarea di cittadinanza						Totale		
		Est Europa UE	Est Europa non UE	Asia	Nord Africa	Altri Africa	America Latina	2012	2011	2010
Uomo	Stessa	92,8	89,1	95,5	85,3	90,9	84,2	89,9	90,4	90,3
	Italiana	4,6	7,8	1,8	8,2	5,1	6,5	5,5	5,7	5,6
	Altra	2,6	3,1	2,7	6,5	4,0	9,3	4,5	3,9	4,1
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Donna	Stessa	70,7	69,5	92,1	89,0	84,7	60,5	77,8	79,0	79,6
	Italiana	22,6	24,4	6,4	6,6	10,7	30,6	17,0	16,3	16,0
	Altra	6,7	6,1	1,5	4,4	4,6	8,9	5,3	4,7	4,4
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Orim, 2012

**Tabella 3.16 - Stima del numero di coppie miste (persone sposate o con partner italiani) tra la popolazione proveniente da Pfpm in Lombardia al 1° luglio 2012, per genere e macroarea di cittadinanza. Arrotondamenti a 50 unità**

Macroarea di cittadinanza	Uomini	Donne	Totale
Est Europa comunitari	2.100	13.200	15.300
Est Europa non comunitari	4.750	18.150	22.900
Asia	1.700	5.050	6.750
Nord Africa	6.450	3.800	10.250
Altri Africa	1.750	2.200	3.950
America latina	2.000	15.500	17.500
Totale	18.700	57.950	76.650
Totale 2011	16.550	50.900	67.450

Nota: I totali risentono degli arrotondamenti sui dati parziali.

Fonte: elaborazioni Orim, 2012

**Tabella 3.17 - Titolo di studio raggiunto dalla popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Pfpm e presente in Lombardia al 1° luglio 2012, per genere e classe d'età. Valori percentuali**

Titolo di studio raggiunto	Classe d'età													Totale		
	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54	55-59	60-64	65+	2012	2011	2010		
<b>Uomini</b>																
Nessuno formale	3,4	4,9	3,2	3,5	2,1	5,3	5,3	9,8	12,7	21,5	1,3	4,5	5,7	8,9		
Scuola dell'obbligo	72,0	34,1	42,0	40,1	41,3	38,3	33,3	32,3	26,2	43,5	28,2	39,8	38,5	39,5		
Scuola sec. superiore	24,6	58,0	48,2	43,8	42,5	39,9	46,3	41,2	28,6	6,0	24,2	43,4	44,1	40,2		
Universitario	0,0	3,0	6,6	12,7	14,1	16,5	15,2	16,7	32,5	29,1	46,3	12,3	11,6	11,4		
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0		
<b>Donne</b>																
Nessuno formale	0,0	0,6	3,5	4,3	2,5	3,4	2,8	2,2	7,7	15,7	9,5	3,2	4,8	5,4		
Scuola dell'obbligo	79,9	31,7	35,2	37,4	31,6	26,8	23,6	26,0	25,8	29,0	26,3	33,5	30,1	32,0		
Scuola sec. superiore	20,1	65,8	49,0	42,5	44,1	48,9	46,7	38,8	44,7	21,9	49,3	45,6	47,8	43,8		
Universitario	0,0	1,9	12,3	15,8	21,8	20,9	26,9	33,0	21,8	33,5	14,9	17,7	17,3	18,4		
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0		

Fonte: elaborazioni Orim, 2012

La quota di soggetti ultraquattordicenni nati in Italia o arrivati prima di aver compiuto la maggiore età si conferma, anche nel 2012, più che raddoppiata rispetto a quella rilevata nel 2001 (dal 6,5% al 14,2%). I bambini nati nel nostro paese e quelli giunti in tenera età (verosimilmente ricongiunti ai propri genitori) raggiungono le percentuali più elevate tra le macroaree di provenienza asiatica e latinoamericana, e quest'ultima mostra la crescita più accentuata rispetto al 2001. Se focalizziamo l'attenzione sui soli nati in Italia, sebbene la percentuale corrispondente non raggiunga, neppure nel 2012, il 2% per il complesso delle provenienze, essa risulta triplicata nell'intervallo in esame, con un ritmo di crescita superiore per i nordafricani.

L'analisi dello stato civile segnala, anche per l'anno corrente, la prevalenza di soggetti coniugati, sia tra gli uomini sia tra le donne: essi aggregano quasi il 60% dei rispettivi collettivi. Gli uomini, tuttavia, si caratterizzano per una maggiore percentuale di soggetti non sposati (sono celibi nel 37,5% dei casi, le nubili sono il 26,4%) e da una più ridotta presenza di vedovi, separati o divorziati (nell'insieme il 4,4% contro il 16,5%).

L'intersezione tra classi di età e stato civile evidenzia, altresì, come la condizione di coniugato ricorra più frequentemente negli uomini in età matura (tra i 45-49enni se ne stima una percentuale che raggiunge il 90% dei casi); mentre tra le donne si osserva un'età più bassa insieme a una progressiva contrazione dell'incidenza delle coniugate già a partire dalla fascia 50-54, a fronte di un crescente aumento di vedove (fino al 70% tra le ultrasessantaquattrenni). I celibi segnalano i valori più significativi in corrispondenza delle classi più giovani (fino al 70% tra i 25-29enni); mentre tra le donne l'analoga quota non raggiunge il 40% dei casi.

In linea con quanto emerso negli anni precedenti, anche nel 2012 i matrimoni (o i legami di fatto) "omogamici" - cioè con i partner stranieri della stessa nazionalità - sono più ricorrenti tra gli uomini immigrati: essi incidono per il 90% dei casi, mentre tra le donne le unioni tra soggetti con la stessa provenienza non raggiungono l'80%. Se si sposta l'attenzione sulle unioni tra italiani e stranieri, si scopre che le stesse coinvolgono almeno una donna su sei (tra quelle sposate o con partner) e solo il 5% dei casi della componente maschile, a conferma del maggior radicamento delle donne straniere nel nostro paese (si rammenti al riguardo la più elevata incidenza di donne iscritte all'anagrafe comunale). Il fenomeno riguarda nel 2012 quasi 58mila straniere: le stesse risultano in sensibile crescita rispetto all'anno precedente, quando se ne valutava una consistenza inferiore a 51mila unità (+14%).

Per quanto concerne il *background* formativo si conferma, anche quest'anno, la prevalenza di soggetti con profili di studio di livello medio-alto sia tra gli uomini sia tra le donne, sebbene queste ultime mantengano una posizione "più avanzata" rispetto ai primi: il 45,6% del collettivo femminile è in possesso di un diploma di scuola secondaria superiore e oltre un sesto di una laurea o di un altro titolo equivalente; per gli uomini il diploma ricorre nel 43,4% dei casi e i laureati scendono al 12,3%. Si consideri, tuttavia, che la quota femminile più scolarizzata segnala un leggero calo rispetto al 2011 (di circa due punti percentuali) con le laureate che arretrano di quasi un punto rispetto al biennio precedente (dal 18,4% all'attuale 17,7%)<sup>27</sup>.

L'approfondimento del livello di scolarità associato alla classe di età di appartenenza evidenzia nel 2012 (come del resto già rilevato nei due precedenti Rapporti) una più elevata percentuale di uomini privi di titolo di studio in età matura (tra 50 e 64 anni); al contrario, la condizione di analfabetismo (almeno dal punto di vista formale) colpirebbe maggiormente le donne in età più avanzata (il 9,5% delle ultrasessantatreenni, contro l'1,3% degli immigrati uomini nella medesima fascia d'età). Quanto all'incidenza dei laureati nelle diverse coorti, il collettivo femminile mostra in generale valori più elevati di quelli maschili: in particolare tra i 50-54enni si stima che vi siano almeno 33 laureate ogni cento donne, mentre tra gli uomini se ne valuta una quota inferiore al 17%.

Infine, per quanto riguarda la diversa appartenenza religiosa, si osserva che oltre il 50% del collettivo maschile è di fede musulmana, mentre le donne lo sono soltanto nel 28% dei casi. Viceversa, i cristiani aggregano, nel loro insieme, oltre il 60% della componente femminile e poco più di un caso su tre di quella maschile. La consueta classificazione per area di provenienza pone in rilievo la costante prevalenza della componente musulmana tra i nordafricani (oltre il 90% dei casi sia tra gli uomini che tra le donne) e di quella cattolica tra gli originari dell'America latina (non meno dell'80%). Modesta la percentuale di chi non professa alcuna religione per entrambi i generi sia nel 2012 che nel biennio precedente, con una relativamente più elevata incidenza di atei o agnostici in corrispondenza delle provenienze asiatiche (oltre il 12%).

<sup>27</sup> Nel corso dei futuri monitoraggi si potrà valutare se il moderato abbassamento del livello di istruzione registrato nell'anno corrente rappresenta una situazione episodica e transitoria o piuttosto il segnale di un cambiamento "strutturale".

**Tabella 3.18 - Distribuzione dell'appartenenza religiosa tra la popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Pfm e presente in Lombardia al 1° luglio 2012, per genere e macroarea di cittadinanza. Valori percentuali**

Genere	Appartenenza religiosa	Macroarea di cittadinanza										Totale 2010	Totale 2011	Totale 2012	Totale 2010			
		Est Europa UE	Est Europa non UE	Asia	Nord Africa	Altri Africa	America latina	Est Europa UE	Est Europa non UE	Asia	Nord Africa							
Uomo	Musulmana	0,7	40,8	39,8	96,1	60,1	0,3	50,9	50,0	50,2								
	Cattolica	11,1	19,6	13,6	0,7	20,8	80,5	18,8	20,2	21,1								
	Ortodossa	78,5	28,0	0,2	1,1	2,8	0,8	11,2	11,3	9,1								
	Copta	1,0	0,2	..	1,9	0,7	1,4	0,9	0,6	0,8								
	Evangelica	1,0	0,1	0,9	..	6,5	6,5	2,0	1,5	1,2								
	Altra Cristiana	0,6	0,4	1,2	..	6,9	2,3	1,7	1,7	2,0								
	Buddista	..	..	11,3	..	..	0,2	2,9	2,3	2,6								
	Induista	..	..	6,1	..	0,4	..	1,6	1,7	1,3								
	Sikh	0,3	..	13,7	..	..	..	3,5	3,7	4,2								
	Altro	0,4	..	1,1	..	0,4	0,2	0,4	0,6	0,6								
	Nessuna	6,3	10,9	12,2	0,3	1,6	7,7	6,2	6,5	6,8								
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	
	Donna	Musulmana	0,8	21,9	21,8	92,3	40,7	0,5	27,7	28,6	29,4							
		Cattolica	27,0	18,8	25,1	0,8	37,0	86,6	32,0	32,0	32,3							
Ortodossa		66,0	47,3	1,8	5,1	3,4	0,6	22,9	20,9	18,6								
Copta		0,4	0,1	0,5	1,8	0,2	..	0,5	0,6	0,8								
Evangelica		0,5	1,6	2,2	..	8,7	5,6	2,6	2,6	2,7								
Altra Cristiana		2,3	2,0	1,9	..	8,2	2,3	2,3	2,4	3,3								
Buddista		..	..	15,2	..	..	0,1	2,9	2,7	2,3								
Induista		..	..	5,3	..	0,1	..	1,0	1,5	1,3								
Sikh		..	..	11,1	..	..	..	2,1	2,0	2,7								
Altro		..	..	1,5	..	1,3	1,1	0,6	0,8	0,8								
Nessuna		3,0	8,2	13,5	..	0,4	3,3	5,6	5,8	5,8								
Totale		100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	

Fonte: elaborazioni Orim, 2012

### 3.3 Le condizioni di vita: reddito, consumi, rimesse e abitazione

Il reddito familiare mediano mensile degli immigrati stranieri presenti in Lombardia scende nel 2012 a 1.400 euro, a fronte dei 1.500 registrati nel biennio precedente<sup>28</sup>. A quest'abbassamento hanno contribuito i peggioramenti registrati fra i latinoamericani e fra gli africani – questi ultimi con redditi familiari mediani che già in precedenza erano i più bassi, ma che nel 2012 raggiungono solamente i 1.300 euro per le provenienze dal Nord del continente e i 1.250 per quelle del Centro Sud – mentre est-europei e asiatici confermano rispetto al passato 1.500 euro mediani di introiti mensili a famiglia.

Dal punto di vista dell'incidenza delle spese totali rispetto al reddito, invece, a eccezione dei cittadini provenienti dall'Africa subsahariana *tutti* i gruppi di provenienza presenti in Lombardia peggiorano nel tempo le proprie esposizioni, con una quota media complessiva che nel 2012 raggiunge il 75% a fronte del 74% del 2011 e del 71% del 2010, e una punta nell'ultimo anno superiore all'81% tra i nordafricani, allorquando comunque nessun gruppo consuma in media meno del 74% del proprio reddito per spese alimentari, d'abbigliamento, abitativo e d'altro tipo.

In questo contesto, nel 2012 scendono anche le rimesse verso l'estero rispetto al 2011 e, ancor di più, i risparmi degli immigrati. È notevole che la quota di famiglie straniere con rimesse medie mensili superiori ai 100 euro scenda di cinque punti percentuali, dal 33,3% al 28,3%, mentre maggiormente declini l'incidenza di famiglie con risparmi medi mensili superiori alla medesima soglia dei 100 euro, di sette punti dal 34,7% al 27,8%.

Nel dettaglio delle singole provenienze macronazionali, oltre alla conferma nel tempo dei collettivi est-europei come quelli a maggior propensione al risparmio e degli africani del Centro Sud come quelli con le maggiori quote di rimesse mensili "rilevanti" (ovvero superiori ai 100 euro) – seppure in entrambi i casi su livelli ridotti nel 2012 rispetto al 2011 – ciò che emerge con forza è l'incremento per tutti i gruppi nazionali della quota di reddito erosa dalle spese di abitazione rispetto al monte spesa complessivo. Infatti, in questo contesto di perdurante crisi economica, con la riduzione del reddito familiare di cui si è detto, tutti i collettivi aumentano

<sup>28</sup> L'indicatore mediano è quello che ripartisce in due sezioni di uguale numerosità una distribuzione di frequenze, in modo tale per cui le due metà siano composte l'una tutta e solo da elementi di valore non superiore a quello mediano e l'altra tutta e solo da elementi di valore non inferiore a quello mediano.

notevolmente l'importanza relativa delle spese legate all'abitazione rispetto al complesso delle uscite familiari; tali incidenze delle spese abitative oscillano nel 2012 tra un minimo di poco inferiore al 44% per gli est-europei extra-UE, in virtù della più folta presenza di assistenti domiciliari che non pagando per l'alloggio ne abbassano il valor medio di spesa, e un massimo superiore al 49% tra gli africani del Centro Sud, che dunque impegnano pressoché metà del proprio reddito per le spese legate all'alloggio.

Viceversa, al netto di una quota media pari al 34,5% delle spese riservata ad alimenti e abbigliamento, in diminuzione di tre decimi di punto percentuale rispetto al 2011, ciò che rimane (per trasporti, giocattoli, libri, salute, tempo libero, ristoranti, regali, interessi, acquisti rateali, debiti) scende da un'incidenza complessiva sulle spese del 21,4% nel 2011 al 19,6% nel 2012, a segnalarci come ormai solo meno di un quinto delle spese vadano - sempre meno - ad essere utilizzate per i trasporti, per i libri, per la salute e per eventuali ulteriori acquisti non "primari".

Le difficoltà testé delineate sono inoltre testimoniate e peggiorate da un netto e continuo abbassamento della quota di immigrati proprietari della loro abitazione: nell'ultimo biennio si è passati in Lombardia dal 23,2% del 2010 al 21,9% nel 2011 e al 20,1% nel 2012; laddove gli anni iniziali e soprattutto centrali del primo decennio del secolo erano stati segnati da un *boom* degli acquisti immobiliari per gli stranieri, con la quota di immigrati proprietari che era salita rapidamente dall'8,5% del 2001 e dall'8,9% del 2002 fino al 22,1% nel 2007 e ai primi segnali d'inversione di tendenza - ma comunque allora ancora una sostanziale tenuta del settore immobiliare - del 2008-2009.

In ogni caso, in merito al quadro abitativo va segnalato come l'area di più elevata precarietà nell'alloggio non sembra essersi comunque accresciuta nel corso degli ultimi anni, quindi per il momento il peggioramento si limita "solo" all'eventuale ritorno da abitazioni in proprietà ad alloggi comunque in affitto. Gli unici segnali rilevanti sul fronte delle condizioni abitative più ai margini sono quelli riferibili, da una parte, alla diminuita importanza al 1° luglio 2012 dei campi nomadi rispetto al passato e, dall'altra, a una ripresa della quota di immigrati ospitati in centri di accoglienza, soluzione d'alloggio che, dopo gli anni di primaria importanza d'inizio secolo, interessa nel 2012 nuovamente l'1,6% del totale degli stranieri, ovvero il valore percentuale massimo dal 2005 in poi.

Da questi ultimi due punti di vista, va precisato che nel 2012 la questione dell'alloggio nei campi nomadi riguarda quasi unicamente gli est-europei comunitari, tipicamente rumeni, in misura di poco superiore all'1% del loro totale di presenti e senza distinzione di genere; mentre per



quanto riguarda le strutture di accoglienza – dopo i nuovi massicci “sbarchi” sulle coste siciliane del 2011 – esse ospitano per lo più collettivi maschili africani e soprattutto dell’area centromeridionale del continente.

Altre particolarità macronazionali sul tema dell’abitazione sono poi quelle, in parte già registrate nei Rapporti degli anni scorsi, che riguardano: la superiore incidenza di case di proprietà fra le donne asiatiche e, in secondo luogo, tra i latinoamericani indipendentemente dal genere; la forte presenza di est-europee, soprattutto extracomunitarie, tipicamente ucraine e moldove, nelle sistemazioni d’alloggio sul luogo di lavoro, superiore ormai da anni a quella rilevata tra asiatiche e latinoamericane; all’interno dei gruppi migratori maschili africani, o in seconda battuta asiatici, la maggiore quota di immigrati uomini che condividono il proprio alloggio con altri stranieri, per lo più compaesani o connazionali. Sempre nei Rapporti degli anni scorsi sono state poi diffusamente analizzate le influenze delle principali variabili di contesto nella spiegazione delle differenti situazioni abitative degli immigrati stranieri in Lombardia e, al di là dei diversi modelli nazionali e di genere, è stata rilevata l’importanza del fattore tempo nel miglioramento delle condizioni.

Non essendo l’indagine quantitativa dell’*Osservatorio Regionale per l’integrazione e la multietnicità* di tipo *panel*<sup>29</sup>, non è possibile definire con esattezza le quantità di transizioni da una modalità dell’abitare all’altra, ma solamente i differenti profili complessivi d’alloggio nel corso degli anni. Tuttavia, il fatto che la quota di proprietari di abitazioni sia scesa tra la seconda metà del 2010 e la prima del 2012 dal 23,2% al 20,1% lascia intendere come, verosimilmente, ben pochi degli immigrati giunti in Italia negli ultimi due anni abbiano comprato casa. Forse è anche accaduto che qualcuno con anzianità migratoria superiore abbia persino perso la titolarità della propria abitazione.

Tra i principali gruppi nazionali proprietari di casa nel 2012, a patire la crisi rispetto al 2011 sono stati soprattutto gli africani provenienti dal Marocco, con una quota di *homeowner* scesa dal 22,0% al 17,4%, e dall’Egitto, dal 20,7% al 17,1%; mentre, seppure in declino, hanno retto meglio i rumeni, con una quota scesa comunque dal 19,0% al 18,2%, e sono avanzati di poco i cinesi, dal 28,3% al 28,4%, e soprattutto gli albanesi, dal 25,3% al 29,0%, confermandosi questi ultimi ormai anche sotto questo aspetto tra i gruppi ormai di antico insediamento e meglio integrati in Italia, con una

<sup>29</sup> Non essendo cioè seguite in chiave di serie storica sempre le medesime unità originali, ma rinnovando casualmente ogni anno il campione da cui derivano le presenti elaborazioni.

quota di proprietari d'abitazione divenuta superiore a quella riscontrabile fra i cinesi, a loro volta a forte tradizione d'investimento<sup>30</sup>.

Gli albanesi, inoltre, non hanno alcuna situazione rilevata nel campione di "sofferenza" nei pagamenti dei mutui, con una pressione sul reddito complessivo familiare che, come per tutti gli est-europei, oscilla fra il 30% e il 31%. Mentre gli egiziani proprietari di casa guadagnano in media, all'interno della propria famiglia, meno di 1.700 euro al mese e ne spendono il 42,5% pari a quasi 700 per il mutuo, rimanendo con meno di mille euro mensili a disposizione per tutte le altre spese, le famiglie albanesi con una casa di proprietà guadagnano in media quasi 2.200 euro e ne spendono solo poco più di 600 per il mutuo, rimanendo per il resto in media con il 60% di reddito disponibile in più rispetto agli egiziani.

Il passo dell'acquisto immobiliare è stato fatto nel tempo, dunque, con una certa cautela fra gli albanesi in particolare, e fra gli est-europei in generale; mentre - anche in virtù delle peggiorate situazioni di introiti medi mensili rispetto al passato - esso risulta attualmente meno sostenibile all'interno dei gruppi africani, in cui talvolta c'è stata forse anche maggior disinvoltura nell'impegno finanziario assunto.

<sup>30</sup> Al 1° gennaio 2009, secondo la maggiore indagine sul campo relativa al tema dell'integrazione degli stranieri mai effettuata in Italia, il gruppo albanese si collocava al terzo posto tra le principali venticinque nazionalità, in prima posizione considerando solamente le maggiori comunità. Il gruppo cinese, decisamente primo dal punto di vista dell'integrazione cosiddetta "economica" (con un punteggio di 0,67 su un massimo teorico pari all'unità), è invece ultimissimo secondo gli aspetti dell'integrazione "culturale" (con un punteggio di 0,29 laddove il penultimo gruppo nazionale, il Bangladesh, ha quantomeno registrato 0,39), ultimo anche sotto gli aspetti d'integrazione "sociale" e ventesimo per "integrazione politica". Cfr. Cesareo V., Blangiardo G.C. (cur.) (2009), *Indici di integrazione. Un'indagine empirica sulla realtà migratoria italiana*, FrancoAngeli, Milano, in particolare alla p. 78 per i risultati e alle pp. 29-39 per gli aspetti metodologici.

**Tabella 3.19 - Indicatori relativi a reddito, spese e rimesse familiari mensili dei cittadini provenienti da Pfpm e presenti in Lombardia al 1° luglio 2012, per macroarea di cittadinanza**

Macroarea di cittadinanza	Reddito mediano (in euro)	% Spesa per alimenti, abbigliamento, ecc. / Spesa totale	% Spesa per abitazione / Spesa totale	% Altre spese / Spesa totale	Incidenza percentuale delle spese totali sul reddito	% famiglie con risparmi mensili > 100 euro	% famiglie con rimesse mensili > 100 euro
Est Europa UE	1.500	34,5	45,9	19,6	75,0	34,9	25,1
Est Europa non UE	1.500	36,4	43,7	19,9	74,6	35,3	31,6
Asia	1.500	32,2	47,0	20,8	75,5	28,9	30,6
Nord Africa	1.300	34,4	46,9	18,8	81,1	19,5	21,4
Altri Africa	1.250	32,9	49,4	17,6	74,0	20,7	32,4
America Latina	1.400	31,6	47,7	20,7	77,1	28,8	30,8
<b>Totale</b>	<b>1.400</b>	<b>34,5</b>	<b>45,9</b>	<b>19,6</b>	<b>75,0</b>	<b>27,8</b>	<b>28,3</b>

*Nota:* Con "famiglia" si può intendere eventualmente anche un nucleo formato da un'unica persona: si tratta del "gruppo di persone che convivono in Italia e condividono le spese comuni (cibo, abbigliamento, tempo libero) e i guadagni". In tale definizione, le persone che vivono sotto lo stesso tetto non costituiscono invece necessariamente una famiglia.

*Fonte:* elaborazioni Orim, 2012

**Tabella 3.20 - Indicatori relativi a reddito, spese e rimesse familiari mensili dei cittadini provenienti da Pfpm e presenti in Lombardia al 1° luglio 2011, per macroarea di cittadinanza**

Macroarea di cittadinanza	Reddito mediano (in euro)	% Spesa per alimenti, abbigliamento, ecc. / Spesa totale	% Spesa per abitazione / Spesa totale	% Altre spese / Spesa totale	Incidenza percentuale delle spese totali sul reddito	% famiglie con risparmi mensili > 100 euro	% famiglie con rimesse mensili > 100 euro
Est Europa UE	1.500	35,2	43,4	21,4	70,0	41,5	30,6
Est Europa non UE	1.500	34,9	42,5	22,7	73,2	41,9	37,1
Asia	1.500	32,9	45,9	21,2	74,4	35,7	33,6
Nord Africa	1.400	36,1	43,7	20,2	77,0	27,5	27,1
Altri Africa	1.300	34,3	45,4	20,4	76,3	29,1	37,8
America latina	1.500	31,7	45,7	22,6	72,7	33,4	36,3
Totale	1.500	34,2	44,4	21,4	74,1	34,7	33,3

*Nota:* Con "famiglia" si può intendere eventualmente anche un nucleo formato da un'unica persona: si tratta del "gruppo di persone che convivono in Italia e condividono le spese comuni (cibo, abbigliamento, tempo libero) e i guadagni". In tale definizione, le persone che vivono sotto lo stesso tetto non costituiscono invece necessariamente una famiglia.

*Fonte:* elaborazioni Orim, 2012

**Tabella 3.21 - Distribuzione di frequenza del tipo d'alloggio tra gli immigrati stranieri. Lombardia, quote percentuali negli anni 2001-2012**

Tipo di alloggio	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Abitazione di proprietà	8,5	8,9	10,9	14,1	14,7	18,7	22,1	22,3	22,1	23,2	21,9	20,1
In affitto	41,7	43,5	44,1	39,4	44,1	45,9	45,1	45,8	47,9	49,3	48,3	51,3
solo o senza contratto	3,6	4,3	3,4	3,7	4,4	3,4	3,7	3,8	3,6	3,3	4,2	3,4
con non sa contr.	0,6	0,8	0,9	0,6	0,7	0,9	1,2	1,0	1,0	1,1	1,0	0,5
parenti	45,9	48,6	48,4	43,8	49,2	50,1	49,9	50,6	52,4	53,7	53,5	55,2
con contratto	15,0	15,2	13,5	15,9	15,7	13,0	10,1	8,7	6,9	7,5	7,3	7,1
con senza contratto	5,1	6,0	4,9	7,1	3,6	3,7	3,6	4,0	3,7	2,3	2,4	2,6
con non sa contr.	0,7	2,7	1,7	1,3	0,7	1,2	1,2	1,3	0,8	0,9	0,8	0,7
altri	20,8	23,9	20,1	24,3	20,7	17,8	15,0	14,1	11,3	10,7	10,5	10,5
Pensione a pagamento	0,9	0,6	0,7	0,4	0,2	0,1	0,3	0,2	0,2	0,1	0,1	0,2
Ospite da parenti, amici	7,9	5,5	5,6	4,0	4,4	4,1	3,3	3,7	4,3	3,2	4,7	3,8
Concessione gratuita	1,8	1,2	1,7	1,8	1,9	1,6	1,5	1,5	1,6	1,3	1,4	1,7
Sul luogo di lavoro	7,2	6,8	7,5	7,1	6,6	5,5	5,8	5,7	6,5	5,7	5,9	6,1
Struttura d'accoglienza	4,0	2,3	3,1	2,4	0,9	0,8	0,8	0,8	0,8	1,3	0,9	1,6
Occupazione abusiva	0,5	0,4	0,5	0,5	0,2	0,1	0,5	0,2	0,2	0,2	0,4	0,3
Luoghi di fortuna	2,7	1,8	1,5	1,6	0,8	1,1	0,7	0,5	0,3	0,3	0,6	0,5
Campo nomadi	--	--	--	--	--	--	--	0,4	0,3	0,4	0,2	0,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Orim, 2012

**Tabella 3.22 - Distribuzione per tipologia abitativa della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Pfm e presente in Lombardia al 1° luglio 2012, per macroarea di cittadinanza. Valori percentuali tra gli uomini**

Tipologia abitativa	Macroarea di cittadinanza										Totale 2011
	Est Eur. UE	Est Eur. non UE	Asia	Nord Africa	Altri Africa	America Latina	Totale 2012				
Casa di proprietà	15,9	19,7	18,7	15,4	15,6	25,9	18,0	19,1			19,1
In affitto (solo o con parenti) con contratto	53,4	61,1	43,8	50,4	47,5	50,0	49,9	47,8			47,8
In affitto (solo o con parenti) senza contratto	9,0	2,1	5,0	5,2	3,3	3,5	4,6	4,9			4,9
In affitto (solo o con parenti) non sa contratto	..	0,2	1,3	1,4	0,1	..	0,8	0,9			0,9
Da parenti, amici, conoscenti	1,9	3,6	3,4	3,4	4,8	4,5	3,6	5,3			5,3
In affitto con altri immigrati con contratto	7,2	5,9	11,6	10,7	13,3	9,2	10,2	10,7			10,7
In affitto con altri immigrati senza contratto	2,4	2,1	3,2	6,4	1,8	2,6	3,5	3,5			3,5
In affitto con altri immigrati non sa contratto	..	0,4	1,8	1,2	1,6	0,9	1,2	1,4			1,4
Albergo o pensione a pagamento	0,2	..	0,3	0,2	0,7	..	0,3	0,1			0,1
Struttura d'accoglienza	1,8	0,9	1,3	2,8	8,3	0,1	2,6	1,3			1,3
Sul luogo di lavoro	4,6	2,3	6,8	0,6	0,2	1,6	2,8	2,0			2,0
Occupazione abusiva	1,2	0,2	0,1	0,5	0,4	0,0	0,3	0,4			0,4
Concessione gratuita	0,3	1,1	2,5	0,7	1,4	1,4	1,4	1,5			1,5
Campo nomadi	1,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1			0,1
Baracche o luoghi di fortuna	1,0	0,5	0,1	1,2	1,2	0,3	0,7	1,0			1,0
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni Orim, 2012

**Tabella 3.23 - Distribuzione per tipologia abitativa della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Pfpim e presente in Lombardia al 1° luglio 2012, per macroarea di cittadinanza. Valori percentuali tra le donne**

Tipologia abitativa	Macroarea di cittadinanza										Totale 2011
	Est Eur. UE	Est Eur. non UE	Asia	Nord Africa	Altri Africa	America Latina	Totale 2012				
Casa di proprietà	18,9	23,1	26,6	18,9	16,7	24,9	22,2	24,9			
In affitto (solo o con parenti) con contratto	49,9	47,4	47,1	69,6	61,5	48,7	52,7	48,9			
In affitto (solo o con parenti) senza contratto	2,7	1,2	2,9	2,6	1,1	2,4	2,2	3,4			
In affitto (solo o con parenti) non sa contratto	0,3	0,1	0,4	0,8	0,1	0,0	0,3	1,1			
Da parenti, amici, conoscenti	6,8	3,3	3,5	3,0	4,4	4,2	4,1	4,1			
In affitto con altri immigrati con contratto	4,2	3,0	4,0	0,4	6,0	6,7	3,9	3,6			
In affitto con altri immigrati senza contratto	2,0	1,1	1,9	..	4,1	2,3	1,7	1,2			
In affitto con altri immigrati non sa contratto	0,4	0,2	0,2	0,2	..	..	0,2	0,3			
Albergo o pensione a pagamento	..	..	0,2	..	0,7	..	0,1	0,1			
Struttura d'accoglienza	0,5	0,2	0,1	0,8	1,6	0,6	0,5	0,4			
Sul luogo di lavoro	11,2	18,1	9,2	1,5	2,5	8,4	9,6	10,0			
Occupazione abusiva	..	..	..	1,0	..	0,2	0,2	0,4			
Concessione gratuita	0,9	2,2	3,9	1,2	1,0	1,6	1,9	1,2			
Campo nomadi	1,1	..	..	..	..	..	0,2	0,2			
Baracche o luoghi di fortuna	1,1	..	..	..	0,5	..	0,2	0,1			
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>			

Fonte: elaborazioni Orim, 2012

**Tabella 3.24 - Indicatori rispetto agli eventuali pagamenti di mutui tra la popolazione proprietaria di abitazione in Italia, proveniente da Pfp in Lombardia al 1° luglio 2012, per macroarea e cittadinanza**

Provenienza	Percentuale in abitazione di proprietà	Percentuale con mutuo da pagare	Reddito familiare medio mensile in euro	Importo medio mensile del mutuo in euro (tra chi ce l'ha)	Incidenza		Tra chi ha mutuo, percentuale "in sofferenza" <sup>(a)(b)</sup> nei pagamenti	Tra chi ha mutuo, percentuale "in grave sofferenza" <sup>(a)(c)</sup> nei pagamenti
					percentuale del mutuo (tra chi ce l'ha)	percentuale sul reddito familiare medio <sup>(e)</sup>		
Est Europa UE	17,8	68,8	2.035	608	30,2	2,6	..	..
Romania	18,2	71,0	2.080	596	29,6	2,4	..	..
Est Europa non UE	21,8	70,0	2.080	630	31,0	1,7	1,7	1,7
Albania	29,0	79,6	2.191	609	30,8	..	..	..
Asia	22,0	69,5	2.185	672	34,9	13,1	8,2	8,2
Cina	28,4	60,5	2.597	815	36,8	14,9	10,4	10,4
Nord Africa	16,7	68,5	1.727	629	42,1	10,9	9,6	9,6
Marocco	17,4	60,1	1.753	579	41,2	11,0	10,7	10,7
Egitto	17,1	86,2	1.690	696	42,5	9,8	6,9	6,9
Altri Africa	16,0	61,0	1.937	596	32,8	7,2	4,7	4,7
America Latina	25,3	65,0	1.994	696	36,5	9,7	3,9	3,9
Totale	20,1	67,8	2.007	646	35,0	8,1	5,1	5,1

(a) Percentuale calcolata sull'insieme dei casi che dichiarano sia il reddito familiare medio mensile, sia l'importo del mutuo medio mensile; (b) Per "sofferenza" si intendono situazioni in cui il mutuo supera il 50% del reddito medio mensile familiare; (c) Per "grave sofferenza" si intendono situazioni in cui il mutuo supera il 60% del reddito medio mensile familiare.

Fonte: elaborazioni Orim, 2012



Da questo punto di vista il gruppo egiziano ha un mutuo da pagare nell'86,2% dei casi ed è quello con la maggiore quota d'erosione percentuale rispetto al reddito familiare; ma anche il gruppo marocchino, seppure la presenza di un mutuo ricorra solo nel 60% dei casi di abitazione di proprietà - in virtù di investimenti già completati in passato in relazione alla propria presenza ormai storica in Italia - ha un tasso di erosione del mutuo rispetto al reddito pari in media al 41,5%, nonostante la rata mensile più bassa in assoluto (meno di 580 euro), e soprattutto ha il record di quasi l'11% dei casi di mutuatari configurabili come "in grave sofferenza nei pagamenti" ovvero per cui la rata del mutuo erode più di tre quinti del reddito familiare, già mediamente tutt'altro che elevatissimo.

Più particolare è la situazione dei cinesi. Innanzitutto essi, se proprietari di abitazioni come ormai nel 28,4% dei casi, hanno un mutuo da pagare solamente nel 60,5% dei casi, a fronte di una media nel 67,8% fra tutte le nazionalità. Inoltre, il reddito medio mensile di tali proprietari d'abitazione cinesi sfiora i 2.600 euro mensili, a fronte dei circa 2.000 in media per i proprietari di altre nazionalità; l'elevatissima rata media mensile che i mutuatari cinesi si impongono - superiore agli 800 euro - incide per quasi il 37% sul totale dei propri flussi di guadagno, ma anche quel 15% di popolazione cinese definibile per ciò "in sofferenza nei pagamenti del mutuo" è comunque da valutare con toni di minor allarme in relazione all'elevata disponibilità monetaria complessiva del gruppo in oggetto.

In definitiva, per motivi diversi, est-europei e asiatici - in termini differenti tra loro e al loro interno - sembrano aver interpretato comunque meglio le nuove "regole del gioco" del sistema abitativo lombardo, patendo meno la crisi economica dell'ultimo quadriennio. Invece, i gruppi africani sembrano più toccati, sia nella sostenibilità dell'eventuale investimento immobiliare di proprietà effettuato in passato in relazione alle ridotte opportunità di lavoro, sia per quanto concerne i flussi di nuovo ingresso talvolta più bisognosi di servizi d'accoglienza pubblica o comunitaria di tipo emergenziale.

### **3.4 Localizzazione territoriale e profili differenti degli immigrati in Lombardia**

Come ampiamente documentato in letteratura, i "luoghi del vivere" possono segnalare una certa preferenza per determinate aree: laddove siano maggiori le opportunità offerte dal mercato del lavoro o della casa, ma anche la presenza di relazioni sociali stabili sul territorio, in larga parte

veicolate dalle comunità di connazionali. Attraverso l'intersezione delle principali caratteristiche con la classe dimensionale dei comuni abitati, si pone in evidenza la centralità dello spazio come chiave di lettura per interpretare i processi di insediamento nella società di accoglienza. Le modalità di inserimento residenziale, la preferenza per i piccoli centri o, viceversa, per le grandi aree metropolitane variano non soltanto da una collettività all'altra, ma anche da un soggetto all'altro in relazione al tempo trascorso nel paese di immigrazione, alla sua condizione familiare (solo o con famiglia), all'attività lavorativa svolta (nel settore terziario piuttosto che nell'industria o nell'agricoltura), alla sua condizione di immigrato (regolare o privo di titolo di soggiorno). Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, anche nel 2012 così come nell'anno precedente il tasso di irregolarità segnala un andamento crescente rispetto alla dimensione demografica dei comuni lombardi. Infatti, come segnalato nel precedente Rapporto, l'incidenza di stranieri privi di valido titolo di soggiorno cresce all'aumentare dell'estensione dei centri urbani: fino al 47% in più rispetto alla media regionale se si considerano gli agglomerati con oltre 100mila residenti, meno del 19% rispetto al valore medio se si valutano quelli con una popolazione inferiore a 10mila unità. Dal confronto con l'analogo dato del 2011 emerge, tuttavia, un rafforzamento della quota di irregolari anche nei piccoli centri (da -33% all'attuale -19%) oltre che in quelli a maggiore dimensione demografica (da +38% a +47%); decresce invece l'analoga quota stimata nei comuni con almeno 10mila residenti e non oltre 30mila (da -8% a -25%) e in quelli con più di 30mila abitanti e meno di 100mila (da +4% a -1%).

L'analisi territoriale in relazione alla diversa tipologia di soggiorno tra coloro che vi abitano regolarmente fa emergere anche quest'anno la maggiore incidenza di permessi rilasciati per motivi familiari nei piccoli centri dove se ne stima oltre un terzo nella classe demografica corrispondente; mentre nelle grandi aree metropolitane la stessa quota scenderebbe a meno di un caso su quattro. Riguardo ai permessi legati allo svolgimento di un'attività lavorativa dipendente, le percentuali corrispondenti sono relativamente più consistenti nei comuni di medie dimensioni: circa il 60% in quelli con più di 30mila abitanti e meno di 100mila, in leggero aumento rispetto all'anno precedente (di cinque punti percentuali). I titolari di permesso per lavoro autonomo risultano, al contrario, prevalenti nelle grandi aree metropolitane: se ne valuta un'incidenza pressoché raddoppiata rispetto a quella analoga del 2011 (dal 5,2% al 9,4%). I detentori di un permesso di lungo periodo sembrerebbero preferire, nel 2012, più che nel 2011, gli ambiti urbani di minori dimensioni (fino a 30mila abitanti),

sebbene nelle grandi metropoli se ne valuti una percentuale non inferiore al 44% dei casi, in crescita di cinque punti percentuali rispetto ai dodici mesi precedenti.

**Tabella 3.25 - Indicatori di status giuridico-amministrativo della popolazione proveniente da Pfp e presente in Lombardia al 1° luglio 2012, per ampiezza demografica dei comuni d'insediamento**

Indicatori	<10.000 abitanti	10.000 - 30.000 abitanti	30.000 - 100.000 abitanti	> 100.000 abitanti	Totale
Numero indice tasso di irregolarità (base totale regione = 100)	81	75	99	147	100
Tra chi ha un permesso di soggiorno,					
% con titolo per: famiglia	33,7	34,4	27,2	23,4	30,0
lavoro subordinato	57,7	58,4	60,0	58,3	58,5
lavoro autonomo	5,2	3,7	7,2	9,4	6,2
studio	1,3	1,0	1,9	2,2	1,6
% con doppia cittadinanza	8,4	8,4	7,6	6,3	7,7
% cittadini extra-UE con carta di soggiorno (permesso UE di lungo periodo)	44,9	46,1	36,7	44,2	43,5

Fonte: elaborazioni Orim, 2012

**Tabella 3.26 - Indicatori socio-demografici della popolazione proveniente da Pfp e presente in Lombardia al 1° luglio 2012, per ampiezza demografica dei comuni d'insediamento**

Indicatori socio-demografici	<10.000 abitanti	10.000 - 30.000 abitanti	30.000 - 100.000 abitanti	> 100.000 abitanti	Totale
Maschi ogni 100 femmine	106,2	98,6	99,3	115,7	104,7
Età mediana ultraquattordicenni	34 anni	35 anni	35 anni	37 anni	35 anni

Fonte: elaborazioni Orim, 2012

L'approfondimento delle caratteristiche socio-demografiche a livello territoriale evidenzia, per quanto riguarda le differenze di genere, una maggiore incidenza di uomini nei grandi agglomerati urbani (se ne stima una quota superiore del 15% rispetto a quella femminile); mentre si raggiunge un rapporto di quasi parità nei comuni con una popolazione compresa tra 30mila e 100mila residenti. Il confronto con l'anno precedente segnala, tuttavia, un significativo rafforzamento della componente maschile nei centri di maggiori dimensioni (+18 punti percentuali); mentre per quanto riguarda l'età tra coloro che hanno almeno 15 anni si osserva un valore me-

diano più elevato nelle aree metropolitane (di tre anni rispetto all'analogo dato stimato per i comuni minori).

**Tabella 3.27 - Indicatori d'anzianità migratoria della popolazione proveniente da Pfp e presente in Lombardia al 1° luglio 2012, per ampiezza demografica dei comuni d'insediamento**

Indicatori anzianità migratoria	<10.000 abitanti	10.000 - 30.000 abitanti	30.000 - 100.000 abitanti	> 100.000 abitanti	Totale
% in Italia da oltre 10 anni	39,5	41,0	39,4	49,5	42,6
% in Regione da oltre 10 anni	33,5	34,3	35,5	45,5	37,3
Durata mediana presenza in Italia	9 anni	9 anni	9 anni	10 anni	10 anni
Durata mediana presenza in Regione	8 anni	8 anni	8 anni	10 anni	9 anni

Fonte: elaborazioni Orim, 2012

**Tabella 3.28 - Indicatori di progetto migratorio entro dodici mesi della popolazione proveniente da Pfp e presente in Lombardia al 1° luglio 2012, per ampiezza demografica dei comuni d'insediamento**

Indicatori progetto migratorio	<10.000 abitanti	10.000 - 30.000 abitanti	30.000 - 100.000 abitanti	> 100.000 abitanti	Totale
% intenzionati a non trasferirsi altrove	86,3	85,4	83,9	81,1	84,2
% intenzionati a trasferirsi in altro comune lombardo	3,9	2,3	3,0	2,3	2,8
% intenzionati a trasferirsi in altro comune italiano	1,7	1,5	1,5	1,7	1,6
% intenzionati a trasferirsi all'estero: in un altro stato	4,0	5,2	3,0	6,9	4,9
% intenzionati a trasferirsi all'estero: al Paese d'origine	4,1	5,6	8,6	7,9	6,4

Fonte: elaborazioni Orim, 2012

L'orientamento verso la stabilità residenziale o, viceversa, una più spiccata mobilità emerge altresì dall'analisi delle intenzioni di permanenza nel nostro paese (almeno per i prossimi dodici mesi). Nel 2012 coloro che abitano nei piccoli comuni si caratterizzano per aver espresso una maggiore intenzione di "stanzialità" rispetto a chi vive nei centri di maggiore dimensione demografica (86,3% contro 81,1%); mentre tra coloro che dichiarano di volersi trasferire all'estero (l'8,1% di chi abita nei comuni con meno di 10mila abitanti contro il 14,8% tra chi risiede in quelli con almeno 100mila) la quota di aspettative di ritorno al paese di origine abitano più che altrove nei comuni medio-grandi (con almeno 30mila abitanti).

**Tabella 3.29 - Indicatori di inserimento familiare della popolazione proveniente da Pfp e presente in Lombardia al 1° luglio 2012, per ampiezza demografica dei comuni d'insediamento**

Indicatori inserimento familiare	<10.000 abitanti	10.000 - 30.000 abitanti	30.000 - 100.000 abitanti	> 100.000 abitanti	Totale
% celibi/nubili	30,4	30,4	35,3	33,3	32,1
% che vivono soli	9,8	10,6	11,9	9,2	10,3
% con coniuge/convivente e figli	41,5	37,4	32,4	28,6	35,1
% con solo coniuge/convivente	6,0	7,0	8,0	7,1	7,0
Numero medio figli totale	1,32	1,36	1,22	1,30	1,31
N. medio figli conviventi in Italia	0,99	0,91	0,79	0,77	0,87
N. medio di persone per famiglia	3,27	3,11	2,82	2,73	2,99
% con partner stessa nazionalità*	83,1	85,8	79,0	85,8	83,9
% con partner italiano*	14,3	9,9	14,9	7,3	11,2
% con partner altra nazionalità*	2,6	4,2	6,2	6,9	4,9

\* Tra chi ha partner.

Fonte: elaborazioni Orim, 2012

Le diverse prospettive di permanenza nel paese di immigrazione si riflettono anche sulla scelta del luogo in cui vivere: la presenza di una famiglia nella società di accoglienza condiziona evidentemente le scelte abitative, contribuendo a stabilirne il percorso di migrazione. Approfondendo il contesto familiare si osserva come l'incidenza di non coniugati nei comuni più grandi risulti più elevata rispetto a quelli più piccoli: si passa dal 35% (nei centri con più di 30mila abitanti) al 30% nei centri con meno di 10mila. L'incidenza delle famiglie con coniuge e figli aumenta, in misura più accentuata rispetto al 2011, al decrescere della dimensione del comune abitato: dal 29% nei centri con oltre 100mila abitanti al 41% in quelli con meno di 10mila dove l'offerta di alloggi in locazione a prezzi relativamente più accessibili consente di accedervi meno difficilmente: gli appartamenti affittati da soli o in convivenza con i familiari incidono fino al 60% dei casi nei comuni con meno di 10mila residenti, mentre l'analoga condizione ricorre "solo" in un caso su due nei più grandi agglomerati urbani. In corrispondenza di questi ultimi si rilevano le più alte percentuali di sistemazioni "ibride" (in coabitazione o nel luogo di lavoro): il 25% contro il 18% stimato nei centri minori. Anche le sistemazioni più precarie, sintomo di marginalità e di grave disagio abitativo, risultano più ricorrenti nelle grandi aree metropolitane dove si concentrano le strutture di accoglienza, i campi nomadi, le altre sistemazioni abitative dislocate nelle zone più periferiche (capannoni, fabbriche dismesse, ecc.): circa il 6% del totale corrispondente contro il 3% nei comuni con meno di 10mila abitanti.

La scelta (agita o subita) del luogo in cui vivere può dipendere anche dal lavoro e dalle opportunità che esso offre concretamente nelle diverse realtà considerate, così come dal reddito che ci si procura nello svolgere un'attività extradomestica. Riguardo a quest'ultima, l'incidenza di casalinghe ricorre almeno in un caso su otto tra gli ultraquattordicenni che vivono nei centri urbani di minori dimensioni (il 13% contro il 6% nei comuni con più di 100mila abitanti). La più elevata incidenza di donne inattive nei piccoli comuni in cui si concentrano le famiglie potrebbe segnalare anche la presenza di modelli familiari improntati a una più rigida definizione dei ruoli che legittimano il confinamento delle donne all'ambito domestico. D'altra parte, la quota di chi è escluso dal mercato del lavoro, pur cercando di entrarvi, è maggiore nelle grandi metropoli, dove il 20% della forza lavoro è disoccupata a fronte di una quota dell'11% nei comuni con meno di 10mila residenti; mentre la condizione di irregolarità lavorativa ricorre meno frequentemente nei piccoli centri dove i lavoratori "in nero" aggregano "solo" il 13% dei casi (contro il 16% nei centri urbani di maggiori dimensioni).

**Tabella 3.30 - Indicatori lavorativi e di reddito della popolazione proveniente da Pfp e presente in Lombardia al 1° luglio 2012, per ampiezza demografica dei comuni d'insediamento**

Indicatori lavorativi e di reddito	<10.000 abitanti	10.000 - 30.000 abitanti	30.000 - 100.000 abitanti	> 100.000 abitanti	Totale
% disoccupati	11,3	13,7	12,2	19,5	14,4
% casalinghe	13,0	12,6	8,2	6,4	10,2
Occupati ogni 100 attivi	86	82	86	77	82
Occupati irregolari ogni 100 occupati	13	13	16	16	14
Reddito mensile medio netto*	1.084 €	1.058 €	1.013 €	1.026 €	1.046 €
Reddito mensile mediano netto*	1.000 €	1.000 €	1.000 €	1.000 €	1.000 €
Reddito medio familiare	1.535 €	1.529 €	1.533 €	1.422 €	1.504 €
Spesa media mensile: abitazione	521 €	539 €	527 €	549 €	535 €

\* Da lavoro, tra chi lavora.

Fonte: elaborazioni Orim, 2012

Rispetto al reddito medio familiare si evidenzia, passando dal 2011 al 2012, un sensibile calo in corrispondenza di tutte le classi dimensionali dei comuni considerati, in particolare nei centri più grandi dove si stimano entrate mensili (pari a 1.422 euro) inferiori del 15% rispetto a quelle valutate nel 2011 (1.667 euro). Anche le spese destinate all'uso dell'abitazione risultano in crescita sia nei comuni con meno di 10mila abitanti (+6% negli ultimi dodici mesi) sia in quelli con almeno 100mila residenti (+3%).

**Tabella 3.31 - Indicatori inerenti le condizioni abitative della popolazione proveniente da Pfp e presente in Lombardia al 1° luglio 2012, per ampiezza demografica dei comuni d'insediamento**

Indicatori condizioni abitative	<10.000 abitanti	10.000 - 30.000 abitanti	30.000 - 100.000 abitanti	> 100.000 abitanti	Totale
% in casa di proprietà	17,8	20,1	25,2	18,2	20,1
% in affitto in autonomia abitativa	60,2	58,0	50,5	51,0	55,2
% ospite o in coabitazione	11,6	11,1	13,8	20,8	14,3
% sul luogo di lavoro	7,1	6,9	6,4	4,2	6,1
% sistemazione precaria	3,1	3,7	4,0	5,6	4,1

Fonte: elaborazioni Orim, 2012

**Tabella 3.32 - Indicatori inerenti le credenziali formative (raggiunte all'estero o in Italia) della popolazione proveniente da Pfp e presente in Lombardia al 1° luglio 2012, per ampiezza demografica dei comuni d'insediamento**

Indicatori credenziali formative	<10.000 abitanti	10.000 - 30.000 abitanti	30.000 - 100.000 abitanti	> 100.000 abitanti	Totale
Nessun titolo formale	4,9	4,7	2,2	3,2	3,9
Scuola primaria	10,3	9,0	6,8	4,5	7,7
Scuola secondaria I grado	32,7	33,5	29,0	20,4	29,0
Scuola secondaria II grado	42,3	39,6	46,2	51,0	44,5
Laurea/dipl. universit. o post-laurea	9,7	13,3	15,8	20,9	14,9

Fonte: elaborazioni Orim, 2012

**Tabella 3.33 - Indicatori d'appartenenza religiosa della popolazione proveniente da Pfp e presente in Lombardia al 1° luglio 2012, per ampiezza demografica dei comuni d'insediamento**

Indicatori appartenenza religiosa	<10.000 abitanti	10.000 - 30.000 abitanti	30.000 - 100.000 abitanti	> 100.000 abitanti	Totale
% musulmani	45,4	43,8	36,6	31,7	39,6
% cattolici	18,8	23,1	28,5	30,9	25,2
% altri cristiani	23,0	18,1	24,7	22,9	21,8
% altre religioni	8,5	9,9	4,4	6,3	7,5
% nessuna religione	4,4	5,1	5,9	8,1	5,9

Fonte: elaborazioni Orim, 2012

Infine, per quanto riguarda le caratteristiche che richiamano il *background* culturale della popolazione in oggetto, anche nel 2012 i laureati sembrano preferire le grandi aree metropolitane (laddove costituiscono il 20% degli ultraquattordicenni, contro il 10% nei comuni a più ridotta dimensione demografica), in cui si rileva altresì una minore percentuale di soggetti privi di titolo di studio (il 3% contro il 5%). Riguardo alle confessioni reli-

giose, che riflettono evidentemente la diversa distribuzione delle collettività presenti sul territorio, si osserva nei comuni più piccoli una maggiore percentuale di musulmani (in larga parte di provenienza marocchina e albanese): essi aggregano quasi la metà dei casi osservabili nella classe corrispondente; mentre i cattolici (prevalentemente originari delle Filippine e dell'America Latina) si concentrano nelle grandi città metropolitane. Per quanto riguarda la componente non credente, la percentuale stimata nelle grandi aree metropolitane è doppia rispetto a quella valutata nei centri minori (l'8% contro il 4%).



## 4. Il lavoro

di Gian Carlo Blangiardo, Simona Maria Mirabelli e Laura Zanfrini\*

### 4.1 La partecipazione al mercato del lavoro e la condizione economico-reddituale delle famiglie

#### 4.1.1 Un quadro sempre più preoccupante

Il primo dato da sottolineare riguarda il *netto peggioramento del quadro occupazionale degli immigrati*: la crescita della disoccupazione non è solo tale da assorbire il modesto miglioramento registrato tra il 2010 e il 2011, ma addirittura superiore, portando il tasso di disoccupazione (ovverossia la quota dei disoccupati sul totale degli attivi) al suo massimo storico, di ben quattro punti maggiore rispetto ai valori rilevati dalle prime indagini Orim, risalenti all'inizio del millennio, e addirittura oltre il doppio dei livelli minimi registrati negli anni immediatamente precedenti l'avvio della crisi (Tab. 4.1). È soprattutto la componente maschile a risultare colpita dal trend negativo, con una crescita dei disoccupati pari a 4,4 punti percentuali nell'intero collettivo, e pari a 4,7 punti se calcolata sui soli attivi. Tra le donne, invece, la disoccupazione aumenta, ma in maniera molto più contenuta, così da ripristinare un differenziale a loro favore, come già si era verificato nel 2009 e nel 2010.

\* L'attribuzione dei paragrafi è la seguente: 4.1, Laura Zanfrini; 4.2, Gian Carlo Blangiardo e Simona Maria Mirabelli.

**Tabella 4.1 – Condizione lavorativa prevalente, 2001-2012. Valori percentuali, Regione Lombardia**

	Tutta la popolazione con almeno 15 anni d'età										Componente attiva		
	2001	2008	2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012	2010	2011	2012
Disoccupato	13,2	6,9	11,3	12,9	11,7	14,3	13,2	16,1	13,9	17,1			
Studente*****	2,9	4,3	4,2	6,7	5,1	5,8	--	--	--	--			
Studente lavoratore***	--	--	2,2	2,0	2,2	1,9	2,6	2,4	2,6	2,3			
Casalanga/o	10,6	9,0	9,9	11,4	9,6	10,2	--	--	--	--			
Occupato dipendente regolare	45,3	54,4	49,0	45,1	50,0	46,2	57,5	56,1	59,4	55,3			
Tempo pieno e indeterminato	35,4	37,5	34,2	33,0	35,3	32,5	40,2	41,0	42,0	38,8			
Part-time	4,4	6,7	5,7	6,2	8,5	8,6	6,7	7,7	10,1	10,3			
Tempo determinato	5,5	10,2	9,1	5,9	6,1	5,1	10,6	7,3	7,3	6,1			
Occupato irregolarmente	17,2	14,5	12,3	8,7	9,1	8,7	14,4	10,8	10,8	10,4			
In modo stabile	11,9	8,7	6,8	4,8	4,7	4,4	8,0	5,9	5,5	5,3			
In modo instabile	5,3	5,8	5,4	3,9	3,9	4,3	6,4	4,8	5,3	5,1			
Occupato lavoratore parasubordinato	1,7	1,3	1,5	1,4	1,0	1,0	1,8	1,8	1,1	1,2			
Lavoratore autonomo	7,2	6,9	6,3	5,5	6,2	6,4	7,4	6,8	7,4	7,6			
Regolare	5,4	5,7	5,1	4,6	5,0	5,4	6,0	5,8	5,9	6,4			
Irregolare	1,8	1,2	1,2	0,9	1,2	1,0	1,4	1,1	1,5	1,2			
Imprenditore*	--	0,6	1,1	0,8	1,2	1,2	1,3	1,0	1,4	1,4			
Socio lavoratore di cooperativa**	--	1,1	0,9	0,9	1,0	0,9	1,1	1,2	1,2	1,1			
Cassa integrazione****	--	--	--	--	0,9	1,6	--	--	1,1	1,9			
Mobilità****	--	--	--	2,4	0,3	0,4	--	3,0	0,3	0,5			
Malattia, maternità, infortunio****	--	--	--	0,8	0,5	0,7	--	0,9	0,6	0,9			
Altra condizione non lavorativa	--	0,3	0,7	0,6	0,6	0,4	--	--	--	--			
Non risponde	1,8	0,7	0,6	1,0	0,7	0,3	0,7	--	--	0,4			
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

\* Modalità non rilevata prima del 2005; \*\* Modalità non rilevata prima del 2006; \*\*\* Modalità non rilevata prima del 2009; \*\*\*\* Modalità non rilevate prima del 2010 e rilevate in unica voce nel 2010; \*\*\*\*\* Dal 2009 si intende esclusivamente studenti non lavoratori.

Fonte: elaborazioni Orim, 2012

**Tabella 4.2 – Condizione lavorativa prevalente tra gli uomini (alcune modalità), 2001-2012. Valori percentuali, Regione Lombardia**

	Tutta la popolazione con almeno 15 anni d'età										Componente attiva		
	2001	2008	2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012	2010	2011	2012
Disoccupato	13,7	6,9	13,2	16,2	12,7	17,1	13,8	17,7	13,5	18,1	17,7	13,5	18,1
Occupato dipendente regolare	51,8	54,4	55,9	49,8	54,6	49,9	58,5	54,5	58,4	53,0	54,5	58,4	53,0
<i>di cui a tempo pieno e indeterminato</i>	--	37,5	43,2	38,9	42,2	37,9	45,2	42,5	45,1	40,2	42,5	45,1	40,2
Occupato lavoratore parasubordinato	--	1,3	0,6	0,6	0,4	0,7	0,7	0,7	0,4	0,8	0,7	0,4	0,8
Lavoratore autonomo regolare	--	5,7	7,3	7,2	7,5	8,0	7,6	7,8	8,0	8,5	7,8	8,0	8,5
Imprenditore*	--	0,6	1,7	0,9	0,9	1,9	1,7	1,0	1,0	2,0	1,0	1,0	2,0
Socio lavoratore di cooperativa*	--	1,1	0,9	1,1	1,7	1,2	1,0	1,2	1,9	1,2	1,2	1,9	1,2
Cassa integrazione/mobilità*	--	--	--	3,6	1,9	3,0	--	3,9	2,1	3,1	3,9	2,1	3,1
<i>Totale occupazione regolare</i>	51,8	63,1	66,4	63,2	67,0	64,7	69,5	69,1	71,8	68,6	69,1	71,8	68,6
Occupato dipendente irregolare	18,8	14,5	11,9	8,7	9,8	8,5	12,5	9,5	10,4	9,0	9,5	10,4	9,0
Lavoratore autonomo irregolare	--	1,2	1,8	1,2	1,9	1,4	1,9	1,3	2,0	1,5	1,3	2,0	1,5
<i>Totale occupazione irregolare</i>	18,8	15,7	13,7	9,9	11,7	9,9	14,4	10,8	12,4	10,5	10,8	12,4	10,5

\* Per le note vedi la tabella 4.1.

Fonte: elaborazioni Orim, 2012

**Tabella 4.3 - Condizione lavorativa prevalente tra le donne (alcune modalità), 2001-2012. Valori percentuali, Regione Lombardia**

	Tutta la popolazione con almeno 15 anni d'età										Componente attiva		
	2001	2008	2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012	2010	2011	2012
Disoccupata	12,5	8,0	9,1	9,4	10,6	11,4	12,4	13,8	14,4	15,8			
Occupata dipendente regolare	36,6	44,2	41,2	40,0	45,0	42,3	56,2	58,5	60,9	58,5			
<i>di cui a tempo pieno e indeterminato</i>	--	24,6	24,1	26,5	28,0	26,0	32,8	38,8	37,9	37,0			
Occupata lavoratrice parasubordinata	--	2,0	2,5	2,2	1,6	1,3	3,4	3,3	2,1	1,8			
Lavoratrice autonoma regolare	--	2,7	2,7	1,9	2,3	2,6	3,7	2,8	3,1	3,6			
Imprenditrice*	--	0,4	0,5	0,6	0,7	0,5	0,7	0,9	0,9	0,6			
Socia lavoratrice di cooperativa*	--	1,3	0,9	0,7	1,2	0,7	1,2	1,1	1,6	1,0			
Cassa integrazione/mobilità*	--	--	--	1,1	0,4	0,3	--	1,6	0,6	0,4			
<i>Totale occupazione regolare</i>	36,6	50,6	47,8	46,5	51,2	47,7	65,2	68,2	69,2	65,9			
Occupata dipendente irregolare	15,0	14,8	12,6	8,6	8,3	8,9	17,2	12,6	11,3	12,3			
Lavoratrice autonoma irregolare	--	0,6	0,4	0,5	0,6	0,5	0,6	0,8	0,8	0,8			
<i>Totale occupazione irregolare</i>	15,0	15,4	13,0	9,1	8,9	9,4	17,8	13,4	12,1	13,1			

\* Per le note vedi la tabella 4.1.

Fonte: elaborazioni Orim, 2012

Specularmente l'occupazione, segnatamente regolare, tra gli uomini si riduce di oltre tre punti percentuali (Tab. 4.2), in un quadro che vede tra l'altro crescere la componente di lavoro autonomo (che potrebbe anche rappresentare una strategia di *job creation* per chi altrimenti resterebbe disoccupato) e quella in cassa integrazione/mobilità. Il lavoro standard, dipendente a tempo pieno e indeterminato, si riduce invece di ben cinque punti percentuali, arrivando a riguardare soltanto quattro lavoratori immigrati su dieci (con conseguenze che è facile intuire, in uno scenario in cui il diritto al soggiorno continua, per molti immigrati, a essere vincolato allo status lavorativo). E perfino la possibilità di trovare impiego nell'economia informale sembra ridursi, secondo un trend già profilatosi negli ultimi anni. Anche nel collettivo femminile l'occupazione si riduce, ma mentre la contrazione è netta per quel che riguarda il lavoro regolare, in particolare dipendente, l'occupazione irregolare guadagna un punto percentuale, con il risultato di raggiungere un'incidenza di ben tre punti percentuali superiore a quella registrata nel collettivo maschile (Tab. 4.3).

In sostanza, volendo tracciare un quadro di sintesi, la recessione ha decisamente rafforzato i fenomeni di disagio occupazionale, dentro un contesto che ha visto però costantemente crescere l'offerta di lavoro. L'effetto combinato di questi due processi è la crescita del numero di disoccupati, che ha raggiunto nel 2012 le 142mila unità (con l'aggiunta di quasi 18mila lavoratori stranieri in cassa integrazione e mobilità). Inoltre, in un quadro di progressiva stabilizzazione della popolazione straniera in Lombardia, tende ad assumere dimensioni via via più preoccupanti il fenomeno dell'occupazione precaria o comunque atipica, specie se valutato attraverso le conseguenze che carriere lavorative discontinue e irregolari (oltre che spesso sottopagate) sono destinate a produrre sul futuro pensionistico dei loro protagonisti. Sommando insieme occupati irregolari e occupati a tempo determinato (senza contare i *part-timers*, i cui livelli retributivi sono notoriamente molto bassi), parliamo infatti di circa 147mila lavoratori che, nel contesto di un sistema contributivo, rischiano di candidarsi, una volta raggiunta l'età del pensionamento, a una condizione di povertà.

Infine, merita di essere segnalato che, come già emerso lo scorso anno, la disoccupazione che colpisce gli immigrati è assai spesso una disoccupazione di lunga durata<sup>31</sup>: tra quanti si dichiarano disoccupati, ben sei su

<sup>31</sup> Una conferma indiretta, a questo riguardo, è costituita dagli espatri verso il paese d'origine o altre destinazioni che hanno riguardato, secondo quanto si può evincere dalle intenzioni dichiarate nella rilevazione 2011, soprattutto i soggetti disoccupati.

dieci erano tali anche dodici mesi prima, un dato che porta per un verso a problematizzare l'ipotesi di un'ampia porosità del mercato del lavoro lombardo verso gli immigrati, e che per l'altro suggerisce l'esistenza di una crescente concorrenza per l'accesso ai tipici sbocchi occupazionali. Peraltro, oltre il 10% dei lavoratori attualmente in condizione di disoccupazione era, un anno prima, occupato a tempo pieno e indeterminato, dato che conferma la gravità di una crisi occupazionale che non ha risparmiato neppure la componente più stabile dell'offerta di lavoro. Per converso, tra quanti erano disoccupati un anno prima dell'intervista, la metà lo è ancora, mentre solo il 16% è riuscito a conquistare un lavoro a tempo pieno e indeterminato (e solo l'1,2% ha tentato il passaggio al lavoro autonomo); ciò nondimeno l'effetto di scoraggiamento sembra circoscritto, atteso che solo l'1,2% degli "ex-disoccupati" si dichiara casalinga. E, ancora, quasi il 20% degli occupati a tempo determinato si ritrova, un anno dopo, in una condizione di disoccupazione.

Anche sul versante delle chance di consolidamento della propria condizione occupazionale, il quadro appare poco promettente. In oltre otto casi su dieci gli occupati a tempo pieno e indeterminato erano tali anche un anno prima; il 3,6% si è lasciato alle spalle uno status di cassaintegrato o lavoratore in mobilità, e il 6,4% di disoccupato. Assai rari sono invece i passaggi dal lavoro atipico, precario o irregolare a quello stabile (l'unica percentuale significativa, pari al 3,2%, è quella di chi dal *part-time* è passato al tempo pieno). Il mercato del lavoro regionale sembra dunque assomigliare sempre più a una "fortezza" nella quale è difficile penetrare, e in cui il rischio di esserne espulsi è grande almeno quanto la possibilità di riuscire a entrarvi. Circostanza che spiega ampiamente il rallentamento della dinamica dei flussi in arrivo.

#### 4.1.2 Le variabili che influiscono sull'occupabilità degli immigrati

In questo paragrafo passeremo sinteticamente in rassegna le variabili che concorrono a determinare il livello di occupabilità degli immigrati.

Relativamente al *genere*, già abbiamo visto come la sua influenza tenda a variare in relazione al contesto congiunturale, e come la recessione, colpendo soprattutto la componente maschile, abbia avuto l'effetto di ridefinire il tradizionale svantaggio femminile. Per altro verso, la variabile di genere incide ovviamente sui livelli di attività, data una quota di casalinghe che si attesta attorno al 20% (sostanzialmente in linea con gli altri anni) e una quota di studentesse che anche quest'anno supera quella degli

studenti (6,5% vs 5,1%, ma il divario è molto più ampio nelle classi d'età in cui si concentrano appunto gli studenti).

Relativamente all'età, gli aspetti più interessanti che emergono dalla distribuzione sono i seguenti:

- nella classe dei 15-19enni una netta prevalenza di studenti, che ne rappresentano il 72,2% (77,3% nel collettivo femminile), quote alle quali vanno poi sommate quelle relative agli studenti lavoratori, pari al 5% (4% tra le donne e 6% tra gli uomini). In questa stessa fascia d'età la quota di casalinghe è pressoché insignificante, mentre quella dei disoccupati tocca la ragguardevole incidenza del 12,3%;
- le classi d'età comparativamente più esposte alla disoccupazione sono quelle dei 15-19enni e dei 20-24enni, dove peraltro l'incidenza della disoccupazione è molto più alta per gli uomini che non per le donne (queste ultime sono, per converso, più numerose nella condizione studentesca e soprattutto in quella di casalinghe: le casalinghe sono più di un quarto del totale del collettivo femminile nella fascia 20-24 anni). Per gli uomini, la disoccupazione raggiunge il suo apice nella classe 20-24 anni (dove raggiunge il 27,3%); per le donne in quella 25-29 anni (15,8%);
- l'aumentare dell'età si accompagna a un consolidamento della condizione occupazionale. La quota di dipendenti regolari raggiunge il suo apice nella classe 45-49 anni per gli uomini (57,6%) e addirittura in quella 50-54 anni per le donne (60,2%). Nel caso invece del lavoro autonomo, la massima incidenza si osserva tra gli uomini 55-59enni;
- le classi di età più anziane detengono, evidentemente, la massima incidenza di pensionati, che si mantiene però su livelli decisamente modesti: 11,2% tra i 60-64enni e 37,2% tra gli ultrasessantatrenni. Il dato che colpisce maggiormente è che in quest'ultima classe d'età si dichiara in "altra condizione non lavorativa" il 57% degli uomini ma solo il 25% delle donne; al di là dei difetti imputabili alla bassa numerosità statistica, ciò sembra confermare le notevoli opportunità occupazionali che il mercato locale offre alle immigrate "mature" nel settore dell'assistenza domiciliare<sup>32</sup>.

<sup>32</sup> In questa stessa classe d'età, infatti, le occupate come assistenti domiciliari sono il 67,4% (va però tenuto conto che questa classe d'età comprende un'elevata quota di inattive).

**Tabella 4.4 – Condizione lavorativa prevalente (alcune modalità) per genere e livello d’istruzione, 2012. Valori percentuali, Regione Lombardia**

	Uomini				Donne			
	Nessuno	Obbligo	Superiore	Università	Nessuno	Obbligo	Superiore	Università
<i>Disoccupato</i>	28,3	20,6	18,2	15,3	12,4	17,6	10,6	11,2
<i>Casalunga</i>	0,4	0,4	0,2	0,2	49,5	37,2	22,9	17,8
Occupato dipendente regolare	33,9	45,7	46,6	53,8	18,0	30,9	36,5	46,2
<i>di cui a tempo pieno e indeterminato</i>	25,6	34,2	35,3	40,9	7,9	16,9	22,6	28,6
Occupato lavoratore parasubordinato	2,0	0,6	0,2	0,8	0,9	0,0	0,0	1,0
Lavoratore autonomo regolare	4,9	4,6	8,0	8,3	0,0	0,8	2,4	2,5
Imprenditore	4,8	2,8	1,2	2,0	0,0	0,2	0,1	0,9
Socio lavoratore di cooperativa	0,2	1,6	0,7	1,6	0,9	0,8	0,5	0,6
Cassa integrazione/mobilità	2,4	5,0	1,8	3,0	4,3	2,4	1,9	1,2
<i>Totale occupazione regolare</i>	47,3	60,3	58,5	69,5	24,1	35,1	41,4	52,4
Occupato dipendente irregolare	9,7	11,7	9,3	7,7	7,9	7,2	8,1	10,3
Lavoratore autonomo irregolare	6,1	2,8	1,2	9,1	0,0	0,8	2,4	2,5
<i>Totale occupazione irregolare</i>	15,8	14,5	10,5	16,8	7,9	8,0	10,5	12,8

Fonte: elaborazioni Orim, 2012



Passando a considerare l'*istruzione*, si osserva una decisa influenza sulle chance occupazionali, che si esprime soprattutto nella forte penalizzazione cui sono soggetti i lavoratori sprovvisti di alcun titolo formale o con il solo livello dell'obbligo, disoccupati in addirittura il 21,8% e il 19,3% dei casi (rispetto al 13,2% dei laureati e al 14,8% dei diplomati). Specularmente, al crescere dell'istruzione aumenta l'occupazione regolare, così come la possibilità di ottenere un'occupazione stabile e garantita. Col passare del tempo si consolida dunque la redditività degli investimenti in istruzione sul mercato del lavoro dipendente; in controtendenza sono invece i dati sul lavoro autonomo e imprenditoriale, collocazioni paradossalmente più attrattive nei confronti dei soggetti meno istruiti – specie quando si tratta di lavoro irregolare – che evidentemente trovano in esse un'alternativa alla disoccupazione. Per le donne, inoltre, l'istruzione ha un fortissimo potere predittivo, associandosi in maniera diretta sia al tasso di attività, sia alla probabilità di ottenere un impiego.

Riguardo alla *condizione giuridica*, il modo in cui essa si associa alla condizione occupazionale è per certi versi scontato. Tuttavia, alcuni punti meritano di essere considerati. Intanto il fatto che i cittadini comunitari, ancorché vistosamente colpiti dalla disoccupazione (16,2%) sono favoriti nell'accesso all'occupazione, sia regolare sia irregolare. Quindi il fatto che tra quanti acquisiscono la cittadinanza italiana o dispongono di un titolo di soggiorno di durata indeterminata la quota di imprenditori e lavoratori autonomi si fa decisamente più alta della media. La disoccupazione colpisce coloro che hanno perso il permesso di soggiorno (47,5%) in misura decisamente maggiore rispetto a quanto non colpisca chi un permesso di soggiorno non lo ha mai avuto (23,3%). Questi ultimi, al contrario, sono particolarmente attratti dall'economia informale, dove si concentrano in ben il 65,5% dei casi, a conferma di una dinamica migratoria che continua a svolgersi al di fuori delle procedure di legge. Tra le donne, addirittura, la corrispondente quota raggiunge la percentuale record dell'87,2%, a riprova di una prassi di ricorso al lavoro al nero delle "clandestine" che resta radicata nonostante la possibilità che oggi le famiglie hanno di attingere per il reclutamento di personale a un ampio bacino di immigrazione regolare. Infine, tra quanti sono in attesa di vedersi accogliere l'istanza presentata in occasione di un decreto flussi o di un'operazione di regolarizzazione, circa la metà ha un'occupazione irregolare (peraltro perlopiù instabile), mentre più del 40% (e il 44% degli uomini) si dichiara disoccupato: circostanza che lascia intendere il carattere fittizio della domanda di lavoro che spesso si cela dietro queste procedure.

Se poi passiamo a considerare la tipologia dei permessi di soggiorno, due dati sembrano meritevoli di attenzione. In primo luogo, sommando casalinghe e studenti, si evince che solo poco più della metà dei titolari di un permesso per ragioni familiari risulta inattivo; tutti gli altri si offrono sul mercato del lavoro lombardo, ma solo una quota residuale – intorno al 20% – accede all’occupazione dipendente regolare, e solo il 9,4% a quella standard, ovverossia a un rapporto a tempo pieno e indeterminato. Il secondo dato riguarda i titolari di un permesso per ragioni umanitarie, che vedono confermata – per non dire ulteriormente rafforzata – la loro condizione di particolare debolezza sul mercato del lavoro: sei su dieci sono disoccupati e uno su dieci è occupato irregolarmente (cfr., *infra*, § 5.2). Le migrazioni familiari e quelle umanitarie sfuggono entrambe, per ovvie ragioni, alla possibilità di pianificazione ma, come lasciano chiaramente intendere questi dati, sono foriere di generare pesanti tensioni sul mercato del lavoro.

**Tabella 4.5 – Condizione lavorativa prevalente (alcune modalità) per genere e anzianità migratoria in Italia, 2012. Valori percentuali, Lombardia**

	Uomini				Donne			
	< 2 anni	2- 4 anni	5-10 anni	> 10 anni	< 2 anni	2- 4 anni	5-10 anni	> 10 anni
<i>Disoccupato</i>	51,3	28,1	17,2	12,0	26,3	12,3	10,9	10,4
<i>Casalinga</i>	0,0	1,3	0,3	0,0	24,0	37,1	21,9	16,2
Occupato dipendente regolare	16,3	33,8	53,2	53,8	12,3	25,6	45,4	47,2
<i>di cui a tempo pieno e indeterminato</i>	3,9	17,7	38,4	44,9	5,6	14,6	30,4	28,6
Occupato lavoro parasubordinato	0,2	0,7	0,6	0,7	0,0	0,7	0,8	2,1
Lavoratore autonomo regolare	1,0	2,0	5,0	12,8	1,4	1,3	1,8	4,1
Imprenditore	0,0	0,0	1,0	3,1	0,0	0,0	0,2	1,0
Socio lavoratore di cooperativa	0,2	1,5	1,2	1,2	0,0	0,3	1,1	0,3
Cassa integrazione/mobilità	0,5	2,2	2,2	4,0	0,0	0,3	1,0	1,3
<i>Totale occupazione regolare</i>	18,2	40,2	63,2	75,6	13,7	28,2	50,3	56,0
Occupato dipendente irregolare	11,5	18,8	10,0	5,5	20,3	12,6	8,8	7,3
Lavoratore autonomo irregolare	1,3	2,0	1,1	1,6	0,3	0,5	0,5	0,6
<i>Totale occupazione irregolare</i>	12,8	20,8	11,1	7,1	20,6	13,1	9,3	7,9

Fonte: elaborazioni Orim, 2012

Quanto si è sopra suggerito riguardo all’immagine di un mercato del lavoro sempre più impenetrabile trova indiretta conferma anche dall’analisi congiunta tra condizione lavorativa e *anno di arrivo in Italia*. Insieme al carattere decisamente “gendered” dei percorsi d’incorporazione nel mercato del lavoro lombardo, risulta ribadita l’importanza dell’anzianità migratoria in una realtà in cui le performance occupazionali dipendono assai più dall’iniziativa dei lavoratori e dalla loro capacità d’intercettare la domanda che non dai dispositivi istituzionali di governo di questi processi. Per

quel che riguarda le differenze di genere, giova in particolare segnalare come, ancorché le *new comers* siano meno esposte al rischio di disoccupazione rispetto agli uomini (in buona misura grazie alla relativa facilità di trovare un lavoro al nero), l'anzianità migratoria è per esse meno premiante, così come più raro è il passaggio al lavoro autonomo.

**Tabella 4.6 - Incidenze (limitatamente a quelle più elevate) dei diversi gruppi nazionali in una determinata condizione lavorativa (alcune modalità) per genere, 2012. Valori percentuali, Regione Lombardia**

	Uomini	Donne
Disoccupato	Egitto (20,7%)	Romania (16,0%)
	Marocco (19,2%)	Marocco (14,6%)
	Romania (14,3%)	Filippine (10,7%)
Studente	Ecuador (12,7%)	Egitto (11,7%)
	Perù (8,6%)	Albania (10,7%)
	Romania (5,5%)	Filippine (9,1%)
Casalinga	--	Egitto (61,4%)
		Marocco (42,2%)
		Albania (18,4%)
Occupato dipendente regolare	Filippine (69,1%)	Filippine (63,9%)
	Perù (61,9%)	Ecuador (59,5%)
	Albania (55,8%)	Romania (62,2%)
Occupato lavoratore parasubordinato	Filippine (4,4%)	Egitto (2,5%)
Lavoratore autonomo regolare	Cina (27,5%)	Cina (16,2%)
	Egitto (13,7%)	Ecuador (7,2%)
	Ecuador (10,5%)	
Imprenditore	Cina (7,2%)	
	Albania (4,1%)	Cina (5,7%)
	Egitto (3,5%)	
Socio lavoratore di cooperativa	Ecuador (4,8%)	--
Cassa integrazione/mobilità	Ecuador (5,5%)	Filippine (4,3%)
	Marocco (4,6%)	Albania (2,6%)
	Albania (4,4%)	Romania (1,3%)
Occupato dipendente irregolare	Cina (17,1%)	Ecuador (11,5%)
	Egitto (13,1%)	Romania (11,3%)
	Romania (9,7%)	Albania (9,8%)
Lavoratore autonomo irregolare	Marocco (2,2%)	Egitto (1,9%)

Fonte: elaborazioni Orim, 2012

Relativamente all'*origine nazionale*, focalizzando l'attenzione sugli otto gruppi più numerosi, nella tabella 4.6 – che non commentiamo puntualmente per ragioni di spazio – è possibile osservare come la provenienza, associandosi a sua volta a una peculiare distribuzione dal punto di vista di alcune variabili rilevanti – quali l'anzianità migratoria, la condizione giuridica e i mestieri prevalentemente svolti – dia luogo a performance significativamente differenti tra i vari segmenti dell'universo migratorio. E

ciò anche perché essa si traduce sia in un differente accesso alle capacità di accreditamento, sia a una diversa esposizione ai pregiudizi, positivi e negativi, dei datori di lavoro (oltre che a diversi modelli migratori e di genere).

#### 4.1.3 I mestieri degli immigrati

La distribuzione relativa ai mestieri svolti dagli immigrati conferma, in primo luogo, una graduatoria fortemente “genderizzata” che vede gli uomini concentrati nei profili operai (dell’industria e dell’edilizia, e a seguire del terziario) e comunque in mansioni prevalentemente manuali, del comparto commerciale e della ristorazione, e le donne nei tipici impieghi di colf e assistente domiciliare (Tabelle 4.7 e 4.8).

I mestieri - maschili e femminili - presentano inoltre una distribuzione fortemente “etnicizzata”. Il caso anche quest’anno più eclatante è quello degli operai agricoli, profilo ricoperto da un immigrato indiano ogni due. Analogamente, il profilo dell’operaio edile si conferma altamente egemonizzato dall’immigrazione est-europea: oltre quattro addetti su dieci, tra gli immigrati impiegati nel settore, sono albanesi o rumeni. Nell’ambito della componente femminile i risultati sono meno eclatanti, perché risentono di una segregazione settoriale che coinvolge un po’ tutti i gruppi nazionali; in ogni caso, si conferma anche qui la capacità della “nuova” immigrazione dall’Est di colonizzare alcuni tipici sbocchi occupazionali, a partire da quello dell’assistente domiciliare.

**Tabella 4.7 - Tipo di lavoro svolto tra gli uomini (principali modalità), 2001, 2005, 2010-2012. Valori percentuali, Regione Lombardia**

	2001	2005	2010	2011	2012
Operai generici nell'industria		21,6	19,5	17,1	17,1
Operai edili	34,9	20,9	15,0	18,7	16,9
Operai generici nel terziario		10,6	10,7	9,5	10,1
Addetti alla ristorazione/alberghi	10,8	9,5	9,8	8,4	9,5
Addetti alle vendite e servizi		2,0	2,3	2,8	2,6
Addetti alle attività commerciali	6,3	3,3	7,2	7,3	6,4
Mestieri artigianali	5,1	6,9	6,6	8,5	6,3
Operai agricoli e assimilati	1,9	4,4	4,1	5,6	6,1
Addetti ai trasporti	2,8	4,3	5,0	5,4	5,3
Addetti alle pulizie	1,6	2,6	3,9	3,7	4,1
Operai specializzati	9,0	5,1	3,7	2,9	4,0

Fonte: elaborazioni Orim, 2012

**Tabella 4.8 - Tipo di lavoro svolto tra le donne (principali modalità), 2001-2012. Valori percentuali, Regione Lombardia**

	2001	2005	2010	2011	2012
Domestiche fisse	37,9	8,1	8,3	5,8	6,9
Domestiche a ore		18,4	14,0	14,1	14,6
Assistenti domiciliari	15,0	15,8	15,4	16,5	15,4
Addette alla ristorazione/alberghi	10,1	12,4	11,9	13,2	11,9
Assistenti in campo sociale	2,6	3,2	4,7	4,3	7,2
Operaie generiche nell'industria		6,9	6,3	7,0	6,1
Operaie generiche nel terziario	8,6	1,4	2,9	2,3	1,9
Addette alle vendite e servizi		4,1	5,5	6,2	6,1
Addette alle attività commerciali	3,0	1,0	3,0	2,4	2,3
Addette alle pulizie	0,7	7,4	6,3	8,2	6,6
Impiegate esecutive e di concetto	2,8	4,0	4,7	4,8	4,1
Mestieri intellettuali	1,0	5,1	5,6	4,0	4,1
Baby sitter	3,4	4,0	2,9	3,0	3,8
Medici e paramedici	2,1	2,5	3,9	3,3	3,7

Fonte: elaborazioni Orim, 2012

All'interno di un quadro rimasto, nel corso del decennio, in gran parte stabile, i segnali di progressione sembrano riguardare maggiormente l'universo femminile, dov'è in atto un processo di professionalizzazione - o di riconoscimento delle competenze delle immigrate - che favorisce il passaggio a mansioni più qualificante - e a maggior gradiente sociale - nell'ambito della medesima filiera socio-assistenziale nella quale pure si concentrano buona parte delle *new comers*. Decisamente premiante, per le donne, è il titolo di studio che consente, ad esempio, al 14% delle laureate di svolgere un lavoro intellettuale; a un ulteriore 9,5% di ricoprire un profilo medico o paramedico; all'8,7% un ruolo impiegatizio, e al 7,2% di approdare alla professione di assistente in campo sociale (decisamente più appetibile rispetto all'assistente domiciliare). Il problema della dequalificazione non può certo dirsi superato (basti pensare che ogni dieci laureate due fanno la colf); e tuttavia questi dati lasciano intravedere una struttura di opportunità più articolata rispetto a quella che ci consegna la mera distribuzione dei mestieri. Decisamente meno percepibile è la valenza dei titoli di studio nel collettivo maschile (se non per quell'8% di laureati approdato a un profilo di tipo intellettuale). Sempre nel collettivo maschile, l'anzianità migratoria si associa in maniera poco evidente a segnali di progressione professionale, verosimilmente anche per l'influenza di un effetto coorte: così, ad esempio, l'incidenza degli operai dell'industria è molto più alta tra coloro che hanno un'anzianità migratoria ultradecennale (20,2%) o ultraquinquennale (15,5%), mentre si riduce fortemente tra gli ultimi arrivati (4,8% tra chi è in Italia da meno di due anni; 11,9% tra chi è

in Italia da 2-4 anni), a indicare una progressiva saturazione degli sbocchi. Per le donne, invece, il maturare dell'anzianità migratoria muta sensibilmente la distribuzione per profilo professionale o, detto in altri termini, accresce le chance di lasciarsi alle spalle i più tipici "lavori da immigrata": ciò è evidentissimo se si considera il più etnicizzato dei mestieri, l'assistente domiciliare, che assorbe il 37% delle immigrate presenti da meno di due anni, ma "solo" il 10% di quante sono in Italia da più di dieci anni. In termini complessivi, inoltre, come vedremo nel prossimo paragrafo, il passaggio a un lavoro più qualificato e con una migliore immagine sociale si accompagna anche a un vantaggio a livello retributivo, evenienza che nel passato non era affatto scontata ma che oggi appare più nitida e tale da dar corpo alle prospettive di un avanzamento della propria collocazione nella stratificazione sociale.

#### 4.1.4 La capacità di produrre reddito

Più volte, nel corso del 2012, le precarie condizioni di reddito delle famiglie immigrate in Italia hanno trovato *audience* nei media, segnalate come componente non trascurabile del più generale processo di impoverimento della società, fino al punto da rimettere in discussione l'immagine dell'immigrato "creatore di ricchezza" di cui per anni si è alimentata la retorica pro-immigrati.

Le informazioni raccolte dall'Orim sui redditi degli immigrati risultano dunque particolarmente preziose per una riflessione complessiva sul loro livello di benessere, ma anche sulle conseguenze che l'immigrazione potrebbe avere nel ridisegnare la stratificazione e la mappa della povertà e della vulnerabilità in Italia. Tanto più se si considera che la Lombardia è non soltanto la regione più ricca del paese, ma anche quella in cui il processo di insediamento della popolazione straniera ha raggiunto il suo stadio più maturo.

Orbene, il primo dato, certamente allarmante, è quello che registra un ulteriore rafforzamento del processo di impoverimento. Non soltanto i redditi medi si riducono per il sesto anno consecutivo, ma il trend negativo resta confermato anche una volta esclusi i redditi nulli, ovverossia limitando l'osservazione alla sola componente occupata (Tab. 4.9). Il che è come dire che esso è tributario non solo della difficile congiuntura occupazionale - nei suoi andamenti peraltro altalenanti: lo scorso anno, infatti, i dati sembravano suggerire una leggera ripresa della domanda di lavoro - ma anche di un verosimile degrado delle condizioni di lavoro e retribu-

tive. Un'ipotesi che trova conferma anche dall'analisi basata sugli indici di integrazione economico-lavorativa (cfr. *infra*), dalla quale si evince un'involuzione dei livelli di reddito anche per gli immigrati con una maggiore anzianità migratoria. In questo quadro, inoltre, il differenziale di genere (calcolato ovviamente sulla componente che percepisce un reddito da lavoro sia pure minimo, dunque escludendo i redditi nulli) resta sostanzialmente invariato: fatto cento il reddito medio maschile, quello delle donne è pari a 76, verosimilmente anche come esito di un maggior coinvolgimento femminile nel lavoro a tempo parziale. Invero, a spingere verso il basso i redditi femminili sono proprio i salari medi dei tipici "lavori da immigrata": è infatti pari a soli 857 euro mensili il reddito netto di una colf fissa (quello di una domestica a ore scende a 637 euro) e a 881 quello di un'assistente familiare. Decisamente più appetibili i redditi di cui godono quante sono approdate a un lavoro più qualificato, di tipo impiegatizio (1.002 euro mensili), nell'assistenza in campo sociale (1.023) e soprattutto medico o paramedico (1.584). Non così nel caso dei profili intellettuali (dove le immigrate guadagnano mediamente solo 710 euro al mese), alla luce del ben noto *trade-off* tra contenuti del lavoro da un lato e stabilità-retribuzione dall'altro che caratterizza lavori come quello della traduttrice o della mediatrice culturale. Sul fronte maschile, invece, alcuni tipici profili da immigrato presentano livelli medi di reddito quanto meno discreti, sia pure decisamente modesti in rapporto alla loro onerosità: è il caso, ad esempio, dell'operaio edile (1.292 euro), dell'addetto ai trasporti (1.231) o di chi esercita un mestiere di tipo artigianale (1.293). A titolo di curiosità si può infine osservare che, tra gli uomini, sono gli immigrati europei (rumeni e albanesi) a guadagnare di più (considerando i gruppi più numerosi), mentre tra le donne il primato spetta alle cinesi.

**Tabella 4.9a - Reddito mensile netto medio da lavoro compresi i redditi nulli in euro, per genere, 2001-2012. Regione Lombardia**

	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Uomini	740	819	810	1.063	1.053	1.199
Donne	435	496	453	726	561	866
Totale	608	692	661	919	839	1.078
	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Uomini	1.147	1.110	989	903	873	819
Donne	650	591	542	533	530	499
Totale	923	869	776	722	708	664

Fonte: elaborazioni Orim, 2012

**Tabella 4.9b - Reddito mensile netto medio da lavoro esclusi i redditi nulli in euro, per genere, 2001-2012. Regione Lombardia**

	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Uomini	907	989	943	1.123	1.173	1.215
Donne	758	820	700	873	872	902
Totale	854	934	857	1.024	1.066	1.102
	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Uomini	1.238	1.239	1.228	1.217	1.206	1.167
Donne	896	909	880	937	918	887
Totale	1.104	1.111	1.085	1.098	1.082	1.046

Fonte: elaborazioni Orim, 2012

Com'è del tutto logico attendersi, i livelli di reddito sono fortemente tributari dell'anzianità migratoria: dai 728 euro mensili guadagnati dai lavoratori in Italia da meno di due anni si arriva infatti ai 1.145 degli immigrati "ultradecennali". Tuttavia, anche in questo caso, la dinamica appare fortemente "genderizzata", a tutto vantaggio della componente maschile (Tab. 4.10). Come ben risalta dall'andamento dei numeri indice, calcolati sui redditi medi (e ancor più su quelli mediani), le donne non soltanto partono da redditi più bassi, ma la loro progressione retributiva è particolarmente "rallentata", per arrivare praticamente ad arrestarsi dopo avere raggiunto la soglia dei cinque anni di presenza. Per gli uomini, al contrario, i redditi continuano a crescere, tanto quelli medi quanto, e ancor più, quelli mediani (che, come si può osservare, si raddoppiano tra la prima e l'ultima classe di anzianità migratoria).

**Tabella 4.10 - Reddito mensile netto medio e mediano da lavoro (esclusi i redditi nulli) in euro, per genere e anzianità migratoria, 2012. Regione Lombardia**

		Media	Mediana	N. indice su media	N. indice su mediana
Uomini	< 2 anni	739	600	100	100
	2-4 anni	867	900	117	150
	5-10 anni	1.081	1.100	146	183
	> 10 anni	1.298	1.300	175	217
	Totale	1.167	1.200	--	--
Donne	< 2 anni	716	700	100	100
	2-4 anni	800	841	111	120
	5-10 anni	885	900	123	128
	> 10 anni	915	900	128	128
	Totale	887	900	--	--

Fonte: elaborazioni Orim, 2012

Ciò premesso, le altre variabili che influenzano la distribuzione sono la condizione giuridico-amministrativa, il grado di istituzionalizzazione del-



lo status lavorativo e il livello di istruzione. La prima (Tab. 4.11) esercita la sua influenza soprattutto sui redditi degli uomini: tanto più solida lo condizione giuridico, tanto più elevata la capacità di reddito, con un discrimine abbastanza netto tra chi possiede e chi non possiede un'autorizzazione al soggiorno. Per le donne, invece, la capacità di reddito sembra del tutto autonoma dallo statuto giuridico, a conferma di una struttura di opportunità che non discrimina eccessivamente le immigrate irregolari, ma è al tempo stesso poco premiante gli sforzi sul fronte dell'integrazione. Relativamente allo status lavorativo (Tab. 4.12), la distribuzione conferma come sia in particolare attraverso il passaggio al lavoro autonomo che gli immigrati riescono a coronare le proprie aspettative di guadagno (sebbene il livello di quest'ultimo resti comunque modesto). Per entrambi i generi il reddito aumenta, in maniera abbastanza vistosa, via via che si rafforza l'istituzionalizzazione, benché il lavoro "standard" sia decisamente più vantaggioso, dal punto di vista retributivo, per gli uomini che non per le donne. Si segnalano, infine (Tab. 4.13), i progressi retributivi modesti consentiti dagli investimenti in istruzione.

**Tabella 4.11 – Reddito mensile netto medio e mediano da lavoro (esclusi i redditi nulli) in euro, per genere e condizione giuridica (principali modalità), 2012. Regione Lombardia**

	Uomini		Donne	
	Media	Mediana	Media	Mediana
Cittadinanza italiana	1.374	1.300	871	801
Cittadinanza comunitaria	1.315	1.300	921	900
Carta di soggiorno	1.258	1.250	935	900
Permesso di soggiorno valido	1.059	1.000	841	850
Mai avuto un permesso di soggiorno	689	600	876	900

*Fonte:* elaborazioni Orim, 2012

**Tabella 4.12 – Reddito mensile netto medio e mediano da lavoro (esclusi i redditi nulli) in euro, per genere e condizione lavorativa (alcune modalità), 2012. Regione Lombardia**

	Uomini		Donne	
	Media	Mediana	Media	Mediana
Imprenditore	1.674	1.600	1.473	1.330
Autonomo regolare	1.525	1.500	1.268	1.200
Occupato regolare a tempo pieno e indeterminato	1.319	1.300	1.050	1.000
Occupato regolare a tempo determinato	1.040	1.000	1.002	1.000
Socio di cooperativa	1.049	950	903	935
Occupato dipendente irregolare stabile )	922	1.000	744	700
Occupato dipendente irregolare instabile)	573	500	398	350

*Fonte:* elaborazioni Orim, 2012

**Tab. 4.13 – Reddito mensile netto medio e mediano da lavoro (esclusi i redditi nulli) in euro, per genere e livello di istruzione, 2012. Regione Lombardia**

	Uomini		Donne	
	Media	Mediana	Media	Mediana
Nessun titolo formale	1.049	1.074	726	750
Scuola primaria	1.096	1.100	817	800
Secondaria I grado	1.145	1.100	863	900
Secondaria II grado	1.184	1.200	893	900
Universitario	1.233	1.200	932	900

Fonte: elaborazioni Orim, 2012

## 4.2 L'integrazione economico-lavorativa degli immigrati presenti in Lombardia

Le più recenti disposizioni legislative approvate in ambito europeo sul tema dell'integrazione degli immigrati nei diversi contesti nazionali hanno consentito di definire un insieme di indicatori adeguati a monitorarne il percorso sia sul piano dell'occupazione che su quello della formazione, dell'inclusione sociale e della cittadinanza attiva. A partire dal sistema di indicatori adottati a Saragozza<sup>33</sup>, vengono qui proposti alcuni risultati derivanti dall'applicazione di un nuovo sistema di misurazione del livello di integrazione raggiunto dagli stranieri presenti in Lombardia con specifico riferimento alla dimensione del mercato del lavoro. Attraverso l'analisi dei dati provenienti dall'indagine dell'Osservatorio Regionale (Orim) del 2012, opportunamente confrontati con le corrispondenti risultanze del 2007, si avrà anche modo di valutare se e in quale misura, alla luce degli indicatori proposti, il peggioramento delle condizioni economiche derivanti dalla recente crisi finanziaria hanno influito negativamente sul processo di inclusione economico-lavorativa della popolazione in esame.

<sup>33</sup> L'obiettivo è quello di dotare gli Stati membri di uno strumento che consenta di monitorare gli esiti delle politiche perseguite nelle aree di interesse e di operare confronti sistematici tra immigrati e autoctoni.

#### 4.2.1 La cornice metodologica di riferimento

Quali sono le caratteristiche che rendono più probabile un buon posizionamento per un immigrato straniero sotto il profilo dell'integrazione economico-lavorativa?

In questa sede, l'ipotesi di base per giungere a esprimere una valutazione quantitativa del livello raggiunto - evidenziandone gli aspetti differenziali e le relative dinamiche - muove dal presupposto che un soggetto in età 20-64 possa ritenersi in una condizione di integrazione economico-lavorativa idealmente "ottimale" se sia *inserito nel mercato del lavoro* (in quanto attivo) e coinvolto *in un'occupazione regolare a tempo indeterminato* (o se autonoma di tipo stabile) che sia tale da fornirgli *adeguate risorse economiche* attraverso *una professione coerente con il livello di scolarizzazione* conseguito. Sul fronte opposto, l'esclusione dalla forza lavoro (inattività), la disoccupazione, un basso reddito da lavoro e lo svolgere mansioni gravemente inadeguate rispetto alla formazione acquisita sono tutte condizioni penalizzanti che lasciano ragionevolmente intendere uno stato di esclusione o bassa integrazione sul piano economico-lavorativo.

Ciò premesso, elaborando opportunamente i dati di ogni immigrato straniero incluso nell'indagine Orim 2012 relativi alla sua condizione professionale, al tipo di lavoro svolto, al titolo di studio e al reddito da lavoro conseguito, è stato possibile attribuirgli un punteggio in relazione a ognuna delle quattro dimensioni considerate: attività; stabilità e garanzia professionale; reddito da lavoro; sovra-qualificazione. Tali punteggi, espressi secondo una metrica che assegna valore -1 alla condizione "peggiore" e +1 a quella "migliore"<sup>34</sup>, sono stati quindi sintetizzati nel calcolo di un punteggio medio (aritmetico) che è stato adottato come corrispondente espressione dell'indice (medio) di integrazione economico-lavorativa che compete a ciascun soggetto. L'analisi dei valori dell'indice medio, così come degli indici parziali che valgono a determinarlo, offre interessanti elementi per cogliere la variabilità che accompagna, in funzione di alcune importanti caratteristiche strutturali e di contesto, l'universo della popolazione straniera immigrata nella realtà lombarda.

<sup>34</sup> La metrica è tale da garantire che il punteggio medio (esteso all'intera popolazione), sia di ogni indice parziale sia di quello ottenuto dalla loro sintesi, risulti sempre nullo (per costruzione). Ne segue che il valore assegnato a ciascun individuo (o la media dei valori relativi a un gruppo di individui: i maschi, i musulmani, gli est-europei, e così via) esprime la sua (la loro) collocazione relativa, misurata lungo l'intero asse del *range* [-1; +1] e va interpretata con riferimento a una variabile che per l'intera popolazione in oggetto ha comunque media zero.

#### 4.2.2 L'analisi dei risultati

Secondo le risultanze Orim al 1° luglio 2012 la percentuale di immigrati stranieri 20-64enni attivi nel mercato del lavoro lombardo (circa l'85% del totale) ha un contratto regolare in oltre due casi su tre (benché il 7,5% svolga mansioni in condizioni di precarietà), dispone di un reddito superiore a 1.300 euro in almeno un quinto dei casi ed è in possesso di credenziali formative coerenti con l'attività svolta in quasi la metà (ancorché il coinvolgimento in un lavoro altamente qualificato sia riconducibile solo all'8% del totale).

Rispetto al 2007, quando si era ancora fuori dal "tunnel" della crisi che ha investito le economie mondiali, la quota di popolazione attiva presente in Lombardia risulta in calo di cinque punti percentuali, a conferma delle accresciute difficoltà (da più fonti riportate) nell'accesso e nella partecipazione al mercato del lavoro.

**Tabella 4.14 - La popolazione in età 20-64 anni proveniente da Pfp e presente in Lombardia al 1° luglio 2012 rispetto ai quattro indicatori di integrazione economico-lavorativa selezionati**

Attivi e inattivi	%
Attivo	84,6
Inattivo	15,4
Totale	100,0
Regolarità, stabilità e garanzie professionali	%
Disoccupato	17,1
Irregolare/Instabile	6,4
Irregolare/Stabile	5,4
A rischio disoccupazione	2,5
Regolare/Instabile	7,5
Regolare/Stabile	61,1
Totale	100,0
Reddito netto mensile da lavoro	€
I quartile	800
II quartile (Mediana)	1.000
III quartile	1.300
Reddito medio	1.051
Professione svolta rispetto alla formazione scolastica	%
Gravemente inadeguata	10,4
Moderatamente inadeguata	40,5
Adeguata	49,1
Totale	100,0

Fonte: elaborazioni Orim, 2012

In merito alle condizioni di stabilità e regolarità lavorativa, se la percentuale di disoccupati (in età 20-64) risulta quasi triplicata nell'intervallo in

esame, passando dal 6,5% nel 2007 al 17,1% nel 2012, la quota di lavoratori irregolari risulta in diminuzione di circa sette punti percentuali, mentre quella più garantita (con contratto a tempo indeterminato o con attività autonoma “stabile”) è pressoché invariata, attestandosi al 61% dei casi sia nel 2007 sia nel 2012. Analogamente, i quartili di reddito osservabili nelle distribuzioni degli anni corrispondenti segnalano valori costanti: al primo quartile afferisce, sia nel 2007 che nel 2012, la quota di lavoratori che percepisce non più di 800 euro mensili; all’ultimo, coloro che ne guadagnano più di 1.300. Viceversa, il reddito medio scende da 1.106 euro nel 2007 a 1.050 nell’anno più recente.

Relativamente all’indicatore che misura la rispondenza della professione svolta rispetto al percorso formativo<sup>35</sup>, i casi di inadeguatezza, in termini di “sovra-qualificazione (*over qualification*)” tra livello di istruzione e professione riguardano, anche nel 2007, il 50% dei casi a testimonianza di come il processo di *brain waste*, cui sono sottoposti gli immigrati più scolarizzati, dipenda non tanto dalle condizioni economiche di contesto quanto piuttosto da una domanda di lavoro immigrato prevalentemente orientata verso le occupazioni dequalificate dell’industria e dei servizi. A tale riguardo si registra, tuttavia, qualche timido segnale di miglioramento relativamente alle esigenze formative in ambito lavorativo. Tra l’anno pre-crisi e quello corrente la percentuale di professioni svolte dagli immigrati, per le quali è richiesto il diploma o la laurea, è salita di circa due punti percentuali, passando dal 6% all’8% dei casi<sup>36</sup>. Si consideri altresì che nel 2012 tra i diplomati e i laureati che ricoprono ruoli adeguati sotto il profilo professionale, il 94,3% dei casi vive in Italia da almeno cinque anni, a sostegno dell’ipotesi secondo cui la discrasia tra formazione raggiunta e professione svolta tende a decrescere con l’aumentare della permanenza nel paese di immigrazione.

Allorché si analizzano gli indici di integrazione economico-lavorativa in relazione alle quattro dimensioni che formano oggetto di interesse, si vede come i punteggi corrispondenti – concepiti secondo una metrica che, come si è detto, fa corrispondere il valore -1 quando ricorre la condizione peggiore sotto il profilo dei requisiti giudicati ottimali al fine dell’integra-

<sup>35</sup> Determinata confrontando il più alto titolo di studio conseguito da ogni intervistato occupato con quello normalmente richiesto come (al massimo) necessario per il lavoro che egli svolge. Di fatto le modalità di titolo di studio sono organizzate in tre categorie: “nessuno o scuola dell’obbligo”, “scuola dell’obbligo o diploma”, “diploma o laurea e oltre”.

<sup>36</sup> La quota di soggetti in età 20-64 in possesso di diploma o laurea aggrega nel 2007 il 59,1% del campione indagato, nel 2012 il 61,1%

zione e +1 quando, invece, sussiste la migliore condizione – si differenziano, anche sensibilmente, rispetto alle caratteristiche dei soggetti indagati.

**Tabella 4.15 - La popolazione in età 20-64 anni proveniente da Pfpm e presente in Lombardia al 1° luglio 2007 rispetto ai quattro di indicatori di integrazione economico-lavorativa selezionati**

Attivi e inattivi	%
Attivo	89,5
Inattivo	10,5
Totale	100,0
Regolarità, stabilità e garanzie professionali	%
Disoccupato	6,5
Irregolare/Instabile	7,8
Irregolare/Stabile	10,9
A rischio disoccupazione	--
Regolare/Instabile	14,1
Regolare/Stabile	60,7
Totale	100,0
Reddito netto mensile da lavoro	€
I quartile	800
II quartile	1.000
III quartile	1.300
Reddito medio	1.106
Professione svolta rispetto alla formazione scolastica	%
Gravemente inadeguata	11,4
Moderatamente inadeguata	38,6
Adeguata	50,0
Totale	100,0

Fonte: elaborazioni Orim, 2012

Per quanto riguarda il genere, a metà del 2012 la componente maschile, il cui punteggio medio dell'indicatore di sintesi è +0,055, sembrerebbe più integrata rispetto a quella femminile, il cui valore medio è -0,059<sup>37</sup>: quest'ultima risulta penalizzata da un minore partecipazione al mercato del lavoro (il 72,8% contro il 95,8% degli uomini) e da un reddito che nel 44,4% dei casi non supera gli 800 euro mensili (la quota maschile con tale limite di reddito si attesta al 21,3%). Tuttavia, sotto il profilo della regolarità e della stabilità del rapporto di lavoro le donne risultano più integrate degli uomini, favorite da una minore percentuale di disoccupate (15,6% contro 18,1%) e da un maggior coinvolgimento in attività stabili e regolari (62,3% contro 60,2%). Anche riguardo all'indice che misura la congruità

<sup>37</sup> Vale la pena di ricordare che la media generale dei punteggi (per maschi e femmine complessivamente considerati) è zero.

del titolo di studio con l'attività svolta, la componente femminile si posiziona a un livello superiore rispetto alla corrispondente quota maschile (50,7% contro 47,9%): le donne realizzano pertanto il migliore punteggio nell'indice in esame (attestandosi a +0,006), mentre gli uomini conseguono un risultato (-0,005) che riflette una condizione di sovra-qualificazione relativamente più diffusa.

In merito alle aree di provenienza, gli asiatici realizzano il migliore risultato nell'indice medio di integrazione economico-lavorativa (+0,025), mentre i nordafricani segnalano le maggiori difficoltà (il punteggio che li riguarda scende a -0,024). Se entriamo nel dettaglio delle singole dimensioni emerge, altresì, come gli africani del Centro Sud e i latinoamericani conseguano le migliori performance in termini di partecipazione al lavoro: entrambi i collettivi sono attivi nel 90% dei rispettivi contingenti, mentre i nordafricani, che si posizionano all'ultimo posto dello stesso indice, vi partecipano solo nel 77,9% dei casi. Tuttavia, riguardo al reddito i nordafricani raggiungono il punteggio più elevato (+0,023): almeno un quarto dei casi guadagna più di 1.300 euro mensili, mentre tra i latinoamericani (che registrano il valore più basso di integrazione connessa al reddito) l'analoga percentuale scende al 14%. Rispetto alla stabilità e alla regolarità lavorativa, gli originari dell'Africa (settentrionale e centro-meridionale) risulterebbero meno integrati rispetto alle altre provenienze (tra le quali spiccano, con il punteggio più alto, quelle latinoamericane), essendo maggiormente esposti al rischio di disoccupazione (fino a un quarto dei casi entro il corrispondente collettivo). Riguardo all'indice di integrazione dipendente dalla condizione di sovra-qualificazione, gli asiatici e gli africani del Centro Sud realizzano il punteggio più elevato (rispettivamente pari a +0,054 e a +0,048), favoriti entrambi dalla maggiore incidenza di lavoratori impiegati in attività coerenti con il loro livello di istruzione (quasi il 60% dei rispettivi contingenti).

Passando all'analisi dell'anzianità migratoria che, insieme al livello di scolarità e alla condizione giuridico-amministrativa, rappresenta una caratteristica fondamentale per leggere e interpretare la dimensione economica dell'integrazione, emerge chiaramente come gli immigrati presenti in Italia da meno di due anni si posizionino su livelli decisamente bassi in corrispondenza di tutte le quattro dimensioni considerate, tanto che il corrispondente indice medio vale -0,169 a fronte del +0,058 mediamente acquisito dai presenti da almeno un decennio. D'altra parte, coloro che sono immigrati da poco tempo risultano attivi nel 79% dei casi (mentre chi vive in Italia da oltre dieci anni raggiunge una percentuale che sfiora il 90% del totale corrispondente); sono alla ricerca di un lavoro in oltre la metà dei

casi e il 70% non guadagna più di 800 euro mensili (mentre solo il 2% dispone di un reddito superiore a 1.300 euro); hanno un livello di istruzione adeguato rispetto alla professione unicamente nel 29% dei casi, là dove l'analoga condizione riguarda oltre la metà dei residenti ultradecennali.

**Tabella 4.16 - Indici di integrazione economico-lavorativa per genere. Popolazione in età 20-64 proveniente da Pfp e presente in Lombardia al 1° luglio 2012**

Genere	Attività	Stabilità e garanzie professionali	Reddito netto da lavoro	Sovra-qualificazione	Indice Medio
Uomini	0,112	-0,010	0,126	-0,005	0,055
Donne	-0,118	0,011	-0,133	0,006	-0,059
Totale	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000

Fonte: elaborazioni Orim, 2012

**Tabella 4.17 - Indici di integrazione economico-lavorativa per macroarea di provenienza. Popolazione in età 20-64 proveniente da Pfp e presente in Lombardia al 1° luglio 2012**

Macroarea	Attività	Stabilità e garanzie professionali	Reddito netto da lavoro	Sovra-qualificazione	Indice Medio
Est Europa	0,017	0,029	0,002	-0,068	-0,005
Asia	-0,025	0,057	0,012	0,054	0,025
Nord Africa	-0,067	-0,077	0,023	0,026	-0,024
Altri Africa	0,060	-0,119	-0,005	0,048	-0,004
America latina	0,058	0,069	-0,056	-0,019	0,013
Totale	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000

Fonte: elaborazioni Orim, 2012

**Tabella 4.18 - Indici di integrazione economico-lavorativa per anzianità migratoria. Popolazione in età 20-64 proveniente da Pfp e presente in Lombardia al 1° luglio 2012**

Anzianità migratoria	Attività	Stabilità e garanzie professionali	Reddito netto da lavoro	Sovra-qualificazione	Indice Medio
< di 2 anni	-0,054	-0,380	-0,167	-0,075	-0,169
Da 2 a 4 anni	-0,125	-0,178	-0,132	-0,009	-0,111
5-10 anni	-0,011	-0,001	-0,047	-0,009	-0,017
Oltre 10 anni	0,046	0,074	0,093	0,019	0,058
Totale	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000

Fonte: elaborazioni Orim, 2012

Rispetto alle diverse condizioni giuridico-amministrative della presenza, l'indicatore medio colloca ai vertici dell'integrazione i lungo soggiornanti (+0,044) e in coda gli immigrati irregolari sul piano del soggiorno (-0,174).



Tuttavia, se si considerano le singole dimensioni, si osserva il migliore punteggio medio tra questi ultimi (+0,122) riguardo all'attività. Infatti, sebbene gli stranieri sprovvisti di un valido titolo di soggiorno siano inseriti in mercati orientati alla massima flessibilità e segregati in nicchie prive di qualsiasi tutela, gli stessi risultano attivi nel 97% dei casi, una percentuale cui la componente femminile concorre in misura significativa (tra le donne irregolari in età 20-64 solo l'8% è inattivo); mentre chi ha un permesso di soggiorno (di breve o lungo periodo) o ha acquisito la cittadinanza italiana vi partecipa nell'82% dei casi, con una maggiore concentrazione di donne inattive (queste ultime ricorrono in almeno un caso su quattro). Anche rispetto all'indice di integrazione che misura il livello di adeguatezza tra istruzione e qualificazione professionale, gli irregolari conseguono un elevato punteggio (+0,045); ciò si spiega in quanto una quota consistente di soggetti poco scolarizzati (il 9% di essi è privo di titoli di studio e oltre la metà non si spinge più in là della scuola dell'obbligo) svolge lavori di basso livello ma coerenti rispetto al proprio profilo formativo. Al contrario, per quanto riguarda l'integrazione dipendente dal reddito, gli irregolari segnalano il punteggio più basso (pari a -0,266): almeno in due casi su tre essi guadagnano non più di 800 euro mensili, mentre l'analoga condizione riguarda meno di un caso su quattro tra i detentori di un permesso di lungo periodo. Questi ultimi registrano il punteggio più alto di integrazione connessa al reddito (+0,090) potendo disporre, nel 30,3% dei casi, di entrate superiori a 1.300 euro mensili.

**Tabella 4.19 - Indici di integrazione economico-lavorativa per condizione giuridico-amministrativa. Popolazione in età 20-64 proveniente da Pfp e presente in Lombardia al 1° luglio 2012**

Condizione giuridico-amministrativa	Attività	Stabilità e garanzie profession.	Reddito netto da lavoro	Sovra-qualificaz.	Indice Medio
Con cittadinanza italiana	-0,026	0,027	0,046	0,049	0,024
Cittadini comunitari	0,070	-0,015	0,015	-0,064	0,002
Permesso lungo periodo	-0,004	0,087	0,090	0,004	0,044
Permesso di soggiorno	-0,020	-0,031	-0,078	-0,001	-0,033
Irregolari	0,122	-0,598	-0,266	0,045	-0,174
Totale	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000

Fonte: elaborazioni Orim, 2012

Passando al titolo di studio emerge evidente come gli stranieri con diploma o laurea siano alquanto penalizzati da un indice di integrazione che recepisce il livello di coerenza tra formazione acquisita e professione svolta: tra i diplomati la condizione professionale risulta inadeguata (inferiore

ai livelli di formazione scolastica) nell'82% dei casi, e anche tra i laureati ciò accade nel 77% dei casi.

**Tabella 4.20 - Indici di integrazione economico-lavorativa per titolo di studio. Popolazione in età 20-64 proveniente da Pfp m e presente in Lombardia al 1° luglio 2012**

Titolo di studio	Attività	Stabilità e garanzie profession	Reddito netto da lavoro	Sovra-qualificaz.	Indice Medio
Nessun titolo formale	-0,089	-0,144	-0,059	0,256	-0,009
Primaria e sec. di I grado	-0,002	-0,032	-0,003	0,334	0,074
Scuola sec. di II grado	0,005	0,023	0,012	-0,157	-0,029
Universitario	0,009	0,040	-0,015	-0,353	-0,080
Totale	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000

Fonte: elaborazioni Orim, 2012

Proseguendo nell'analisi del livello di integrazione economico-lavorativa, emergono ulteriori dettagli sugli aspetti differenziali dei soggetti coinvolti se dividiamo il campione in dieci gruppi ugualmente numerosi, dopo averli ordinati in modo crescente rispetto all'indice medio di integrazione, in maniera tale che al primo decile corrisponda il livello più basso di integrazione e all'ultimo quello più elevato. Con tali premesse, avviando l'analisi a partire dal genere risulta subito evidente come nel 2012 la componente maschile rappresenti quasi l'80% del sottoinsieme che si qualifica per il più alto livello di integrazione economico-lavorativa (ultimo decile), mentre al livello più basso (primo decile) la quota corrispondente scende di 35 punti percentuali attestandosi al 43,3%. Sul fronte della religione, i musulmani accentrano oltre la metà dei casi più "virtuosi", mentre nel sottoinsieme meno integrato la quota che li riguarda non incide che per un terzo. I cristiani cattolici e ortodossi risultano sovrarappresentati nel collettivo dei meno integrati (nel loro insieme concentrano quasi la metà dei casi), mentre se ne contano non più di uno ogni quattro tra i soggetti più inseriti. Rispetto alle condizioni abitative, coloro che dispongono di una propria sistemazione (casa di proprietà o in locazione, ma condivisa solo con i componenti del proprio nucleo familiare) incidono per la quasi totalità nel gruppo dei più integrati (92,9%), una quota che si riduce a due casi su tre nell'insieme dei meno integrati. Passando alle aree di provenienza, gli est-europei e gli asiatici sono equamente rappresentati nel gruppo a più elevato livello di integrazione (circa il 30% dei casi per entrambi i collettivi); al contrario, tra i meno integrati la quota dei primi aumenta di undici punti percentuali (attestandosi al 39%), mentre quella dei secondi diminuisce di quasi dieci (21%). Per quanto riguarda le provenienze afri-

cane, esse rientrano per quasi un terzo nell'insieme dei più integrati e per più di un quarto nel gruppo meno favorito.

**Tabella 4.21 - Integrazione economico-lavorativa. Caratterizzazione della popolazione in età 20-64 proveniente da Pfp e presente in Lombardia al 1° luglio 2012 rispetto al decile di appartenenza nella distribuzione del corrispondente indice medio. Valori percentuali**

	Primo decile Livello più basso	2°- 9° decile Livello intermedio	Ultimo decile Livello più alto	Differenza 10° - 1° decile
Totale intervistati: 6.619				
% uomini	43,3	50,0	78,3	35,0
% donne	56,7	50,0	21,7	-35,0
% musulmani	33,6	39,6	53,3	19,7
% cattolici	28,0	25,7	13,0	-15,0
% ortodossi	21,6	17,0	11,2	-10,4
% altri cristiani	7,1	4,8	3,7	-3,4
% altre religioni	3,3	6,7	14,4	11,1
% nessuna religione	6,4	5,6	4,4	-2,0
% alloggio autonomo/indipendente	67,2	74,2	92,9	25,7
% alloggio in condivisione	22,3	14,8	3,7	-18,7
% alloggio nel luogo di lavoro	7,2	6,5	1,8	-5,4
% con sistemazione precaria	3,3	4,4	1,6	-1,7
% est-europei	39,0	29,5	28,0	-11,1
% asiatici	20,9	21,6	30,7	9,8
% nordafricani	17,3	22,4	22,2	5,0
% altri africani	9,2	12,1	10,6	1,4
% latinoamericani	13,6	14,5	8,5	-5,2
% anzianità migratoria < 2 anni	8,2	4,0	0,2	-7,9
% anzianità migratoria tra 2 e 4 anni	11,3	8,0	1,2	-10,1
% anzianità migratoria tra 5 e 10 anni	45,5	46,2	32,7	-12,8
% anzianità migratoria > 10 anni	35,1	41,8	65,9	30,8
% nessun titolo formale	1,5	4,3	4,3	2,8
% scuola primaria e secondaria di I grado	3,2	35,7	35,7	32,4
% scuola secondaria di II grado	55,6	46,6	46,6	-9,0
% laurea, diploma universitario	39,7	13,4	13,4	-26,2

Fonte: elaborazioni Orim, 2012

Differenze molto significative si osservano anche in relazione al numero di anni vissuti in Italia. Al crescere dell'anzianità migratoria sembrerebbe aumentare la probabilità di collocarsi nell'insieme dei più integrati: fino a due terzi dei casi per chi vi abita da oltre dieci anni, mentre per i nuovi arrivati la percentuale corrispondente non raggiunge l'1%. Per quanto riguarda il livello di scolarizzazione, gli appartenenti al gruppo con la massima integrazione sono in possesso di un titolo di studio medio-basso (ne sono in possesso oltre l'80% del sottoinsieme), mentre chi ha conseguito la

laurea risulta ampiamente sottorappresentato (meno di un sesto dei casi). Al contrario, se ci addentriamo nel gruppo dei meno integrati la percentuale di questi ultimi si accresce sensibilmente incidendo per quasi i due quinti dell'insieme.

**Tabella 4.22 - Integrazione economico-lavorativa. Caratterizzazione della popolazione in età 20-64 proveniente da Pfp e presente in Lombardia al 1° luglio 2007 rispetto al decile di appartenenza nella distribuzione del corrispondente indice medio. Valori percentuali**

	Primo decile Livello più basso	2°- 9° decile Livello intermedio	Ultimo decile Livello più alto	Differenza 10° - 1° decile
Totale intervistati: 8.543				
% uomini	33,5	54,7	84,2	50,7
% donne	66,5	45,3	15,8	-50,7
% musulmani	23,6	40,0	49,9	26,3
% cattolici	35,6	29,0	21,3	-14,3
% ortodossi	22,8	12,3	9,9	-12,9
% altri cristiani	9,2	5,2	1,1	-8,1
% altre religioni	2,6	8,0	8,3	5,7
% nessuna religione	6,5	5,5	9,4	2,9
% alloggio autonomo/indipendente	49,2	72,9	90,4	41,2
% alloggio in condivisione	30,8	18,1	5,5	-25,3
% alloggio nel luogo di lavoro	14,9	5,2	1,6	-13,3
% sistemazione d'alloggio precario	5,0	3,7	2,5	-2,5
% est europei	42,1	27,8	28,6	-13,5
% asiatici	15,6	22,8	26,1	10,5
% nordafricani	13,2	23,3	26,8	13,6
% altri africani	7,8	11,5	8,3	0,5
% latinoamericani	21,2	14,5	10,1	-11,1
% anzianità migratoria < 2 anni	18,5	7,6	0,5	-18,0
% anzianità migratoria tra 2 e 4 anni	35,3	16,2	5,9	-29,4
% anzianità migratoria tra 5 e 10 anni	35,0	49,3	40,9	5,9
% anzianità migratoria > 10 anni	11,2	27,0	52,7	41,5
% nessun titolo formale	0,9	7,9	11,7	10,8
% scuola primaria e secondaria di I grado	1,7	34,6	67,6	65,8
% scuola secondaria di II grado	57,5	42,5	12,4	-45,0
% laurea/diploma universitario	39,9	15,0	8,3	-31,5

Fonte: elaborazioni Orim, 2012

In termini di dinamica, se confrontiamo il gruppo più integrato nel 2012 con quello ricostruito attraverso i dati del quinquennio precedente emerge evidente come la percentuale delle donne risulti leggermente rafforzata nel corso del periodo, passando dal 15,8% nel 2007 al 21,7% nell'anno più recente. Riguardo alle confessioni religiose, si osserva un ulteriore consolidamento della quota dei musulmani entro il gruppo dei più virtuosi

(+3,4 punti percentuali rispetto al 2007) e un sensibile ridimensionamento dei cristiani cattolici e ortodossi (-7 punti). Nell'insieme di chi occupa il decile più alto, la presenza di coloro che vive in una abitazione autonoma risulta accresciuta di oltre due punti a scapito di chi ha una sistemazione in condivisione con altri immigrati (dal 5,5% al 3,7%). Passando alle provenienze, la quota degli est-europei risulta pressoché stabile (circa il 28%), mentre gli asiatici accrescono il loro peso di quasi cinque punti percentuali; allo stesso modo, coloro che vivono in Italia da oltre dieci anni risultano in sensibile aumento (+13 punti), mentre si osserva una significativa crescita nel livello di presenza tra i laureati (+5,1 punti) e, specularmente, un forte arretramento per chi ha assolto il solo obbligo scolastico (quasi 32 punti percentuali in meno).

#### 4.2.3 L'andamento degli indici rispetto alle principali caratteristiche strutturali

Se per ciascun indicatore assumiamo, come base di riferimento e di confronto, i punteggi determinati nel 2007 e li impieghiamo per calcolare i corrispondenti valori del 2012<sup>38</sup>, emerge come nell'anno più recente, rispetto a quello pre-crisi, il punteggio dell'indice medio di integrazione sia regredito in corrispondenza di tutte le caratteristiche di interesse, salvo che per la componente femminile e per le provenienze latinoamericane di cui si segnalano variazioni positive (rispettivamente di 0,008 e 0,029 punti).

Allorché ci si addentra nell'analisi dei singoli indicatori emerge, tuttavia, che il punteggio medio di integrazione connesso alla partecipazione femminile al mercato del lavoro risulta ulteriormente peggiorato nel corso del periodo (da -0,104 nel 2007 a -0,167 nel 2012). Rispetto all'anno pre-crisi la quota di donne inattive nel 2012 è aumentata infatti di oltre sei punti percentuali, passando dal 20,9% al 27,2%; viceversa, riguardo al reddito, si rileva un sensibile miglioramento (+0,039 punti) spiegabile con

<sup>38</sup> Se è vero che la metrica costruita ogni anno per misurare l'integrazione garantisce un corretto confronto relativo, tra caratteri, in corrispondenza di quello stesso anno, è anche vero che se si intende comparare uno stesso carattere in epoche diverse ci si scontra con punteggi che derivano da metriche differenti. Per questo motivo, ogni corretta valutazione nel tempo esige l'adozione di un'unica serie di punteggi per le diverse modalità che esprimono il livello di integrazione. Nel caso specifico, si è ritenuto opportuno assumere i punteggi calcolati per l'anno 2007 e assegnarli ai casi che nel 2012 presentavano le corrispondenti modalità. Così facendo, è stato possibile cogliere l'effetto, di progresso o regresso, derivante dallo spostamento delle frequenze osservate su modalità più o meno favorevoli al processo di integrazione.

l'aumento di lavoratrici che guadagnano più di 1.000 euro mensili (la quota corrispondente passerebbe dal 21,8% al 25,9%). Anche rispetto al livello di adeguatezza tra titolo di studio e attività svolta il punteggio di integrazione femminile, che ne esprime la valutazione sintetica, segnala un leggero progresso (+0,039 punti): non a caso, la percentuale di donne che svolgono un'attività adeguata rispetto al proprio profilo formativo aumenta di circa quattro punti, superando la soglia del 50% del collettivo.

**Tabella 4.23 - Indici di integrazione economico-lavorativa per genere. Popolazione in età 20-64 proveniente da Pfp e presente in Lombardia. Anni 2007 e 2012 (base punteggi anno 2007)**

Indici	Anno	Uomini	Donne
Attività	2007	0,086	-0,104
	2012	0,063	-0,167
	Var. 2012-2007	-0,023	-0,063
Stabilità e garanzie professionali	2007	0,034	-0,040
	2012	-0,051	-0,019
	Var. 2012-2007	-0,085	0,021
Reddito netto da lavoro	2007	0,164	-0,197
	2012	0,106	-0,158
	Var. 2012-2007	-0,058	0,039
Sovra-qualificazione	2007	0,027	-0,032
	2012	-0,007	0,004
	Var. 2012-2007	-0,034	0,036
Indice medio	2007	0,078	-0,093
	2012	0,028	-0,085
	Var. 2012-2007	-0,050	0,008

Fonte: elaborazioni Orim, 2012

Per quanto riguarda la componente maschile il punteggio medio si riduce di 0,050 punti: nel 2007 il valore corrispondente si attestava a +0,078, nell'anno più recente a +0,028. Entrando nel dettaglio delle singole dimensioni che ne hanno determinato il valore, si osserva un sensibile arretramento, sia rispetto alla stabilità lavorativa (l'indicatore corrispondente decresce di 0,085 punti) che al reddito (-0,058): da un lato, la quota di lavoratori coinvolti in un'occupazione regolare e a tempo indeterminato (o in un'attività autonoma di tipo stabile) si riduce di quattro punti percentuali (passando dal 64,1% al 60,2%), a fronte di un sensibile incremento di disoccupati (dal 6% al 18% del collettivo); dall'altro, l'incidenza di lavoratori con entrate mensili superiori a 1.000 euro diminuisce di quasi cinque punti (dal 64,8% al 60,3%).

Per quanto riguarda le aree di provenienza, gli immigrati originari dell'Africa settentrionale e centro-meridionale registrano i cali maggiori

nell'indice medio di integrazione (rispettivamente di -0,066 e -0,062). La quota di "attivi" tra i nordafricani si riduce di oltre 6 punti percentuali, a fronte di un consistente aumento di chi guadagna meno di 800 euro mensili (nel 2007 se ne contavano non più di 20 ogni cento, nel 2012 circa 32); mentre gli africani del Centro-sud occupati in attività stabili e regolari registrano una flessione di undici punti (dal 60,5% al 48,9%), a fronte di una maggior quota di lavoratori impegnati in attività (gravemente o moderatamente) inadeguate rispetto al proprio profilo formativo (dal 38,5% al 43,8%). Per quanto riguarda gli asiatici, sebbene si osservi un sensibile ridimensionamento dei punteggi di integrazione connessi all'attività (-0,050) e alla stabilità lavorativa (-0,049), l'indice di integrazione dipendente dalla condizione di sovra-qualificazione segnala un leggero progresso (di circa due punti): una quota crescente di originari dell'area risulterebbe coinvolta in un'attività coerente con la formazione acquisita.

**Tabella 4.24 - Indici di integrazione economico-lavorativa per macro area di provenienza. Popolazione in età 20-64 proveniente da Pfp e presente in Lombardia. Anni 2007 e 2012 (base punteggi anno 2007)**

Indici	Anno	Est Europa	Asia	Nord Africa	Altri Africa	America latina
Attività	2007	0,032	-0,024	-0,051	0,029	0,029
	2012	-0,032	-0,074	-0,116	0,011	0,009
	Var. 2012-2007	-0,063	-0,050	-0,065	-0,018	-0,020
Stabilità e garanzie professionali	2007	-0,023	0,078	-0,003	0,001	-0,066
	2012	-0,005	0,028	-0,119	-0,170	0,039
	Var. 2012-2007	0,019	-0,049	-0,116	-0,171	0,105
Reddito netto da lavoro	2007	0,012	-0,002	0,078	-0,027	-0,120
	2012	-0,022	-0,010	0,006	-0,026	-0,084
	Var. 2012-2007	-0,035	-0,008	-0,072	0,001	0,036
Sovra- qualificazione	2007	-0,079	0,027	0,037	0,105	-0,019
	2012	-0,069	0,052	0,024	0,045	-0,021
	Var. 2012-2007	0,009	0,025	-0,013	-0,059	-0,002
Indice medio	2007	-0,014	0,020	0,015	0,027	-0,044
	2012	-0,032	-0,001	-0,051	-0,035	-0,014
	Var. 2012-2007	-0,017	-0,021	-0,066	-0,062	0,029

Fonte: elaborazioni Orim, 2012

Gli est-europei, al pari dei nordafricani, accusano la maggiore flessione nell'indice di integrazione dipendente dall'essere attivo nel mercato del lavoro (-0,063); analogamente, sotto il profilo del reddito, le condizioni economiche che li caratterizzano risultano deteriorate: la quota di chi guadagna non più di 1.000 euro mensili aumenta di oltre cinque punti (dal 50,8% al 56,3%).

Passando all'anzianità della presenza, i segnali di peggioramento più evidenti si osservano tra coloro che risiedono in Italia da almeno cinque anni, in particolare tra chi vi abita da più di dieci (-0,068). Questi ultimi subiscono una forte penalizzazione rispetto all'indice di integrazione dipendente dalle condizioni lavorative (-0,133). La quota di immigrati ultradecennali occupati in attività stabili e regolari si riduce infatti di oltre 10 punti: se nel 2007 il 78,6% era coinvolta in attività "garantite", nel 2012 l'analoga percentuale scende al 68,7%.

**Tabella 4.25 - Indici di integrazione economico-lavorativa per anzianità migratoria. Popolazione in età 20-64 proveniente da Pfp e presente in Lombardia. Anni 2007 e 2012 (base punteggi anno 2007)**

Indici	Anno	< di 2 anni	Tra 4 e 2 anni	Tra 5 e 10 anni	> di 10 anni
Attività	2007	-0,071	-0,037	0,003	0,043
	2012	-0,101	-0,174	-0,060	-0,003
	Var. 2012-2007	-0,031	-0,137	-0,063	-0,045
Stabilità e garanzie professionali	2007	-0,476	-0,226	0,063	0,178
	2012	-0,454	-0,232	-0,037	0,045
	Var. 2012-2007	0,022	-0,006	-0,100	-0,133
Reddito netto da lavoro	2007	-0,178	-0,164	0,003	0,155
	2012	-0,183	-0,154	-0,072	0,073
	Var. 2012-2007	-0,006	0,010	-0,075	-0,082
Sovra- qualificazione	2007	-0,065	-0,029	0,005	0,029
	2012	-0,075	-0,010	-0,011	0,016
	Var. 2012-2007	-0,010	0,019	-0,016	-0,013
Indice medio	2007	-0,197	-0,114	0,019	0,101
	2012	-0,203	-0,143	-0,045	0,033
	Var. 2012-2007	-0,006	-0,028	-0,064	-0,068

Fonte: elaborazioni Orim, 2012

Anche rispetto al reddito gli immigrati che vivono in Italia da oltre dieci anni segnalano condizioni meno favorevoli rispetto all'anno pre-crisi: nel 2007 la quota di chi conseguiva più di 1.300 euro mensili aggregava il 35,3%, nell'anno corrente l'analoga percentuale scende al 31,5%.

Infine, per quanto riguarda il titolo di studio, l'indice medio evidenzia la flessione più accentuata tra coloro che ne sono formalmente privi (-0,099): l'incidenza di disoccupati non scolarizzati è quasi triplicata nel corso del periodo (dal 9,9% al 27,9%) e, tra chi lavora, la quota di soggetti "garantiti" scende di oltre 11 punti percentuali (dal 54,9% al 43,6%).



**Tabella 4.26 - Indici di integrazione economico-lavorativa per titolo di studio. Popolazione in età 20-64 proveniente da Pfp m e presente in Lombardia. Anni 2007 e 2012 (base punteggi anno 2007)**

Indici	Anno	Nessun titolo formale	Scuola primaria e secondaria di I grado	Scuola secondaria di II grado	Titolo universitario
Attività	2007	-0,043	-0,001	0,010	-0,005
	2012	-0,137	-0,050	-0,043	-0,040
	Var. 2012-2007	-0,094	-0,050	-0,053	-0,035
Stabilità e garanzie professionali	2007	-0,068	-0,008	0,004	0,035
	2012	-0,193	-0,072	-0,010	0,009
	Var. 2012-2007	-0,125	-0,063	-0,014	-0,027
Reddito netto da lavoro	2007	-0,015	0,005	-0,001	-0,002
	2012	-0,078	-0,024	-0,011	-0,039
	Var. 2012-2007	-0,063	-0,029	-0,009	-0,037
Sovra-qualificazione	2007	0,366	0,405	-0,208	-0,442
	2012	0,251	0,328	-0,158	-0,350
	Var. 2012-2007	-0,115	-0,077	0,050	0,092
Indice medio	2007	0,060	0,100	-0,049	-0,104
	2012	-0,039	0,046	-0,056	-0,105
	Var. 2012-2007	-0,099	-0,055	-0,007	-0,001

Fonte: elaborazioni Orim, 2012



## 5. Le aree di attenzione

di *Maria Paola Caria, Livia Elisa Ortensi e Laura Terzera\**

### 5.1 Caratteristiche familiari e progetti di mobilità

#### 5.1.1 Le famiglie degli immigrati

La formazione, l'allargamento, la trasformazione di una famiglia sono eventi che, come ben noto, richiedono in genere molto tempo. Di norma, quindi, il panorama familiare di una popolazione registra poche variazioni da un anno con l'altro anche se non vi è dubbio che l'esistenza di una dinamica migratoria entro il ciclo di vita familiare ne rallenta certe fasi e ne accelera altre. Nel caso degli stranieri presenti in Lombardia si è avuto modo di evidenziare, nel corso del tempo, un trend di crescita lenta, ma costante, della quota di coloro che hanno formato una famiglia propria. Tale andamento si deve alla maturazione dell'esperienza migratoria, al consolidamento dei progetti di mobilità entro una popolazione fortemente caratterizzata dalla presenza di giovani adulti nel pieno dell'età tipicamente dedicata alla formazione di una famiglia. Non si devono scordare, inoltre, anno dopo anno, i nuovi flussi in entrata caratterizzati anch'essi in prevalenza da giovani adulti. Tutto ciò ha prodotto un incremento dal 62,3% di individui con una famiglia acquisita<sup>39</sup>, accertato in occasione del Rapporto Orim del 2001 all'attuale 72,6%. Sebbene ancor oggi l'aver formato una famiglia propria tra gli stranieri ultraquattordicenni sia più diffuso in ambito femminile (ne è caratterizzata quasi l'80% delle donne contro i due terzi degli uomini), l'incremento ha interessato più intensamente gli uomini, così da accorciare nel tempo la distanza tra i due generi. Ancor oggi gli uomini sono più simili tra loro rispetto alle caratteristiche familia-

\* L'attribuzione dei paragrafi è la seguente: 5.1, *Laura Terzera*; 5.2, *Livia Elisa Ortensi*; 5.3, *Maria Paola Caria*.

<sup>39</sup> In unione e/o con almeno un figlio.

ri: hanno in maggioranza una partner (sempre più spesso si tratta di donne della stessa nazionalità e in unione formale) e dei figli o, in alternativa, non hanno ancora formato una famiglia propria. Solo i latinoamericani si discostano sensibilmente da questo profilo. Tra di loro, infatti, si trovano con più frequenza individui con famiglia acquisita monoparentale (12%), ma soprattutto soggetti in unione informale (23%).

Nel contesto femminile permangono nel tempo le note caratterizzazioni: le nordafricane restano le immigrate che più diffusamente hanno un marito e dei figli (quasi i due terzi); mentre tra le latinoamericane e, seppur meno intensamente, anche tra le est-europee, essere genitore senza partner è una condizione familiare più diffusa (riguarda circa un quarto e un quinto, rispettivamente, delle presenti) che tra le donne di altra origine.

**Tabella 5.1a - Distribuzione percentuale degli stranieri uomini presenti in Lombardia classificati rispetto al tipo di famiglia acquisita e alla macroarea di provenienza**

Tipologia familiare acquisita	Est Europa	Asia	Nord Africa	Altri Africa	America latina	Totale
Senza nucleo acquisito	33,5	31,7	35,3	32,7	35,9	33,6
Coppia	10,0	6,9	8,3	7,0	6,6	7,9
Coppia con figli	52,6	59,3	54,3	53,9	45,5	54,2
Monoparentale	4,0	2,1	2,2	6,4	12,0	4,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Orim, 2012

**Tabella 5.1b - Distribuzione percentuale delle straniere donne presenti in Lombardia classificate rispetto al tipo di famiglia acquisita e alla macroarea di provenienza**

Tipologia familiare acquisita	Est Europa	Asia	Nord Africa	Altri Africa	America latina	Totale
Senza nucleo acquisito	21,1	24,9	18,1	23,2	17,4	20,9
Coppia	10,0	8,0	8,9	5,3	8,6	8,8
Coppia con figli	49,8	60,9	65,6	52,5	48,1	54,4
Monoparentale	19,0	6,3	7,4	19,0	25,9	15,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Orim, 2012

Ancora riguardo alle famiglie acquisite è utile osservare l'incremento che negli ultimi due anni hanno registrato gli individui con famiglia monoparentale, sia tra gli uomini che tra le donne: fino al 2010 tra queste ultime tale condizione ricorreva nell'11-12% dei casi mentre tra gli uomini era molto più contenuta (2-3%); attualmente ciò vale per oltre il 4% degli uomini e quasi il 16% delle donne. Sarà interessante osservare nel futuro se

tale andamento permarrà o se le quote di questi ultimi due anni si assesteranno/oscilleranno.

Per quanto riguarda, invece, la presenza di coppie miste si osservano le consuete associazioni: sono le donne, soprattutto latinoamericane o est-europee, ad avere un partner italiano, mentre tra gli uomini si distinguono leggermente in tal senso solo i nordafricani.

**Tabella 5.2a - Alcune caratteristiche familiari rispetto alla provenienza tra gli uomini con partner**

	Est Europa	Asia	Nord Africa	Altri Africa	Amer. latina	Totale
% in unione con italiana	3,7	1,0	7,7	4,0	5,6	4,3
% in unione con partner altra nazione	3,1	2,5	6,4	4,0	9,2	4,5
% in unione informale	8,0	2,6	4,0	4,2	22,6	6,2

Fonte: elaborazioni Orim, 2012

**Tabella 5.2b - Alcune caratteristiche familiari rispetto alla provenienza tra le donne con partner**

	Est Europa	Asia	Nord Africa	Altri Africa	Amer. latina	Totale
% in unione con italiano	20,8	6,5	5,9	10,2	28,6	15,4
% in unione con partner altra nazione	6,6	1,6	3,9	3,4	8,7	5,2
% in unione informale	13,1	7,1	0,5	5,3	16,9	9,5

Fonte: elaborazioni Orim, 2012

Se si passa a osservare le convivenze in Italia con la propria famiglia (tra gli individui con famiglia acquisita) si nota che il trend non rispecchia quello della formazione della famiglia ed è, invece, caratterizzato da una sostanziale tenuta nel tempo. In particolare, la quota di individui conviventi con tutti i membri della propria famiglia si attesta intorno al 70% tra le donne ed al 60% tra uomini. L'intensità della presenza di famiglie al completo in emigrazione si accentua tra le forme familiari più tradizionali (quando vi è un'unione formale) e decresce al crescere del numero dei componenti così come dell'età dei figli<sup>40</sup>. Le caratterizzazioni per genere e background culturale permangono anch'esse stabilmente. Si osserva così una più diffusa convivenza con l'intera famiglia tra le donne, in particolare se nordafricane, mentre tra gli uomini la presenza familiare si accentua solo tra gli est-europei, sebbene nel corso del tempo si siano propagate le famiglie al completo in emigrazione anche tra i migranti uomini.

<sup>40</sup> Dato non mostrato in tabella.

**Tabella 5.3a - Percentuale di famiglie unite in emigrazione\* rispetto alla tipologia di famiglia acquisita e alla macroarea di provenienza. Uomini**

	Est Europa	Asia	Nord Africa	Altri Africa	Amer. latina	Totale
SN conviv. almeno un genitore	45,4	38,0	21,1	25,0	60,0	35,3
Coppia unita	92,3	54,0	53,8	50,0	79,2	66,1
Coppia con figli unita	77,9	63,5	62,9	46,9	54,1	63,0
Monoparentale unita	3,2**	11,1**	23,8**	11,4**	11,1**	11,3

\* Per gli individui senza nucleo acquisito al momento della rilevazione (SN) si riporta la quota percentuale di coloro che convivono con almeno un genitore, unica informazione disponibile per la rilevazione di quest'anno; \*\* Bassa numerosità campionaria, inferiore alle 50 unità.

Fonte: elaborazioni Orim, 2012

**Tabella 5.3b - Percentuale di famiglie unite in emigrazione\* rispetto alla tipologia di famiglia acquisita e alla macroarea di provenienza. Donne**

	Est Europa	Asia	Nord Africa	Altri Africa	Amer. latina	Totale
SN conviv. almeno un genitore	49,5	59,3	71,0	43,3	50,5	54,5
Coppia unita	89,4	92,2	91,8	92,9	92,3	91,0
Coppia con figli unita	71,6	71,8	93,9	75,2	64,3	75,1
Monoparentale unita	20,4	56,1**	78,0**	54,0	46,8	38,2

\* Per gli individui senza nucleo acquisito al momento della rilevazione (SN) si riporta la quota percentuale di coloro che convivono con almeno un genitore, unica informazione disponibile per la rilevazione di quest'anno; \*\* Bassa numerosità campionaria, inferiore alle 50 unità.

Fonte: elaborazioni Orim, 2012

Dal punto di vista delle convivenze un elemento che nel corso del tempo si è, invece, sempre più accentuato è la presenza di individui senza famiglia acquisita che convivono con la famiglia d'origine. La maturazione del fenomeno migratorio ha prodotto generazioni intermedie (attraverso i ricongiungimenti) e seconde generazioni (nascite in Italia) che pian piano crescono d'età e di numero. Anche rispetto a questa condizione familiare la differenza di genere è acuta e ripropone un modello femminile maggiormente spinto al mantenimento dei legami familiari di quanto accada tra gli uomini, i quali più spesso risultano essere apripista della migrazione e, di conseguenza, più frequentemente conviventi nei primi anni di migrazione con persone al di fuori della cerchia familiare (cfr. Rapporti Orim 2010, 2011). Attualmente, in particolare, tra le donne single la quota di coloro che convivono con almeno un genitore ha ormai raggiunto il 54%, mentre si ferma al 35% tra gli uomini nella medesima condizione. Anche sotto questo punto di vista, l'origine degli individui caratterizza i migranti in modo differente, vuoi per fattori puramente geografici, vuoi per l'influenza del background culturale che condiziona il profilo del modello migratorio adottato.

Il rallentamento osservato nel ritmo di crescita delle famiglie acquisite viene quindi compensato dall'aumento di individui che nella famiglia svolgono il ruolo di figlio e ciò, con la rilevazione individuale Orim, può essere osservato solo considerando le tipologie di convivenza dei migranti.

Passando a considerare le caratteristiche della discendenza, dalla rilevazione di quest'anno si nota che anche il numero medio di figli si è sostanzialmente mantenuto costante: dal 2001, infatti, si registra un incremento minimo che attesta il dato del 2012 ben al di sotto del valore soglia che identifica il ricambio generazionale (è di 1,25 per gli uomini e 1,38 per le donne). Da tale comportamento generale si discostano più intensamente gli stranieri di origine africana subsahariana. Viceversa, le differenze tra uomini e donne tendono ad attenuarsi, anche se queste ultime registrano, per qualunque provenienza, un numero medio di figli maggiore degli uomini connazionali.

Le differenze di genere persistono se si passa a osservare le convivenze con la prole e risultano essere dello stesso segno già evidenziato in precedenza: più spesso in convivenza coi propri figli sono le donne e, anche in questo caso, le nordafricane risultano più coinvolte dal fenomeno. L'unica eccezione si riscontra per gli est-europei: tra di essi, infatti, si registra la quota più bassa di donne conviventi con i propri figli (57,5%) e, viceversa, quella più alta di uomini in convivenza con la prole (73,2%). Le note caratterizzazioni del mercato del lavoro lombardo (forte specializzazione nei servizi alle persone tra le donne est-europee), la vicinanza geografica, la cultura familiare d'origine (presenza di separazioni e divorzi) sono tutti fattori che concorrono così a delineare un differente profilo familiare tra questi stranieri.

Il consolidamento dell'esperienza migratoria si può evincere anche dall'elevata diffusione di prole nata in Italia: ciò accade tra i padri in oltre i due terzi dei casi e l'evento è ancor più intenso tra le madri (77,7%). La variabilità dei comportamenti legati alla nascita dei figli è molto elevata rispetto sia al genere sia all'origine ed è simile a quanto accade per le altre caratteristiche familiari.

Tra le donne si osservano così, da un lato, le est-europee e le latinoamericane tra cui è meno intensa la convivenza con i figli e meno spesso questi sono nati in Italia; dall'altro, le africane (del Nord in particolare), per le quali l'esperienza familiare appare quasi totalmente legata a quella migratoria (quasi il 95% convive con tutti i propri figli di cui oltre il 97% è nato in Italia).

La rilevazione del 2012 è quindi confermativa delle caratteristiche predominanti del profilo familiare evidenziate nel corso degli anni e derivanti anche dalla dinamica lenta del fenomeno in esame. D'altro canto l'indagine evidenzia la presenza crescente di differenti cicli familiari nella vita degli stranieri lombardi (famiglie appena costituite, famiglie riconiunte, famiglie che si allargano con la nascita dei figli, ...), indice ulteriore di come gli stranieri in Lombardia siano ormai a tutti gli effetti una vera e propria "popolazione".

**Tabella 5.4a - Prole ed emigrazione: alcune caratteristiche tra gli uomini per macroarea di provenienza**

	Est Europa	Asia	Nord Africa	Altri Africa	Amer. latina	Totale
Numero medio di figli	1,05	1,26	1,32	1,41	1,21	1,25
Tra coloro che hanno figli:						
% conviventi con tutti i figli	73,2	63,8	61,8	44,2	46,8	60,4
% con figli in Italia ma non conviventi	4,9	2,9	3,3	3,3	10,7	4,3
% figli nati in Italia	80,7	70,7	69,0	51,4	63,4	68,6

Fonte: elaborazioni Orim, 2012

**Tabella 5.4b - Prole ed emigrazione: alcune caratteristiche tra le donne per macroarea di provenienza**

	Est Europa	Asia	Nord Africa	Altri Africa	Amer. latina	Totale
Numero medio di figli	1,20	1,35	1,62	1,47	1,52	1,38
Tra coloro che hanno figli:						
% conviventi con tutti i figli	57,5	73,2	94,6	72,6	58,4	68,0
% con figli in Italia ma non conviventi	5,3	4,5	1,4	3,9	7,0	4,7
% figli nati in Italia	67,4	83,9	97,3	82,7	73,0	77,7

Fonte: elaborazioni Orim, 2012

### 5.1.2 Intenzioni di mobilità a breve termine

Uno degli aspetti innovativi sviluppati nell'ambito di Orim, a partire dalla rilevazione del 2010, è quello relativo alle intenzioni di mobilità a breve termine. Ciò è stato reso possibile dall'inserimento di uno specifico quesito nell'indagine campionaria, i cui risultati formeranno oggetto di analisi nelle pagine che seguono.

La prima riflessione che emerge dai dati è che tra gli stranieri presenti in Lombardia la gran parte non sembra orientata a trasferire dal luogo di residenza nei prossimi dodici mesi.



Se nel 2010 la quota degli “indisponibili” alla mobilità sfiorava l’80%, attualmente essa è scesa leggermente (78%), così come sono diminuiti decisamente gli indecisi a favore di progetti di mobilità sia interni sia esterni al nostro paese.

**Tabella 5.5 - Intenzione di trasferirsi altrove nei prossimi dodici mesi: confronto delle distribuzioni percentuali nelle indagini 2010 e 2012**

	No	Si, in altro comune o in altra regione	Si, in altro stato	Si, al paese d’origine	Non sa	Totale
2010	79,8	3,8	3,4	4,9	8,1	100,0
2012	78,0	4,1	4,6	6,0	7,4	100,0

Fonte: elaborazioni Orim, 2012

Questo risultato è in ogni caso indicativo dell’esistenza di una porzione ormai largamente maggioritaria di popolazione immigrata che, anche in situazioni economiche sofferenti, come le attuali in Italia, non cambia i propri progetti migratori ormai consolidati.

Ciò non toglie tuttavia che le necessità che hanno portato alla migrazione spingano alla ricerca di migliori condizioni di vita una quota contenuta (4,1%) verso altri territori italiani e un più alto contingente, ancora minoritario ma non irrilevante, verso altri stati: si esprime in tal senso il 10,6% del campione di cui più della metà (6,0%) appare interessato al ritorno al paese di origine<sup>41</sup>.

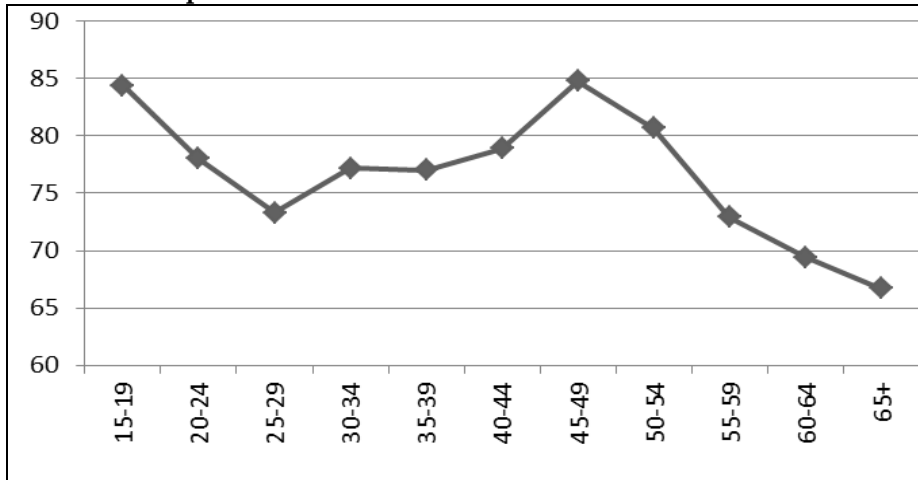
Considerando la distribuzione degli intenzionati a restare nei prossimi 12 mesi rispetto all’età, l’andamento mostra nettamente come la stabilità, almeno a breve termine, sia un’intenzione più diffusa in età di maggior coinvolgimento familiare. Sono infatti i più giovani del campione o gli individui tra i quaranta e i cinquant’anni a dichiarare con maggior frequenza l’intenzione di non trasferirsi. Tale atteggiamento diminuisce al crescere dell’età giovanile per ricominciare ad aumentare intorno ai trent’anni, età in cui più spesso gli individui formano una famiglia. La quota torna a decrescere sempre più intensamente in corrispondenza delle età più avanzate, quando spesso finisce il ciclo familiare nel ruolo di genitore ed inoltre si esce dal mercato del lavoro e si entra in pensione.

Se la maggior intenzione a trasferirsi tra i giovani adulti è diretta verso altri territori italiani o un altro stato d’immigrazione, tra gli adulti-anziani

<sup>41</sup> È utile sottolineare che le percentuali sono calcolate sul totale delle interviste comprensivo dei casi in cui non si è espressa un’opinione.

al crescere dell'età s'intensifica la volontà di rientrare al paese d'origine<sup>42</sup>. Ciò rileva che l'intenzione di trasferirsi sottende situazioni e condizioni anche molto diverse tra loro.

**Figura 5.1 - Quota percentuale di intenzionati a rimanere entro i prossimi dodici mesi rispetto alla classe d'età**



Fonte: elaborazioni Orim, 2012

A tal proposito si è ritenuto utile approfondire le caratteristiche degli individui intenzionati a restare o, viceversa, a trasferirsi altrove, attraverso l'analisi di differenti dimensioni strutturali e con l'applicazione di modelli logistici<sup>43</sup>. Le dimensioni considerate riguardano le caratteristiche individuali<sup>44</sup>, quelle familiari<sup>45</sup>, lavorative/economiche<sup>46</sup> e migratorie<sup>47</sup>. Infine, si è presa in considerazione la variabile "ricevuto un trattamento discriminatorio a sola causa della sua origine negli ultimi dodici mesi" per avere indicazioni anche dell'influenza della percezione di discriminazione sulla volontà di restare o andarsene.

<sup>42</sup> Dato non mostrato.

<sup>43</sup> La variabile dipendente assume valore "0 = intenzione a restare" e valore "1 = intenzione ad andare o non sa".

<sup>44</sup> Genere, età, origine, titolo di studio luogo di nascita. Quest'ultima variabile non presente nei modelli logistici data la bassa numerosità degli individui nati in Italia.

<sup>45</sup> Stato civile, presenza dei familiari in emigrazione.

<sup>46</sup> Condizione professionale, capacità di affrontare una spesa imprevista di euro 750, in arretrato nei pagamenti negli ultimi dodici mesi.

<sup>47</sup> Status giuridico-amministrativo, anzianità migratoria.

Il primo modello riguarda l'intero campione quindi sono stati analizzati separatamente uomini e donne. La distinzione per genere si rivela preziosa in quanto le determinanti in un contesto migratorio non sempre risultano identiche per i due generi come si è avuto modo di sottolineare più volte.

### *Caratteristiche individuali*

La variabile strutturale "genere" mette in luce, a parità delle altre condizioni, una propensione al trasferimento maggiore e statisticamente significativa tra gli uomini.

Per quanto riguarda le altre variabili si osserva come l'origine (macroarea di provenienza) non sia significativamente discriminante ad eccezione che per gli uomini africani che propendono maggiormente alla mobilità.

Rispetto all'età dell'intervistato si rileva come avere oltre i 55 anni produce una maggiore probabilità di intenzione alla mobilità rispetto a qualsiasi altra classe d'età. Distinguendo per genere, tuttavia, tale caratteristica tra gli uomini si attenua e non risulta più significativa relativamente agli individui tra i 20 e i 39 anni. Quest'ultima classe d'età, tra gli uomini, è quindi caratterizzata in modo analogo, circa la "mobilità", alla classe aperta più anziana.

Ciò evidenzia come per le donne il trasferirsi sia legato essenzialmente alla conclusione di un ciclo di vita (lavorativa e/o familiare), mentre tra gli uomini a questo si aggiungono situazioni "contingenti" attrattive per il trasferimento (o repulsive per la stabilità) e ad una età in cui spesso il migrante non ha ancora formato una famiglia propria (cfr. Rapporto Orim 2010).

Possedere un titolo di studio almeno della scuola secondaria riduce la probabilità di trasferimento rispetto al non possedere alcun titolo di studio. L'analisi distinta per genere, tuttavia, mostra come tale variabile, a parità delle altre condizioni, perda di significatività.

Infine, si può osservare a livello descrittivo - quindi desumibile anche dall'analisi rispetto all'età - che essere di seconda generazione riduce sensibilmente l'intenzione a trasferirsi. Oltre i quattro quinti degli individui di seconda generazione (nati in Italia) sono infatti intenzionati a rimanere nei prossimi dodici mesi contro il 78% circa di coloro che sono nati altrove.

**Tabella 5.6 - Quota percentuale di intenzionati a rimanere entro i prossimi dodici mesi rispetto ad alcune caratteristiche. Anno 2012**

Genere		Luogo di nascita	
Uomini	73,6	Estero	77,8
Donne	82,6	Italia	86,4
Status giuridico-amministrativo		Coniugato	
Regolare	79,2	Si	81,0
Irregolare	45,3	No	73,9
		Macroarea d'origine	
Est Europa	83,0	Asia	82,1
Africa	69,8	America latina	79,6
		Titolo di studio	
Nessun titolo	62,5	Scuola Primaria	71,7
Scuola secondaria I grado	77,4	Scuola secondaria II grado/Laurea	80,5
		Alcune condizioni professionali	
Disoccupato	52,6	Casalinga	83,6
Occupato regolare tempo indeterminato	89,7	Occupato irregolare stabile	70,2
		Anzianità migratoria	
< 2 anni	58,4	2-4 anni	69,7
5-10 anni	77,2	>10 anni	82,2
Spesa imprevista euro 750		Arretrato di pagamenti ultimi 12 mesi	
Affrontabile	87,9	Si	69,6
Non affrontabile	73,9	No	84,5
Non sa	72,6	Non sa	66,0
Ricevuto un trattamento discriminatorio a sola causa della sua origine negli ultimi 12 mesi			
Si	68,8	No	85,0
di cui:			
sul lavoro	68,2	Presenza del nucleo familiare	
nei servizi	65,2	Si	83,9
nelle relazioni interpersonali	69,1	No o solo in parte	69,6

Fonte: elaborazioni Orim, 2012

### *Caratteristiche familiari*

Essere coniugato a parità delle altre condizioni aumenta la propensione alla stabilità; tuttavia distinguendo per genere si osserva che questa caratteristica permane solo tra le donne, mentre tra gli uomini perde di significatività. Ancora una volta, una condizione familiare sembra avere maggiore influenza in ambito femminile rispetto a quello maschile.

Risulta invece significativa e con un forte effetto sulle intenzioni, per entrambi i generi, la condizione familiare in emigrazione. L'aver una famiglia unita in Lombardia aumenta significativamente la probabilità di voler restare e ciò accade tra gli uomini con maggiore intensità.

### *Caratteristiche lavorative/economiche*

Il fattore che più marcatamente appare condizionare le intenzioni di trasferimento a breve termine è la condizione professionale. Avere un'occupazione stabile e regolare (soprattutto rispetto a chi è instabile o irregolare nel lavoro) aumenta la probabilità di voler rimanere in Lombardia.

Questa caratteristica è quella che influenza maggiormente le intenzioni e ciò è vero soprattutto tra gli uomini. Di conseguenza, sebbene gli stranieri siano ormai definibili come una popolazione in gran parte insediata sul territorio stabilmente, l'aspetto della spinta economica alla migrazione appare ancora fondamentale e condizionante del progetto migratorio stesso.

Aver avuto difficoltà economiche negli ultimi dodici mesi è, d'altro canto, un ulteriore fattore che accentua la probabilità per il trasferimento altrove e anche l'idea di non essere in grado di affrontare una spesa imprevista è condizionante nello stesso verso, ma ciò risulta significativo solo tra le donne, mentre sono solo le difficoltà concrete ad avere un effetto sulle intenzioni di mobilità nel contesto maschile.

### *Caratteristiche migratorie*

Dato il peso marginale ormai assunto dall'irregolarità entro la realtà migratoria lombarda, non stupisce che lo status giuridico-amministrativo non risulti ormai più essere un fattore condizionante delle intenzioni di trasferimento. Sia tra gli uomini che tra le donne il possesso di documenti validi per la presenza non è una caratteristica discriminante circa le intenzioni.

Permane, invece il ruolo fondamentale giocato dall'anzianità migratoria. Chi ha una storia migratoria ultradecennale mostra infatti minore propensione alla mobilità, e il contrasto maggiore in tal senso lo si rileva tra i migranti più anziani e gli ultimi arrivati. Non si registrano differenze di genere importanti circa questo aspetto.

Le caratteristiche fin qui considerate mettono in luce come siano in primo luogo le condizioni di vita (in particolare le condizioni economiche e professionali) a delineare i progetti futuri. A questo aspetto si affianca un ulteriore fattore discriminante altrettanto significativo, seppure esprima la propria influenza con minore intensità, e cioè il ciclo di vita familiare e migratorio entro cui lo straniero è inserito.

**Tabella 5.7 - Risultati modelli logistici: le determinanti delle intenzioni**

	Modello 1: totale		Modello 2: uomini		Modello 3: donne	
	Sig.	Exp (B)	Sig.	Exp (B)	Sig.	Exp (B)
<b>Variabili strutturali</b>						
Genere (Donna)	,000	1,426				
Origine (Est Europa)	,001		,000		,182	
Asia	,837	1,021	,300	,863	,109	1,275
Africa	,000	1,375	,009	1,392	,070	1,290
America latina	,051	1,242	,341	1,181	,101	1,271
Classe d'età (>55 anni)	,000		,060		,007	
15-19 anni	,000	,349	,026	,428	,002	,304
20-29 anni	,001	,554	,179	,692	,001	,460
30-39 anni	,003	,611	,236	,736	,004	,526
40-54 anni	,000	,548	,047	,601	,002	,507
Titolo di studio (Nessun titolo)	,135		,462		,298	
Primaria	,162	,773	,253	,760	,439	,797
Secondaria I grado	,031	,705	,172	,748	,084	,637
Secondaria II grado /Laurea	,024	,701	,110	,718	,114	,672
<b>Variabili familiari</b>						
Coniugato (No)	,001	,759	,313	,892	,001	,674
Famiglia (Unita)	,000	1,725	,000	1,804	,001	1,513
<b>Variabili lavorative/economiche</b>						
Condizione professionale (Occupato stabile)	,000		,000		,000	
Instabile	,000	4,745	,000	5,754	,000	3,405
Irregolare	,000	3,271	,000	3,897	,000	2,775
Studente	,000	1,979	,036	1,635	,000	2,271
Casalinga	,000	1,840	-	-	,004	1,618
Mediamente stabile	,000	1,851	,000	1,965	,024	1,689
Spesa imprevista euro 750 (Affrontabile)	,007		,154		,009	
Non affrontabile	,034	1,212	,681	1,052	,009	1,425
Non sa	,002	1,567	,062	1,452	,008	1,781
Arretrato pagamento ultimi 12 mesi (Si)	,000		,000		,000	
No	,000	,611	,000	,631	,000	,586
Non so	,001	,614	,138	,734	,009	,478
<b>Variabili migratorie</b>						
Status giuridico (Non regolare)	,422	,879	,593	,902	,906	1,038
Anzianità migratoria (>10 anni)	,000		,007		,002	
< 2 anni	,000	1,872	,027	1,604	,000	2,384
2- 4 anni	,001	1,529	,002	1,724	,085	1,389
5 -10 anni	,001	1,302	,019	1,289	,015	1,340
Discriminazione (Non subita)	,000	2,177	,000	2,155	,000	2,203
Costante	,000	,161	,001	,253	,010	,280

Fonte: elaborazioni Orim, 2012

Per concludere, è interessante osservare come la percezione di essere sottoposti a discriminazione per il fatto di essere stranieri sia un elemento rilevante e significativo nella decisione di trasferirsi altrove. A parità di altre condizioni coloro che subiscono discriminazioni (sia tra gli uomini che

tra le donne) hanno una maggiore probabilità di voler andarsene mostrando in questo modo anche una certa influenza di fattori psicologici nei progetti migratori.

## 5.2 I richiedenti protezione temporanea e asilo

### 5.2.1 Quadro generale

La recente instabilità politica in molti paesi e in particolare nell'area del Mediterraneo ha determinato nuovi flussi migratori inaspettati su larga scala verso l'Europa, che nel 2011 è stata la principale destinazione per i richiedenti asilo nei paesi a sviluppo avanzato. La Francia ha ricevuto il maggior numero di richieste (18,7%) tra le oltre 300mila domande pervenute a livello europeo seguita da Germania (17,7%) e Italia (11,3%, pari a circa 34.100 domande)<sup>48</sup>. A seguito della caduta dell'ex presidente Ben Ali, oltre 24mila tunisini hanno raggiunto le coste italiane in un lasso di tempo molto breve, mentre la guerra civile in Libia ha innescato uno dei più massicci sfollamenti dai tempi della guerra nell'ex Jugoslavia, portando ulteriori circa 28mila persone di varia nazionalità sul territorio italiano<sup>49</sup>.

In questo contesto alla fine del 2011 circa 3.500 migranti, tutti richiedenti asilo o in possesso del permesso di soggiorno per motivi umanitari rilasciato per effetto della protezione temporanea disposta con il Dpcm 5 aprile 2011, sono stati collocati in Lombardia<sup>50</sup> aggiungendosi al numero di persone già presenti sul territorio.

Nel quadro di tale importante nuova realtà con la rilevazione Orim 2012 si è ritenuto utile introdurre un approfondimento in tema di rifugiati e richiedenti asilo inserendo nel questionario alcune domande specifiche. Dall'indagine è emerso un sottocampione di 211 richiedenti asilo o protezione (Rap) proveniente da 44 diversi paesi ai quali è stato somministrato il breve modulo del questionario dedicato all'approfondimento in oggetto. Si tratta di un segmento di popolazione migrante particolarmente interes-

<sup>48</sup> Eurostat (2012), *Asylum in the EU27- The number of asylum applicants registered in the EU27 rose to 301 000 in 2011*, News release, 46.

<sup>49</sup> European Asylum Support Office (2012), *Annual Report on the Situation of Asylum in the European Union and on the Activities of the European Asylum Support Office*, Publications Office of the European Union, Luxembourg, disponibile nel sito [http://ec.europa.eu/dgs/home-affairs/pdf/easo\\_annual\\_report\\_final.pdf](http://ec.europa.eu/dgs/home-affairs/pdf/easo_annual_report_final.pdf).

<sup>50</sup> Bonetti P. (2012), "Gli stranieri in fuga dai paesi arabi in rivolta: tra accoglienza e rimpatri", in Orim, *Rapporto 2011. Gli immigrati in Lombardia*, Fondazione Ismu, Éupolis Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano.

sante anche perché solo parzialmente coperto dai dati ufficiali: il 30% dei richiedenti asilo o protezione, infatti, non è iscritto in anagrafe e solo il 24% è stato censito.

Il campione di cittadini richiedenti asilo o protezione riflette un universo variegato dove prevalgono le provenienze dall'Africa sub-sahariana (62,7%), dall'Asia (18,8%) e dal Nord Africa (14,7%), mentre è residuale la presenza di persone originarie da paesi terzi dell'Est Europa e dell'America latina.

Le prime cinque nazionalità rappresentate nell'ambito dei richiedenti asilo e protezione temporanea sono Nigeria, Tunisia, Eritrea, Costa d'Avorio e Congo, mentre i paesi per i quali questa tipologia di permesso di soggiorno supera il 50% delle presenze sono l'Afghanistan, il Burundi, il Congo, il Ciad e l'Iraq.

Le tipologie specifiche di permesso più diffuse sono i motivi umanitari (28,1%), la richiesta d'asilo (27,3%) e il riconoscimento dello status di rifugiato (23,5%), mentre risultano meno rappresentate la protezione sussidiaria (11,5%) e quella temporanea (8,3%). Le altre tipologie risultano, invece, del tutto residuali (1,3%).

### *Una popolazione fragile*

La sottopopolazione dei migranti richiedenti asilo o protezione (Rap) differisce in modo sostanziale dal profilo medio dei migranti presenti in Lombardia, ma anche da quello del sottogruppo di stranieri con altro status giuridico provenienti dai 44 paesi per i quali è presente nel campione almeno un richiedente asilo o protezione temporanea. I Rap sono, infatti, una popolazione doppiamente selezionata: essi provengono nella maggioranza dei casi dai più poveri tra i paesi a forte pressione migratoria che compongono il panorama delle provenienze rappresentate in Italia e, all'interno di questi ultimi, rappresentano una segmento contrassegnato da evidenti aspetti di fragilità. Ciò è dovuto al fatto che la migrazione è un processo selettivo che tende a favorire l'espatrio di cittadini mediamente più istruiti e benestanti rispetto al livello medio del paese d'origine, un meccanismo che agisce solo parzialmente nel caso dei richiedenti asilo o protezione per i quali la migrazione è una scelta involontaria o forzata da condizioni di pericolo nel paese d'origine.

Essi si caratterizzano per l'accentuata presenza maschile, in parte derivante dal fatto che i loro paesi di provenienza sono nel complesso contraddistinti dalla prevalenza del modello migratorio *male-breadwinner*. Tuttavia nel gruppo dei richiedenti asilo il rapporto tra generi appare net-



tamente più sbilanciato, con la presenza di oltre 800 uomini ogni cento donne. Si tratta, inoltre, di una sottopopolazione più giovane caratterizzata da un'incidenza di celibi e nubili più che doppia rispetto alla popolazione generale presente e da una conseguente residuale presenza di figli.

**Tabella 5.8 - Principali caratteristiche socio-demografiche della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Pfp e presente in Lombardia al 1° luglio 2012 per gruppo di paesi di provenienza e status giuridico-amministrativo**

Indicatori socio-demografici	Solo paesi per i quali sono presenti migranti richiedenti asilo/protezione		
	Rap	Non Rap	Popolazione migrante Non Rap
	Uomini ogni 100 donne	826	194
Età mediana (in anni)	30	35	35
% nati in Italia	0,0	1,3	1,5
% celibi/nubili	69,1	30,1	31,3
% senza figli	69,3	35,1	35,1
% con istruzione primaria o senza titolo formale	22,3	16,5	11,3
% laureati	13,4	14,1	15,0

Fonte: elaborazioni Orim, 2012

Anche per quanto riguarda le credenziali formative si osserva l'effetto della doppia selezione: i cittadini provenienti da paesi per i quali sono presenti anche dei richiedenti asilo o protezione sono, infatti, caratterizzati da una maggior incidenza di persone con livelli di istruzione nulla o modesta rispetto al resto dei migranti presenti in Lombardia, ma tale proporzione è ancora più alta per il sottogruppo dei Rap che in oltre un caso su dieci non sono in possesso di alcun titolo formale (12,9%) e nel 22,3% hanno al più la licenza elementare contro il 16,5% dei connazionali non richiedenti asilo e l'11,3% del totale dei migranti non Rap.

L'esperienza migratoria dei richiedenti asilo appare contraddistinta da un notevole grado di precarietà su vari livelli. In primis l'analisi delle condizioni abitative evidenzia un'elevatissima quota di sistemazioni provvisorie o precarie come i centri di accoglienza, l'ospitalità gratuita a vario titolo o sistemazioni temporanee a pagamento, ma anche una proporzione relativamente più elevata di persone in baracche e luoghi di fortuna. Anche tra chi vive in affitto prevalgono soluzioni con altri stranieri poiché la maggior parte dei rifugiati o richiedenti protezione è in Lombardia senza familiari. Anche tra coloro che hanno figli e coniuge, infatti, solo una minima parte vi convive in emigrazione. Questa condizione di precarietà, anche affettiva - la maggioranza non ha infatti un partner né

famiglia –, può essere solo in parte spiegata in base alla complessiva minor durata dell'esperienza migratoria perché tale svantaggio rispetto al resto della popolazione migrante persiste anche tra coloro che hanno un'anzianità migratoria maggiore.

**Tabella 5.9 - Principali caratteristiche relative alle condizioni abitative della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Pfp e presente in Lombardia al 1° luglio 2012 per gruppo di paesi di provenienza e status giuridico-amministrativo**

Condizioni abitative	Solo paesi per i quali sono presenti migranti richiedenti asilo/protezione		Popolazione migrante
	Rap	Non Rap	Rap
Casa di proprietà (solo o con parenti)	2,2	17,7	20,4
Casa in affitto (solo o con parenti)	22,1	58,5	55,8
Ospite non pagante (da amici, parenti..)	5,8	3,6	3,8
Casa in affitto con altri immigrati	16,9	15,7	10,3
Albergo o pensione a pagamento	2,6	0,2	0,1
Struttura d'accoglienza	40,2	0,8	0,7
Sul luogo di lavoro	1,1	1,8	6,2
Occupazione abusiva	0,0	0,4	0,3
Concessione gratuita	5,3	0,5	1,6
Campo nomadi	0,0	0,0	0,1
Baracche, luoghi di fortuna/ precari	3,7	0,3	0,4
Non dichiarata	0,0	0,4	0,2
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Orim, 2012.

**Tabella 5.10 - Indicatori relativi all'esperienza migratoria e alla presenza di familiari in emigrazione della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Pfp e presente in Lombardia al 1° luglio 2012 per gruppo di paesi di provenienza e status giuridico-amministrativo**

Indicatori relativi all'esperienza migratoria e alla presenza di familiari in emigrazione	Solo paesi per i quali sono presenti migranti richiedenti asilo/protezione		Popolazione migrante
	Rap	Non Rap	Rap
Età mediana all'arrivo in Italia (in anni)	26	25	25
Anzianità migratoria media (in anni)	4,3	10,5	10,1
% in Italia da meno di due anni	36,6	3,2	3,9
(se ha figli) % convive con almeno un figlio	28,2	72,0	74,5
(se coniugato) % vive con il coniuge	37,0	72,1	80,1

Fonte: elaborazioni Orim, 2012

Anche l'inserimento lavorativo risulta essere nettamente più difficile: i richiedenti asilo o protezione sono caratterizzati, infatti, da livelli di disoccupazione circa quattro volte più elevati rispetto ai loro connazionali, i

quali a loro volta costituiscono già un sottogruppo contraddistinto da livelli maggiori rispetto al totale dei migranti non rifugiati.

L'uscita dallo *status* di disoccupazione è, infatti, più difficoltosa in quanto oltre otto richiedenti asilo o protezione su dieci tra coloro che erano disoccupati un anno prima dell'indagine sono ancora in cerca di occupazione. L'inserimento lavorativo risulta quindi nettamente più problematico rispetto agli altri migranti sia nell'ambito del lavoro regolare che in quello irregolare. Chi risiede in strutture di accoglienza appare particolarmente svantaggiato con una percentuale di disoccupati che raggiunge il 90,4%, a fronte di un pur elevato 41,3% tra coloro che beneficiano di altre soluzioni abitative. Si tratta, non a caso, del gruppo con anzianità migratoria media più ridotta e che quindi assomma all'esperienza di una migrazione traumatica o involontaria le difficoltà legate alle prime fasi della migrazione. Vivere in strutture di accoglienza, inoltre, permette verosimilmente un minore inserimento sul territorio e nell'ambito nel network etnico informale che è tuttora una delle principali modalità di collocamento nel mondo del lavoro.

Anche il reddito medio mensile percepito è ridotto rispetto a quello degli altri migranti, un risultato da mettere in relazione al ridotto numero medio di ore lavorate settimanalmente a fronte di una media di retribuzione oraria non significativamente differente.

**Tabella 5.11 - Indicatori relativi all'inserimento lavorativo della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Pfp in Lombardia al 1° luglio 2012 per gruppo di paesi di provenienza e status giuridico-amministrativo**

Indicatori relativi all'inserimento lavorativo	Solo paesi per i quali sono presenti migranti richiedenti asilo/protezione		Popolazione migrante
	Rap	Non Rap	Rap
	% Disoccupati	60,7	15,3
% Disoccupati tra i disoccupati un anno fa	82,1	61,2	56,9
% Con lavoro irregolare	9,9	11	9,7
% Con lavoro regolare tra gli attivi	26,9	65,8	70
Reddito mediano da lavoro tra gli occupati	800€/mese	1.000€/mese	1.000€/mese

Fonte: elaborazioni Orim, 2012

### *Presente e futuro: una migrazione incompiuta*

La valutazione del sistema di accoglienza italiano dedicato ai richiedenti asilo o protezione da parte dei migranti che ne hanno beneficiato è complessivamente negativa in quanto la maggior parte di questi ritiene di non aver ottenuto un'assistenza adeguata (49,1%), un giudizio che diventa anco-

ra più netto nell'ambito della componente con istruzione medio-alta (57,6%).

Le difficoltà e la precarietà dell'esperienza migratoria evidenziate fin qui determinano un minor radicamento sul territorio e una conseguente maggiore propensione alla mobilità. Solo quattro rifugiati su dieci, infatti, prevedono che il loro futuro sarà in Italia, mentre un ulteriore 30% vorrebbe trasferirsi in un altro paese. Ad essere più potenzialmente mobili sono i più istruiti che solo in un terzo dei casi intendono rimanere in Italia. Tra questi sono inoltre molto rappresentati gli indecisi (19,6%) e coloro che pensano di trasferirsi altrove (35,3%).

Un domanda più puntuale sulle intenzioni di mobilità estesa a tutti gli intervistati conferma il legame tra precarietà e mobilità anche con riferimento al breve periodo: i richiedenti asilo, infatti, manifestano maggiori intenzioni di mobilità sul territorio italiano e verso l'estero sia rispetto ai loro concittadini, sia rispetto all'intero gruppo di migranti non richiedenti asilo o protezione.

**Tabella 5.12 - Intenzioni di mobilità della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Pfp e presente in Lombardia al 1° luglio 2012 per gruppo di paesi di provenienza e status giuridico-amministrativo**

Ha intenzione di trasferirsi altrove entro i prossimi 12 mesi?	Solo paesi per i quali sono presenti migranti richiedenti asilo/protezione		Popolazione migrante
	Rap	Non Rap	Rap
No	51,6	72,9	78,5
Sì, in un altro comune lombardo	3,2	2,8	2,6
Sì, in un altro comune italiano	3,6	1,9	1,4
Sì, in un altro stato	17,8	6,7	4,3
Sì, al mio paese d'origine	6,2	6,5	6,0
Non sa/Non dichiara	17,7	9,1	7,2
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Orim, 2012

In sintesi quanto osservato evidenzia alcuni punti cruciali relativi alla presenza dei richiedenti asilo o protezione per i quali all'esperienza traumatica della migrazione segue un difficile inserimento sul territorio caratterizzato da scarsità di reti familiari – un fattore che già di per sé rende meno agevole l'integrazione – e precarietà sia abitativa sia economica.

Questi migranti sono selezionati rispetto alla provenienza e appartengono a comunità che nel complesso risultano avere, anche quando non in possesso dello *status* di rifugiato o richiedente protezione, difficoltà di inserimento abitativo e lavorativo leggermente più pronunciate rispetto al

complesso dei migranti. Tuttavia le loro condizioni appaiono nel complesso nettamente peggiori rispetto ai loro connazionali. Anche la diffusa mancanza di un network familiare costituisce di per sé un ostacolo all'inserimento sul territorio che si traduce in una diffusa percezione di provvisorietà rispetto alla presenza in Italia considerata da molti come una tappa intermedia verso altri paesi o in attesa di un ritorno in patria. Quella dei richiedenti asilo appare, quindi, una migrazione incompiuta, caratterizzata in moltissimi casi da abitazioni provvisorie, mancanza di lavoro e lontananza dalla famiglia, un quadro molto lontano dalla quotidianità migratoria italiana ormai largamente contraddistinta da famiglie di lavoratori. Emerge quindi con evidenza la necessità di azioni focalizzate ad un miglior inserimento nel tessuto socioeconomico di questo particolare sottogruppo di migranti.

### 5.3 Aspetti e misure dell'integrazione degli immigrati in Lombardia

Le pagine seguenti sono dedicate a monitorare il panorama dell'integrazione degli immigrati stranieri presenti in Lombardia nel 2012, utilizzando l'indicatore a livello individuale proposto dalla Fondazione Ismu in ambito Orim a partire dall'anno 2005.

Si tratta di un indicatore molto semplice, costruito su sole quattro variabili (la regolarità del soggiorno, la stabilità residenziale, la condizione lavorativa ed abitativa dell'intervistato), che tuttavia si è dimostrato in grado di cogliere almeno la sussistenza *dei requisiti di base che favoriscono il processo di integrazione nella comunità ospite*.

Si propone inoltre l'aggiornamento ed il confronto nel tempo degli indicatori che misurano l'intensità di integrazione, per coglierne la dinamica nell'arco del periodo 2001-2012.

#### 5.3.1 I risultati dell'applicazione all'indagine 2012

L'indice di integrazione standardizzato<sup>51</sup> – trasformato cioè in una misura assoluta che ha valore nullo in assenza di qualunque requisito minimo e

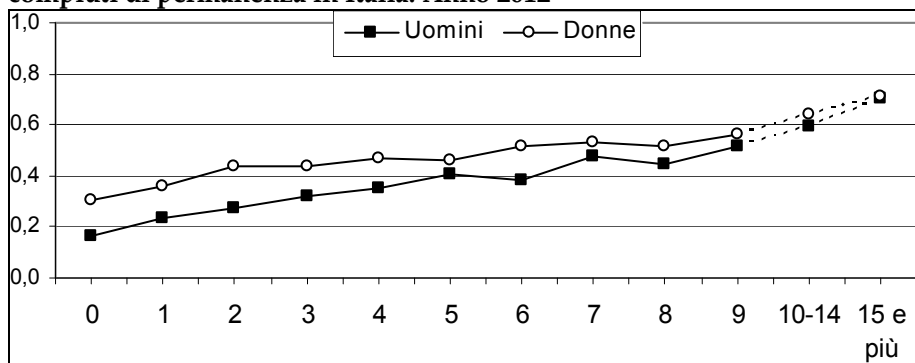
<sup>51</sup> Per la metodologia di costruzione dell'indice si veda Caria M.P. (2006), "Una misura dell'integrazione degli immigrati", in G.C. Blangiardo (a cura di), *L'immigrazione straniera in Lom-*

ha valore unitario quando per tutte le variabili è presente la condizione ottimale - ha riportato, con riferimento al complesso degli intervistati nell'indagine del 2012, valore medio di 0,55.

Il livello di integrazione degli immigrati migliora costantemente all'aumentare degli anni di permanenza sul territorio lombardo, con andamento simile sia per la componente femminile che per quella maschile.

Nei primi anni di permanenza le donne presentano condizioni migliori: ad esempio, tra gli immigrati in Italia da meno di dieci anni, le donne registrano rispetto agli uomini il 15% in più di presenze in condizioni di *status giuridico* stabili (carta o cittadinanza), il 10% in più di iscritte in anagrafe, il 15% in più di lavoratrici regolari e il 5% in più di abitanti in casa di proprietà. Ciò può esser dovuto al fatto che, tra gli stranieri con nucleo familiare, la modalità prevalente di immigrazione contempla l'arrivo dell'uomo prima di quello della compagna (pur con notevoli differenze a seconda della cittadinanza d'origine). Infatti, tra gli intervistati che nel 2012 dichiarano di avere permesso di soggiorno di tipo familiare, ben il 77% sono donne. L'uomo svolge dunque più frequentemente il ruolo di pioniere dell'esperienza migratoria. La donna segue, potendosi giovare fin dal primo arrivo in Italia di condizioni più favorevoli: ad esempio l'alloggio spesso già disponibile e una rete già acquisita di conoscenze sul territorio che facilitano la ricerca del lavoro.

**Figura 5.2 - Media dell'indice di integrazione in base al genere ed agli anni compiuti di permanenza in Italia. Anno 2012**



Fonte: elaborazioni Orim, 2012

bardia. La quinta indagine regionale. Rapporto 2005, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità, Milano.

A distanza di più di dieci anni dall'arrivo in Italia la differenza di genere risulta attenuata con situazioni del tutto sovrapponibili: solo la condizione abitativa è ancora favorevole alle donne (tra loro il 30% vive in alloggio di proprietà contro il 25% degli uomini).

Per quanto riguarda la distribuzione territoriale, quelle di Lodi, Lecco, Cremona e Varese spiccano tra le province con miglior grado di integrazione. Nel lodigiano e nel lecchese due immigrati su tre, e nel cremonese quattro su cinque, hanno condizione giuridica di soggiorno stabile (sono lungo soggiornanti o hanno anche cittadinanza italiana) contro una quota del 58% nell'intero campione. I punteggi piuttosto bassi di Milano sono sempre stati giustificati dal fatto che la città è stata spesso ipotizzata come luogo "di primo arrivo e passaggio", ma il fatto che ottenga uno dei punteggi più bassi anche tra gli immigrati arrivati da più di dieci anni rende non più sufficiente questa spiegazione. A Milano il 19% degli immigrati ultraquattordicenni arrivati da più di dieci anni è disoccupato (contro il 13% in tutta la Lombardia) e il 19% abita in condizioni poco stabili (contro il 14% in Lombardia).

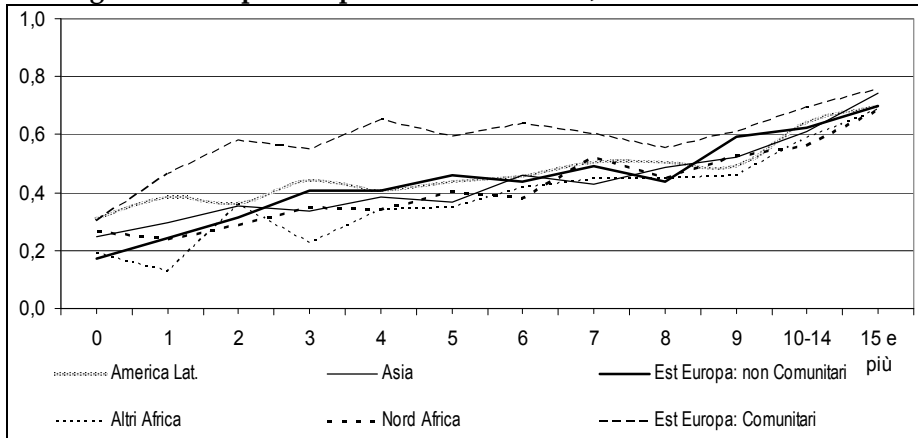
**Tabella 5.13 - Valore medio dell'indice di integrazione per provincia. Ordinamento decrescente sul campione complessivo e sugli arrivati da almeno dieci anni. Anno 2012**

Campione complessivo		Arrivati da almeno dieci anni	
Lodi	0,60	Lodi	0,71
Cremona	0,60	Varese	0,71
Lecco	0,60	Lecco	0,71
Milano (altri comuni)	0,57	Cremona	0,69
Bergamo	0,57	Sondrio	0,67
Brescia	0,56	Milano (altri comuni)	0,66
Monza e Brianza	0,55	Mantova	0,66
Varese	0,54	Monza e Brianza	0,65
Mantova	0,53	Brescia	0,65
Sondrio	0,53	Bergamo	0,64
Milano (capoluogo)	0,51	Milano (capoluogo)	0,62
Pavia	0,51	Pavia	0,62
Como	0,48	Como	0,61

Fonte: elaborazioni Orim, 2012

La distribuzione dell'indice rispetto alle grandi aree geografiche di provenienza evidenzia la miglior posizione degli est europei comunitari, essenzialmente dovuta al fatto che tali immigrati godono tutti - e fin da subito in qualità di cittadini dell'Unione europea - della miglior condizione possibile rispetto allo *status giuridico*. Tra gli immigrati da tutte le altre aree di provenienza non si notano differenze importanti di integrazione.

**Figura 5.3 - Media dell'indice di integrazione in base all'area di provenienza ed agli anni compiuti di permanenza in Italia, anno 2012**



Fonte: elaborazioni Orim, 2012

**Tabella 5.14 - Medie dell'indice di integrazione per macroarea di provenienza. Ordinamento decrescente sul campione complessivo e sugli arrivati da almeno dieci anni. Anno 2012**

Campione complessivo		Arrivati da almeno dieci anni	
Est Europa - Comunitari	0,63	Est Europa - Comunitari	0,70
America latina	0,56	Asia	0,66
Est Europa - Non comunitari	0,54	America latina	0,66
Asia	0,54	Est Europa - Non comunitari	0,64
Nord Africa	0,53	Altri Africa	0,63
Altri Africa	0,49	Nord Africa	0,62

Fonte: elaborazioni Orim, 2012

Per lo stesso motivo la Romania occupa la prima posizione nella classifica di integrazione, tra le cittadinanze più numerose in Lombardia. Il basso punteggio degli ucraini, anche a parità di anzianità, è dovuto in parte alla minor propensione a stabilizzare il proprio *status* giuridico (solo il 37% ha carta o cittadinanza italiana contro il 58% nel campione complessivo) ed in parte alla loro specializzazione nell'ambito del lavoro domestico. Infatti le tipologie professionali che implicano l'abitare sul luogo di lavoro (assistenti domiciliari, domestici fissi) comportano bassi punteggi di condizione abitativa. Tra i filippini presenti da più di dieci anni solo il 15% vive in casa di proprietà, contro il 28% dell'intero campione.



**Tabella 5.15 - Medie dell'indice di integrazione per principali cittadinanze. Classifiche in ordine decrescente sul campione complessivo e sugli arrivati da almeno dieci anni. Anno 2012**

Campione complessivo		Arrivati da almeno dieci anni	
Romania	0,63	Romania	0,71
Albania	0,62	Cina	0,69
Filippine	0,56	Albania	0,68
Perù	0,56	Perù	0,67
Marocco	0,55	India	0,66
Cina	0,55	Ecuador	0,66
India	0,54	Egitto	0,63
Ecuador	0,54	Marocco	0,61
Egitto	0,53	Filippine	0,61
Senegal	0,52	Senegal	0,61
Ucraina	0,43	Ucraina	0,54

Fonte: elaborazioni Orim, 2012

Riguardo alla variabile “religione dichiarata”, i buddisti si distinguono per un punteggio di integrazione particolarmente elevato nell'indagine di quest'anno: l'88% gode di occupazione regolare e ben uno su tre abita in alloggio di proprietà. Tale rilevazione potrebbe però esser influenzata dall'esiguità numerica di questo sottocampione. Non emergono importanti differenze di integrazione tra le tre religioni più rappresentate tra gli immigrati in Lombardia (cattolici, musulmani, ortodossi).

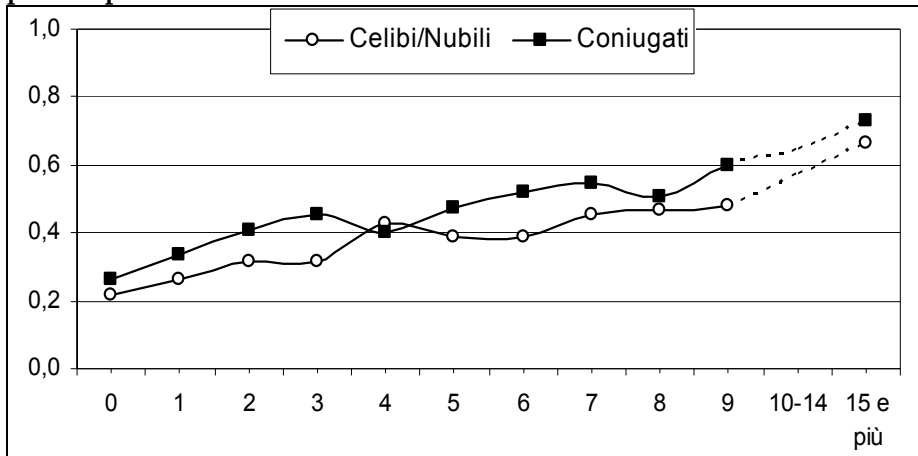
**Tabella 5.16 - Medie dell'indice di integrazione per religione. Ordinamento decrescente sul campione complessivo e sugli arrivati da almeno dieci anni. Anno 2012**

Campione complessivo		Arrivati da almeno dieci anni	
Buddista	0,60	Buddista	0,75
Copta	0,60	Sikh	0,66
Ortodossa	0,57	Ortodossa	0,66
Cattolica	0,56	Induista	0,66
Sikh	0,54	Cattolica	0,65
Induista	0,54	Copta	0,65
Musulmana	0,54	Musulmana	0,64

Fonte: elaborazioni Orim, 2012.

Come già nei precedenti *Rapporti*, a parità di tempo di permanenza i coniugati ottengono punteggio superiore rispetto ai celibi/nubili: hanno infatti maggior propensione a stabilizzarsi in termini sia di *status* giuridico-amministrativo che di condizione lavorativa e abitativa.

**Figura 5.4 - Media dell'indice di integrazione per stato civile ed anni compiuti di permanenza in Italia. Anno 2012**



Fonte: elaborazioni Orim, 2012.

L'indice di integrazione si accresce gradualmente con l'aumentare del livello d'istruzione raggiunto.

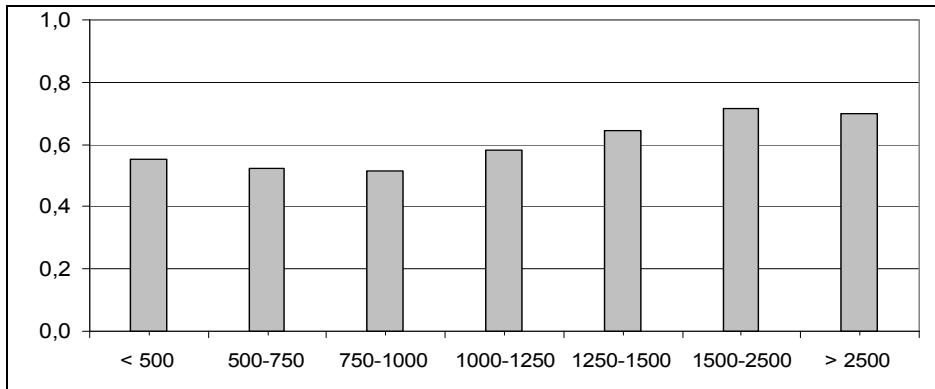
**Tab. 5.17 - Medie dell'indice di integrazione per titolo di studio conseguito. Anno 2012**

Titolo di studio conseguito	Media dell'indice di integrazione
Laurea o diploma universitario	0,58
Scuola secondaria superiore	0,57
Scuola secondaria inferiore	0,52
Scuola primaria	0,50
Nessun titolo	0,49

Fonte: elaborazioni Orim, 2012

Anche il reddito netto da lavoro dichiarato è associato a un aumento dell'indice di integrazione, seppur non nelle categorie più basse di reddito. Ciò è dovuto al fatto che nella categoria con reddito mensile inferiore ai 500 euro è contenuta una quota di giovani studenti-lavoratori, che godono di buone condizioni di integrazione (spesso grazie alla collocazione familiare), più elevata che nelle restanti categorie.

**Figura 5.5 - Media dell'indice di integrazione in base al reddito medio mensile netto in euro. Anno 2012**



Fonte: elaborazioni Orim, 2012

La conoscenza della lingua italiana è associata al livello di integrazione degli intervistati. Infatti coloro che hanno superato il test di conoscenza della lingua che consente il rilascio del permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo hanno in media un livello di integrazione molto alto (0,58). Chi invece sente la necessità di partecipare al test o ha partecipato ma senza avere le capacità di superarlo ottiene un punteggio medio molto più basso.

**Tabella 5.18 - Medie dell'indice di integrazione per partecipazione al test di conoscenza della lingua italiana. Anno 2012**

Ha svolto il test?	
No, perché ho già certificato/diploma/titolo	0,61
Sì, e l'ho superato	0,58
No, non posso	0,50
Sì, ma non l'ho superato	0,52
No, ma sono interessato	0,43

Fonte: elaborazioni Orim, 2012

**Tabella 5.19 - Medie dell'indice di integrazione per intenzione di trasferirsi. Anno 2012**

Intenzione di trasferirsi entro 12 mesi	
No	0,58
Sì, in altro luogo in Italia	0,42
Sì al mio paese d'origine	0,44

Fonte: elaborazioni Orim, 2012

Tra i più integrati (cioè selezionando tra gli intervistati il 20% di immigrati che hanno ottenuto i punteggi più alti nell'indice di integrazione), si ha un aumento relativo della quota di: laureati, giovani sotto i 24 anni e adulti ultraquarantenni, con permesso di soggiorno per lavoro autonomo o famiglia, impiegati di concetto, medici, paramedici ed intellettuali. Il profilo prevalente tra il 20% di immigrati meno integrati è invece quello del 25-34enne, poco istruito, operaio agricolo, domestico fisso e assistente domiciliare, celibe/nubile, proveniente da paesi sub-sahariani, intervistato nel comune di Milano.

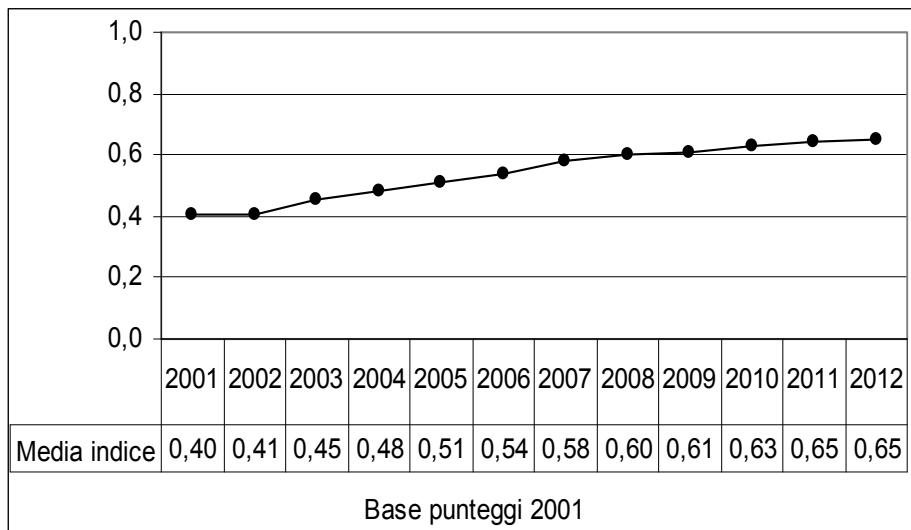
È interessante notare che i più integrati inviano rimesse al proprio paese per una somma media mensile di 81 euro, mentre i meno integrati inviano una somma media di 153 euro al mese. Tra i più integrati la percentuale di chi non ha intenzione di trasferirsi altrove nell'arco dell'anno seguente l'intervista è dell'89% tra i più integrati, largamente superiore rispetto a quella rilevata sull'intero campione (78%). Da notare inoltre che anche tra i meno integrati il 63% non ha intenzione di lasciare l'Italia. Va infine segnalato come tra di essi solo il 44% dichiara di aver compilato il questionario del Censimento, mentre tale quota sale al 90% tra i più integrati.

### 5.3.2 Il confronto nel tempo: 2001-2012

L'indice di integrazione utilizzato nelle analisi precedenti non è però confrontabile con quelli proposti nei *Rapporti* degli anni scorsi, in quanto il sistema dei punteggi viene determinato ogni volta *ad hoc* sulla base dei risultati dell'anno in studio<sup>52</sup>. Se però si procede all'attribuzione dei punteggi determinati con i dati dell'indagine del 2001 a tutti i campioni rilevati negli anni successivi, è possibile monitorare l'andamento del livello di integrazione nel corso degli ultimi dodici anni. Si può quindi rilevare come dal 2001 l'indice si presenti in costante incremento da un valore medio di 0,40 a 0,65 con una stabilizzazione nel corso di quest'anno. Gli immigrati presenti in Lombardia nel 2012 hanno quindi mediamente raggiunto condizioni migliori nella misura del 60% rispetto al collettivo di quelli presenti nel 2001, almeno rispetto a stabilità residenziale, condizione giuridica, abitativa e lavorativa.

<sup>52</sup> Si veda in proposito la metodologia richiamata nella precedente nota.

**Figura 5.6 - Media dell'indice di integrazione nel periodo 2001-2012**



Fonte: elaborazioni Orim, 2012

Tale miglioramento si è distribuito piuttosto equamente tra tutti i sottogruppi di immigrati definiti rispetto a diverse variabili di interesse.

Gli ucraini registrano il miglioramento più intenso: nel 2001 circa tre su quattro erano senza autorizzazione alla permanenza sul territorio italiano e lavoratori irregolari, oggi il 55% ha permesso di soggiorno, il 37% carta di soggiorno o cittadinanza italiana e il 70% ha lavoro regolare. Anche quest'anno si conferma lo sviluppo positivo del flusso migratorio ecuadoriano, fortemente improntato al lavoro e alla stabilizzazione. Il miglioramento dei romeni è invece, come già notato, prevalentemente dovuto alle loro migliorate condizioni di *status* giuridico nel tempo a seguito dell'ingresso della Romania nell'Unione europea.

**Tabella 5.20 - Confronto tra l'indagine 2001 e l'indagine 2012: medie dell'indice di integrazione per variabili**

	Indagine 2001	Indagine 2012	Numeri indice (base 2001 = 100)
<i>Genere</i>			
Uomini	0,38	0,63	165
Donne	0,44	0,67	152
<i>Provincia</i>			
Milano città	0,34	0,61	179
Milano Provincia	0,39	0,66	169
Lodi	0,44	0,70	159
Cremona	0,46	0,72	156
Lecco	0,46	0,70	153
Pavia	0,40	0,60	151
Brescia	0,45	0,68	151
Bergamo	0,46	0,68	147
Varese	0,46	0,63	137
Como	0,46	0,58	127
Mantova	0,50	0,62	125
Sondrio	0,52	0,64	124
<i>Area di provenienza</i>			
America latina	0,35	0,64	183
Est Europa	0,39	0,69	176
Nord Africa	0,42	0,64	152
Altri Africa	0,42	0,64	152
Asia	0,40	0,59	148
<i>Cittadinanza</i>			
Ucraina	0,25	0,70	280
Ecuador	0,19	0,52	274
Romania	0,32	0,76	238
Perù	0,38	0,71	187
Albania	0,35	0,65	186
Senegal	0,35	0,62	177
India	0,42	0,68	162
Egitto	0,40	0,63	158
Marocco	0,42	0,64	152
Filippine	0,45	0,66	147
Cina	0,46	0,62	135
<i>Stato civile</i>			
Celibe/nubile	0,32	0,58	181
Coniugato/a	0,47	0,70	149
<i>Religione</i>			
Cattolica	0,39	0,66	169
Altra Cristiana	0,41	0,64	156
Musulmana	0,39	0,59	151
<i>Titolo di studio raggiunto</i>			
Scuola secondaria superiore	0,40	0,67	168
Scuola secondaria inferiore	0,40	0,62	155
Laurea o diploma universitario	0,44	0,68	155
Nessun titolo	0,39	0,59	151

Fonte: elaborazioni Orim, 2012

# *Allegati*

a cura di *Alessio Menonna*

# Allegato 1. Il questionario



**OSSERVATORIO REGIONALE PER L'INTEGRAZIONE E LA MULTIETNICITÀ**  
Questionario di rilevazione. Anno 2012

**A. Numero Questionario:**.....|\_|\_|\_|

**B. Comune di rilevazione:**.....Cod. Istat |\_|\_|\_|\_|\_|

**C. Intervistatore:**.....Cod. |\_|\_|

**D. Luogo di rilevazione:** .....Cod. |\_|\_|

**E. Quali luoghi/centri sul territorio frequenta in questo periodo?**

- 01. Centri che offrono servizi e assistenza (accoglienza, lavoro, sanità, centri di ascolto, mense, uffici pubblici...) ..... [..]01
- 02. Centri di formazione (corsi di italiano, corsi di formazione professionale, CTP, scuole, Università...) ..... [..]02
- 03. Luoghi di culto (chiese, moschee, templi..) ..... [..]03
- 04. Negozi etnici (Kebab, macellerie islamiche, take-away, prodotti alimentari...) ... [..]04
- 05. Luoghi di svago (cinema, discoteche, strutture sportive, bar, ristoranti..) ..... [..]05
- 06. Centri commerciali ..... [..]06
- 07. Ritrovi, luoghi di incontro all'aperto (stazioni, piazze, parchi, laghi..) ..... [..]07
- 08. Mercati in genere (mercati comunali, mercato dei fiori, ortofrutticolo...) ..... [..]08
- 09. Luoghi di lavoro o di reclutamento forza lavoro (cantieri, laboratori tessili, ristoranti e alberghi, portinerie; campi agricoli e allevamenti...) ..... [..]09
- 10. Associazioni e centri culturali ..... [..]10
- 11. Centri servizi (phone center, agenzie per il trasferimento di denaro..) ..... [..]11
- 12. Abitazione privata ..... [..]12

**D1. Genere:**

- 01. Uomo ..... [..]01
- 02. Donna ..... [..]02

**D2. Anno di nascita 1 9** |\_|\_|



**D2b. Luogo di nascita:**

01. Estero..... [..]01  
 02. Italia ..... [..]02

**D3.Cittadinanza:**

Cod <b>EUROPA</b>	Cod <b>AFRICA</b>	Cod <b>ASIA</b>
201 [ ] Albania	401 [ ] Algeria	301 [ ] Afghanistan
256 [ ] Bielorussia	402 [ ] Angola	302 [ ] Arabia Saudita
252 [ ] Bosnia-Erzegovina	406 [ ] Benin	358 [ ] Armenia
209 [ ] Bulgaria	408 [ ] Botswana	359 [ ] Azerbaigian
257 [ ] Cece, Rep.	409 [ ] Burkina Faso	304 [ ] Bahrein
250 [ ] Croazia	410 [ ] Burundi	305 [ ] Bangladesh
247 [ ] Estonia	411 [ ] Camerun	306 [ ] Bhutan
270 [ ] Montenegro	413 [ ] Capo Verde	309 [ ] Brunei
248 [ ] Lettonia	414 [ ] Centrafricana, Rep.	310 [ ] Cambogia
249 [ ] Lituania	415 [ ] Ciad	314 [ ] Cina
253 [ ] Macedonia	417 [ ] Comore	319 [ ] Corea del Nord
254 [ ] Moldova	418 [ ] Congo	320 [ ] Corea del Sud
233 [ ] Polonia	463 [ ] Congo, Rep.Dem.	322 [ ] Emirati Arabi Uniti
235 [ ] Romania	404 [ ] Costa d'Avorio	323 [ ] Filippine
245 [ ] Russia	419 [ ] Egitto	360 [ ] Georgia
255 [ ] Slovacchia	466 [ ] Eritrea	327 [ ] Giordania
251 [ ] Slovenia	420 [ ] Etiopia	330 [ ] India
243 [ ] Ucraina	422 [ ] Gambia	332 [ ] Iran
244 [ ] Ungheria	423 [ ] Ghana	333 [ ] Iraq
271 [ ] Serbia, Rep.	424 [ ] Gibuti	356 [ ] Kazakistan
272 [ ] Kosovo	425 [ ] Guinea	361 [ ] Kirghizistan
	426 [ ] Guinea Bissau	335 [ ] Kuwait
	427 [ ] Guinea Equatoriale	336 [ ] Laos
	428 [ ] Kenya	337 [ ] Libano
	429 [ ] Lesotho	339 [ ] Maldive
	430 [ ] Liberia	340 [ ] Malaysia
	431 [ ] Libia	341 [ ] Mongolia
	432 [ ] Madagascar	307 [ ] Myanmar (Birmania)
	434 [ ] Malawi	342 [ ] Nepal
	435 [ ] Mali	343 [ ] Oman
	436 [ ] Marocco	344 [ ] Pakistan
	437 [ ] Mauritania	324 [ ] Territori Autonomia Palestinese
	438 [ ] Mauritius	345 [ ] Qatar
	440 [ ] Mozambico	346 [ ] Singapore
	441 [ ] Namibia	348 [ ] Siria
	442 [ ] Niger	311 [ ] Sri Lanka
	443 [ ] Nigeria	362 [ ] Tagikistan
	446 [ ] Ruanda	363 [ ] Taiwan
	448 [ ] Sao Tomè e Principe	349 [ ] Thailandia
	449 [ ] Seycelles	338 [ ] Timor Orientale
	450 [ ] Senegal	351 [ ] Turchia
		364 [ ] Turkmenistan
	451 [ ] Sierra Leone	357 [ ] Uzbekistan
	453 [ ] Somalia	353 [ ] Vietnam
	454 [ ] Sud Africa	354 [ ] Yemen
	455 [ ] Sudan	
	467 [ ] Sud Sudan	999 [ ] APOLIDE
	456 [ ] Swaziland	
	457 [ ] Tanzania	
	458 [ ] Togo	
	460 [ ] Tunisia	
	461 [ ] Uganda	
	464 [ ] Zambia	
	465 [ ] Zimbabwe (Rhodesia)	

Cod <b>AMERICA</b>
503 [ ] Antigua e Barbuda
602 [ ] Argentina
505 [ ] Bahama
506 [ ] Barbados
507 [ ] Belize
604 [ ] Bolivia
605 [ ] Brasile
606 [ ] Cile
608 [ ] Colombia
513 [ ] Costa Rica
514 [ ] Cuba
515 [ ] Dominica
516 [ ] Dominicana, Rep.
609 [ ] Ecuador
517 [ ] El Salvador
518 [ ] Giamaica
519 [ ] Grenada
523 [ ] Guatemala
612 [ ] Guyana
524 [ ] Haiti
525 [ ] Honduras
527 [ ] Messico
529 [ ] Nicaragua
530 [ ] Panama
614 [ ] Paraguay
615 [ ] Perù
532 [ ] Saint Lucia
534 [ ] Saint Kitts e Nevis
533 [ ] Saint Vincent e Grenad.
616 [ ] Suriname
617 [ ] Trinidad e Tobago
618 [ ] Uruguay
619 [ ] Venezuela

**Indicare l'anno di arrivo:**

**D4. In Italia**

|\_|\_|\_|\_|

**D5. In Lombardia**

|\_|\_|\_|\_|

**D6. In provincia**

|\_|\_|\_|\_|

**D7. Stato civile:** *(dare 1 sola risposta)*

01. Celibe/nubile .....	[...]	01
02. Coniugato/a .....	[...]	02
03. Vedovo/a .....	[...]	03
04. Divorziato/a – separato/a.....	[...]	04
99. Non dichiara .....	[...]	99

**D8. Titolo di studio posseduto**

	Conseguito all'ESTERO	Conseguito in ITALIA
01. Nessun titolo	[...]01	[...]01
02. Scuola primaria (scuole elementari e scuole di base)	[...]02	[...]02
03. Scuola secondaria di I grado (scuole medie, tra 11 e 13 anni di età circa)	[...]03	[...]03
04. Scuola secondaria di II grado (scuole superiori, tra 14 e 18 anni di età circa)	[...]04	[...]04
05. Laurea/diploma universitario/titolo post-universitario (dottorato...)	[...]05	[...]05
99. Non dichiara	[...]99	[...]99

**D9. Attualmente sta frequentando un corso di studio o di formazione in Italia?**

01. No.....	[...]	01
02. Sì, nell'educazione permanente (esclusi corsi di lingua italiana) .....	[...]	02
03. Sì, nella formazione professionale .....	[...]	03
04. Sì, nell'istruzione secondaria di II grado.....	[...]	04
05. Sì, nell'istruzione universitaria o post-universitaria (dottorato, master).....	[...]	05
06. Sì, nella formazione professionale continua (formazione aziendale) .....	[...]	06
99. Non dichiara .....	[...]	99

**D10. Appartenenza religiosa:**

01. Musulmana .....	[...]	01
01.11 di cui: sunnita .....	[...]0111	
01.12 di cui: sciita .....	[...]0112	
01.13 di cui: altra Musulmana .....	[...]0113	
02. Cristiana Cattolica .....	[...]	02
03. Cristiana Ortodossa .....	[...]	03
04. Cristiana Copta .....	[...]	04
05. Cristiana Evangelica .....	[...]	05
06. Altra Cristiana .....	[...]	06
07. Buddista .....	[...]	07
08. Induista .....	[...]	08
09. Sikh .....	[...]	09
10. Altra .....	[...]	10
11. Nessuna.....	[...]	11
99. Non dichiara .....	[...]	99

**D11. Indicare l'attuale condizione giuridico-amministrativa rispetto al soggiorno in Italia**

01. Doppia cittadinanza (di cui una italiana).....	[...]	01
02. Cittadini comunitari .....	[...]	02
03. Permesso CE per lungo periodo/carta di soggiorno .....	[...]	03
04. Visto/permesso di soggiorno in vigore .....	[...]	04
05. Visto/permesso di soggiorno scaduto e in fase di rinnovo .....	[...]	05
06. In attesa risposta decreto flussi/regolarizzazione .....	[...]	06
07. Visto/permesso di soggiorno scaduto e non lo sta rinnovando.....	[...]	07
08. Non ha alcun titolo di soggiorno valido e non lo sta aspettando.....	[...]	08
99. Non dichiara .....	[...]	99

**D12. Se in possesso di visto/permesso di soggiorno valido o in rinnovo indicarne il tipo:**

01. Famiglia (andare a d13).....	[...]01
02. Lavoro subordinato (andare a d13) .....	[...]02
03. Lavoro autonomo (andare a d13).....	[...]03
04. Studio (andare a d13) .....	[...]04
05. Protezione temporanea/asilo (andare a d12B) .....	[...]05
06. Altro (andare a d13).....	[...]06
99. Non dichiara (andare a d13).....	[...]99

**D12.B. (Solo per chi ha un permesso per protezione temporanea/asilo) Indicare la tipologia di permesso:**

01. Protezione temporanea .....	[...]01
02. Richiedente asilo .....	[...]02
03. Rifugiato .....	[...]03
04. Protezione sussidiaria .....	[...]04
05. Motivi umanitari.....	[...]05
06. Altro.....	[...]06
99. Non dichiara .....	[...]99

**D12.C. (Solo per chi ha un permesso per protezione temporanea/asilo). Pensando alla sua esperienza in Italia dal momento della presentazione della domanda di protezione internazionale, ha ricevuto un'assistenza adeguata?**

01. Sì.....	[...]01
02. No.....	[...]02
03. Non sa.....	[...]03
99. Non dichiara .....	[...]99

**D12.D. (Solo per chi ha un permesso per protezione temporanea/asilo)...e pensando al suo futuro?**

01. Penso che il mio futuro sia in Italia.....	[...]01
02. Penso che il mio futuro sia ritornare nel mio Paese .....	[...]02
03. Penso che il mio futuro sia trasferirmi in un altro Paese .....	[...]03
04. Non sa.....	[...]04
99. Non dichiara .....	[...]99

**D13. E' iscritto all'anagrafe del comune: (dare 1 sola risposta)**

01. Dove è stato intervistato.....	[...]01
02. In altro comune della stessa provincia .....	[...]02
03. In altro comune della Lombardia.....	[...]03
04. In altro comune italiano .....	[...]04
05. Non è iscritto.....	[...]05
99. Non dichiara .....	[...]99

**D13.B Dal mese di ottobre 2011 è in corso il Censimento generale della popolazione e delle abitazioni: lei-o un suo familiare per lei-ha compilato il questionario?**

01. Sì.....	[...]01
02. No.....	[...]02
03. Non so.....	[...]03
99. Non dichiara .....	[...]99

**D14. Indicare il tipo di alloggio in cui vive: (dare 1 sola risposta)**

01. Casa di proprietà (solo o con parenti) .....	[...]	01
02. Casa in affitto (solo o con parenti) - CON CONTRATTO - .....	[...]	02
03. Casa in affitto (solo o con parenti) - SENZA CONTRATTO - .....	[...]	03
04. Casa in affitto (solo o con parenti) - NON SA - .....	[...]	04
05. Ospite non pagante (da parenti, amici, conoscenti) .....	[...]	05
06. Casa in affitto con altri non parenti (altri Immigrati, altri Italiani...)-CON CONTRATTO-.....	[...]	06
07. Casa in affitto con altri non parenti (altri Immigrati, altri Italiani...)-SENZA CONTRATTO ..	[...]	07
08. Casa in affitto con altri non parenti (altri Immigrati, altri Italiani...)-NON SA - .....	[...]	08
09. Albergo o pensione a pagamento .....	[...]	09
10. Struttura di accoglienza .....	[...]	10
11. Sul luogo di lavoro .....	[...]	11
12. Occupazione abusiva .....	[...]	12
13. Concessione gratuita .....	[...]	13
14. Campo nomadi .....	[...]	14
15. Baracche o luoghi di fortuna/ Sistemazione precaria (senza fissa dimora/dove capita) .....	[...]	15
99. Non dichiara .....	[...]	99

**D15. Indicare il numero di figli propri (dell'intervistato) (se non ha figli scrivere 0)**

15.a. Numero di figli TOTALE (sia in Italia che all'estero): .....	_ _	N.d[...]	99
15.b. Numero di figli in ITALIA: .....	_ _	N.d[...]	99
15.c. Numero di figli in Italia CONVIVENTI: .....	_ _	N.d[...]	99
15.d. Numero di figli in Italia CONVIVENTI MINORI di 18 anni .....	_ _	N.d[...]	99
15.e. Numero di figli NATI in Italia: .....	_ _	N.d[...]	99

**D16. Indicare con chi vive in Italia (escluso il datore di lavoro): (dare 1 sola risposta)**

<b>SENZA FIGLI</b>		<b>CON FIGLI</b>	
01. Solo .....	[...]	08. Solo + figli .....	[...]
02. Coniuge/convivente .....	[...]	09. Coniuge/convivente +figli .....	[...]
03. Coniuge/convivente e parenti .....	[...]	10. Coniuge/convivente e parenti +figli... ..	[...]
04. Parenti (genitori, fratelli, zii...) .....	[...]	11. Parenti +figli .....	[...]
05. Coniuge/conv. e amici/conosc. ....	[...]	12. Coniuge/conv. e amici/conosc.+figli.. ..	[...]
06. Parenti e amici/conoscenti .....	[...]	13. Parenti e amici/conoscenti + figli.....	[...]
07. Con amici/conoscenti .....	[...]	14. Con amici/conoscenti + figli .....	[...]
		99. Non dichiara .....	[...]

**D16.B. (Se in D16 ha indicato PARENTI). Tra i parenti conviventi vi è almeno un suo genitore?**

01. Sì, uno .....	[...]	01
02. Sì, entrambi .....	[...]	02
03. No .....	[...]	03
99. Non dichiara .....	[...]	99

**D17. Abita anche col datore/i di lavoro?**

01. Sì .....	[...]	01
02. No .....	[...]	02
99. Non dichiara .....	[...]	99

**D18. Indicare la cittadinanza del coniuge/convivente/partner (se è nato/a all'estero e ha poi acquisito cittadinanza italiana, indicare la cittadinanza di origine)**

01. Stessa cittadinanza dell'intervistato/a ..... [..]01  
 02. Italiana ..... [..]02  
 03. Altra cittadinanza ..... [..]03  
 04. Non ho un coniuge/convivente/partner ..... [..]04  
 99. Non dichiara ..... [..]99

**D19. Indicare di quante persone è composto il suo nucleo familiare convivente in Italia (incluso l'intervistato). Per "nucleo familiare" intendiamo esclusivamente il gruppo di persone che condividono anche le spese comuni (cibo, abbigliamento, tempo libero) e i guadagni. Le persone che vivono sotto lo stesso tetto non costituiscono necessariamente un nucleo familiare.**      [ ] [ ]      N.d. [...]99

**D20. ...e considerando tutte le diverse fonti (reddito da lavoro, rendite, aiuti ...), qual è all'incirca la somma complessiva media mensile delle entrate monetarie del suo nucleo familiare (precedentemente definito)?**    € [ ] [ ] [ ] [ ]      Non sa/nd[...]9999

**D21. Considerando il suo nucleo familiare convivente in Italia come indicato in D19, quanto spendete mensilmente, in media, per...(scrivere la cifra senza decimali)**

<b>21.A</b> Spesa per generi alimentari; abbigliamento...	€ [ ] [ ] [ ] [ ]	Non sa/nd[...]9999
<b>21.B</b> Spesa per la casa (affitto, mutuo, bollette, condominio, manutenzione...)	€ [ ] [ ] [ ] [ ]	Non sa/nd[...]9999
<i>21.B1 Di cui: mutuo</i>	€ [ ] [ ] [ ] [ ]	Non sa/nd[...]9999
<i>21.B2 Di cui: affitto</i>	€ [ ] [ ] [ ] [ ]	Non sa/nd[...]9999
<b>21.C</b> Altre spese (trasporti, giocattoli, libri, tempo libero, ristoranti, regali, interessi, acquisti rateali, debiti...)	€ [ ] [ ] [ ] [ ]	Non sa/nd[...]9999

**E quanto riuscite a...**

<b>21.D</b> Inviare al paese di origine	€ [ ] [ ] [ ] [ ]	Non sa/nd[...]9999
<b>21.E</b> Risparmiare	€ [ ] [ ] [ ] [ ]	Non sa/nd[...]9999

**D22. La sua famiglia riuscirebbe a sostenere una spesa imprevista di 750 euro?**

01. Sì ..... [..]01  
 02. No ..... [..]02  
 99. Non sa/non dichiara ..... [..]99

**D23. La sua famiglia si trova o si è trovata nel corso degli ultimi 12 mesi in arretrato sui pagamenti (bollette, affitto, mutuo, ecc...)? (per mancanza di denaro)**

01. Sì ..... [..]01  
 02. No ..... [..]02  
 99. Non sa/non dichiara ..... [..]99

<b>D24. Indicare la condizione professionale:</b>	<b>OGGI</b>	<b>12 mesi fa</b>
01. Disoccupato (alla ricerca di un impiego).....	[...]01	[...]01
02. Studente.....	[...]02	[...]02
03. Studente-lavoratore .....	[...]03	[...]03
04. Casalinga .....	[...]04	[...]04
05. Occupato regolarmente a tempo indeterminato e con orario normale[...]	[...]05	[...]05
06. Occupato regolarmente a tempo parziale (part time).....	[...]06	[...]06
07. Occupato regolarmente a tempo determinato (es. stagionale)..	[...]07	[...]07
08. Occupato in cassa integrazione.....	[...]08	[...]08
09. In mobilità.....	[...]09	[...]09
10. Occupato in malattia/maternità/infortunio.....	[...]10	[...]10
11. Occupato irregolarmente ma in modo abbastanza stabile.....	[...]11	[...]11
12. Occupato irregolarmente in modo instabile/lavori saltuari.....	[...]12	[...]12
13. Occupato lavoro "parasubordinato" (collaborazioni, progetto e altri atipici).....	[...]13	[...]13
14. Lavoratore autonomo regolare / libero professionista.....	[...]14	[...]14
15. Lavoratore autonomo non regolare.....	[...]15	[...]15
16. Imprenditore.....	[...]16	[...]16
17. Altra condizione non professionale (es pensionati).....	[...]17	[...]17
18. Socio lavoratore di cooperativa.....	[...]18	[...]18
99. Non dichiara.....	[...]99	[...]99

**D25. Per tutti gli occupati (compresi studenti-lavoratori, occupati in cassa integrazione e occupati in malattia/maternità/infortunio) Indicare il numero medio di ore settimanali di lavoro facendo riferimento all'ultimo mese :** |\_\_| |\_\_| |\_\_| Non sa/non dichiara[...]

**D26. Per tutti gli occupati (compresi studenti-lavoratori, occupati in cassa integrazione e occupati in malattia/maternità/infortunio) indicare il tipo di lavoro svolto attualmente. Per i DISOCCUPATI indicare l'ultimo lavoro svolto prima della disoccupazione (dare 1 sola risposta)**

[...]010. Operai generici nell'industria	[...]110. Mestieri artigianali
[...]020. Operai generici nel terziario	[...]111. Meccanico/carrozziere
[...]021 Custode/portinaio	[...]112 Eletttricista
[...]022 Magazziniere	[...]113 Idrraulico
[...]023 Addetto alla vigilanza	[...]114 Imbianchino
[...]024 Facchino	[...]115 Falegname
[...]025 Parcheggiatore	[...]116 Sarto
[...]030. Operai specializzati	[...]120. Addetti ai trasporti
[...]040. Operai edili	[...]121 Camionista
[...]041. Muratore	[...]122 Autista/autotrasportatore
[...]042 Manovale edile	[...]123 Corriere
[...]050. Operai agricoli e assimilati	[...]124 Pony express, consegna pizze..
[...]051 Agricoltore	[...]130. Domestici fissi
[...]052 Mungitore/bergamino/addetto alle stalle	[...]140. Domestici ad ore
[...]053 Operaio agricolo	[...]150. Assistenti domiciliari (badanti)
[...]054 Giardiniere/fiorovivaista	[...]160. Baby sitter
[...]060. Addetti alle pulizie	[...]170. Assistenti socio-assistenziali
[...]070. Impiegati esecutivi e di concetto	[...]180. Medici e paramedici
[...]071 Impiegato	[...]181 Medico generico o specialista
[...]072 Segretaria	[...]182 Infermiere
[...]073 Centralinista	[...]183 Fisioterapista
[...]080. Addetti alle vendite e servizi	[...]184 Massaggiatore
[...]081 Commesso	[...]190. Intellettuali
[...]082 Benzinaio	[...]191 Insegnante/formatore
[...]083 Edicolante	[...]192 Traduttore/interprete
[...]084 Parrucchiere/estetista	[...]193 Mediatore culturale
[...]090. Titolari/esercenti attività commerciali (bar, negozi, ristoranti)	[...]194 Giornalista
[...]091 Venditore ambulante con licenza	[...]195 Musicista/attore
[...]092 Venditore ambulante senza licenza	[...]196 Animatore
[...]100. Addetti alla ristorazione/alberghi	[...]197 Ricercatore
[...]101 Cuoco	[...]198 Informatico/programmatore
[...]102 Cameriere	[...]199 Ingegnere
[...]103 Barista/barman	[...]200. Prostituzione
[...]104 Lavapiatti	[...]210. Sportivi
[...]105 Addetto alle mense/fast food	[...]220. Altro (specificare.....)
[...]106 Pizzaiolo/panettiere	[...]999. Non dichiara
[...]107 Cameriere alle camere	



**D27. (Per tutti gli occupati ) Indicare il reddito medio mensile personale (netto, da lavoro sia regolare che irregolare, escluse pensioni):€** |\_\_|\_\_|\_\_|\_\_| Non sa/n.d.[...]9999

**D28. Ha intenzione di trasferirsi altrove entro i prossimi 12 mesi?**

- 01. No.....[...]**01**
- 02. Sì, in altro comune della Regione Lombardia .....[...]**02**
- 03. Sì, in altro comune italiano.....[...]**03**
- 04. Sì, in altro paese.....[...]**04**
- 05. Sì, al mio paese di origine .....[...]**05**
- 99. Non sa/non dichiara .....[...]**99**

**D29. Secondo lei per i figli degli immigrati nati in Italia quale delle seguenti regole dovrebbe valere in materia di acquisizione della cittadinanza italiana?**

- 1. Diritto alla cittadinanza italiana automatico alla nascita .....[...]**01**
- 2. Diritto alla cittadinanza italiana dopo aver frequentato per 8 anni la scuola italiana.....[...]**02**
- 3. Diritto alla cittadinanza italiana al compimento dei 18 anni di età .....[...]**03**
- 4. Nessuna di queste .....[...]**04**
- 5. Non saprei .....[...]**05**
- 99. Non dichiara.....[...]**99**

**D30. Le è mai capitato negli ultimi 12 mesi di ricevere un trattamento più sfavorevole o discriminatorio solo a causa della sua origine straniera? (ammesse più risposte)**

- 1. No mai .....[...]**01**
- 2. Sì, a scuola (da parte di insegnanti, compagni di classe...) .....[...]**02**
- 3. Sì, sul luogo di lavoro (da parte di datori di lavoro, colleghi...) .....[...]**03**
- 4. Sì, nella ricerca dell'abitazione (da parte di proprietari di immobili o agenti...) .....[...]**04**
- 5. Sì, nei servizi (da parte di personale di ospedali, consultori, servizi sociali...).....[...]**05**
- 6. Sì, da parte di agenti di controllo (controllori, vigili, carabinieri, polizia).....[...]**06**
- 7. Sì, nelle relazioni interpersonali informali (vicini di casa, persone incontrate casualmente per strada o suoi mezzi pubblici) .....[...]**07**
- 99. Non dichiara.....[...]**99**

**D31. Ha mai donato il sangue?**

- 01. No mai, ma sarei propenso a farlo.....[...]**01**
- 02. No mai, e non lo farei .....[...]**02**
- 03. Sì, in Italia negli ultimi 12 mesi.....[...]**03**
- 04. Sì, in Italia ma nel passato (oltre un anno fa) .....[...]**04**
- 05. Sì, ma solo nel paese di origine/in altri paesi .....[...]**05**
- 99. Non dichiara .....[...]**99**

**D32. Frequenta o ha frequentato un corso per imparare l'italiano L2?**

- 01. Sì.....[...]**01**
- 02. No.....[...]**02**
- 99. Non dichiara .....[...]**99**

**D33. Se ha frequentato un corso per imparare l'italiano, quale livello ha raggiunto?**

- 01. Livello A1.....[...]**01**
- 02. Livello A2.....[...]**02**
- 03. Livello B1.....[...]**03**
- 04. Livello B2.....[...]**04**
- 05. Livello C1.....[...]**05**
- 06. Livello C2.....[...]**06**
- 07. Non conosco il mio livello di italiano.. .....[...]**07**
- 08. Ho frequentato un corso ma non ho superato l'esame/non mi sono presentato all'esame[...]**08**
- 09. Ho frequentato un corso dove non c'era l'esame finale.....[...]**09**
- 99. Non dichiara.....[...]**99**

**D34. Ha già svolto il test di conoscenza della lingua italiana per il rilascio del permesso di soggiorno CE di lungo periodo?**

- 01. Sì, e l'ho superato ..... [..]01
- 02. Sì, ma non l'ho superato ..... [..]02
- 03. No, perché ho già un certificato di lingua italiana almeno di livello A2 di uno dei seguenti enti: CILS-Univ- di Siena, CELI-Univ. Perugia, IT – Univ. Roma3, PLIDA – Società Dante Alighieri ..... [..]03
- 04. No, perché ho conseguito un titolo di livello A2 presso un Centro Territoriale per adulti ..... [..]04
- 05. No, perché ho conseguito in Italia un diploma di scuola secondaria I grado o titolo superiore .... [..]05
- 06. No, perché sto frequentando una Università in Italia ..... [..]06
- 07. No, perché sono entrato in Italia "fuori quota" (dirigente, prof. Univ., traduttore...) ..... [..]07
- 08. No, perché ne sono esonerato per età o patologie ..... [..]08
- 09. No, non sono interessato/non posso ..... [..]09
- 10. No, non ne ho bisogno (es. comunitari, cittadinanza italiana..) ..... [..]10
- 11. No, ma sono interessato ..... [..]11
- 99. Non dichiara ..... [..]99

**D35. NOTA PER L'INTERVISTATORE. Come valuterebbe il grado di padronanza dell'italiano dell'intervistato?**

- 1. Capisce un po' e parla stentatamente ..... [..]01
- 2. Capisce abbastanza bene e parla poco ..... [..]02
- 3. Capisce abbastanza bene e parla abbastanza bene ..... [..]03
- 4. Parla fluentemente ..... [..]04
- 5. Non so, l'intervista è stata condotta in lingua diversa dall'italiano ..... [..]05



## Allegato 2. Tavole statistiche: distribuzione percentuale per ambito territoriale delle principali variabili (popolazione straniera con almeno 15 anni d'età)<sup>a</sup>

I. Genere <sup>a</sup>	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI Città	Altri MI	MN	PV	SO	VA	Lombardia
Uomini	51,9	53,4	50,4	50,9	52,1	51,4	50,3	51,5	49,6	52,3	50,5	46,0	48,0	51,2
Donne	48,1	46,6	49,6	49,1	47,9	48,6	49,7	48,5	50,4	47,7	49,5	54,0	52,0	48,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

<sup>a</sup> Le sigle utilizzate per i singoli ambiti territoriali sono quelle delle targhe automobilistiche cui si devono associare le relative province. Fanno eccezione: *MI Città* che indica il solo comune capoluogo; e *Altri MI* che indica la provincia di Milano privata del comune capoluogo e della nuova provincia di Monza e della Brianza. *MB* indica appunto la nuova provincia di Monza e della Brianza. *Il solo dato che riguarda la tabella 1. sul genere è calcolato sulla popolazione complessivamente presente, non solamente su quella con almeno 15 anni di età.*

II. Età	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI Città	Altri MI	MN	PV	SO	VA	Lombardia
15-19	8,9	4,3	2,9	4,1	3,3	9,2	5,0	2,3	5,0	3,9	6,8	4,9	2,6	4,6
20-24	11,6	8,0	7,1	12,1	11,1	11,7	8,0	8,0	10,7	10,0	9,7	9,2	7,6	9,3
25-29	14,1	14,6	22,2	14,9	13,0	13,8	13,3	15,1	10,0	17,2	11,7	13,9	17,7	14,3
30-34	22,1	20,0	18,6	24,0	15,2	18,6	17,0	16,0	21,6	20,6	18,4	17,6	22,2	19,5
35-39	17,8	18,2	19,6	15,0	17,2	15,9	17,0	17,0	18,6	18,4	17,0	15,1	16,2	17,5
40-44	9,9	16,3	13,3	13,7	15,9	14,2	17,5	17,2	15,5	17,1	15,8	15,6	10,8	15,1
45-49	8,9	10,0	11,6	7,7	10,9	7,6	9,3	12,6	7,9	4,9	9,1	10,7	10,2	9,7
50-54	4,9	5,4	2,5	4,2	9,1	4,4	6,5	7,1	7,0	6,1	5,5	5,7	5,7	6,0
55-59	1,6	1,2	1,3	2,5	2,8	2,1	5,0	3,4	2,1	1,2	2,8	3,8	3,4	2,4
60-64	0,2	1,9	0,6	1,3	0,2	1,6	1,5	1,0	0,9	0,6	1,8	2,3	3,2	1,2
65+	0,0	0,1	0,4	0,4	1,4	0,9	0,0	0,3	0,8	0,0	1,4	1,2	0,3	0,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

III. Stato civile	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI Città	Altri MI	MN	PV	SO	VA	Lombardia
Celibe/nubile	34,5	27,1	35,3	29,9	24,9	35,2	31,9	32,9	32,4	33,4	36,9	21,7	34,8	32,1
Coniugato/a	59,9	64,6	56,3	60,9	62,9	56,6	61,1	55,0	52,6	58,9	50,2	62,4	54,5	57,6
Vedovo/a	0,4	2,3	1,8	0,8	1,0	1,0	2,0	1,3	2,8	2,2	3,1	5,3	1,6	1,8
Divorziato/a, separato/a	5,3	6,1	6,6	8,5	11,2	7,1	5,0	10,7	12,2	5,5	9,7	10,7	9,1	8,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

IV. Religione	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI Città	Altri MI	MN	PV	SO	VA	Lombardia
Musulmana	47,2	48,6	43,2	34,8	56,1	35,6	38,4	30,7	34,3	37,2	39,0	58,0	41,6	39,6
Cattolica	12,6	21,8	27,2	7,8	24,3	27,1	26,3	33,3	32,8	14,3	22,5	13,7	31,6	25,2
Ortodossa	21,9	12,9	18,4	29,5	6,6	18,8	22,6	13,7	16,3	15,3	22,0	16,4	15,7	16,9
Copta	0,3	0,3	0,1	0,1	0,9	..	0,8	1,2	0,9	0,8	1,3	0,4	0,4	0,7
Evangelica	3,4	1,1	2,1	2,2	3,4	2,3	2,0	3,4	2,1	1,7	1,6	0,4	0,9	2,3
Altra Cristiana	2,8	2,0	0,8	2,5	0,7	1,8	1,3	2,2	1,7	3,9	0,9	0,8	1,6	2,0
Buddista	..	2,2	1,8	3,3	5,4	2,3	1,7	5,7	2,6	3,3	1,5	0,6	3,6	2,9
Induista	1,4	1,4	0,5	3,1	1,0	0,4	0,3	0,5	0,5	9,0	0,9	1,0	0,9	1,3
Sikh	5,5	7,0	0,1	13,4	..	3,5	0,2	..	..	8,4	0,2	3,3	..	2,8
Altro	1,3	0,1	0,9	0,3	0,8	0,6	0,3	0,3	..	0,8	1,9	0,5	0,3	0,5
Nessuna	3,7	2,6	4,9	3,0	0,9	7,7	5,9	9,1	8,8	5,4	8,0	4,9	3,4	5,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

V. Titolo di studio raggiunto	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI Città	Altri MI	MN	PV	SO	VA	Lombardia
Nessun titolo formale	5,7	5,9	3,5	3,2	8,1	4,4	2,6	2,1	2,8	3,0	5,4	14,7	2,3	3,9
Scuola primaria	10,1	8,4	13,0	5,8	14,2	10,3	8,2	3,3	4,6	11,4	14,3	13,3	7,5	7,7
Scuola secondaria I grado	31,7	28,7	38,3	34,8	29,0	35,7	25,8	21,0	28,4	37,4	31,2	28,0	35,2	29,0
Scuola secondaria II grado	43,5	44,0	39,4	45,3	37,4	38,2	43,5	51,5	46,6	39,1	38,4	29,1	39,8	44,5
Titolo universit. o post-laurea	9,0	13,1	5,8	10,8	11,4	11,3	19,9	22,2	17,6	9,0	10,7	14,9	15,2	14,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

VI. Tipo di permesso di soggiorno (tra chi ce l'ha)	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI Città	Altri MI	MN	PV	SO	VA	Lombardia
Famiglia	38,4	29,4	27,7	36,9	39,3	44,5	27,3	21,5	29,3	33,8	29,6	34,3	34,6	30,0
Lavoro subordinato	55,3	63,6	65,3	50,9	50,1	48,8	65,2	58,0	58,4	53,6	56,1	55,8	58,7	58,5
Lavoro autonomo	2,7	4,4	2,5	8,5	3,2	2,9	5,0	10,5	7,8	5,6	6,9	3,2	3,5	6,2
Studio	0,4	0,3	1,7	1,8	0,8	1,3	1,1	2,7	2,5	1,6	3,0	2,9	0,3	1,6
Protezione temporanea/asilo	2,5	1,6	1,7	1,8	3,4	2,0	1,1	5,7	1,7	4,6	2,1	3,6	1,8	2,8
Altro	0,6	0,7	1,1	..	3,2	0,5	0,3	1,5	0,2	0,8	2,2	0,2	1,1	0,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

VII. Anzianità della presenza in Italia	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI Città	Altri MI	MN	PV	SO	VA	Lombardia
Meno di 2 anni	3,2	2,8	2,0	1,1	4,2	4,0	8,5	5,0	5,5	5,0	7,8	9,9	5,9	4,7
Da 2 a 4 anni	8,1	8,1	8,5	12,0	8,5	10,4	8,3	6,6	5,3	9,3	11,6	11,4	9,1	7,9
Da 5 a 10 anni	44,2	46,3	58,3	45,7	43,3	42,1	41,2	36,1	49,2	43,8	50,1	51,8	51,7	44,8
Oltre 10 anni	44,5	42,9	31,3	41,1	44,0	43,5	42,0	52,4	40,0	41,9	30,5	26,9	33,3	42,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

VIII. Anzianità della presenza in Lombardia	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI Città	Altri MI	MN	PV	SO	VA	Lombardia
Meno di 2 anni	5,2	3,9	2,4	2,1	4,4	5,2	10,8	6,3	6,0	6,8	9,2	11,6	7,4	5,9
Da 2 a 4 anni	9,6	10,4	11,6	13,6	8,8	10,1	9,7	7,7	5,3	12,9	13,8	13,3	11,2	9,4
Da 5 a 10 anni	46,0	51,4	57,8	47,7	45,2	42,5	40,9	37,0	54,8	50,0	50,2	52,0	51,6	47,3
Oltre 10 anni	39,2	34,3	28,3	36,6	41,6	42,2	38,6	48,9	33,8	30,3	26,7	23,2	29,8	37,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

IX. Anzianità della presenza in provincia	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI Città	Altri MI	MN	PV	SO	VA	Lomb.
Meno di 2 anni	6,5	4,3	3,6	4,2	6,8	6,9	12,4	6,6	6,7	8,3	12,4	12,6	8,3	6,9
Da 2 a 4 anni	8,8	11,8	12,9	14,9	10,8	13,9	10,7	8,2	5,6	15,4	15,3	14,7	14,1	10,4
Da 5 a 10 anni	47,5	52,7	57,4	47,4	44,9	44,7	41,7	37,0	56,8	49,8	50,8	52,6	50,9	48,1
Oltre 10 anni	37,2	31,2	26,1	33,6	37,5	34,5	35,2	48,1	30,9	26,6	21,5	20,0	26,7	34,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

X. Tipologia abitativa e contratto	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI Città	Altri MI	MN	PV	SO	VA	Lomb.
Casa di proprietà (solo o con parenti)	19,5	15,8	13,2	19,6	23,5	27,1	21,6	18,1	26,4	19,9	19,6	10,5	23,7	20,1
In affitto (solo o con parenti) con contratto	56,6	64,0	54,2	53,3	62,2	47,6	46,4	42,1	48,0	51,1	50,7	56,5	46,0	51,3
In affitto (solo o con parenti) senza contratto	3,0	2,3	0,6	0,2	1,3	2,9	2,4	7,0	4,1	1,9	3,5	6,4	0,3	3,4
In affitto (solo o con parenti) non sa contratto	2,1	0,1	0,2	0,4	1,0	..	0,1	0,1	0,8	0,5	0,7	0,8	..	0,5
Parenti/amici/conoscenti (non pagante)	4,9	2,5	2,9	3,2	3,4	3,6	3,7	4,2	2,5	4,2	6,3	2,7	6,7	3,8
In affitto con altri immigrati con contratto	4,4	6,6	13,1	5,1	2,3	6,1	8,6	10,2	6,6	1,6	5,8	3,9	9,0	7,1
In affitto con altri immigrati senza contratto	0,4	0,8	2,5	1,2	0,1	2,1	2,5	7,5	2,0	0,6	2,8	..	0,6	2,6
In affitto con altri immigrati non sa contratto	1,0	0,5	0,2	0,1	0,5	..	0,3	1,0	0,9	0,7	0,8	..	0,4	0,7
Albergo o pensione a pagamento	..	..	..	0,1	0,1	..	..	0,3	0,5	..	0,7	..	..	0,2
Struttura d'accoglienza	1,7	0,5	2,1	1,5	1,3	0,7	0,5	3,0	0,4	4,1	2,2	5,0	0,8	1,6
Sul luogo di lavoro	5,8	3,6	9,1	12,1	2,0	6,4	8,8	4,5	5,5	12,4	4,0	13,5	9,3	6,1
Occupazione abusiva	..	0,2	..	..	..	0,4	1,0	0,4	0,2	..	0,6	..	0,3	0,3
Concessione gratuita	0,5	1,8	1,2	3,2	2,0	2,5	3,0	0,8	2,2	2,4	0,9	0,7	2,4	1,7
Campo nomadi	..	0,3	..	..	..	..	0,6	..	..	..	0,9	..	..	0,1
Baracche o luoghi di fortuna/sistemaz. precaria	..	0,9	0,5	..	0,1	0,5	0,5	0,7	..	0,8	0,6	..	0,5	0,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

XI. Coabitante col datore di lavoro?	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI Città	Altri MI	MN	PV	SO	VA	Lomb.
Sì	10,2	3,9	7,9	9,0	4,9	5,4	9,9	6,4	7,6	6,8	5,9	14,2	10,4	7,3
No	89,8	96,1	92,1	91,0	95,1	94,6	90,1	93,6	92,4	93,2	94,1	85,8	89,6	92,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

XII. Con chi vive	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI Città	Altri MI	MN	PV	SO	VA	Lomb.
Solo	9,8	8,7	11,5	10,7	9,4	9,2	12,5	8,6	11,0	11,3	11,9	23,4	13,1	10,3
Coniuge/convivente	4,0	6,5	7,0	8,8	5,2	4,9	9,4	7,6	8,2	6,0	5,9	9,7	8,2	7,0
Coniuge/convivente e parenti	0,3	1,3	0,9	1,1	0,9	1,3	1,1	1,8	1,1	1,0	1,3	2,1	2,3	1,3
Parenti	24,3	14,2	14,6	16,3	15,7	20,7	15,6	12,7	20,0	16,9	15,5	11,3	17,5	16,7
Partner e amici/conoscenti	2,7	0,4	0,6	1,0	0,1	0,6	1,1	1,8	1,0	..	..	..	0,4	1,1
Parenti e amici/conoscenti	4,9	4,4	4,5	2,0	3,6	3,5	2,2	4,0	1,3	3,7	3,5	2,9	3,9	3,5
Amici/conoscenti	6,5	8,9	18,5	8,3	6,2	8,7	14,4	19,6	15,1	7,4	13,2	9,5	10,3	12,7
Solo + figli	1,7	4,4	1,7	1,7	5,2	2,0	1,7	6,0	4,4	4,6	6,4	4,4	2,2	4,0
Coniuge/convivente + figli	36,3	44,5	35,7	43,1	40,5	40,8	30,8	27,7	31,4	42,0	32,2	33,3	33,0	35,1
Partner e parenti + figli	7,4	5,1	3,4	6,2	9,9	5,3	7,8	5,7	3,7	5,0	5,8	2,8	7,6	5,7
Parenti + figli	0,6	1,2	0,9	0,7	2,4	0,8	1,3	1,2	1,0	0,9	3,8	0,6	1,2	1,2
Partner e amici/conoscenti + figli	1,2	..	0,2	0,2	0,3	0,9	0,5	1,8	0,4	1,2	0,3	..	0,1	0,7
Parenti e amici/conoscenti + figli	0,2	0,1	..	..	0,4	0,7	0,3	0,4	0,2	..	0,3	..	0,1	0,2
Amici/conoscenti + figli	0,2	0,4	0,5	..	0,1	0,7	1,3	1,0	1,3	..	..	..	0,1	0,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

XIII. N° figli totale	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI Città	Altri MI	MN	PV	SO	VA	Lomb.
0	36,8	30,2	41,6	38,5	29,0	34,8	38,1	35,1	38,0	36,1	37,1	37,4	40,1	35,9
1	19,1	21,7	26,3	20,5	24,4	19,8	19,0	23,9	19,2	22,2	25,5	21,6	21,1	21,6
2	22,1	26,6	23,4	27,4	24,3	26,0	27,0	25,5	25,7	29,1	21,7	23,1	25,9	25,4
3	16,2	14,2	5,3	11,2	12,5	12,8	13,3	10,8	12,3	10,7	11,2	10,9	8,8	12,1
4 o più	5,9	7,2	3,4	2,4	9,7	6,5	2,6	4,7	4,9	1,9	4,5	7,0	4,1	5,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

XIV. N° figli in Italia	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI Città	Altri MI	MN	PV	SO	VA	Lomb.
0	51,7	42,6	56,0	44,6	38,8	46,4	55,1	52,9	54,7	44,6	49,7	53,8	54,5	50,4
1	16,4	20,3	19,4	19,9	22,3	18,4	17,2	21,4	17,9	19,8	25,3	16,8	20,4	19,7
2	18,8	21,5	18,4	25,2	22,4	21,9	19,3	16,4	18,4	27,2	15,4	15,8	16,3	19,2
3	10,9	10,7	4,4	8,0	10,1	9,3	7,8	6,4	7,4	7,1	7,4	8,2	6,8	8,1
4 o più	2,1	4,9	1,8	2,3	6,4	4,0	0,6	2,8	1,5	1,2	2,1	5,5	2,0	2,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

XV. N° figli conviventi	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI Città	Altri MI	MN	PV	SO	VA	Lomb.
0	52,6	44,4	58,0	48,2	41,3	48,8	57,3	56,4	57,7	46,2	51,9	59,4	55,7	52,7
1	17,2	21,0	19,2	18,8	22,6	18,3	17,3	20,9	17,9	21,1	23,7	13,1	21,8	19,8
2	18,0	21,1	17,4	23,5	20,8	20,9	17,6	14,3	17,1	25,2	15,0	14,3	16,0	18,0
3	10,2	9,6	3,8	7,7	10,0	8,8	7,3	6,1	6,3	6,3	7,4	8,7	4,9	7,4
4 o più	2,0	3,9	1,7	1,8	5,3	3,2	0,6	2,3	1,1	1,2	2,0	4,5	1,5	2,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

XVI. N° figli conviventi minorenni	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI Città	Altri MI	MN	PV	SO	VA	Lomb.
0	55,7	47,7	60,3	51,4	46,3	55,1	61,9	61,3	61,6	50,4	56,8	61,6	61,9	56,9
1	17,2	20,0	18,6	18,8	21,5	17,2	16,7	20,9	17,1	21,9	20,9	12,5	20,6	19,2
2	16,5	21,1	16,7	22,1	19,3	19,6	16,3	12,5	16,3	22,3	15,5	14,1	13,3	16,8
3	8,8	8,5	3,5	6,9	9,6	5,9	4,6	4,5	4,4	4,9	5,5	8,8	3,3	5,9
4 o più	1,7	2,7	0,9	0,8	3,4	2,2	0,4	0,9	0,5	0,6	1,3	3,0	0,9	1,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

XVII. N° figli nati in Italia	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI Città	Altri MI	MN	PV	SO	VA	Lomb.
0	61,7	51,8	61,9	53,9	51,2	61,1	69,1	66,6	66,4	59,1	64,7	68,3	69,6	62,3
1	18,0	21,9	23,4	20,8	23,3	18,8	15,8	18,5	18,4	24,7	20,9	15,2	18,9	19,7
2	13,7	19,6	11,0	17,5	16,6	12,9	12,5	11,1	11,3	12,9	11,7	13,4	9,3	13,3
3	6,5	4,7	3,0	7,2	6,3	5,5	2,5	3,1	3,6	2,6	2,4	2,2	1,6	3,9
4 o più	0,1	2,0	0,7	0,5	2,7	1,6	0,1	0,7	0,3	0,6	0,3	1,0	0,6	0,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

XVIII. Nazionalità del coniuge o convivente (se ce l'ha)	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI Città	Altri MI	MN	PV	SO	VA	Lomb.
Stessa nazionalità Italiana	83,1	87,8	87,4	83,5	82,6	82,8	84,7	85,4	80,0	89,2	82,1	78,7	73,7	83,9
Altra nazionalità	14,3	8,5	10,5	12,5	15,2	12,3	10,3	7,7	11,9	6,9	13,5	15,4	22,6	11,2
Totale	2,6	3,7	2,1	4,0	2,2	4,9	5,1	6,9	8,0	3,8	4,4	5,9	3,7	4,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0



XIX. Condizione lavorativa prevalente	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI Città	MI Altri	MN	PV	SO	VA	Lomb.
Disoccupato (in cerca di lavoro)	13,3	12,1	11,1	12,4	17,8	13,5	16,8	19,4	11,4	14,8	16,2	12,3	11,2	14,4
Studente	8,9	3,8	3,3	7,3	4,5	7,4	6,6	4,2	7,3	6,8	8,5	6,9	4,0	5,8
Studente lavoratore	3,1	0,7	1,6	0,7	1,6	2,6	2,2	2,2	1,3	3,8	1,8	0,6	2,4	1,9
Casalinga	15,3	13,2	12,6	13,8	14,1	15,3	6,8	5,9	8,6	12,0	6,7	16,5	8,7	10,2
Occupato regolare a tempo indeterminato orario normale	28,0	35,6	41,3	36,5	32,4	29,2	33,1	30,1	29,4	36,4	30,1	33,6	40,5	32,6
Occupato regolare a tempo part-time	12,2	6,5	7,2	4,5	10,3	4,8	8,7	9,6	10,6	6,3	7,3	9,1	6,6	8,6
Occupato regolare a tempo determinato	3,6	6,1	3,8	5,6	6,2	3,8	3,9	3,7	5,2	5,4	5,0	11,5	11,0	5,1
Occupato in cassa integrazione	0,8	2,9	1,7	1,4	1,8	1,6	0,7	0,6	3,7	0,4	0,8	..	0,2	1,6
In mobilità	0,6	1,7	0,4	0,2	..	..	..	0,3	..	..	0,1	..	0,2	0,4
Occupato in malattia/maternità/infortunio	0,1	1,8	0,6	0,3	0,1	1,1	,4	1,1	0,3	0,7	0,5	0,3	0,1	0,7
Occupato irregolare in modo abbastanza stabile	2,4	3,7	1,4	3,4	1,5	4,4	5,8	5,5	6,0	2,9	6,4	0,2	5,3	4,5
Occupato irregolare in modo instabile (lavori saltuari)	3,8	4,4	3,0	2,7	2,2	5,4	4,8	4,2	7,1	2,8	3,8	1,8	1,6	4,3
Occupato lavoro parasubordinato	0,9	0,5	0,4	0,9	0,7	0,7	1,1	1,2	1,4	..	2,5	0,2	1,0	1,0
Lavoratore autonomo regolare	4,3	4,5	4,0	6,3	2,8	1,5	4,7	8,4	5,6	3,1	5,5	4,0	4,7	5,4
Lavoratore autonomo non regolare	0,4	0,6	3,4	1,1	1,0	0,5	2,0	1,1	0,5	1,4	1,7	1,1	0,4	1,0
Imprenditore	2,0	0,5	0,5	0,5	1,9	4,4	1,3	1,0	0,8	2,2	1,8	0,3	1,4	1,2
Altra condizione non professionale	0,2	0,4	0,4	0,5	0,8	0,5	0,1	0,7	..	0,2	0,7	0,4	0,6	0,4
Socio lavoratore di cooperativa	0,1	1,1	3,3	2,0	0,2	3,2	0,8	0,9	0,6	0,7	0,8	1,3	..	0,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

XX. Tipo di lavoro	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI Città	Altri MI	MN	PV	SO	VA	Lomb.
Operai generici nell'industria	10,4	26,7	12,5	13,2	23,3	8,6	7,1	7,1	7,4	21,5	8,2	7,3	11,4	12,5
Operai generici nel terziario	7,2	4,1	6,3	7,1	7,0	9,2	9,0	6,6	6,9	8,0	8,4	4,5	6,7	6,7
Operai specializzati	2,4	2,8	0,5	2,0	3,8	0,6	3,7	1,0	5,3	1,2	1,5	0,5	3,8	2,6
Operai edili	11,5	11,6	12,5	9,0	4,0	10,9	8,8	9,5	8,9	5,9	15,6	13,3	10,5	10,1
Operai agricoli e assimilati	7,6	3,4	2,3	10,2	0,4	6,5	2,1	1,3	0,9	17,0	4,0	3,3	1,8	3,7
Addetti alle pulizie	4,3	2,9	5,5	7,5	5,8	5,5	4,8	6,0	8,3	2,4	0,8	3,0	5,5	5,2
Impiegati esecutivi e di concetto	5	2,6	1,2	1,0	1,4	2,3	4,3	4,1	3,2	1,8	1,0	2,0	1,9	2,6
Addetti alle vendite e servizi	2,9	5,2	1,7	4,6	4,8	3,1	2,5	6,2	2,1	5,1	3,3	2,0	4,2	4,1
Titolari/esercenti attività commerciali	5,0	4,3	5,2	6,3	4,3	4,5	5,1	5,9	2,7	6,8	6,2	3,0	2,7	4,7
Addetti alla ristorazione/alberghi	12,1	10,1	14,9	7,6	15,4	11,0	5,9	11,3	11,3	7,9	9,3	20,8	8,9	10,6
Mestieri artigianali	1,8	3,6	8,2	2,7	6,3	5,5	3,9	5,2	3,3	2,6	3,6	2,3	6,0	4,1
Addetti ai trasporti	1,1	2,2	1,7	2,5	0,4	3,4	5,0	4,7	4,2	2,4	3,7	0,5	2,9	3,2
Domestici fissi	1,4	3,0	8,8	3,6	0,9	1,1	2,9	4,4	3,5	1,0	3,0	1,8	5,5	3,5
Domestici ad ore	9,0	4,2	6,0	4,2	3,3	2,5	10,4	6,1	9,7	4,5	6,2	2,4	7,9	6,8
Assistenti domiciliari	10,7	3,3	6,6	6,6	6,0	7,8	11,5	4,6	9,0	6,2	9,4	22,3	9,5	7,2
Baby sitter	0,9	1,1	2,2	..	0,2	2,0	3,1	1,6	3,0	0,5	1,4	0,4	1,5	1,6
Assistenti in campo sociale	3,0	2,5	0,8	3,5	5,4	3,2	3,9	5,5	2,1	0,5	5,9	3,9	1,8	3,3
Medici e paramedici	3,8	2,0	1,6	2,5	1,1	0,6	0,9	1,1	1,4	1,1	1,1	1,6	4,9	1,9
Intellettuali	2,2	1,8	0,2	1,6	4,8	2,4	1,5	3,3	4,2	2,5	3,4	0,3	1,8	2,6
Prostituzione	..	..	..	..	0,2	..	0,3	..	0,1	..	..	0,9	..	0,1
Sportivo	..	..	..	..	..	..	..	..	0,1	..	0,5	..	0,3	0,1
Altro	2,1	2,6	1,4	4,3	1,2	9,3	3,4	4,4	2,3	1,1	3,5	3,7	0,5	2,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

XXI. Reddito medio mensile netto da lavoro (tra chi lavora)	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI Città	Altri MI	MN	PV	SO	VA	Lomb.
Meno di 500 euro	9,2	5,5	7,0	6,5	7,5	10,3	8,1	7,5	10,6	9,6	4,0	3,4	3,9	7,5
500-750 euro	15,6	16,0	15,0	13,4	10,5	15,0	21,0	17,5	23,3	9,2	21,3	15,7	13,4	17,3
751-1.000 euro	30,0	27,3	38,1	29,9	23,2	33,3	30,9	29,2	33,1	24,2	31,4	36,0	31,5	30,2
1.001-1.250 euro	15,3	14,0	15,3	23,2	25,8	13,5	11,8	21,8	17,6	20,2	18,3	13,8	21,6	17,8
1.251-1.500 euro	16,4	24,2	12,1	17,5	21,3	16,7	18,8	15,5	11,7	23,5	15,4	12,6	19,7	17,4
1.501-2.500 euro	12,6	12,6	12,5	8,3	11,4	10,8	9,0	8,4	3,2	12,1	8,9	16,6	9,6	9,4
Superiore a 2.500 euro	1,0	0,5	..	1,1	0,3	0,4	0,3	..	0,5	1,2	0,7	1,9	0,3	0,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

XXII. La sua famiglia riuscirebbe a sostenere una spesa imprevista di 750 euro?	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI Città	Altri MI	MN	PV	SO	VA	Lomb.
Sì	23,0	25,9	40,0	45,3	29,3	17,0	38,3	31,8	38,4	29,4	33,9	33,5	43,5	32,5
No	77,0	74,1	60,0	54,7	70,7	83,0	61,7	68,2	61,6	70,6	66,1	66,5	56,5	67,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

XXXIII. La sua famiglia si trova o si è trovata nel corso degli ultimi 12 mesi in arretrato sui pagamenti (bollette, affitto, mutuo, ecc...)?	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI Città	Altri MI	MN	PV	SO	VA	Lomb.
Sì	57,2	40,6	23,3	20,3	37,8	55,7	26,3	44,7	40,3	24,4	28,7	34,6	43,2	39,9
No	42,8	59,4	76,7	79,7	62,2	44,3	73,7	55,3	59,7	75,6	71,3	65,4	56,8	60,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

XXIV. Ha intenzione di trasferirsi altrove entro i prossimi 12 mesi?	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI Città	Altri MI	MN	PV	SO	VA	Lomb.
No	79,0	88,5	91,4	90,0	84,6	84,1	87,7	82,3	84,2	84,0	83,5	80,2	78,6	84,2
Sì, in un altro comune lombardo	3,1	1,4	4,5	1,5	3,5	3,0	3,3	2,5	2,2	2,4	5,8	5,8	4,8	2,8
Sì, in un altro comune italiano	1,8	1,7	1,0	0,7	0,9	1,4	0,4	1,6	1,3	3,4	1,3	2,7	2,9	1,6
Sì, in un altro Stato	9,2	4,8	0,3	4,9	7,4	5,0	5,2	5,4	2,7	7,2	3,8	3,9	2,7	4,9
Sì, al mio paese d'origine	6,9	3,6	2,7	3,0	3,6	6,5	3,4	8,2	9,7	3,0	5,6	7,4	11,0	6,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

XXV. Secondo lei per i figli degli immigrati nati in Italia quale delle seguenti regole dovrebbe valere in materia di acquisizione di cittadinanza?

Diritto alla cittadinanza italiana automatico alla nascita	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI Città	Altri MI	MN	PV	SO	VA	Lomb.
Diritto alla cittadinanza italiana con 8 anni di scuola italiana	73,2	90,6	67,1	79,1	89,9	82,2	75,4	68,8	69,3	61,5	69,4	82,9	64,8	74,0
Diritto alla cittadinanza italiana al compimento dei 18 anni di età	10,4	2,8	2,1	3,0	4,5	3,1	6,3	3,9	6,6	14,8	5,2	0,9	14,3	6,1
Nessuna di queste	6,8	3,0	15,7	7,0	0,2	2,9	6,6	8,8	10,8	5,0	12,0	4,5	10,3	7,7
Non saprei	3,4	0,6	0,8	1,7	0,1	3,3	1,4	1,6	1,1	3,2	2,7	0,2	0,4	1,6
Non dichiara	6,2	3,1	14,1	6,2	5,3	8,5	8,7	15,2	12,3	15,5	10,1	11,5	9,0	9,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

XXVI. Frequenta o ha frequentato un corso per imparare l'italiano L2?	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI Città	Altri MI	MN	PV	SO	VA	Lomb.
Sì	20,2	31,1	14,0	26,5	52,6	28,5	41,1	33,9	37,9	22,6	29,3	40,3	47,7	32,3
No	79,8	68,9	86,0	73,5	47,4	71,5	58,9	66,1	62,1	77,4	70,7	59,7	52,3	67,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

### Allegato 3. Tavole statistiche: distribuzione percentuale per cittadinanza delle principali variabili (popolazione straniera con almeno 15 anni d'età)<sup>b</sup>

I. Genere <sup>b</sup>	Alb	Rom	Ucr	SrL	Cin	Fil	Ind	Pak	Egi	Mar	Sen	Ecu	Per	Lombardia
Uomini	53,5	48,6	20,2	59,1	51,3	44,2	60,7	64,2	71,3	56,3	71,8	43,2	41,7	51,2
Donne	46,5	51,4	79,8	40,9	48,7	55,8	39,3	35,8	28,7	43,7	28,2	56,8	58,3	48,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

<sup>b</sup> Le sigle utilizzate per le singole cittadinanze – le tredici numericamente più importanti in Lombardia al 1° luglio 2012 – sono le seguenti: per l'area estereuropea "Alb" = Albania, "Rom" = "Romania" (il cui dato in *tabella VI*, sul tipo di permesso di soggiorno non è significativo e dunque non è riportato), "Ucr" = Ucraina<sup>a</sup>; per l'area asiatica "SrL" = Sri Lanka, "Cin" = Cina, "Fil" = Filippine, "Ind" = India, "Pak" = Pakistan; per l'area nordafricana "Egi" = Egitto, "Mar" = Marocco; per l'area d'Africa del Centro Sud "Sen" = Senegal; per l'area latinoamericana "Ecu" = Ecuador, "Per" = Perù. Il solo dato che riguarda la *tabella I*, sul genere è calcolato sulla popolazione complessivamente presente, non solamente su quella con almeno 15 anni di età.







VI. Tipo di permesso di soggiorno (tra chi ce l'ha)	Alb	Rom	Ucr	SrL	Cin	Fil	Ind	Pak	Egi	Mar	Sen	Ecu	Per	Lombardia
Famiglia	37,3	32,5	13,2	31,2	24,0	25,2	42,7	32,3	28,9	40,7	23,8	19,8	21,0	30,0
Lavoro subordinato	52,2	61,9	83,9	66,3	47,3	71,6	53,8	60,3	56,6	52,2	66,6	71,6	72,6	58,5
Lavoro autonomo	7,1	..	2,3	2,5	21,2	3,1	2,3	5,7	11,5	5,0	6,5	7,1	3,5	6,2
Studio	2,3	..	0,2	..	5,6	..	..	..	1,0	0,5	0,4	1,3	2,9	1,6
Protezione temporanea/asilo	..	..	..	..	..	..	..	1,7	1,6	..	1,4	..	..	2,8
Altro	1,1	5,6	0,4	..	2,0	..	1,3	..	0,4	1,7	1,3	0,3	..	0,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

VII. Anzianità della presenza in Italia	Alb	Rom	Ucr	SrL	Cin	Fil	Ind	Pak	Egi	Mar	Sen	Ecu	Per	Lombardia
Meno di 2 anni	1,6	6,6	5,6	2,1	4,6	4,4	2,5	2,4	3,7	1,6	3,5	4,2	3,4	4,7
Da 2 a 4 anni	4,5	9,4	7,8	8,5	10,1	8,6	11,1	10,1	6,7	6,1	8,9	4,4	7,1	7,9
Da 5 a 10 anni	43,5	56,1	64,5	42,3	45,9	29,1	44,9	46,3	39,1	37,0	36,1	40,1	43,5	44,8
Oltre 10 anni	50,4	27,9	22,1	47,0	39,4	57,9	41,5	41,1	50,5	55,3	51,5	51,3	46,1	42,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

VIII. Anzianità della presenza in Lombardia	Alb	Rom	Ucr	SrL	Cin	Fil	Ind	Pak	Egi	Mar	Sen	Ecu	Per	Lombardia
Meno di 2 anni	2,7	7,8	6,5	6,3	9,9	4,9	3,0	3,3	3,9	2,8	4,3	5,8	3,7	5,9
Da 2 a 4 anni	5,5	11,2	9,2	8,9	14,2	9,1	14,7	9,7	8,2	6,8	11,1	3,7	7,1	9,4
Da 5 a 10 anni	51,0	56,3	70,6	49,9	43,3	33,1	45,4	52,1	39,0	41,0	36,3	41,6	47,8	47,3
Oltre 10 anni	40,8	24,6	13,6	34,9	32,6	52,9	36,8	34,9	49,0	49,3	48,3	48,9	41,4	37,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

IX. Anzianità della presenza in provincia													
	Alb	Rom	Ucr	SrL	Cin	Fil	Ind	Pak	Egi	Mar	Sen	Per Lomb.	
Meno di 2 anni	3,2	8,4	7,6	7,9	14,1	5,4	5,2	4,0	4,5	3,0	5,5	4,6	6,9
Da 2 a 4 anni	6,0	11,8	11,4	9,4	14,1	9,6	13,9	12,1	9,8	7,8	11,8	5,7	10,4
Da 5 a 10 anni	53,5	57,6	68,4	49,5	41,8	33,1	47,8	51,7	38,0	43,2	37,3	43,5	48,1
Oltre 10 anni	37,3	22,2	12,7	33,2	30,0	52,0	33,1	32,2	47,7	45,9	45,4	45,0	34,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

X. Tipologia abitativa e contratto													
	Alb	Rom	Ucr	SrL	Cin	Fil	Ind	Pak	Egi	Mar	Sen	Per Lomb.	
Casa di proprietà (solo o con parenti)	29,0	18,2	10,7	24,5	28,4	17,0	18,6	17,9	17,1	17,4	18,3	28,5	20,1
In affitto (solo o con parenti) con contratto	60,4	51,5	32,7	35,3	35,4	59,5	44,8	51,6	49,7	62,9	55,7	44,7	51,3
In affitto (solo o con parenti) senza contratto	1,2	4,8	1,7	6,6	9,4	..	2,3	3,6	7,1	2,6	2,6	5,4	3,4
In affitto (solo o con parenti) non sa contratto	0,1	0,2	0,2	..	0,3	2,7	1,6	0,4	1,1	1,1	0,1	..	0,5
Parenti/amici/conoscenti (non pagante)	1,9	4,6	4,1	2,4	5,6	1,7	4,1	2,8	2,6	3,6	4,6	3,0	3,8
In affitto con altri immigrati con contratto	3,8	5,0	6,8	5,5	5,6	3,5	5,9	16,1	10,8	4,8	13,2	5,2	7,1
In affitto con altri immigrati senza contratto	0,9	2,2	2,2	3,3	6,8	1,7	0,2	1,3	7,9	1,3	2,3	1,9	3,4
In affitto con altri immigrati non sa contratto	..	0,3	0,5	1,3	1,6	0,3	1,0	1,7	0,3	0,8	0,6	1,1	0,7
Albergo o pensione a pagamento	..	..	..	..	0,1	..	0,6	..	..	0,1	..	..	0,2
Struttura d'accoglienza	..	1,0	0,4	..	..	..	0,6	0,1	1,5	1,8	0,2	..	1,6
Sul luogo di lavoro	1,0	8,6	37,0	13,9	5,5	9,1	15,1	3,0	1,0	0,9	..	8,5	6,1
Occupazione abusiva	..	0,5	..	..	..	..	..	..	0,9	0,6	0,8	..	0,3
Concessione gratuita	1,4	0,7	3,6	7,1	1,3	4,5	5,3	1,0	0,0	1,4	0,3	1,3	1,7
Campo nomadi	..	1,1	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	0,1
Baracche o luoghi di fortuna/sistemaz. precaria	0,1	1,2	0,2	..	..	..	..	0,5	..	0,9	1,1	0,3	0,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

XI. Coabita col datore di lavoro?	Alb	Rom	Ucr	SrL	Cin	Fil	Ind	Pak	Egi	Mar	Sen	Ecu	Per	Lomb.
Sì	3,4	10,9	39,1	9,9	13,1	12,0	4,2	5,5	3,5	1,7	0,1	6,8	4,8	7,3
No	96,6	89,1	60,9	90,1	86,9	88,0	95,8	94,5	96,5	98,3	99,9	93,2	95,2	92,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

XII. Con chi vive	Alb	Rom	Ucr	SrL	Cin	Fil	Ind	Pak	Egi	Mar	Sen	Ecu	Per	Lomb.
Solo	7,1	11,7	35,5	11,2	1,9	10,1	6,7	5,3	4,3	8,5	5,4	9,0	7,1	10,3
Coniuge/convivente	5,4	11,1	11,7	11,6	7,3	7,6	3,1	1,5	3,6	4,9	3,3	8,3	7,4	7,0
Coniuge/convivente e parenti	0,3	2,3	0,9	..	1,1	2,3	1,3	2,9	1,3	1,5	1,1	..	0,4	1,3
Parenti	18,8	16,7	11,2	21,4	13,8	20,8	20,1	24,1	14,4	17,8	19,5	19,3	21,5	16,7
Partner e amici/conoscenti	0,5	2,0	1,1	..	5,1	0,2	0,4	0,6	0,7	0,3	0,6	0,9	1,0	1,1
Parenti e amici/conoscenti	3,2	2,4	0,2	2,1	1,0	1,7	2,6	5,0	6,2	3,4	8,4	2,8	0,7	3,5
Amici/conoscenti	4,8	10,8	13,6	10,2	12,9	7,2	10,9	19,1	22,2	9,0	21,6	6,6	11,7	12,7
Solo + figli	1,5	3,5	2,5	0,6	4,5	10,0	1,5	0,1	3,1	3,6	2,2	3,7	10,0	4,0
Coniuge/convivente + figli	47,0	31,8	16,1	36,7	35,4	29,0	38,6	30,5	40,4	44,0	32,9	36,0	31,4	35,1
Partner e parenti + figli	9,9	5,8	2,8	5,6	8,7	5,9	12,8	9,1	3,2	6,1	2,2	5,1	3,0	5,7
Parenti + figli	1,6	1,1	2,0	..	1,0	1,8	1,9	0,2	0,1	0,6	0,7	3,7	3,2	1,2
Partner e amici/conoscenti + figli	..	0,3	..	0,3	6,6	2,1	0,2	..	..	..	0,7	1,1	1,7	0,7
Parenti e amici/conoscenti + figli	..	0,2	..	0,3	0,1	..	..	0,4	0,2	0,0	0,2	1,0	0,7	0,2
Amici/conoscenti + figli	..	0,3	2,4	..	0,6	1,4	..	1,2	0,3	0,1	1,2	2,5	..	0,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

XIII. N° figli totale	Alb	Rom	Ucr	SrL	Cin	Fil	Ind	Pak	Egi	Mar	Sen	Ecu	Per	Lomb.
0	34,1	39,9	26,6	43,4	31,3	37,2	29,4	42,4	35,5	37,8	28,4	24,4	31,0	35,9
1	21,6	30,2	28,2	22,0	30,7	26,0	17,4	13,7	14,0	12,9	16,0	23,6	22,5	21,6
2	34,1	21,4	32,6	30,2	25,9	21,8	31,1	18,4	27,4	24,4	27,5	23,0	29,3	25,4
3	8,0	6,8	11,0	4,4	9,6	11,0	18,9	9,4	16,7	17,8	15,0	21,3	10,6	12,1
4 o più	2,3	1,7	1,5	0,0	2,5	4,1	3,2	16,1	6,3	7,1	13,2	7,7	6,7	5,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

XIV. N° figli in Italia	Alb	Rom	Ucr	SrL	Cin	Fil	Ind	Pak	Egi	Mar	Sen	Ecu	Per	Lomb.
0	38,7	54,1	69,9	56,1	39,6	47,7	44,9	58,5	51,2	44,9	57,9	41,2	44,0	50,4
1	20,1	27,2	21,2	24,3	29,1	25,3	14,2	10,2	12,4	11,4	14,7	29,5	24,3	19,7
2	31,7	15,7	7,2	15,5	22,6	21,0	25,9	12,1	19,7	22,6	15,5	18,0	23,1	19,2
3	7,2	2,6	1,6	4,2	6,8	5,5	12,5	6,7	12,5	16,5	8,6	10,6	5,7	8,1
4 o più	2,3	0,4	0,0	0,0	1,9	0,5	2,5	12,4	4,2	4,7	3,3	0,7	2,9	2,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

XV. N° figli conviventi	Alb	Rom	Ucr	SrL	Cin	Fil	Ind	Pak	Egi	Mar	Sen	Ecu	Per	Lomb.
0	40,2	57,2	75,0	56,6	43,2	49,8	45,1	58,5	52,8	45,7	60,2	47,4	49,9	52,7
1	22,3	27,0	17,6	23,7	30,8	25,5	16,0	10,2	11,4	12,2	13,9	27,9	25,1	19,8
2	29,7	12,9	6,1	15,5	17,9	19,5	25,7	12,1	19,5	22,1	15,0	17,1	20,1	18,0
3	6,7	2,6	1,2	4,2	7,0	5,3	11,6	7,5	12,4	15,9	7,6	7,2	3,3	7,4
4 o più	1,1	0,4	0,0	0,0	1,1	0,0	1,6	11,7	3,9	4,1	3,3	0,4	1,6	2,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

XVI. N° figli conviventi minorenni	Alb	Rom	Ucr	SrL	Cin	Fil	Ind	Pak	Egi	Mar	Sen	Ecu	Per	Lomb.
0	45,5	60,4	80,7	57,5	48,5	53,1	49,5	61,5	55,5	49,3	61,4	54,9	60,0	56,9
1	21,2	26,1	14,4	26,9	28,7	31,0	18,4	11,5	10,8	11,8	13,8	24,3	22,4	19,2
2	27,8	11,3	4,6	11,3	16,8	13,9	22,3	12,1	21,6	22,1	16,6	16,5	15,6	16,8
3	5,0	1,8	0,4	4,2	5,8	1,9	8,4	7,0	9,5	14,3	5,3	4,1	1,6	5,9
4 o più	0,5	0,4	0,0	0,0	0,2	0,0	1,5	8,0	2,6	2,4	2,9	0,2	0,4	1,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

XVII. N° figli nati in Italia	Alb	Rom	Ucr	SrL	Cin	Fil	Ind	Pak	Egi	Mar	Sen	Ecu	Per	Lomb.
0	52,8	68,3	86,6	66,9	50,1	59,8	61,2	65,4	55,5	51,7	63,5	64,2	65,4	62,3
1	23,5	23,1	8,9	21,6	23,9	26,9	21,6	18,9	15,4	16,6	19,9	25,6	23,1	19,7
2	21,0	7,2	4,4	7,9	20,3	11,6	14,0	8,9	18,1	20,0	9,9	8,2	10,3	13,3
3	2,2	1,4	0,1	3,7	4,6	1,6	3,2	4,7	9,0	9,6	5,0	1,9	1,2	3,9
4 o più	0,5	0,0	0,0	0,0	1,1	0,1	0,0	2,0	2,0	2,2	1,7	0,1	0,0	0,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

XVIII. Nazionalità del coniuge o convivente (se ce l'ha)	Alb	Rom	Ucr	SrL	Cin	Fil	Ind	Pak	Egi	Mar	Sen	Ecu	Per	Lomb.
Stessa nazionalità Italiana	87,6	82,8	64,4	92,1	94,3	95,9	97,3	97,4	86,1	88,5	93,2	76,4	80,0	83,9
Altra nazionalità	10,7	12,6	26,3	0,6	5,7	3,9	1,4	1,7	7,5	6,9	5,2	14,3	12,9	11,2
Totale	1,7	4,6	9,2	7,4	..	0,2	1,3	0,9	6,4	4,6	1,5	9,3	7,2	4,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

XIX. Condizione lavorativa prevalente	Alb	Rom	Ucr	SrL	Cin	Fil	Ind	Pak	Egi	Mar	Sen	Ecu	Per	Lomb.
Disoccupato (in cerca di lavoro)	7,8	15,5	10,4	22,7	5,1	11,6	9,8	15,2	17,0	17,2	16,3	9,6	10,3	14,4
Studente	8,0	5,3	3,6	1,9	4,3	7,2	9,8	6,0	5,0	5,6	5,0	7,7	5,6	5,8
Studente lavoratore	6,3	0,7	1,7	3,6	1,6	..	0,5	0,4	2,2	2,0	1,0	1,3	1,4	1,9
Casalinga	9,5	5,3	1,5	12,2	8,1	2,8	21,0	13,6	17,6	18,7	6,7	3,0	1,7	10,2
Occupato regol. a tempo indeterminato orario normale	33,3	38,4	49,2	27,7	22,9	41,5	35,2	32,4	23,1	24,6	30,7	36,1	46,7	32,6
Occupato regolare part-time	7,1	9,6	10,0	17,5	6,0	23,9	4,0	6,1	4,8	6,6	6,0	14,8	11,3	8,6
Occupato regolare a tempo determinato	5,8	4,6	3,8	6,6	3,6	0,5	6,8	7,0	4,1	5,0	8,1	4,7	8,0	5,1
Occupato in cassa integrazione	3,5	1,4	0,9	..	..	2,7	..	0,7	0,3	2,2	3,9	1,8	..	1,6
In mobilità	..	0,6	..	..	..	..	0,5	..	0,4	0,6	1,3	0,5	..	0,4
Occupato in malattia/ maternità/ infortunio	0,4	..	0,5	..	5,2	0,3	0,2	0,8	..	0,9	1,6	..	0,5	0,7
Occupato irregolare in modo abbastanza stabile	4,1	6,0	11,4	1,9	11,6	1,7	1,6	2,5	3,8	3,1	3,4	4,5	3,9	4,5
Occupato irregolare in modo instabile (lavori saltuari)	2,7	4,7	1,1	4,4	1,5	2,9	3,3	6,9	6,6	4,4	6,1	4,5	3,7	4,3
Occupato lavoro parasubordinato	1,0	1,7	2,2	..	0,3	1,6	..	2,3	0,8	0,7	0,4	..	1,2	1,0
Lavoratore autonomo regolare	6,1	2,8	1,3	0,6	21,7	2,5	3,9	3,1	9,8	4,7	4,5	8,6	4,2	5,4
Lavoratore autonomo non regolare	0,9	0,4	..	..	0,6	..	0,3	0,3	1,4	1,5	4,3	0,7	..	1,0
Imprenditore	2,1	1,2	1,9	..	6,5	0,4	0,5	1,4	2,5	0,7	..	..	..	1,2
Altra condizione non professionale	1,0	0,2	0,5	..	1,1	0,2	1,5	0,9	0,3	0,0	0,0	..	0,4	0,4
Socio lavoratore di cooperativa	0,5	1,4	0,0	0,8	..	0,3	1,0	0,3	0,4	1,3	0,9	2,0	1,3	0,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

XX. Tipo di lavoro	Alb	Rom	Ucr	SrL	Cin	Fil	Ind	Pak	Egi	Mar	Sen	Ecu	Per	Lomb.
Operai generici nell'industria	12,7	7,7	3,0	8,0	6,6	12,5	19,3	27,6	6,9	18,1	33,1	7,7	7,6	12,5
Operai generici nel terziario	2,0	4,1	2,1	11,5	3,0	8,6	2,3	11,5	5,7	7,6	13,2	8,4	11,5	6,7
Operai specializzati	2,4	0,3	1,1	0,4	0,2	..	5,0	5,2	1,0	3,9	7,0	1,6	2,5	2,6
Operai edili	27,2	17,1	3,5	..	0,1	..	1,5	0,9	24,5	19,5	2,9	2,7	0,3	10,1
Operai agricoli e assimilati	1,5	1,8	3,2	2,5	..	0,3	42,4	7,5	1,7	2,9	1,1	0,2	0,1	3,7
Addetti alle pulizie	3,4	3,1	2,3	8,2	2,0	10,9	1,4	5,6	8,4	5,2	5,6	8,3	4,8	5,2
Impiegati esecutivi e di concetto	3,7	4,2	3,8	3,8	1,6	4,2	3,2	3,6	0,9	1,8	1,0	0,7	0,9	2,6
Addetti alle vendite e servizi	6,4	2,3	1,0	..	17,5	3,1	1,2	6,0	4,2	2,8	2,0	2,7	1,8	4,1
Titolari/ esercenti attività commerciali	0,3	1,1	2,1	0,7	25,8	..	5,2	5,2	8,5	6,5	13,6	..	1,4	4,7
Addetti alla ristorazione/alberghi	8,4	9,2	3,6	16,3	28,5	8,9	4,6	11,1	20,3	9,8	4,2	6,1	7,7	10,6
Mestieri artigianali	4,9	4,4	1,1	..	9,2	0,7	..	1,8	9,9	4,2	4,6	6,4	0,8	4,1
Addetti ai trasporti	2,4	3,2	1,2	2,8	..	..	0,7	2,0	2,1	1,4	1,5	7,2	10,6	3,2
Domestici fissi	2,2	1,9	15,6	8,8	1,1	16,7	0,9	0,2	..	0,6	0,1	5,0	5,2	3,5
Domestici ad ore	7,4	10,4	12,5	5,3	0,3	16,9	1,7	0,8	1,4	4,1	4,4	20,2	8,2	6,8
Assistenti domiciliari	2,4	12,1	35,5	15,0	..	7,3	0,2	2,6	0,5	2,6	1,8	11,4	5,5	7,2
Baby sitter	2,2	1,9	2,0	0,4	0,2	2,0	..	..	..	1,9	..	2,4	4,4	1,6
Assistenti in campo sociale	2,0	6,1	5,2	4,9	..	..	1,9	..	..	1,9	0,3	4,9	17,1	3,3
Medici e paramedici	4,2	5,1	0,6	..	..	0,1	2,4	..	0,1	0,2	0,1	1,8	3,0	1,9
Intellettuali	3,4	1,4	0,5	1,0	2,2	2,0	1,1	3,2	1,8	2,7	1,3	1,7	1,6	2,6
Prostituzione	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	0,1
Sportivo	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	0,1
Altro	0,8	2,7	..	10,3	1,5	5,9	5,1	5,2	2,0	2,1	2,2	0,5	5,0	2,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

XXI. Reddito medio mensile netto da lavoro (tra chi lavora)	Alb	Rom	Ucr	SrL	Cin	Fil	Ind	Pak	Egi	Mar	Sen	Ecu	Per	Lomb.
Meno di 500 euro	7,0	5,2	0,9	8,4	3,8	10,1	6,4	8,1	9,0	11,4	9,8	12,8	5,2	7,5
500-750 euro	17,7	15,0	18,0	32,3	11,3	24,8	6,6	12,6	18,5	15,1	17,3	15,3	18,5	17,3
751-1.000 euro	20,9	35,8	58,5	35,7	44,4	28,5	25,6	30,9	21,3	23,4	20,5	32,1	30,3	30,2
1.001-1.250 euro	14,1	14,9	9,8	4,7	15,9	34,2	16,2	15,5	14,6	20,6	18,0	21,1	23,0	17,8
1.251-1.500 euro	25,0	16,8	9,8	8,3	13,5	1,9	28,0	21,2	20,2	20,5	24,1	14,3	19,2	17,4
1.501-2.500 euro	14,9	11,5	3,1	10,7	10,6	0,5	17,2	11,4	15,5	8,8	10,3	4,4	3,9	9,4
Superiore a 2.500 euro	0,3	0,9	..	..	0,6	..	..	0,3	0,9	0,3	..	..	..	0,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

XXII. La sua famiglia riuscirebbe a sostenere una spesa imprevista di 750 euro?	Alb	Rom	Ucr	SrL	Cin	Fil	Ind	Pak	Egi	Mar	Sen	Ecu	Per	Lomb.
Sì	43,7	40,4	44,3	27,1	56,8	40,7	17,8	22,7	26,2	20,6	18,6	34,2	38,6	32,5
No	56,3	59,6	55,7	72,9	43,2	59,3	82,2	77,3	73,8	79,4	81,4	65,8	61,4	67,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

XXXIII. La sua famiglia si trova o si è trovata nel corso degli ultimi 12 mesi in arretrato sui pagamenti (bollette, affitto, mutuo, ecc...)?	Alb	Rom	Ucr	SrL	Cin	Fil	Ind	Pak	Egi	Mar	Sen	Ecu	Per	Lomb.
Sì	33,9	28,1	16,5	41,4	21,6	41,6	35,1	32,1	51,0	54,0	56,0	41,3	44,4	39,9
No	66,1	71,9	83,5	58,6	78,4	58,4	64,9	67,9	49,0	46,0	44,0	58,7	55,6	60,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0



XXIV. Ha intenzione di trasferirsi altrove entro i prossimi 12 mesi?	Alb	Rom	Ucr	SrL	Cin	Fil	Ind	Pak	Egi	Mar	Sen	Ecu	Per	Lomb.
No	92,3	87,5	88,6	94,4	90,2	90,0	89,2	83,4	78,8	79,0	78,1	82,2	88,1	84,2
Sì, in un altro comune lombardo	1,7	2,7	1,3	..	3,7	4,1	1,7	1,4	4,7	2,9	3,9	3,1	3,0	2,8
Sì, in un altro comune italiano	1,0	0,9	1,0	3,3	1,7	..	0,7	1,4	1,5	2,2	3,8	0,9	0,8	1,6
Sì, in un altro stato	2,8	3,4	2,9	1,6	1,4	3,6	5,0	9,3	4,8	6,9	6,3	0,9	1,7	4,9
Sì, al mio paese d'origine	2,2	5,4	6,2	0,7	3,0	2,4	3,4	4,5	10,2	9,1	7,9	12,9	6,4	6,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

XXV. Secondo lei per i figli degli immigrati nati in Italia quale delle seguenti regole dovrebbe valere in materia di acquisizione di cittadinanza?

	Alb	Rom	Ucr	SrL	Cin	Fil	Ind	Pak	Egi	Mar	Sen	Ecu	Per	Lomb.
Diritto alla cittadinanza italiana automatico alla nascita	73,8	69,6	66,9	79,2	48,5	64,2	76,2	78,3	71,9	79,5	82,6	82,4	84,5	74,0
Diritto alla cittadinanza italiana dopo aver 8 anni di scuola italiana	11,0	6,4	4,7	2,1	5,3	9,4	7,6	7,1	6,9	5,0	4,5	6,1	4,2	6,1
Diritto alla cittadinanza italiana al compimento dei 18 anni di età	7,7	9,0	10,5	9,4	19,2	18,1	4,9	4,4	7,5	5,2	4,7	6,9	6,3	7,7
Nessuna di queste	0,1	2,4	2,1	..	3,9	0,5	1,8	1,2	2,6	1,8	0,9	0,2	0,1	1,6
Non saprei	6,3	11,7	15,7	8,3	23,1	7,8	8,6	7,6	10,0	7,9	6,8	4,0	4,9	9,9
Non dichiara	1,1	0,7	0,2	0,9	..	..	0,8	1,4	1,2	0,6	0,6	0,2	..	0,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

XXVI. Frequenta o ha frequentato un corso per imparare l'italiano L2?	Alb	Rom	Ucr	SrL	Cin	Fil	Ind	Pak	Egi	Mar	Sen	Ecu	Per	Lomb.
Sì	30,5	23,2	24,7	37,5	40,8	39,7	18,4	33,2	29,7	30,7	36,6	30,4	43,2	32,3
No	69,5	76,8	75,3	62,5	59,2	60,3	81,6	66,8	70,3	69,3	63,4	69,6	56,8	67,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

### Allegato 4. Tavole statistiche: serie storiche rispetto a particolari aree d'interesse (popolazione straniera con almeno 15 anni d'età)<sup>c</sup>

A. Area socio-demografica	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
% Uomini nella popolazione con almeno 15 anni d'età	57,4	61,0	58,3	54,0	57,1	56,8	54,7	54,2	53,1	51,8	51,4	51,4
% Uomini nella popolazione totale <sup>c</sup>	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	56,9	53,9	53,2	53,7	53,3	52,5	51,6	51,2
Celibi o nubili/Coniugati o coniugate * 100	90,9	84,7	83,3	69,2	58,9	67,1	53,4	55,7	57,3	64,6	60,8	55,8
Cattolici/Musulmani * 100	69,6	68,2	72,2	83,2	70,8	69,5	73,6	69,1	65,4	65,9	65,5	63,6
Con laurea/Senza titolo * 100 (titolo di studio raggiunto)	156,9	147,8	149,7	146,9	210,8	163,8	218,5	179,1	188,0	205,1	274,7	385,3

n.d. = Dato non disponibile.

B. Condizioni lavorative e reddituali	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
% Disoccupati (su totale presenti)	13,5	13,4	12,0	8,9	7,4	6,4	6,0	7,0	11,3	13,1	11,7	14,4
Disoccupati su 100 attivi	18,5	17,8	15,8	11,1	9,2	7,3	6,9	8,1	13,3	16,2	13,9	17,2
Irregolari <sup>(a)</sup> /Regolari <sup>(b)</sup> * 100	37,5	45,4	26,4	24,5	25,3	30,5	26,9	26,0	24,8	18,2	18,2	18,3
% Reddito minore di 600 euro (tra chi dichiara reddito)	16,0	12,2	16,1	10,0	7,8	8,9	9,1	7,7	10,5	9,4	10,4	11,9
% Reddito maggiore di 1.800 euro (tra chi dichiara reddito)	1,7	4,2	5,0	5,5	4,9	6,2	6,2	5,6	5,5	5,0	5,6	3,8

(a) Occupati irregolari stabili o instabili + Lavoratori autonomi non regolari; (b) Regolari = Occupati regolari a tempo determinato, part time o tempo indeterminato con orario normale + Lavoratori autonomi regolari + Imprenditori.

<sup>c</sup> Il solo dato che riguarda, nella tabella A., la percentuale di uomini nella popolazione totale è calcolato sulla popolazione complessivamente presente, non solamente su quella con almeno 15 anni di età.

C. Insediamento	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
% Abitazioni di proprietà	8,5	8,9	10,9	14,1	14,7	18,7	22,1	22,3	22,1	23,2	21,9	20,1
Soluzione abitativa precaria <sup>(a)</sup> /autonoma <sup>(b)</sup> * 100	29,6	21,9	24,1	11,7	6,6	5,4	5,4	5,0	4,4	4,7	4,7	5,7
% Coniugati che vivono con coniuge o convivente	70,3	64,5	68,8	67,0	71,2	73,8	75,6	77,0	78,4	79,4	79,6	79,7
Numero medio figli in Italia/all'estero	1,36	1,21	1,22	1,49	2,06	1,82	2,11	2,31	2,21	2,37	2,41	2,49

(a) Struttura d'accoglienza, occupazione abusiva, baracche o luoghi di fortuna, senza fissa dimora/dove capita, albergo o pensione a pagamento, concessione gratuita, campo nomadi, altro; (b) Casa di proprietà o in affitto solo o con parenti.

D. Condizioni giuridico-amministrative e progetto migratorio	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Permesso di soggiorno per famiglia / per lavoro dipendente * 100	39,6	37,9	36,6	27,7	32,4	40,0	42,1	39,8	48,6	56,1	50,5	51,2
% Iscrizione anagrafe <sup>(a)</sup>	72,1	67,9	66,7	74,7	80,2	79,2	79,2	81,6	82,2	82,5	83,5	84,5
% Irregolari <sup>(b)</sup>	20,7	30,9	11,1	14,4	14,6	17,6	13,8	13,9	13,0	9,5	9,2	7,8

(a) Percentuali calcolate sul totale di minimo; (b) Semisomma tra la stima di massimo e la stima di minimo.

## Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità

L'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità (Orim) è nato nel 2000<sup>1</sup>, a seguito di un preciso mandato del Consiglio Regionale<sup>2</sup>, frutto della consapevolezza che l'immigrazione è un fenomeno strutturale che interessa in modo significativo l'Italia per la sua collocazione geografica e la Lombardia per la sua rilevanza economica e produttiva. L'attività dell'Osservatorio Regionale sull'immigrazione dà altresì pienamente attuazione allo Statuto della Regione Lombardia<sup>3</sup> e alla sua legge quadro in materia di interventi sociali<sup>4</sup>, che assegnano alla Giunta il compito di promuovere, in collaborazione con i soggetti del territorio, organismi di studio e di ricerca per la raccolta e l'elaborazione delle informazioni utili all'esercizio delle attività di governo e di amministrazione. Garantire continuità alle attività dell'Osservatorio Regionale sull'immigrazione significa, altresì, adempiere alla normativa nazionale in materia, che chiede alle Regioni di osservare e monitorare il processo migratorio e le manifestazioni di razzismo e di xenofobia presenti sul proprio territorio.

L'Orim risponde all'esigenza di fornire informazioni corrette e precise sul fenomeno migratorio per prevenire e contrastare forme di discriminazione e assicurare un'attività di consulenza nei confronti di coloro che sono chiamati a operare in ambito migratorio. L'Osservatorio è uno strumento di acquisizione di dati puntuali sull'immigrazione in Lombardia, nonché un mezzo di programmazione territoriale delle politiche e di promozione di una cultura dell'integrazione. Nel corso di questi dieci anni di attività è stata raccolta un'importante quantità di dati che costituisce l'elemento portante dell'Osservatorio, fondamentale per lo sviluppo e l'affinamento del sito ([www.orimregionelombardia.it](http://www.orimregionelombardia.it)) e del servizio di Banca dati *on line* nelle diverse Sezioni (popolazione, scuola, lavoro, salute, tratta e vittime di sfruttamento, accoglienza, associazionismo e progetti territoriali). A seguito dell'entrata in vigore della legge regionale 14/2010 e della successiva DGR 2051 del 28 luglio 2011, dall'1 settembre 2011 la gestione e il coordinamento dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, così come per gli altri osservatori regionali, è stata trasferita a Éupolis Lombardia - Istituto superiore per la ricerca, la statistica e la formazione della Regione<sup>5</sup>.

In questi anni l'Osservatorio ha consolidato un "sistema a rete" tramite gli Osservatori Provinciali sull'immigrazione (Opi), i quali garantiscono un flusso sistematico

<sup>1</sup> DGR 5 dicembre 2000 n. 2526, Istituzione dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità.

<sup>2</sup> DCR n. VI/1279 del 7 luglio 1999, con la quale il Consiglio Regionale della Lombardia, in relazione al Programma pluriennale di interventi concernenti l'immigrazione per il biennio 1999/2000, ha impegnato la Giunta a istituire un Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità (BURL 2 agosto 1999, n. 31).

<sup>3</sup> Art. 47, legge statutaria n. 1 del 30 agosto 2008.

<sup>4</sup> Art. 11, co. 1 lett. s), LR. n. 3 del 1 marzo 2008.

<sup>5</sup> DGR IX/2051 del 28 luglio 2011, *Trasferimento della gestione degli Osservatori istituiti dalla Giunta regionale e coordinamento di quelli istituiti dagli enti del sistema regionale presso l'Istituto superiore per la ricerca, la statistica e la formazione, ai sensi dell'art. 3 lett. d) della l.r. 14/2010.*

di informazioni a livello territoriale<sup>6</sup>. Da ciò l'indiscutibile ruolo dell'Orim di servizio alle istituzioni e agli operatori, accreditato non solo come strumento di indagine e di conoscenza del fenomeno migratorio, ma anche come laboratorio e crocevia di iniziative sperimentali che rispondono a bisogni specifici, nonché come dispositivo di monitoraggio e valutazione dell'efficacia degli interventi.

Il sistema d'azione dell'Osservatorio di Regione Lombardia trova riconoscimento anche a livello nazionale e internazionale.

### ***Comitato Direttore***

In base alle proposte avanzate dal Comitato Direttore Integrato e dal Comitato Scientifico stabilisce le linee programmatiche del piano annuale, ripartisce il budget, verifica l'attività svolta e la divulgazione dei risultati. È costituito da:

Éupolis – Istituto superiore per la ricerca, la statistica e la formazione

*Alberto Brugnoli* (direttore generale)

Regione Lombardia – Direzione Generale Famiglia, Conciliazione, Integrazione e Solidarietà Sociale

*Roberto Albonetti* (direttore generale)

Regione Lombardia – Unità Organizzativa Servizi e Interventi Sociali e Sociosanitari

*Rosella Petrali* (direttore vicario Direzione Generale Famiglia, Conciliazione, Integrazione e Solidarietà Sociale, dirigente Unità Organizzativa Servizi e Interventi Sociali e Sociosanitari)

Fondazione Ismu

*Vincenzo Cesareo* (segretario generale)

### ***Comitato Direttore Integrato***

Propone le direttive generali per il piano di lavoro annuale. È costituito da:

Éupolis Lombardia – Istituto superiore per la ricerca, la statistica e la formazione

*Alberto Brugnoli* (direttore generale)

*Paolo Pinna* (dirigente Struttura Area sociale)

*Federica Ancona* (responsabile Analisi e sviluppo delle politiche, Struttura Area sociale)

Regione Lombardia – Direzione Generale Famiglia, Conciliazione, Integrazione e Solidarietà Sociale

*Roberto Albonetti* (direttore generale)

*Rosella Petrali* (direttore vicario Direzione Generale Famiglia, Conciliazione, Integrazione e Solidarietà Sociale, dirigente Unità Organizzativa Servizi e Interventi Sociali e Sociosanitari)

*Clara Demarchi* (responsabile Unità Operativa Immigrati, Carcere e Povertà)

Fondazione Ismu

*Vincenzo Cesareo* (segretario generale)

*Gian Carlo Blangiardo* (responsabile Settore monitoraggio)

<sup>6</sup> DGR n.11266/2010 del 10 febbraio 2010, *Convenzione per il Piano delle attività di prosecuzione, funzionamento e sviluppo della Rete degli Osservatori Provinciali sull'immigrazione a supporto e in raccordo con l'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità.*

*Valeria Alliata di Villafranca* (coordinamento Tavolo Osservatori Provinciali)  
Osservatori Provinciali sull'immigrazione delle dodici Province lombarde  
Altre Amministrazioni e enti locali

### ***Comitato Scientifico***

Propone al Comitato Direttore le tematiche da affrontare, concorre alla realizzazione dei progetti di ricerca, esprime pareri sulle tematiche migratorie su richiesta della Regione e sulla qualità scientifica dei progetti dell'Orim. È costituito da:

Éupolis Lombardia - Istituto superiore per la ricerca, la statistica e la formazione  
*Paolo Pinna, Federica Ancona, Struttura Area Sociale*

Regione Lombardia

*Clara Demarchi, Direzione Generale Famiglia, Conciliazione, Integrazione e Solidarietà Sociale.*

Fondazione Ismu

*Valeria Alliata di Villafranca, Elena Besozzi, Gian Carlo Blangiardo, Vincenzo Cesareo, Francesca Locatelli, Veronica Riniolo, Antonio Tosi*

Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia

*Patrizia Capoferri*

Università degli Studi di Milano Bicocca - Dipartimento di statistica

*Laura Terzera*

Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano - Dipartimento di sociologia

*Michele Colasanto*

Università degli Studi di Milano - Dipartimento di scienze sociali e politiche

*Alberto Martinelli*

Università degli Studi di Milano-Bicocca - Dipartimento giuridico delle istituzioni nazionali ed europee

*Paolo Bonetti*

Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano - Istituto giuridico

*Ennio Codini*

Università Statale di Ferrara - Dipartimento di studi umanistici

*Alfredo Alietti*

Caritas ambrosiana

*Maurizio Ambrosini*

Centro di ricerca Synergia

*Luigi Mauri, Francesco Grandi*

Rappresentante Tavolo Interprovinciale degli Osservatori Provinciali sull'immigrazione della Lombardia

*Rosita Viola*

### ***Tavolo Interprovinciale***

È costituito dai rappresentanti degli Osservatori Provinciali sull'immigrazione, della Regione Lombardia - DG Famiglia, Conciliazione, Integrazione e Solidarietà Sociale - e

coordinato dalla Fondazione Ismu. Un rappresentante degli Opi partecipa al Comitato Scientifico.

Regione Lombardia – Direzione Generale Famiglia, Conciliazione, Integrazione e Solidarietà Sociale

*Clara Demarchi*

Fondazione Ismu – Coordinamento Tavolo Interprovinciale

*Valeria Alliata di Villafranca*

Osservatori Provinciali sull'immigrazione della Lombardia

*Michela Persico*, Provincia di Bergamo

*Giovanna Lazzaroni*, Provincia di Brescia

*Anna Tacchini*, Provincia di Como

*Cristian Pavanello*, *Rosita Viola*, Provincia di Cremona

*Cristina Pagano*, Provincia di Lecco

*Giuseppina Camilli*, *Giada Marilungo*, Provincia di Lodi

*Gabriele Gabrieli*, *Giovanni Murano*, Provincia di Mantova

*Cecilia Lindenberg*, *Marta Lovison*, *Cinzia Secchi*, Provincia di Milano

*Massimo Carvelli*, *Alberto Zoia*, Provincia di Monza e della Brianza

*Cristina Covini*, Provincia di Pavia

*Lucia Angelini*, Provincia di Sondrio

*Elisa Gnemmi*, *Annamaria Prada*, Provincia di Varese

***Coordinamento generale Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità***

*Vincenzo Cesareo* (coordinatore)

*Gian Carlo Blangiardo* (vice coordinatore)

***Coordinamento operativo***

*Francesca Locatelli*

*Marta Lovison*

*Veronica Riniolo* (assistente del coordinatore generale)

***Ufficio Stampa***

*Francesca Serva*

***Attività editoriale***

*Elena Bosetti*

***Segreteria amministrativa***

*Gianna Martinoli*

*Barbara Visentin*

**Gruppi di ricerca 2012:**

**L'immigrazione straniera in Lombardia**

*Gian Carlo Blangiardo* (responsabile scientifico), professore ordinario di Demografia, Dipartimento di statistica, Università degli Studi di Milano-Bicocca



*Laura Terzera* (corresponsabile scientifico), professoressa associata di Demografia, Dipartimento di statistica, Università degli Studi di Milano-Bicocca

*Maria Paola Caria*, collaboratrice presso la cattedra di Demografia, Università degli Studi di Milano-Bicocca

*Alessio Menonna*, collaboratore presso la cattedra di Demografia, Università degli Studi di Milano-Bicocca

*Simona Maria Mirabelli*, borsista presso la cattedra di Demografia, Università degli Studi di Milano-Bicocca

*Livia Elisa Ortensi*, assegnista di ricerca presso la cattedra di Demografia, Università degli Studi di Milano-Bicocca

*Laura Zanfrini*, professoressa ordinaria di Sociologia dei processi economici, Dipartimento di sociologia, Università Cattolica del Sacro Cuore

#### *Altre collaborazioni*

La rilevazione è stata realizzata da oltre cento rilevatori coordinati a livello provinciale da: Federica Ciciriello (Agenzia per l'Integrazione); Claudia Cominelli (CirmiB ex OPI)-Università Cattolica di Brescia); Mariella Ceruti (Chance Soc. coop.); Said Boutaga (Cooperativa Mediatori provincia Cremona); Andrea Panizza (Associazione Les Cultures onlus); Fatima Bortolini de Matos; Cristina Taffelli; Giorgia Papavero; Massimo Carvelli (Osservatorio provincia di Monza e della Brianza); Amalia Rossi e Giancarlo Gatti (Associazione di volontariato e solidarietà Familiare Babele onlus); Elisa Melfi (Agenzia per la Pace); Valentina Ameta (Mediazione Integrazione Società cooperativa Sociale onlus).

Il coordinamento regionale è stato curato da Giorgia Papavero e Laura Terzera, presso la Fondazione Ismu.

#### **Lavoro**

*Michele Colasanto* (responsabile scientifico), già ordinario di Sociologia, Dipartimento di sociologia, Università Cattolica del Sacro Cuore

*Francesco Marcaletti*, ricercatore, Dipartimento di Sociologia, Università Cattolica del Sacro Cuore

*Francesca Mungiardì*, dottoranda di ricerca, Dipartimento di Sociologia, Università Cattolica del Sacro Cuore

#### **Salute**

*Alberto Martinelli* (responsabile scientifico), professore emerito di Scienza politica, Dipartimento di Scienze sociali e politiche, Università degli Studi di Milano

*Nicola Pasini* (corresponsabile scientifico), professore associato di Scienza politica, Dipartimento di Scienze sociali e politiche, Università degli Studi di Milano; responsabile Settore Salute e welfare presso la Fondazione Ismu

*Daniela Carrillo*, dottoressa di ricerca in Antropologia, collaboratrice presso la Fondazione Ismu

*Albino Gusmeroli*, ricercatore sociale, collaboratore presso la Fondazione Ismu

*Veronica Merotta*, collaboratrice presso l'Istituto Éupolis, Regione Lombardia e Fondazione Ismu

*Lia Lombardi*, docente a contratto di Sociologia della medicina, Facoltà di medicina, Università degli Studi di Milano; collaboratrice presso la Fondazione Ismu

*Armando Pullini*, medico pediatra, collaboratore presso la Fondazione Ismu e coordinatore del corso Salute e immigrazione

### **Scuola**

*Elena Besozzi* (responsabile scientifico), già ordinaria di Sociologia dell'educazione, Dipartimento di s

Sociologia, Università Cattolica del Sacro Cuore

*Alessandra Barzaghi*, collaboratrice presso la Fondazione Ismu

*Patrizia Capoferri*, referente intercultura, Ufficio scolastico regionale per la Lombardia

*Maddalena Colombo*, professoressa associata di Sociologia dell'educazione, Dipartimento di Sociologia, Università Cattolica del Sacro Cuore

*Erica Colussi*, collaboratrice presso la Fondazione Ismu

*Vera Lomazzi*, dottoranda di ricerca in Sociologia, Università Cattolica del Sacro Cuore

*Francesca Peano Cavaola*, collaboratrice presso il Centro di iniziative e ricerche sulle migrazioni di Brescia e presso la Fondazione Ismu

*Sonia Pozzi*, dottoressa di ricerca in Sociologia, collaboratrice presso la Fondazione Ismu

*Emanuela Rinaldi*, ricercatrice di Sociologia dei processi culturali e comunicativi, Università degli studi di Udine

*Mariagrazia Santagati*, ricercatrice di Sociologia dei processi culturali e comunicativi, Università Cattolica del Sacro Cuore, responsabile del Settore Educazione della Fondazione Ismu

*Cristina Zanzottera*, collaboratrice del Settore educazione della Fondazione Ismu

### **Diritto e normativa**

*Paolo Bonetti*, professore associato di Diritto costituzionale, Dipartimento Giuridico delle istituzioni nazionali ed europee, Università degli Studi di Milano-Bicocca

*Ennio Codini*, professore associato di Istituzioni di diritto pubblico, Istituto giuridico, Università Cattolica del Sacro Cuore

### **Casa e accoglienza**

*Alfredo Alietti*, ricercatore di Sociologia dell'ambiente e del territorio, Dipartimento di Scienze umane, Università di Ferrara, collaboratore presso la Fondazione Ismu

*Valeria Alliaia di Villafranca*, collaboratrice presso la Fondazione Ismu

*Marta Lovison*, collaboratrice presso la Fondazione Ismu

*Osservatori Provinciali sull'immigrazione della Lombardia*

### **Associazionismo**

*Marco Caselli* (responsabile), professore associato di Metodologia delle scienze sociali, Dipartimento di Sociologia, Università Cattolica del Sacro Cuore

*Massimo Conte*, ricercatore agenzia Codici

*Francesco Grandi*, ricercatore responsabile Area studi immigrazione, Synergia

*Francesco Marini*, dottorando di ricerca, Dipartimento di Sociologia, Università Cattolica del Sacro Cuore

*Osservatori Provinciali sull'immigrazione della Lombardia*

## **Famiglie migranti**

*Maurizio Ambrosini* (responsabile scientifico), professore ordinario di Sociologia dei processi migratori, Dipartimento di Scienze sociali e politiche, Università degli Studi di Milano

*Meri Salati* (coordinatrice del progetto), responsabile Centro studi, Caritas ambrosiana  
*Sonia Pozzi* (coordinatrice dell'indagine empirica), collaboratrice didattica e di ricerca, Dipartimento di studi sociali e politici, Università degli Studi di Milano

### *Collaboratori di ricerca*

Paola Bonizzoni, Marta Cordini, Deborah De Luca e Sonia Pozzi hanno effettuato le interviste in profondità.

Paola Bonizzoni e Sonia Pozzi hanno collaborato con Maurizio Ambrosini nella redazione del rapporto di ricerca.

## **Progetti e interventi territoriali**

*Antonio Tosi* (responsabile scientifico), Dipartimento di Architettura e pianificazione, Politecnico di Milano

*Paola Bellaviti*, collaboratrice presso il Dipartimento di Architettura e pianificazione, Politecnico di Milano

*Roberto Cagnoli*, collaboratore presso il Dipartimento di Architettura e pianificazione, Politecnico di Milano

*Sara Tosi*, collaboratrice presso il consorzio Metis, Politecnico di Milano

*Barbara Visentin*, Direzione Generale Famiglia, Conciliazione, Integrazione e Solidarietà Sociale, Regione Lombardia

*Osservatori Provinciali sull'immigrazione della Lombardia*

## **Sito e Banca Dati**

*Gian Carlo Blangiardo* (responsabile)

*Valeria Alliata di Villafranca* (referente area Accoglienza)

*Maurizio Ambrosini* (referente area Volontariato e terzo settore)

*Marco Caselli* (referente area Associazionismo)

*Maddalena Colombo* (referente area Scuola-progetti di educazione interculturale)

*Clara Demarchi* (referente Direzione Generale Famiglia, Conciliazione, Integrazione e Solidarietà Sociale, Regione Lombardia)

*Patrizia Farina* (referente area Tratta e vittime di sfruttamento)

*Francesca Locatelli* (raccordo Fondazione Ismu e Direzione Generale Famiglia, Conciliazione, Integrazione e Solidarietà Sociale, Regione Lombardia)

*Francesco Marcaletti* (referente area Lavoro)

*Alessio Menonna* (referente area Popolazione)

*Giorgia Papavero* (referente area Scuola-alunni stranieri)

*Armando Pullini* (referente area Salute)

*Antonio Tosi* (referente area Progetti territoriali)

*Osservatori Provinciali sull'immigrazione della Lombardia*



## Le pubblicazioni dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità

### I rapporti regionali

#### 2002

- Ambrosini M. (a cura di), *I volti della solidarietà. Immigrazione e terzo settore in Lombardia. Rapporto 2001*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2002.
- Bellaviti P., Granata E., Novak C., Tosi A., *Le condizioni abitative e l'inserimento territoriale degli immigrati in Lombardia. Rapporto 2001*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2002.
- Blangiardo G.C. (a cura di), *L'immigrazione straniera in Lombardia. La prima indagine regionale. Rapporto 2001*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2002.
- Colasanto M., Zanfrini L. (a cura di), *Sostenere il lavoro. Le attività dei Centri per l'impiego a favore dei lavoratori extra-comunitari. Rapporto 2001*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2002.
- Cologna D., Zanuso R. (a cura di), *Gli interventi di accoglienza per gli immigrati nelle province di Milano e Varese. Rapporto 2001*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2002.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, *Rapporto 2001*, Milano, 2002.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, *Report on migrations in Lombardy 2001*, Milano, 2002.
- Pasini N., Pullini A., *Nascere da stranieri. I punti nascita in Lombardia. Rapporto 2001*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2002.

#### 2003

- Ambrosini M. (a cura di), *Immigrazione e terzo settore in Lombardia. La seconda indagine. Rapporto 2002*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2003.
- Blangiardo G.C. (a cura di), *L'immigrazione straniera in Lombardia. La seconda indagine regionale. Rapporto 2002*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2003.
- Cologna D., Gulli G. (a cura di), *Gli interventi di accoglienza per gli immigrati nelle province di Brescia e Cremona. Rapporto 2002*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2003.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, *Rapporto 2002. Volume primo*, Milano, 2003.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, *Rapporto 2002. Volume secondo*, Milano, 2003.
- Pasini N., Pullini A. (a cura di), *Immigrazione e salute in Lombardia. Una riflessione interdisciplinare. Rapporto 2002*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2003.

## 2004

- Ambrosini M., Cominelli C. (a cura di), *Educare al futuro. Il contributo dei luoghi educativi extrascolastici nel territorio lombardo. Rapporto 2003*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità, Milano, 2004.
- Blangiardo G.C. (a cura di), *L'immigrazione straniera in Lombardia. La terza indagine regionale. Rapporto 2003*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità, Milano, 2004.
- Colasanto M. (a cura di), *L'occupazione possibile. Percorsi tra lavoro e non lavoro e servizi per l'inserimento lavorativo dei cittadini non comunitari*, Pubblicazione nell'ambito dell'accordo di programma con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali realizzato dall'ARL in collaborazione con l'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità, finanziato dalla regione Lombardia, Milano, 2004.
- Cologna D., Mauri L. (a cura di), *Gli interventi di accoglienza per gli immigrati. L'indagine nelle province di Bergamo, Lecco e Como. Rapporto 2003*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità, Milano, 2004.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità, *Rapporto 2003. Gli immigrati in Lombardia*, Milano, 2004.
- Pasini N. (a cura di), *La salute degli immigrati in Lombardia. Problemi e prospettive*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità, Milano, 2004.
- Tosi A. (a cura di), *Le politiche locali per l'accoglienza e l'integrazione nel quadro dei programmi regionali per l'immigrazione. Rapporto 2003*, Fondazione Ismu, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità, Milano, 2004.

## 2005

- Ambrosini M., Cominelli C. (a cura di), *Un'assistenza senza confini. Welfare "leggero", famiglie in affanno, aiutanti domiciliari immigrate. Rapporto 2004*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità, Milano, 2005.
- Besozzi E. (a cura di), *I progetti di educazione interculturale in Lombardia. Dal monitoraggio alle buone pratiche*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità, Milano, 2005.
- Besozzi E., Tiana M.T. (a cura di), *Insieme a scuola 3. La terza indagine regionale*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità, Milano, 2005.
- Blangiardo G.C. (a cura di), *L'immigrazione straniera in Lombardia. La quarta indagine regionale. Rapporto 2004*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità, Milano, 2005.
- Colasanto M., Lodigiani R. (a cura di), *Complementare, sostitutivo, discriminato? Il lavoro immigrato in Lombardia tra programmazione dei flussi e funzionamento del mercato del lavoro. Rapporto 2004*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità, Milano, 2005.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità, *Rapporto 2004. Gli immigrati in Lombardia*, Milano, 2005.
- Gusmeroli A., Ortensi L., Pasini N., Pullini A., *La domanda di salute degli immigrati. Rapporto 2004*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità, Milano, 2005.

## 2006

- Ambrosini M. (a cura di), *Costruttori di integrazione. Gli operatori dei servizi per gli immigrati. Rapporto 2005*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2006.
- Besozzi E., Colombo M. (a cura di), *Percorsi dei giovani stranieri tra scuola e formazione professionale in Lombardia. Rapporto 2005*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2006.
- Blangiardo G.C., *L'immigrazione straniera in Lombardia. La quinta indagine regionale. Rapporto 2005*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2006.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, *Rapporto 2005. Gli immigrati in Lombardia*, Milano, 2006.

## 2007

- Ambrosini M., Tosi A. (a cura di), *Vivere ai margini. Un'indagine sugli insediamenti rom e sinti in Lombardia. Rapporto 2006*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2007.
- Besozzi E., Colombo M. (a cura di), *Giovani stranieri in Lombardia tra presente e futuro. Motivazioni, esperienze e aspettative nell'istruzione e nella formazione professionale. Rapporto 2006*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2007.
- Blangiardo G.C. (a cura di), *L'immigrazione straniera in Lombardia. La sesta indagine regionale. Rapporto 2006*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2007.
- Colasanto M., Marcaletti F. (a cura di), *La domanda di lavoro immigrato. Problemi e prospettive. Rapporto 2006*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2007.
- Colombo M., *Guida ai progetti di educazione interculturale. Come costruire buone pratiche. Anno 2007*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2007.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, *Rapporto 2006. Gli immigrati in Lombardia*, Milano, 2007.
- Pasini N. (a cura di), *Mutilazioni genitali femminili: riflessioni teoriche e pratiche. Il caso della Regione Lombardia. Rapporto 2006*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2007.
- Pullini A., *La salute della donna immigrata in Lombardia. Analisi dei dati e assistenza/accoglienza dedicata. Rapporto 2006*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2007.

## 2008

- Blangiardo G.C. (a cura di), *L'immigrazione straniera in Lombardia. La settima indagine regionale. Rapporto 2007*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2008.
- Colasanto M., Marcaletti F. (a cura di), *L'etnicizzazione del mercato del lavoro lombardo. Rapporto 2007*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2008.

Demarchi C., Papa N., *Certifica il tuo italiano. La lingua per conoscere e farsi conoscere. Una sperimentazione della Regione Lombardia*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2008.

Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, *Rapporto 2007. Gli immigrati in Lombardia*, Milano, 2008.

Grandi F. (a cura di), *Il diritto d'asilo in Lombardia. Il quadro normativo e la rete territoriale dei servizi d'accoglienza e integrazione. Rapporto 2007*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2008.

## 2009

Ambrosini M., Tosi A. (a cura di), *Favelas di Lombardia. La seconda indagine sugli insediamenti rom e sinti. Rapporto 2008*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2009.

Besozzi E., Colombo M. (a cura di), *Tra formazione e lavoro. Giovani stranieri e buone pratiche nel sistema della formazione professionale regionale. Rapporto 2008*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2009.

Blangiardo G.C. (a cura di), *L'immigrazione straniera in Lombardia. L'ottava indagine regionale. Rapporto 2008*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2009.

Colasanto M., Marcaletti F. (a cura di), *I percorsi di mobilità del lavoro immigrato. Primi riscontri per una lettura del caso lombardo. Rapporto 2008*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2009.

Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, *Rapporto 2008. Gli immigrati in Lombardia*, Milano, 2009.

Grandi F. (a cura di), *Il diritto d'asilo in Lombardia: nuove procedure, integrazione, non accoglienza e dimenticanza. Rapporto 2008*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2009.

## 2010

Ambrosini M., Bonizzoni P., Caneva E., *Ritrovarsi altrove. Famiglie ricongiunte e adolescenti d'origine immigrata. Rapporto 2009*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2010.

Besozzi E., Colombo M., Santagati M., *Formazione come integrazione. Strumenti per osservare e capire i contesti educativi multietnici. Rapporto 2009*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2010.

Blangiardo G.C. (a cura di), *L'immigrazione straniera in Lombardia. La nona indagine regionale. Rapporto 2009*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2010.

Colussi E., *Repertorio di buone pratiche di educazione interculturale in Lombardia. Anno 2009*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2010.

Demarchi C., Locatelli F. (a cura di), *Certifica il tuo italiano: per un modello regionale d'intervento*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2010.



- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multi-etnicità, *Dieci anni di immigrazione in Lombardia. Rapporto 2009*, Milano, 2010.
- Marcaletti F. (a cura di), *Valore Lavoro: integrazione e inserimento lavorativo di rom e sinti*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multi-etnicità, Milano, 2010.
- Pullini A., *I codici Stp in Lombardia. Dalle disuguaglianze sociali alle disparità di salute. Rapporto 2009*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multi-etnicità, Milano, 2010.
- Tosi A., *Minimi di integrazione. Gli sportelli per gli immigrati in Lombardia. Rapporto 2009*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multi-etnicità, Milano, 2010.
- Valtolina G.G. (a cura di), *Famiglie immigrate e inclusione sociale: i servizi e il territorio*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multi-etnicità, Milano, 2010.
- Vergani A., Locatelli F., Riniolo V. (a cura di), *Tra inserimento sociale e sostenibilità dei flussi migratori. Una sperimentazione in Lombardia*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multi-etnicità, Milano, 2010.

## 2011

- Agustoni A., Alietti A. (a cura di), *Migrazioni, politiche urbane e abitative: dalla dimensione europea alla dimensione locale*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multi-etnicità, Milano, 2011.
- Ambrosini M., Bonizzoni P., Caneva, E. (a cura di), *Incontrarsi e riconoscersi. Socialità, identificazione, integrazione sociale tra i giovani di origine immigrata. Rapporto 2010*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multi-etnicità, Milano, 2011.
- Blangiardo G.C. (a cura di), *L'immigrazione straniera in Lombardia. La decima indagine regionale. Rapporto 2010*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multi-etnicità, Milano, 2011.
- Caselli M., Grandi F. (a cura di), *Volti e percorsi delle associazioni di immigrati in Lombardia. Rapporto 2010*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multi-etnicità, Milano, 2011.
- Colasanto M., Marcaletti F. (a cura di), *Immigrazione e mercati del lavoro: gli impatti della crisi in Lombardia. Rapporto 2010*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multi-etnicità, Milano, 2011.
- Colombo M., Santagati M., *Accompagnare le istituzioni formative nella progettazione interculturale. Guida per il tutor di scuola*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multi-etnicità, Milano, 2011.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multi-etnicità, *Decimo rapporto sugli immigrati in Lombardia. Anno 2010*, Milano, 2011.

## 2012

- Ambrosini M., Bonizzoni P. (a cura di), *I nuovi vicini. Famiglie migranti e integrazione sul territorio. Rapporto 2011*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multi-etnicità, Milano, 2012.

- Besozzi E., Colombo M. (a cura di), *Relazioni interetniche e livelli di integrazione nelle realtà scolastico/formative della Lombardia. Rapporto 2011*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità, Milano, 2012.
- Blangiardo G.C. (a cura di), *L'immigrazione straniera in Lombardia. L'undicesima indagine regionale. Rapporto 2011*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità, Milano, 2012.
- Colasanto M., Marcaletti F. (a cura di), *Famiglie immigrate, tempi di vita e tempi di lavoro. La conciliazione come questione emergente. Rapporto 2011*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità, Milano, 2012.
- Farina P., Ignazi S. (a cura di), *Catene invisibili. Strumenti e dati per comprendere la prostituzione straniera e promuovere percorsi emancipativi*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità, Milano, 2012.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità, *Rapporto 2011. Gli immigrati in Lombardia*, Milano, 2012.

### 2013

- Blangiardo G.C. (a cura di), *L'immigrazione straniera in Lombardia. La dodicesima indagine regionale. Rapporto 2012*, Fondazione Ismu, Éupolislombardia, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità, Milano, 2013.
- Fondazione Ismu, Éupolislombardia, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità, *Rapporto 2012. Gli immigrati in Lombardia*, Milano, 2013.
- Besozzi E., Colombo M., Santagati M., *Misurare l'integrazione nelle classi multiethniche. Rapporto 2012*, Fondazione Ismu, Éupolislombardia, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità, Milano, 2013 (volume online su [www.orimregionelombardia.it](http://www.orimregionelombardia.it)).

### *I rapporti provinciali*

#### 2003

- Farina P. (a cura di), *Viste da vicino. L'immigrazione femminile nella provincia di Mantova. Rapporto 2002*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provinciale di Mantova, Milano, 2003.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provinciale di Bergamo, *L'immigrazione straniera nella Provincia di Bergamo. Rapporto Statistico dell'Osservatorio Fondazione Ismu - Provincia di Bergamo. Anno 2002*, Milano, 2003.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provinciale di Brescia, *L'immigrazione straniera nella Provincia di Brescia. Rapporto Provinciale a cura della Fondazione Ismu e dell'Osservatorio Provinciale sull'immigrazione di Brescia. Anno 2002*, Milano, 2003.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provinciale di Cremona, *L'immigrazione straniera nella Provincia di Cremona. Rapporto statistico dell'Osservatorio Fondazione Ismu - Provincia di Cremona. Anno 2002*, Milano, 2003.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provinciale di Lodi, *L'immigrazione straniera nella Provincia di Lodi. Terzo Rapporto statistico dell'Osservatorio Fondazione Ismu - Provincia di Lodi. Anno 2002*, Milano, 2003.

- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provinciale di Sondrio, *L'immigrazione straniera nella Provincia di Sondrio. Primo Rapporto statistico dell'Osservatorio Fondazione Ismu – Provincia di Sondrio. Anno 2002*, Milano, 2003.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provinciale di Varese, *L'immigrazione straniera nella Provincia di Varese. Rapporto statistico dell'Osservatorio Fondazione Ismu – Provincia di Varese. Anno 2002*, Milano, 2003.
- Lanzani A. (a cura di), *Dare spazio alle differenze. Insediamento e presenza straniera nella provincia di Lecco. Rapporto 2002*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provinciale di Lecco, Milano, 2003.

## 2004

- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provinciale di Bergamo, *Annuario statistico dell'immigrazione straniera. Anno 2003. Approfondimento territoriale nella Provincia di Bergamo. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2004.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provinciale sull'immigrazione di Brescia, *L'immigrazione straniera in provincia di Brescia. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2004.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provinciale di Como, *Annuario statistico dell'immigrazione straniera. Approfondimento territoriale nella Provincia di Como. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità. Anno 2003*, Milano, 2004.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provinciale di Cremona, *Annuario statistico dell'immigrazione straniera Anno 2003. Approfondimento territoriale nella Provincia di Cremona. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2004.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provinciale di Lecco, *Quinto rapporto sull'immigrazione straniera nella Provincia di Lecco. Annuario statistico Anno 2003. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2004.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provinciale di Lodi, *Quarto rapporto sull'immigrazione straniera nella Provincia di Lodi. Annuario statistico Anno 2003. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2004.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provinciale di Mantova, *Annuario statistico dell'immigrazione straniera Anno 2003. Approfondimento territoriale nella Provincia di Mantova. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2004.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provinciale di Milano, *Approfondimento territoriale: il caso della Provincia di Milano. Annuario statistico dell'immigrazione straniera. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità. Anno 2003*, Milano, 2004.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Prefettura di Pavia-Ufficio territoriale del Governo, *Approfondimento territoriale: il caso della Provincia di Pavia. Annuario statistico dell'immigrazione straniera. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità. Anno 2003*, Milano, 2004.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provinciale di Sondrio, *Secondo rapporto sull'immigrazione straniera nella Provincia di Sondrio*, Milano, 2004.

Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provinciale di Varese, *Annuario statistico dell'immigrazione straniera. Anno 2003. Approfondimento territoriale nella Provincia di Varese. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2004.

## 2005

Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Bergamo, *Rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Bergamo. Annuario statistico. Anno 2004. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2005.

Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provinciale sull'immigrazione di Brescia, *L'immigrazione straniera in provincia di Brescia. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2005

Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provinciale di Como, *Annuario statistico dell'immigrazione straniera. Approfondimento territoriale nella Provincia di Como. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità. Anno 2004*, Milano, 2005.

Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Cremona, *Secondo rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Cremona. Annuario statistico 2004. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2005.

Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Lecco, *Sesto rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Lecco. Annuario statistico. Anno 2004. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2005.

Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Lodi, *Quinto rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Lodi. Annuario statistico. Anno 2004. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2005.

Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Mantova, *Quinto rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Mantova. Annuario statistico. Anno 2004. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2005.

Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Milano, *L'immigrazione straniera nella provincia di Milano. Anno 2004*, Milano, 2005.

Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Pavia, *Secondo rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Pavia. Annuario statistico. Anno 2004. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2005.

Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Sondrio, *Terzo rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Sondrio. Annuario statistico. Anno 2004. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2005.

Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Varese, *Quarto rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Varese. Annuario statistico. Anno 2004. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2005.

## 2006

- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Bergamo, *Quarto rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Bergamo. Annuario statistico. Anno 2005. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2006.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Como, *Terzo Rapporto sull'immigrazione straniera in Provincia di Como. Annuario statistico. Anno 2005. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2006.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Cremona, *Terzo rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Cremona. Annuario statistico 2005. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2006.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Lecco, *Settimo rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Lecco. Annuario statistico. Anno 2005. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2006.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Lodi, *Sesto rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Lodi. Annuario statistico. Anno 2005. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2006.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Mantova, *Sesto rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Mantova. Annuario statistico. Anno 2005. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2006.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Milano, *Nono rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Milano. Annuario statistico. Anno 2005. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2006.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Pavia, *Terzo rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Pavia. Annuario statistico. Anno 2005. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2006.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Sondrio, *Quarto rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Sondrio. Annuario statistico. Anno 2005. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2006.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Varese, *Quinto rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Varese. Annuario statistico. Anno 2005. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2006.
- Maiorani S., Ortensi L., Valtolina G.G. (a cura di), *Ricongiungimenti familiari di immigrati in Provincia di Milano. Indagine conoscitiva: l'esperienza del servizio Minori e Famiglia della Provincia di Milano*, Fondazione Ismu, Osservatorio Provinciale di Milano, Milano, 2006.

## 2007

- Farina P. (a cura di), *Futuro plurale. Percorsi dei giovani stranieri nel mantovano*, Fondazione Ismu, Osservatorio Provinciale di Mantova, Milano 2007.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Bergamo, *Quinto rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Bergamo. Annuario statistico. Anno 2006. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Bergamo, 2007.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Como, *Quarto rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Como. Annuario statistico 2006. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Como, 2007.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Cremona, *Quarto rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Cremona. Annuario statistico 2006. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Cremona, 2007.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Lecco, *Ottavo rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Lecco. Annuario statistico. Anno 2006. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Lecco, 2007.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Lodi, *Settimo rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Lodi. Annuario statistico. Anno 2006. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Lodi, 2007.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Mantova, *Settimo rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Mantova. Annuario statistico. Anno 2006. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Mantova, 2007.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Milano, *Decimo rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Milano. Annuario statistico. Anno 2006. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2007.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Pavia, *Quarto rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Pavia. Annuario statistico. Anno 2006. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Pavia, 2007.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Sondrio, *Quinto rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Sondrio. Annuario statistico. Anno 2006. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Sondrio, 2007.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Varese, *Sesto rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Varese. Annuario statistico. Anno 2006. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Varese, 2007.

## 2008

- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Bergamo, *L'immigrazione straniera nella provincia di Bergamo. Anno 2007*, Milano, 2008.

- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Brescia, *L'immigrazione straniera nella Provincia di Brescia. Anno 2007*, Milano, 2008.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Como, *Quinto Rapporto sull'immigrazione straniera in provincia di Como. Annuario statistico. Anno 2007. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano 2008.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Cremona, *Sesto rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Cremona. Annuario statistico. Anno 2007. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2008.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Lecco, *Nono rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Lecco. Annuario statistico. Anno 2007. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2008.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Lodi, *Ottavo rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Lodi. Annuario statistico. Anno 2007. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2008.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Mantova, *Ottavo rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Mantova. Annuario statistico. Anno 2007. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2008.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Milano, *Undicesimo rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Milano. Annuario statistico. Anno 2007. Dettaglio per i 22 Ambiti Territoriali e per la Provincia di Monza*, Milano, 2008.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Pavia, *Quinto rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Pavia. Annuario statistico. Anno 2007. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2008.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Sondrio, *Sesto rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Sondrio. Annuario statistico. Anno 2007. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2008.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Varese, *Settimo rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Varese. Annuario statistico. Anno 2007. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2008.
- Marcaletti F. (a cura di), *Lavoratori immigrati e fenomeno infortunistico in provincia di Sondrio*, Fondazione Ismu, Osservatorio Provinciale di Sondrio, Milano, 2008.

## 2009

- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Bergamo, *L'immigrazione straniera nella provincia di Bergamo. Anno 2008*, Milano, 2009.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Brescia, *L'immigrazione straniera nella Provincia di Brescia. Anno 2008*, Milano, 2009.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Como, *Sesto Rapporto sull'immigrazione straniera in provincia di Como. Annuario statistico. Anno 2008. Nel*

*quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano 2009.*

Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Cremona, *Settimo rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Cremona. Annuario statistico. Anno 2008. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2009.*

Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Lecco, *Decimo rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Lecco. Annuario statistico. Anno 2008. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2009.*

Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Lodi, *Nono rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Lodi. Annuario statistico. Anno 2008. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2009.*

Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Mantova, *Nono rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Mantova. Annuario statistico. Anno 2008. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2009.*

Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Milano, *Undicesimo rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Milano. Annuario statistico. Anno 2008. Milano, 2009.*

Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Monza-Brianza, *Primo rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Monza-Brianza. Annuario statistico. Anno 2008, Milano, 2009.*

Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Pavia, *Sesto rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Pavia. Annuario statistico. Anno 2008. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2009.*

Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Sondrio, *Settimo rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Sondrio. Annuario statistico. Anno 2008. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2009.*

Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Varese, *Ottavo rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Varese. Annuario statistico. Anno 2008. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2009.*

## **2010**

Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Bergamo, *Ottavo rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Bergamo Annuario statistico. Anno 2009. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2010.*

Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Brescia, *L'immigrazione straniera nella provincia di Brescia. Annuario statistico. Anno 2009. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2010.*



- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Como, *Settimo Rapporto sull'immigrazione straniera in provincia di Como. Annuario statistico. Anno 2009. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2010.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Cremona, *Ottavo rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Cremona. Annuario statistico. Anno 2009. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2010.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Lecco, *Undicesimo rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Lecco. Annuario statistico. Anno 2009. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2010.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Lodi, *Decimo rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Lodi. Annuario statistico. Anno 2009. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2010.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Mantova, *Decimo rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Mantova. Annuario statistico. Anno 2009. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2010.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Milano, *Dodicesimo rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Milano. Annuario statistico. Anno 2009. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2010.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Monza-Brianza, *Secondo rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Monza-Brianza. Annuario statistico. Anno 2009. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2010.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Pavia, *Settimo rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Pavia. Annuario statistico. Anno 2009. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2010.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Sondrio, *Ottavo rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Sondrio. Annuario statistico. Anno 2009. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2010.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Varese, *Nono rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Varese. Annuario statistico. Anno 2009. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2010.

## 2011

- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Bergamo, *Nono rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Bergamo Annuario statistico. Anno 2010. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2011.

- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Brescia, *L'immigrazione straniera nella provincia di Brescia. Annuario statistico. Anno 2010. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2011.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Como, *Ottavo Rapporto sull'immigrazione straniera in provincia di Como. Annuario statistico. Anno 2010. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2011.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Cremona, *Nono rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Cremona. Annuario statistico. Anno 2010. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2011.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Lecco, *Dodicesimo rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Lecco. Annuario statistico. Anno 2010. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2011.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Lodi, *Undicesimo rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Lodi. Annuario statistico. Anno 2010. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2011.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Mantova, *Undicesimo rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Mantova. Annuario statistico. Anno 2010. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2011.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Milano, *Tredicesimo rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Milano. Annuario statistico. Anno 2010. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2011.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Monza-Brianza, *Terzo rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Monza-Brianza. Annuario statistico. Anno 2010. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2011.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Pavia, *Ottavo rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Pavia. Annuario statistico. Anno 2010. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2011.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Sondrio, *Nono rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Sondrio. Annuario statistico. Anno 2010. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2011.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Varese, *Decimo rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Varese. Annuario statistico. Anno 2010. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2011.

## 2012

- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Bergamo, *Decimo rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Bergamo. Annuario statistico. Anno 2011. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2012.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Brescia, *L'immigrazione straniera nella provincia di Brescia. Annuario statistico. Anno 2011. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2012.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Como, *Nono Rapporto sull'immigrazione straniera in provincia di Como. Annuario statistico. Anno 2011. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2012.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Cremona, *Decimo rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Cremona. Annuario statistico. Anno 2011. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2012.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Lecco, *Tredicesimo rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Lecco. Annuario statistico. Anno 2011. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2012.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Lodi, *Dodicesimo rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Lodi. Annuario statistico. Anno 2011. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2012.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Mantova, *Dodicesimo rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Mantova. Annuario statistico. Anno 2011. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2012.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Milano, *Quattordicesimo rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Milano. Annuario statistico. Anno 2011. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2012.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Monza e della Brianza, *Quarto rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Monza e della Brianza. Annuario statistico. Anno 2011. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2012.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Pavia, *Nono rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Pavia. Annuario statistico. Anno 2011. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2012.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Sondrio, *Decimo rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Sondrio. Annuario statistico. Anno 2011. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2012.

Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Varese, *Undicesimo rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Varese. Annuario statistico. Anno 2011. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2012.

I volumi sono consultabili a Milano, presso il Centro Documentazione (Ce.Doc.) della Fondazione Ismu in via Galvani n. 16, aperto il lunedì, il mercoledì e il giovedì dalle 9.30 alle 16.00 e il martedì dalle ore 9.30 alle ore 17.30. È possibile accedere ai testi anche collegandosi ai siti: [www.orimregionelombardia.it](http://www.orimregionelombardia.it) e [www.ismu.org](http://www.ismu.org).